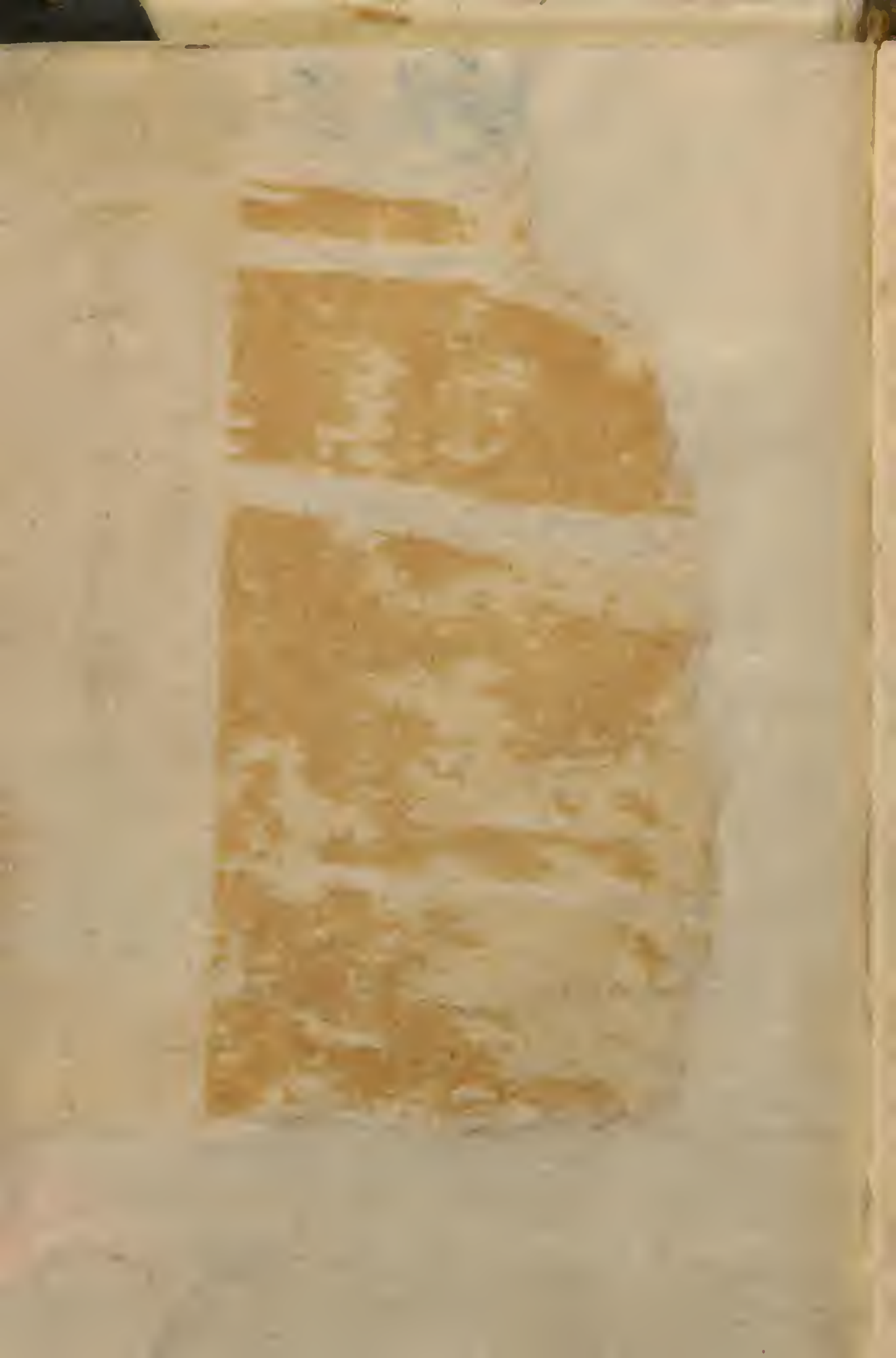


69.1 F. 53

Arte del ben pẽsare e cõtem-

plare la passione del nostro Signor Giesu Christo con vn singular Trattato dello imitar di Christo: di nuouo corretta & historiata.

2. 1. F. 23

¶ Prohemio del lo Autore.

Desiderãdo io alli nostri pij: e deuoti Auditori Venetiani fare uno spirituale e utile dono. Et essendo da molti di loro cõ instantia pregato: che alcune nostre auree regole del contemplare la Passione del Signore: nellultima q̃dragesima nella nra chiesia della Charita a loro predicare: volessi darli scritte: desiderio potere abondantemente satisfare: se non sore quelle di mandare [illegible] communicasse [illegible] nuouo libro [illegible] a nome [illegible] la Passione nostro Signore, [illegible] spiacevole: impero che vedendo molti libri vani: e di nulla o poca utilita ogni giorno essere al mondo publicati. E di q̃sta sacra arte del ben pensare e contemplare la passione del nostro Saluatore: doue cõsiste ogni nostro bene: niuno scriuere: ne a pena farne mẽtione: per tanto volendo caritatiuamẽte alla comune utilita prouedere. In lingua volgare Tosca. Il dico Bantesca: Certalsca: o Petrarchesca: simplice e pura: quale opera si conuiene: presente Trattato di nuouo ordinato e composto. Doue il pio lettore: trouara noui documẽti: nouue annotationi: nouue Regole: nouui frutti: nouui pur[illegible] nouue cõtemplationi: le q[illegible] in simil volgari libri [illegible] ria imp[illegible]

trina hãno tutti li Sãti la Christiana perfettione ottenuto. Con q̃sta puo ogni psona cosi idiota come pita: piu facilmente che con ogni altra puenire alla vera emendatione della propria maculata vita. Et alla consumatione e pfettione delle morali: e theologice virtu. A tutti affermo esser necessaria questa vecchia: e noua arte del ben pensare: meditare: e cõtẽplare la sãta Passione del nostro Redentore. Dico vecchia: perche nella primitiua chiesia dalla madre del Signore: e dalli Apostoli hebbe prici pio. E mai fu Christiãno vero: ne puo esser: senza alquãta pratica di detta Arte. La chiamo anchora noua questa arte: perche con nouo modo & ordine da me e stata cõposta: aiutato pero dalli santi scritori: liquali hauendo secõdo il loro sentire cio egregiamẽte scritto: mi hãno ministrato ampla materia: & insegnato il modo di pòrere simile operetta: co[illegible] ordine: e vario st[illegible] ver potere allicere & tirare ogni creatura al bene operare. Prego adonche tutti li miei deuoti Auditori Venetiani: vogliono la presente Operetta con pio affetto riceuere: con el quale a loro nome: da me e stata cõposta e dedicata. Raccordãdoli che de tutti li nostri sermoni: che sono circa ducento: ne lampla citta loro di Venetia in tre quadragesime: & due Aduenti da noi stati predicati. Questa presente dottrina sara vna recapitulatione: & breue cõclusione. In loco diuno spirituale testamẽto: e di vno memoriale dono. Continẽte in se la piu degna: la piu honoreuole: la piu, vtile: e facile dottria: [illegible] non si pos sa. Nella mia vltim[illegible] ta: in signo di cord[illegible] re: a loro lasciato e[illegible] Pẽsando che cosi [illegible] mia viua voce p gr[illegible] Signore: e loro buo[illegible] positione: nõ senza [illegible] le frutto hanno sem[illegible] to voluntieri. Anch[illegible] il medesimo frutto: & to: legg[illegible]

trattatello: del q̃le porrã no riportare contento e letitia di mẽte: purita e simplicita di cuore: ornamẽto bellezza di vertu: feruore e fiamma di charita diuina: perfettione e consumatione della legge Christiana: con tanta facilita e prestezza: che se ne marauiglierã no. Bibite ergo amici mei & inebriamini charissimi: haurite saluberrimas lachrymaruz aquas de fontibus Saluatoris. Et accio con maggiore distintione e chiarezza procediamo in q̃sta opa: lhabbiamo diuisa i cinque principali parti.

Tabula.

¶ Nella prima parte: si cõtengono duodeci belli & vdocumẽti: & Annotabbono sapere quelno darsi alla samiratione della pasel Saluatore.

la seconda parte saescritti duodeci mifrutti: conseguiscodeuoti meditatori: eemplatori della sacra passione del nostro Signore.

¶ Nella terza parte saranno dinumerati: duodeci molto vrgenti stimoli: per li quali ogni persona: quãtũche di rustica: e dura cõplessione: porra essere facilmente indutta al piãgere con deuote lagrime: la crudele et acerba morte de Christo Iesu: benedetto nostro Redentore.

¶ Nella quarta parte saranno poste duodeci auree regole: lequale sapute: & osseruate: essere debbono da quelli: che con frutto & vtilita desiderano darsi a questo santo essercitio: del Bene pensare: meditare: e contemplare la passione del nostro benigno & amoroso Saluatore.

¶ Nella quinta & vltima parte sara distinta la historia della Passione del Signore: in duodeci articoli secondo il resto delli sacri Euangelisti. E sopra q̃sti li saranno formate molte pie meditationi & affectuose contemplationi insieme con lamaro[illegible]to di tal historia &

¶ Incomincia larte del Bè pensare: meditare: e prem plare la Passione del no/ stro Signore Giesu Chri/ sto benedetto: di nuouo cō/ posta p lo inutile suo seruo Bon Piero da Luca nun/ cupato Canonico regolare lateranense: minimo fra li predicatori del diuin ver/ bo: ad instāria delli suoi hu ili e deuoti Auditori Ve tiani.

Parte prima nellaquale contengono duodeci bel/ documenti: & annotatio li lequali debbono sapere quelli vogliono darsi alla ianta me e della Passi- atore.

Acioche il de/ uoto contēpla/ tore della Pas/ sione del Si/ gnore: sia bene illuminato: & al tutto alie/ no da ogni periculoso erro re: massimamente publico e volgare. Habbiamo de/ scritto molti documenti Annotationi: assai storia pertinenti: le in questi nostri ti p simplicita e v rātia errano. Cred te cose le quali se & erronee: & alcune lum sono false: ma h & dannabili. Onde.

LA prima annotatione circa li scrittori ouero Predicatori: de certa historia: delli quali alcuni scriueno ouero pdicano: molte cose vane e puerili p̃ niẽte da essere p̃ vere riceuute: ne tenute: si come riprende san Vincentio: quelli asscriueno & attribuiscono alla madre del Signore: che come insaniẽte donna: per lo smisurato dolore andaua circuendo de casa in casa: & in ogni loco doue il suo dilecto figliuolo era guidato: e per le rimule e fissure delle porte per quello vedere risguardaua: e con le percussione delle mani con alta e lamentreuole voce: amaramente piangeua. Et altri ancora scriuono che morte per la citta di Bie[illegible]mo andaua cercan[illegible]nili altre friuole co[illegible]ali molto deregano [illegible]ferra sapientia: mo[illegible]e patientia: della ir[illegible]sibile madre di Dio [illegible]nuscono consequen[illegible]nte la dignita di Chri[illegible] Impero che se cosi fus[illegible]me li predet[illegible] simplice[illegible] mente scriueno: o predicano: sequitaria che molte altre donne: nella perdita de loro figliuoli: sariano state piu modeste: e constante: che la madre di Dio. La qual cosa e molto erronea: & aliena dalla verita: Imp̃ero che come dice il greco Dottore Giouanni Damasceno: essa Maria Vergine essendo madre dello onnipotente Dio: da niuna creatura in perfettione: e superata: Concorda Origene: Alberto Magno: et cõmunamẽte li sacri Theologi. Recitano le vere historie de molte sante donne: lequali non solo constantemẽte supportauano le morti delli suoi figliuoli: ma loro medesime li confortaua al patire e morire per Christo: con le loro braccia l[illegible] portauano al martirio: [illegible]za alcuna dimostration[illegible] clamorosa voce: ne dal gesto: che di alcuna inc[illegible] stantia signo fusse. Simile molto maggiore fortezza danimo fu in Maria Vergine: la[illegible] in de ogn[illegible] altra d[illegible] uo g[illegible]

Vo:e moro fu discreta: pru/
dente:e savia. E con tanta
carita desideraua: chel suo
vnico figliuolo: con la sua
accerba morte: la humana
natura ricóparasse che quã
do fusse stato necessario: lei
stessa con le proprie mani
al duro patibulo mille vol
te portato lo hauerebbe.
Per questa mia annotatio
ne non intendo riprende/
re li devoti ꝛ affettuosi pre/
dicatori: volendo esprime/
re lo immense: ꝛ indicibile
dolore che patite la Vergi
ne: per la accerbissima pas/
sione e morte del suo figliuo
lo: non essendo loro idonei
con gesto o lingua humana
a declarare tanta pena v/
sano in persona di essa Ver
gine tutti quelli compassio
nevoli gesti: ꝛ quelle lacbri
mose voci: che in simili ec/
cessiui dolori vsare commu
namente si sogliono: non
che per questo vogliono di/
notare: che la madre del Dio
in tali gesti insipientemen/
te o idiscretamẽte il modo
eccedesse: ma solu3 per que
sto dimostrano il suo gran/
dissimo dolore quale simile
mai in altra pura viatrice
creatura fu ritrouato. Et
ꝗsto fanno a maggior frut/
to delli Auditori: alliquali
molto e vtile questo sape/
re. Accio che anchora essi
habbino occasione di pote/
re piu facilmente piãgere:
ꝛ hauere ppassione alla bea
ta madre di sua tãta smisu
rata pena ꝛ eccessiuo dolore.
La secõda Annotatio
ne: e che molti devoti
Contemplatori: o vero fide
li auditori: rimangono in
gannati alle volte: non sa/
pendo discernere in questa
sacra bistoria: quello dico/
no li predicatori: o vero
scriuono li Dottori: come
bistoria vera: ꝛ indubitata:
ꝛ al credere necessaria: da
quello dicono: come cosa
pia probabile: e contempla
ta. Onde: e da sapere che li
sacri Enangelisti scrissero
brevemente la bistoria del
la passione del Saluato:
lasciãdo molte circosta
nó necessarie: pche a loro
staua restificare al mon
qualmente Christo vero
Dio: ꝛ huomo: era morto
su la dura cro[illegible] per la du

mana salute lasciādo molte altre cose da noi douer esser probabilmente contēplate: o uer dal Signore Dio douere a suoi contemplatori essere reuelate. Onde tutto quello scrisseno li sacri Euangelisti: bisogna credere come historia vera: certa: & indubitata. Ma molte altre cose che sono state aggiunte dalli deuoti Contemplatori debbiamo riceuere. Non come necessarie al credere. Ma solum come cose pietose: probabili: deuote: & atte ad incendere li humani cuori a maggiore charita e diuino amore: come il Signore nella sua flagellatione fusse ligato alla colonna: della qualle non si fa mentione nello euangelio. Come il pianto della Madonna e delli Apostoli: in che modo fusse collocata la Croce: cioe in terra io ſ sul tauolito: quāto & in che loco la madre ſigliasse licentia: e fusse fatta la separatione dal suo figliuolo cō tali parole: e tali ragioni: & tali responsioni. Et molte altre cōtēpla/ tioi si fāno che nō sono nel sacro euangelico testo contenute: simili cose dicono li diuini predicatori: nō come cose certe: ma come probabili: per dare ordine alle sue predicationi: e piu potere per simili particulari circunstantie, mouere li affetti de gli Auditori: pero nō si douerla alcuno scādelizare: se alle volte in varij modi si cōtēplano le prefate circunstantie: e variamēte siano da Predicatori recitate: perche loro non intendono asserire: & affirmare che cosi sia stato: ma solū che probabilmente si puo pensare: e cōtemplare: che cosi sia staro. Onde e licito ad ogni deuoto Cōtemplatore in simili cose: contenute fuori dello euangelico testo: cōtemplare: e pensare a suo modo pur che non affirmi temerariamēte alcuna cosa: che sia contraria alla sacra scrittura o che el dichi: o pēsi: cose che non siano di edificatione o che siano irrationali e derisorie degne de non essere da sapiēti credute. Per ō/

sta Annotatione: si intéde che stoltamére & inertamé te spesse volte sono li deuo ti Contemplatori dalli in/ deuoti & incredeli Christia ni viruperati e ripresi: deri dendoli che simili contem/ plationi in cose doubbie fan no. Concioscia che nelle hi/ storie de gentili e simile sia no sforzati fare li Scittori profani: come quando de/ scriueno la oratione che fe/ ce Cesare: o Pompeo: con le accomodate sue risposte: lequali loro nó possono sa/ pere che dicerto cosi formal méte fussero. E pero come di sopra interptrare & intese anchor loro esser debbeno.

TErza Annotatione: e da sapere: che in que/ sta sacra historia molti va/ lenti huomini dalla verita hanno deuiato simplicemé te insieme con li ignoranti pittori: si come in depinge re li latroni in su la croce: non có chiodi affissi: ma có fune ligati: laqual cosa nó solamére cótra li santi Dot tori & precipue Agostino & Thomaso esser si dimostra: ma anchora contra lo euá/ gelico testo di Marco: al quintodecimo capitolo: & di Luca al vigesimoterzo: quali dicono quelli essere stati con Christo crocifissi: e non scriuono esser stati có fune ligati: ma nella croce confitti: che senza chiodi esf sere stato fatto conuenien/ temente intendere non si puo. Onde Agostino so/ pra san Giouanni espressa mente lo testifica: dicendo. Pendéres in ligno clauis ad signum manibus confi/ xi: producta morte necabá tur. Altri grandi huomi/ ni hanno errato: scriuendo il Signore essere stato con/ la Lanza ferito nel lato fini stro: laqual cosa essere falsa molti catholici Dottori af fermano: & pcipue il Mae stro delle historie scholasti ce: Giouan Damasceno: Gabriel Biel: Siluestro da Prierio: e molti altri: có liquali si concorda la có suetudine della chiesia: che cosi non lo depinge: cioe lan ceato dal lato finistro: ma dal destro. Et anche canta quello versiculo che dice. Vidi aquam egredientem

alcuni di loro hãno scritto che esso Signore dal primo instanti della sua cõceptione p̃ insino alla morte sem/p̃ hebbe tutta q̃lla pena e q̃llo dolore che in croce at/tualmẽte patite: le q̃l sentẽtie cõe erronee e falsa/ni dottori sono reprobate. E massime da Giouanni Gerson nella sua Somma da Gabriele nel terzo delle sentẽtie: & da Strephano nel suo terzo: deue dice: pessi/me: & hereticè dicit a quo/dã: q̃ tantũ patiebat Chri/stus in vtero matris: quã/tũ i cruce. Nel decurso adõ che della vita sua il nr̃o Si gnore bẽ che molte mẽtali: & corporali afflittioi sẽp̃ pa tisse cõe essodisse p̃ sã Luca: habeo baptizari: & quomo/do coarctor quousq; p̃ficia/tur: miẽredinẽ o effẽdo p̃fet to huomo de p̃fettissima cõ/plessione: e p̃sequẽtemente di p̃fettissimi: & viuacissimi corpori sentimẽti: si ralle/grana alle volte: & dilettaua si (bẽche nõ mai virtuosamẽ te) quãdo a q̃llo occorreua no p̃portionati e cõueniẽti obietti. Come quãdo vede ua: mãgiaua: dormiua: odo raua: gustaua: e toccaua co se cõueniẽti. Nõ e da pẽsa/re che nõ esperimẽtasse in q̃l'o tẽpo sensitiua e corpo rea: ma nõ vitiosa delectatione. Basta a noi adõcbe sapere (sicome cõ li catholici Dottori il nostro sapiẽtissi mo Saluatore nel tẽpo del la sua passione hauer tolle rato rãta pena: e rãto dolo re quãto allordine della sua infinita sapiẽtia piacque: e fu p̃ueniẽte. E se pur par ticulare notitia di q̃sto ha uere desideri: uarene allãge lico Dottore nella sua ter/za parte & ifrẽderai che el do lore del tuo Signore supe ogni altro particulare do/lore di q̃sta p̃sente mortale vita: e fu il maggiore che fusse mai in q̃sta vita. Ma bene e vero: che el dolore de quelli sono dannati nello inferno: e de quelli sono de putati alle pene del purga torio: sono maggiori che pene patite il Saluatore come anchora lo illu/stro Dottore Gabrie nel terzo delle chiaramente e

QUinta Annotatione e da sapere che molti etiam predicatori rimangono intricati: quando leggono nella scrittura: che il Signore nostro per violentia di crudeli martirij gli detteno limpij e cani Giudei rese lanima al suo padre morendo di morte crudele e violenta: in questo si inuoluppano parendoli nó potere insieme stare: che Christo Giesu benedetto sia morto volontariamente e violentemente: impero che gli pare il violente sia contrario al volontario: ma in questo caso non contradice luno allaltro: cioe il violento al volontrario: immo sta benissimo: che insiememente Christo patisse morte violenta e volontaria: perche esso volontariamẽte riceuette q̃lle violente pene dalli Giudei: laquale violentia non fu facta alla sua volonta: ma alla sua p̃ pria carne: laquale violẽtia de passioni il Giudei: tanto fu ta e crudelmente che piu non potendo sostenere lanima fu dal corpo separata. Se adonche desideri non errare in questo: ma rettamente credere da buono Christiano: tieni queste tre infrascritte verita. La prima chel tuo Signore patite volontariamente e spontaneamente la morte: perche niuno lo poteua sforzare al morire essendo lui Dio: q̃sto si proua per lo Euangelista Giouanni al decimo capitolo doue christo parlãdo disse. Ego pono animaz meaz a me ipso ꝛc. potestatez habeo ponendi animaz meam: ꝛ iterum sumendi eaz. Concorda Isaia dicendo: oblatus est quia ipse voluit ꝛc. Et Augustino nel libro della trinita dice: che lo spirito de christo non abbandono la carne sua sforzatamente: ma volontariamente: perche cosi volse. E cosi li piacque: e lasso la carne sua quando volse: ꝛ i quello modo chel volse.

LA seconda catholica verita: che il nostro dolcissimo signore morse di morte violenta: cio per la

violentia delli grandissimi tormenti che gli detteno li giudei concurrẽte la vehementia del dolore della cõpassione: per laquale fu la morte sua accelerata: laquale violentia e compassione esso come agnello immaculato volontariamente riceuete per la nostra redentione: questa sententia si proua per lautrorita dello apostolo Pietro nelli atti delli apostoli al secõdo capitolo doue che parlando alli giudeidice. Hũc p manus iniquorum affligente intere mistis. Et nel terzo capitolo poi anchora dice: auctorem vero vitę interfeciſtis.

LA terza catholica verita de theologi scritta: che aliquomodo si puo dire che dilla morte fusse miracolosa: perche miracolosamẽte per virtu diuina lanima beata di Christo fu probibita non communicare la sua beatitudine al corpo: la quale se fusse in ditto corpo redundata: senza morte alcũa sarebbe stato glorificato. E cosi per virtu creata alcuna: nõ haurebbe ditto corpo possuto essere tormentato: ne crucifato: e consequentemẽte lanima gloriosa dal glorificato suo corpo da alcũa creatura nõ sarebbe possuta esser stata separata.

QEsta Annotatione: e che molti hereticiꝛ fideliꝛ anche simplici christiãi credono che la nostra fede tẽghi: Dio hauere patito morte e tormento nella diuinita: laquale cosa e falsissima: ꝛ impossibilissima: per che Dio inquanto Dio non puo patire: e noi Christiani non hamo tãto stolti che dicessimo vno tãto patẽte e manifesto errore: come dalli hereticiꝛ infideliꝛ abumetãici: e attribuito. Noi adonche Catholici christiani illuminati dalla nostra santa ꝛ imaculata fede: indubitatamẽte reniamo: e crediamo cõ nostro grãdissimo honore: il figliuolo di Dio che e vero dio ꝛ eẽle al suo eterno padre: hauere per la nostra salute preso carne humana: cioe la humanita nostra: ꝛ

in ꝗlla hauere patito cru/
delissima morte: p noi mi/
seri peccatori recompera/
re: dico quello hauere pati
to morte: nó in la diuinita
sua ma in la humanita no/
stra assonta di maria Ver/
gine. Veramẽte adóche có
fessiamo Dio esser morto p
noi: nó inquãto dio: ma in/
quãto huomo: e neghiamo
la diuinita sua hauere p al
cuno modo patito: ma si
bene la sua humanita. E p
che li heritici: li Giudei: e
li Rabumerani: non sono
capaci di questa verita: io
ci do lo essẽplo quãdo vno
percuote vno ligno dal So
le illuminato: fendendo ꝗl
lo e percotendolo: non per
questo percote nefende il
lume ouero il raggio del so
le. Et similmẽte percosso
e diuisoto ouero p mezzo se
caro il corpo dellhuomo:
p questo nó e percossa ne di
uisa ne occisa lanima di es/
so huomo: ma solum il cor/
po: cosi dico che morẽdo il
figliuol di Dio per noi: ꝗle
ha due nature in se: cioe di
uina: e humana: morse e pa
tite nella humana e nó nel
la diuina natura: e perodis
se san Piero: Christo i car
ne passo e c. nota chel dice
in carne e nó in diuinitate:
bene e vero che tutti li op/
probrij: tutte le ingiurie fo/
rono inferite alla santa hu
manita del saluatore: redõ
dorono in vergogna e in di
shonore e in ingiuria della
diuinita sua. Ma al huo/
mo ne risulto grandissimo
bonore quale si puo gloria/
re il signore Dio essere fat/
to huomo: e hauere patito
p la sua salute accerba e du
ra morte: e per questo da o/
gni bora debbiamo questa
parola con grande nostro
cõtẽto meditare: e piu vol/
te replicare: accio che nel/
lanima nostra naschi incẽ/
dio di amore verso tale nro
ranto vnito Signore: e crẽ
schi nel cuore nostro vna vi
ua speraza di salute. e ogni
volta chel nimico ci sugge/
risse occasione di despatio/
ne: ouero di troppo timore
noi non possiamo fare me/
glio che allegramẽte rispõ
derli: obiciẽdoli e dicẽdoli
io sono cõ speraza di facil/
mẽte saluarmi: pche il mio

Dio che mi ha a donare li gaudij de vita eterna: e farto buomo: & ha patito morte p me saluare. E cosi resta ra il nimico confuso: e lanima nel signore pur assai roborata e confortata.

Sertima Annotatiõe e che molti simplici cõtẽplatori. Dalla meditatione di qsta benedetta passione del nostro signore cauano obinie esp̃ssa dãnatione: donde ne douerebbeno cauare e cõsequire ogni bene: & ogni causa di salute. Questo non accade se non per loro maladispositione: liquali senza fondamẽto di vera fede & di vera humilita arditamente senza alcuno timore molto ꝑsuntuosamente riputãdosi idonei si metteno a questo tãto: e digno essercitio di meditare: e contemplare li admirandi misterij: del nostro redentore: pero questi tali spesse volte per occulto & giusto giudicio di Dio: sono in varij modi dal Demonio ludificati alcũa volta p fantastiche e vane apparitioni del Crocifisso: o vero di maria Vergine: parendo loro sentire verso quelli grande: & eccessiuo amore. Alcuna volta sottilmente gl inganna: suggerẽdoli qualche errore contra la verita della santa fede. Qualche volta li riuella q̃l che secreto peccato facendoli bauere cattiuo giudicio del prossimo: q̃lche volte li eccita e moue dolori nel cuore incõsueti: o vero cõ tanta indiscretione li fa piãgere la morte del signore che li fa disiccare talmẽte il ceruello: che perdeno il sonno: insieme con il sentimento. E questi tali per tal meditatione non bene fondata: ne radicata diuẽtano piu superbi e piu ostinati: e piu gonfiati che prima: e rare volte riceueno emendatione: perche di se presumendo pigliare consiglio daltri al tutto ricusano. Immo nhabbiamo conosciuto qualchuno di tal sorte: essendo al tutto simplice. Immo per dire meglio sempio & ignorante farsi scherno non solamente delli timorati dotti e v

uenti Theologi: ma an/
chora delli mozti: da tut/
ti riceuuti in somma riue/
rentia. Hora auditori miei
accio fuggiate li prefati in
conuenienti. Io vi esborto
prima ad bauere il fonda/
mento della vera catbolica
fede: credendo puramente
tutto quello crede la santa
madre chiesia: senza vole
re essere troppo curiosi in
volere discutere: & intende
re li secreti misterij: e le p/
fonde sottilita di q̃lla. Ha
uuta questa perfetta fede
bisogna bauere vna profõ/
da bumilita: per la quale
conoschi te essere vile ver
micello: per nientre idoneo
a pensare tãti misterij: quã
ti sono quelli della Passio
ne e morte del Signore: e
cosi essendo cõ questi fonda
menti ben preparato: non
crederai allo illudente de/
monio: & ogni accidente in
solito ti incutera terrore: e
farati stare suspeso: sempre
rimettendori al giudicio
del tuo buono dotto & espe
rimẽtato padre. Et andã
do a tale meditatione sem
pre sarai accõpagnato da
vno casto e santo timore:
sperando pero sempre per
misericordia e gratia diui
na bauere a conseguire mi
rabili doni: e pur assai gra
tie per rinenti alla salute.

OTraua annotatione:
e perche disopra bab
biamo ditto il demonio q̃l
chevolta dare insoliti dolo
ri e fare altri inconsueti ac
cidenti alli cotemplatori
della sacra passione del si/
gnore: come grandi moui/
menti di cuore: pene: e cru
ciati grãdi: piu il Venere
che li altri giorni: e molte
volte i lochi particulari:
come nelle mani: piedi: co
stato: e capo: &c. Io voglio
dire il mio parere: ãci nõ il
mio ma quello delli santi: e
pcipue di san Vicentio: di
san Bernardino: di Giouã
ni Persone canciliero Pa
risiense: e di molti altri ec/
cellentissimi: & esperitissi/
mi Dottori. E questo per
publica vtilita delle ani
me: nõ intendẽdo pero ve/
nire al particulare: per nõ
derogare a particulari p/
sone: ma solamẽte auisare i
generale: accio che ogni/
uno sia

uno sia cauto. A me pare sia venuto q̃llo tempo gia molto auanti prenunciato: che in nouissimis diebus abundabunt illusores ꝛc. Io confesso hauere conosciuto molti a quali dicti casi occorreno: e pochi ho creduto siano dal signore dio amati: io credo de diece persone che tali cose esperimentano: nō ne troverai a pena una che habbi le circonstantie a tale persone richiedute. E pero el solo humile: e quello che tutte queste spirituali tentationi facilmente supera: non credendole ne accettandole da sua posta: ma sempre rimettendosi al giudicio alieno. Ogni volta che per tale meditatione ti sentre piu humile in te stesso: piu desideroso di crescere nelle virtu: piu desideroso del disp:egio del mondo: piu desideroso della futura vita: piu amore verso il tuo Dio: ꝛ il tuo proximo: con piu amore della perfectione christiana: e con piu dolore: pentimento: ꝛ odio del peccato: Allhora tien certo che tu fai frutto in questo santo essercitio: e che la diuina gratia e teco. Ma quando non senti simili effetti: se parlaste bene ogni hora con Dio: e con li Angeli: e se bene hauesti le stigmate: e li cruciati della passione piu che el glorioso Francesco. Tieni certo che el tuo meditare nō e fruttuoso alla anima tua: immo pestifero: e dannoso: e pero in quello caso debbi sommamente temete: perche non hai il fine e lo effetto della santa meditatione: ma solamente hai el fine e lo effetto de lo illudente demonio. E se mi dimandassi padre io non ho visioni: ne apparitioni alcuna solamente ho tanto dolore al cuore per compassione del mio Signore: che appena lo posso sopportare: ꝛ ho tante lachrime che alle volte sento certamente mi fanno el capo do'ere: ꝛ alle volte in questa meditatione rimango tanto debile: e tanto nelli nerui contratto che pur un buono spatio di tempo non mi posso inde partire: ne mouere: ꝛ alle volte sento [illegible] nouimē-

to circa al mio cuore: e nó so che farmi: vorrei el tuo cósiglio di quello douessi in questi casi fare. Ti rispondi figliuolo che ex quo simili effetti possono dal Signore Dio: e dal demonio procedere: non sapendo tu el certo: debbi stare sospeso: e pregare il Signore ti illumini sempre a fare la sua volonta: e buono: e in quello caso temperarti. Accio che possi durare con el ragioneuole: & discreto ossequio: e non ti curare di volere essere certificato in simili casi: perche il piu delle volte: el ti e piu espediente a stare sospeso có humilita: che sapere il certo con pericolo della superbia ouero della troppa diffidentia. Sel ti fusse vtile il signore ti farebbe sapere il tutto: basta a te che se ben tali effetti fussino dal demonio ti gioueranno allaugmento delle virtu: se sarai perfettamente humile: et a questo fine permette il signore che li suoi serui siano in tutte le guise tentati: accio che in tutti li modi con la sua gra[illegible]piu gloriosi.

Nem Annotatione: per che in questo mio Trattatello io parlo principalmente a donne & huomini simplici deuoti pij e non dotti: pero non voglio mancare de darli tutti quelli auisi siano alla loro fragile códitione opportuni e necessarij. Et massime essendo stati da valenti dottori tali auisi & amaestramenti: non senza grande esperientia e dottrina prima scritti & al mondo publicati. Dice adonche il deuotissimo e Christianissimo Theologo Giouanni Gerson cancelliere Parisiense le donne douere essere molto caute nel meditare la nudita della carne del Saluatore. Impero che troppo fortemente fingendo la imaginatione in quella per opera del demonio: facilmẽte potrebbono incorrere in qualche laido e brutto pensieri de carnalitade. Si come allhuomo anchora per la differentia del sesso simile pericolo accaderebbe se la nudita di Maria Vergine o daltra santa martyre con forte imaginatione consi/

derare volesse: e se mi dicesti parerti cosa strana che la carne del Signore: quale e imbalsamata del balsamo della santa diuinita possi le donne indurre a tali disbonesti pensieri. Et similmente la Virginea & immaculata carne di Maria vergine: dellaquale piamente si referisce: e credesi: che mai persona alcuna ad alcuno carnale movimẽto eccitasse. Ti rispondo: chel Signore ci ha dotrato del vso della ragione: accio che ragioneuolmente ogni nostro atto & opera facciamo con dritta ragione: essendo adonche contra la ragione non considerare la pronita & inclinatione nostra alla lasciuia e non fuggire li pericoli della nima: procedendo noi senza ragione: e non fuggendo le occasioni de pericoli: come cinsegna essa ragione: il demonio ingerendosi ci induce a laidi e disbonesti pensieri: permettendo questo il signore per nostra colpa. Non e adonche la carne del nostro Saluatore ne di Maria Vergine: ma el demonio: e la nostra negligentia insieme con la nostra fantasia che ci induce tale tentatione: riducendoci a memoria li pudenti membri: e libidinosi atti de altre persone gia conosciute: & forse impudicamente amate. Et ben che questo auiso dato a tutti vtile sia: nientedimeno dalli principianti con maggiore diligentia aduertito essere debbe: che dalli perfetti quali per longo habito di virtu roborati: e fatti forti: non cosi facilmente da tali immondi pensieri molestati essere possono.

Decima annotatione: e che alcuni vedendosi in molte brutte: e varie tentationi: si de superbia: come di lussuria: e della fede pensano sia cattiuo signo e per questo essere abbandonati dalla gratia diuina: e pero cessano alle volte dalla principiata meditatione della passione: pensando mai potere in quella fare alcuno bon frutto: sono alcuni altri che hauendo la domestica e familiare cura delli figli

rito: e serui: intiepidite e raffredati dal nimico: pensano non spettare allor tale spirituale meditatione: & non potere in quella fare alcuno profetto. Ma a tali rispõdo questa esser illusione: e tentatione diabolica. Imperoche lessere tentato non e signo di riprobatione anci de salute: e di predestinatione. E quanto e maggiore essa tentatione: tanto e megliore signo. Impero che lo astuto sathanas a quelli porge maggiore impedimẽti: dalli quali comprende esso douere riceuere maggior danno. Non si puo venire a gran perfectione: senza grandi tentationi. E tu che hai la cura familiare nõ ti sgomentare: per le tante occupationi che tanto ti premeno: per che il Signore non ricerca da te se non quello che poi: seruata la conditione dello stato e della vocatione tua ben sa esso le occupationi tue. Habbi adonche il desiderio grande e mettilo in effecutione tanto quanto ti e data la com[illegible] del tempo tuo e non mancare per negligentia di meditare la passione nel modo che a te e possibile: che non poi fare opera al stato tuo piu conueniente: con manco fatica: e con piu frutto: e maggiore corona.

VNdecima Annotatione: e chel deuoto contemplatore di questa sacra passione e morte del nostro Saluatore: debbe stare vigilante che lo nimico non lo ingãni. Impero che quãdo il contemplatore: e veduto dal demonio essere in grãde feruore & in grãde gusto: e sentimento della passione del nostro Saluatore: non potendo sopportare la diabolica inuidia tanto merito in vna humana e corporea creatura: con ogni suo astuto e maligno sapere: si sforza di farlo precipitar in qualche errore: & in qualche modo offendere il suo creatore: e perche molte volte de peccati carnali: e palpabili non lo puo illaqueare: lo tẽta delli peccati spirituali: liqli sono di maggiõ offesa quanto a dio e di mi-

nore ifamia quãto a li huomini. Téra adonche prima di supbia: ma occultamẽte suggerendo al cõtemplatiuo li suoi giusti essere di grã merito: e fallo volõtiere parlare di quelli con il pssimo: sotto specie di volere edificare: ↄ instruire nella via del signore: e non si auede che lo demonio questo fa p farlo vanagloriare: e perdere tutto il suo merito: ouero p farlo pigliare qualche cattiua cõpagnia: p laquale sia del tutto roinato. Imperò che molte volte per inganno diabolico li principianti sforzandosi improuidamente di conuertire il compagno al diuino seruitio sono loro cõuertiti ↄ di nouo ritirati alla mõdana vita. Non debbe adonche il nouello cõtemplatiuo cosi pssumere di se stesso: ma spettare il tempo che bene sia nella virtu stabilito: auãti che vogli procurare con suo pericolo laliena salute: ad essẽplo de larbore quale primo per molto tempo auanti attende solo a bene radicarsi in terra: e poi cosi radicato e bene cresciuto pduce ad altri li disiderati frutti: vna altra tentatiõe anchora suole essere alli noui cõtemplatiui molto familiare: che quamprimũ cominciano a profitere e megliorare nella via del signore Dio: subito cominciano a giudicare il prossimo: e fra se stessi pensare: che q̃lli non hãno gratia di meditare li misterij del signore siano di poco merito nel diuino conspetto: E nõ cõsiderano li occulti giudicij della infinita sapientia del creatore: q̃le distribuisse li suoi doni per occolti modi: e spesse volte sono di maggior meriti li essercitati nella vita attiua: che li essercitati nella contemplatiua: o quanti si pssuadeno douere essere maggiori delli altri in paradiso: quali seranno in quello molto minori. E forse anchora priuati del la eterna gloria si trouaranno nel numero de mali con tẽti in pene e tormẽti delli altri dãnati molto maggiori: pero debbe il contemplatiuo come mortale veneno fuggire tali piculosi giudi/

cij:e non volere la lieua vi/ta:e li alieni meriti o veme riti:con sua iattura:e dãno superbamente discutere.

Attendi pur a se stesso: co/me dice San Paulo. Attẽ de tibi: & il medesimo scri/ue. Nolite ante tempus iu/dicare. Tu quis es qui iudi cas alienum seruũ &c. Uno altro ingãno procura il ser/pẽte infernale contra li no/uelli contemplatiui: che di vna sottile inuidia li contra mina: e tanto questo opera fraudolẽtemente che appe/na se ne puo auedere: e da tale inuidia pcede che spes/se volte vedrai: lũo spiritua le non bene pensare de lal/tro: e nõ essere pio interpre/te delle opere aliene. Uide te ergo. Dice lo Apostolo. Quomodo caute ambule/ris: nõ quasi insipientes/sed vt sapiẽtes: redimẽtes tem pus: qm̃ dies mali sunt.

Undecima & vltima annotatione: e quella ci fa itẽdere quale: e la cau/sa che essendo questo men/tale essercitio del pensare e meditare la passione del Si gnore: tanto facile: e tanto fruttuoso: tanti pochi si tro uino che in esso si esserciti/no: & tanti pochi sono quel/li faccino in essa frutto alcu no di momento. Ti rispõdo breuemente che hoggi di la minore cura hanno li mon/dani: e quella della salute dellanima: tanto li meschi/ni & al tutto infelici e disgra/tiati: sono in q̃ste cure mon dane del corpo occupati: che mai: o rari volte della morte: e della futura vita si raccordino. Ohime quanti pochi vediamo che di sua sa lute solliciti siano. E se pur alquanti sene trouino: che alle volte si sueglino: e che q̃lche laudabile impresa co mincino per saluarsi: rare volte accade che longamen te perseuerino: perche dal/la carne: dal mondo: e dalli demoni essendo ritardati: rincrescendoli ogni piccola fatica per la salute facilmẽ/te lasciando la santa inco/minciata vita ritornãdo su bito come fastiditi del cele/ste cibo della manna: a mã/giare aglio e cipolla cercan do li primi diletti e conten/ti carnali mondani e terre/

ni: e cosi in vno momento p deno con grande allegrez/ za dello inferno: tutto quel lo hãno guadagnato di spi/ rituale bene in molti anni. La causa adonche che tan/ ti pochi ascendono la som/ mita del monte della con/ templatione: nó e altro che la colpa e negligẽtia huma na: laquale consiste in due cose. La prima: e che rare volte si principia questo es/ sercitio del contemplare: e meditare la passione del Si gnore con quelli debiti mo di: e vie necessarie ad vna tanto nobile: e digna impre sa. Cosi come la medicina dal perito medico: allo in/ fermo propinata non gio/ ua: anci spesso nuoce: se con le debite circonstantie non sia riceuuta. Cosi dico che la meditatione prefata: che per natura sua allanima de bile: infirma: e languente: senza dubbio: e ottima me/ dicina: se non sia esequita e fatta con le debite circon/ stantie niente o poco a quel là gioua. Immo spesse vol/ te grandemente nuoce. E se mi domandi. Con quali cir constantie questo mentale essercitio del pensare la pas sione del nostro Redentore fatto esser debbe. Ti rispon do: che in questo capitolo non posso con poche paro/ le quelle esprimere: per tan to mi riserbo a questo bẽ de chiararti: nella parte quar ta de questo presente Trat/ tato: doue con duodeci au/ ree regole ti dichiarero: il modo se ha tenire in volere fruttuosamente: & vtilmen te principiare e prosequire: questo molto importãte es/ sercitio prefato del contem plare: la vita e morte del Signore.

LA secõda cosa che im pediße lascendimen/ to dellanima alla semmita del monte di questa Chri/ stiana meditatione: e il non stare fermo nel ppesito: ma spesso desistere e mãcare da quello come accade a molti che con gran feruore cõmin ciano q̃sto meditare: e poi a poco a poco rafreddandosi mãcano di giorno i giorno: tãto che in breui si ritrouo/ no freddi: pigri: negligenti: & amatori del secolo: e ò pia

ceri mondani come prima. Bisogna adoncbe perseverantia:perche/non qui inceperit: sed qui pseuerauerit vsqz in finem saluus erit:la quale perseuerãtia sola merita corona.E se tu mi dicessi:padre il bisogna pur alle volte massime a noi mondani:intermettere:ꝛ irrompere non solo a questo: ma ogni altra santa vsanza: si de orationi: come de meditationi: perche la necessita del secolare viuere nostro: cosi ci strenge. A questo ti risspódo:e nota bene el mio parlare: non e dubbio che: qui fecit quod potuit legez adimpleuit. In caso per le molte occupationi lasciare latto del meditare non ripbibisco:ma ben ti vieto interrõpere e lasciare il buon proposito:ꝛ il desiderio attuale:o habituale del meditare: se vuoi proficere nella via della salute. Onde debbi sapere che in dua modi si puo lasciare la meditatione: oratione: contemplatione: e simili spirituali essercitij:in vno modo lasciando latto di quelli: ma non il proposito o vero il desiderio di quelli. Nellaltro modo lasciando luno e laltro:cioe latto. Et anche il proposito di orare: meditare:ꝛc. Nel primo modo quando si fa per causa legittima nõ ti riprendo:ne per questo manchi dalla debita perfettione:ma nel secondo caso sei degno di riprensione:perche máchi dalla perfettione senza causa legittima.Impero che per niuna mondana occupatione poi essere impedita che sempre non babbi il buono proposito di meditare:cogitare:e orare: quando sarai dalle mondane e familiare occupationi espedito: lasciare latto della meditatione per causa legittima non: e tornare a drieto nella via spirituale e nello ascẽdimẽto della Christiana perfettione.Ma:o che e stare fermo a buon sentimẽto:o che e come io tengo vno crescere ꝛ ascendere continuamente:perche appresso il signore Dio:voluntas pro facto reputatur. E non e senza gran merito il cõsumar/

si p il grãde disiderio di bene operare: e non hauere la commoditã: forse che p bonta e misericordia diuina: piu frutto fai in quello ardente disiderio senza latto del meditare: che non faresti se attualmente hauesti meditato. Ecco adonche in che modo si puo perseverare sempre: o cõ il disiderio: e proposito di meditare: e nõ ce impedimẽto che da tale pseuerãtia ti possa ritardare: pero semp farai frutto: e crescerai nello ascẽdimento spirituale: o cõ latto: o almanco cõ lardẽte disiderio di bene operare: quãdo lattuale cõmodita impedito dalle molte faccende hauere non potrai. E cosi sia fatto fine alli duodeci promisse Annotationi.

¶ Parte seconda nellaquale si descriueno duodeci mirabili frutti acquistano quelli: che deuotamente contemplano la passione del Saluatore.

BEnche innumerabili frutti quodammodo siano quelli delli pij e diuoti cõtemplatori: della pas

sione del Saluatore: niente dimeno per non essere trop po prolisso. Duodeci sola/mente delli piu principali ne recitaremo: cauati dalli deuoti e santi Dottori.

IL primo frutto che si acquista per la deuo/ta meditatione della passio ne del signore si chiama per ferta conuersione e peniten tia de suoi peccati. Onde e da sapere che la perferta pe nitentia contiene tre par/ti: cioe: primo: contritione e pentimento de tu oi pecca ti. Secondo: vera & integra confessione. Terzo: vera e non fitta satisfattione. Di q̃ste cose se ne puo assigna/re la ragione: per che come dice la scrittura. Deꝰ ignis consumens est. Essendo tu adonche la psona meditan te vicina al Signore Dio: che e fuoco consumente: cõ/uiene che da esso fuoco sia purgata: e tolta da lei ogni rubigine di peccato: laqua le cosa fare nõ si puote senza le tre p̃fate cose: lequali tut te si ritrouano nel pio Con tẽplatore in q̃sta sacra histo ria della Passiõe. Pzio: iui hai il segno: e la memoria della contritione delli tuoi peccati: quando pensi che nella morte del tuo Reden tore le pietre si spezzorono: e la terra tremo. Hor se la Passione del nostro Signo re e stata di tanta potentia: che ha spezzate le pietre e fatto tremare la terra: non sara ella di tanta virtu che la ti faccia spezzare il tuo indurato cuore nelli pecca ti: riducendolo a contritio ne: e pentimẽto di ogni sua mala operatione: E se la terra tremo che era insensi/bile: nõ tremara molto piu lhuomo sensibile e ragione/uole: raccordandosi che per li suoi gran peccati: e stato necessario al Signore pati/re tante pene: E cosi con fa/cilita acquistarai la perfet/ta contritione delli tuoi de litti. Poi sarai indutto al/la santa confessione quan/do contemplarai quello al/tro ponto: & monumenta aperta sunt: ferido monu/mento e puzzolenta sepoltu/ra: e la conscientia del pec/catore: quale per virtu di q̃/sta santa meditatiõe: si ap/

reuelando ogni suo feretente peccato al Sacerdote. Alla satisfattiõe sarai efficacemente indutto quando vedrai il tuo Signore pendére in Croce tutto lacerato: & dilaniato: e morto per la satisfattione delli peccati tuoi: ben saresti al tutto reprehensibile se vedendo il tuo Dio digiunare: orare: e fare elemosina dandosi tutto. Item tanto crudelmẽte patire e morire per la tua e mala cõmissa vita. Ancbora tu non patissi e non ci affaticassi in digiunare: orare fare elemosina &c. Per volere per quella alla maiesta diuina satisfare. Se vuoi adõche bene da peccati purgarti: e quelli al tutto superare. Contempla il tuo Signore i Croce. Impero che come testifica Origene. Tanta e la virtu della Santa Croce: & della morte del nostro Saluatore: che se la sia ben dauanti alli occhi della mente per intensa me[ditatione posta. Niuna li]ne: niuna concupi[sce]ia: niuno furore: e [pe]ccato porrà lanima signoreggiare. Ma subito tutto lo essercito del peccato: sara dall'anima espulso e potentemente fugato.

Secondo frutto della meditatiõe della passione si chiama illuminatione della mente: perche colui del quale tu pensi e somma luce: si come esso de se stesso disse. Jo son la luce dl mondo. Da questa luce adonche sarai in questa sacra meditatione illustrato: & illuminato: talmente che tutta la vita tua saperai ordinare e disponere: prio quanto al Signore Dio: come quello sia da essere amato: temuto: & obedito. Secondo quanto al prossimo: e quãto a te stesso: in che modo sia obligato con tutti apportarti. Piu dotto in questo santo essercitio diuenterai: che se ogni altra humana sciẽtia lõgamẽte studiassi: impero che la dottria dalli hũani precettori haurai moltevolte iduce superbia: ma q̃sta ti da lume di tutte le virtu. Cõe di charita: hũilita: fede: spanza: sapiẽtia: e simili: e fatti in queste

sarie virtu eccellente. Im/pero che ti purga lanima dalle reliquie de peccati: & dalle male concupiscentie: e illustra la mente mirabil/mente a tutte le cose neces/sarie alla salute. E pero san Bernardo. Immo lo Apo/stolo ſ Paulo: si gloriaua di questa plenitudine di scien tia: quando diceua: nihil ar bitratus sum me scire inter vos: nisi Jesum Christum & hunc crucifixum. La frequẽ te memoria di questa sacra passione ti fara sommo phi/losopho: non di philosophia mondana: ma diuina: e cele ste. E se sarai ignorante: ti fara talmente dotto: che es/sendo femina auanzarai li grã Theologi. Felice adon/che quello che questo tal li/bro della vita hauera ben studiato: e letto. Felice dico e di ogni bene ripieno: sara colui che a questo santo stu/dio hauera dato opera lon/go tempo: non poi fare cosa che maggiore cognitione ti dia del Signore Dio: cioe quanto sia misericordioso: & amoreuole verso lhuma/na natura. E che ti faccia meglio conoscere: & fuggire la malitia del peccato. E piu sottilmente conoscere la propria imperfettiõe: che la frequente meditatiõe di questa passione e morte del Saluatore. Nellaquale in/tenderai di quanta mali/gnita / & offesa sia il pecca/to: per ilquale e stato neces/sario si crudelmente patire e morir il figliuolo di Dio. E quanto sia stato grande & eccessiua la charita diuina: e quanto siano care e pretio se le humane anime: per le/quali ha voluto essere cruci fisso: e morto quello che e Dio vero: dando per quel/le la propria vita: piu vale/uole: e pciose che milli mon di. E pero concludẽdo que/sto molto mirabile secondo frutto. Solamente adduco lautorita del diuino Ber/nardo che dice. Nihil adeo efficax ad purgãdum: & acu endum aciem mentis: q̃z Christi vulneruz sedula me ditatio &c.

IL terzo frutto e: che essendo tu duro: & i/habile alle lachrime: quentãdo questa sacra

ditatione: ti sara facile al lachrimare li tuoi: e alieni peccati: la ragione di questo: e perche questa historia della passione: e morte del Signore: e la piu lachrimosa & flebile: che mai alcuna altra trouare si possi: si ex parte della persona moriente che era Dio e huomo: si per le circonstantie che mai fu al mondo vna tanto gran pena: e gran martyrio: si ex parte nostra che con li nostri demeriti e gran peccati siamo stato causa di vna tãto horribile e penosa morte: chi e quello non piangi vedendo tutte le creature piangere il suo autore: pianse il figliuolo di Dio tante volte: pianse Maria Maddalena: e le altre deuote: pianseno li apostoli: pianse al suo modo il Sole: e la luna: le pietre: e la terra: come saria possibile che fra tãti pianti e lachrime: lhuomo che per natura e compassioneuole e per la cui causa tutti li altri hanno pianto: esso amaramente non piangesse e non lachrimasse: certo sarebbe tal psona piu dura che le pietre: piu insensibile che la terra: e piu crudo che le bestie. Tu adõ che che non poi lachrimare piglia questo rimedio: che lo trouerai piu che ogni altro vtile alla nima tua. Esaie duodecimo: haurietis aquas de fontibus Saluatoris. Massimamẽte sarai di q̃sta gratia delle lachrime cõsolato: se in questa sacra meditatione con instanti preci al lachrimoso Christo le dimandarai. Con lequali potrai poi spesse volte lanima tua lauare: e purgar: si come fare sogliono quelli che dauanti al signore con puritra: e mondittio: comparire vogliono.

Quarto frutto e ditto gusto di spiritual dolcezza: non e capace se non chi lo esperimenta di quanto dolcedine sia causa questa santa e benedetta memoria della passione del nostro Signore. Ben lo sapeua Agostino quando diceua: vulnera tua domine Jesu: plena sunt dulcedine: & (bararate per has rimas licet mihi gustare: quã suauis est

deus meus: quoniam re vera data est nobis in vulneribus Christi magna multitudo dulcedinis diuine. E nella cantica e questo proposito: e scritto. Sub vmbra illius quem desiderabam sedi: & fructus eius dulcis gutturi meo: e se mi dicesti: come puo stare che le piaghe del Saluatore quali fanno il peccatore amaramente piangere diano dolcezza. Ti rispondo che la passione del Signore non solum ci induce allo amaro pianto per la consideratione delli nostri peccati che di quella sono stato cagione. Ma anchora ci presta gusto suaue e gran dolcezza: quando ci raccordiamo che per misericordia & charita grande che ci porta il Saluatore non ha recusata di patire tãto dura morte per noi: la causa adonche di tal passione considerata genera in noi amaro pianto: ma lo effetto sequito della nostra salute: e la benignita del nostro Signore in essa a noi chiaramẽte dimostrata ci fa rallegrare di gran gaudio: e non piccola soauita: e dolcezza nellanima sentire: vedendo da vno tanto Signore la nostra salute cõ tanto caro pretio e con tanta pena essere procurata.

QVinto frutto e chiamato impetratione: chi vuole ottenere facilmente delle sue petitioni: lo effetto frequenti questa saluberrima meditatione. Nellaquale lanima tutta si fa al Signore intima: e vicina. In tutto il tempo della vita sua mortale. Fu il signore sempre benigno: e gratioso: al concedere alli bisognosi le gratie addimandate: ma nel fine della vita nõ solamente volse essere liberale: ma prodigo: donando al latrone il paradiso: per vna breue e piccola dimanda. E pregando tanto dolcemente per li suoi crudeli: ma ignoranti crucifissori. Cosi dico che in ogni atto di deuotione sempre troverai nel cosperto diuino larga misericordia: ma in questo sacro essercitio del contemplare e memorare.

li suoi duri tormenti: e la sua crudel morte: massime quando sentirai di quello compassione: troverai tanto liberale essa bonta divina: che ti marauigliarai: non cessare adonche de dimãdare il bisogno tuo quãdo haverai gusto di compassiue lachrime: perche tali lachrime quasi sforzano lo onnipotente: e vincono lo invincibile: & rare volte pateno repulsa &c.

QEsto frutto e augmentatione de tutte le virtu & precipue delle theologice: cioe fede: speranza e charita. Cresce la fede in questa memoria posto il fundamento suo. Onde il nostro principale articulo della fede: e credere il figliuolo di dio per noi incarnato esser per la nostra salute in su la Croce morto: per laquale fumo facti liberi fatti: & allo eterno padre reconciliati. Quanto anche creschi la speranza lo dimostra santo Agostino quando dice. Si passionis beneficium abesset: nemo spem ad deum habere posset. E Chrisostomo questo confirma dicendo. Troppo mi tribularei: e disperareimi. Se animo & speranza non mi desse la passione del Saluatore. Ma la charita piu che ogni altra virtu per questa meditatione cresce: per che pensando tanti segni damore: quanto ci ha mostrato il nostro clementissimo Redentore in questa sua morte e passione: liquali sono tanto grandi che maggiori non si possono trouare: siamo quodammodo sforzati con tutto il cuore riamarlo. E pero disse il diuoto Bernardo. Nescirem quomodo me deus diligeret: nisi pro me mori elegisset. Et il medesimo Bernardo disse Super omnia re mihi amabilem reddit bone Jesu calix passionis quem pro me bibisti in cruce: hoc est quod magis affectum stringit: & deuotionem mulcet: & iustificat. Dello augmento altre virtu facilmente chora si puo conchiudere che nela memoria della dicta passi-

na essemplo de tutte le virtu: contra a ogni e qualonche virtio. Contra la superbia e inobedientia vede il suo p̄cioso capo per humilita inclinato: e la spinea corona p̄ obedientia del padre ricevuta: contra lodio fraterno. Odi la amorevole orazione per li suoi crucifissori al suo caro padre fatta quanto cō lachrime q̄llo p̄gando disse. Pater ignosce illis: quia nesciunt quid faciunt. Contra lavaritia contempla la nudita sua: che tutto ha dato niente a se riseruando. Contra la lussuria vede li duri flagelli quanto duramente la sua virginea carne hāno tormentato. Contra lira vedelo tutto amoroso e benigno sempre tacere come mā suefto agnello ouero come mico humanamente rispō re: e in signo di grande a aperto con la crudele el suo sacro costato. Li il suo di gran charigato cuore. Contra ccordati che nella e beue acero e fie linuidia risguarde lachrime: e so spiri. Contra laccidia tiene mente: che dal principio del la passione mai si riposo: infin che non furono li soi sacrati piedi con crudeli chiodi insu la croce confitti. Ecco quāto apertamente si dimostra li essempli delle virtu contra li vitij in questa diuina historia ritrouarsi: e se tu voi adonche facilmente e presto in tutto le virtu fare gran profitto. Essercitati diligentemente in questa sacra memoria: e vederai che per virtu di quella p̄sto di ogni virtu sarai ripieno.

SEttimo frutto e ditto fortezza nelle tribulationi come dice Bernardo e Augostino: nō si troua rimedio piu efficace a portare in pace tutte le tribulationi quanto e la memoria di quello ha patito il Signore per la nostra redentione. Isidoro a questo proposito parlando dice: niuna cosa essere tanto dura che con la memoria della passione del Saluatore non diuenti suaue: e dolce a supportarla. Il simile cōfirma san

Bernardo.

Bernardo. Onde se sei po/ uero raccordati che il crea tore delluniuerso ricchissi/ mo a tãta pouerta si redus/ se: che con verita disse. Vul pes foueas habent: ⁊ volu/ cres celi nidunt: filius au/ tez hominis non haber vbi caput suum reclinet: se nel co:po tuo sentri asperi dolo ri di testa:o di intestini: pen sa chel tuo signore da capo a piedi tutto pieno di tor/ menti nó hebbe alcuna par te sana. Il simile del rollera re caldo: freddo: sete: fame: persecutioni: opprobrij: infa mie: ⁊ altri simili mali. Da liquali tutte cosi come il tuo Redentore non ne fu alieno. Anchora tu volen/ do seguire gli suoi vestigij: cóuiene che in ogni aduer/ sita constante sia e bene pa/ tiente.

O Trauo frutto che a ql li frequẽtaráno la me moria della morte del signo re: quando saranno al fine della vita gli sara concesso in quello spauentoso essito vna particulare securezza: ⁊ vno particulare aiuto. E questo e cosa conueniente: perche hauendo in vita il fi dele Christiano accompa/ gnato con la memoria: con laffetto: quãto a lui e stato possibile il Signore nello e/ stremo della sua vita: ⁊ aiu tatolo con laffetto del bono animo: disiderando di ha/ uerli in tanta necessita sub/ uenuto. Essendo esso signo/ re tutto grato: benigno e gratioso: non immemore di tale amoreuole seruigio. Debbiamo pensare che an che lui si dignara i vno par ticulare modo aiutarí: ⁊ sub uenire allo agonizante suo amico: ⁊ ansiãte nello estre/ mo della vita sua. Essempio di qsto habbiamo notabile della sua beata madre: e di Maria Maddalena: ⁊ di Giouãni Euãgelista: liqua li per che mai abbãdonoro no il suo signore: ne lultimo della vita sua meritorono ãchora loro da esso: in ditto termino non esser abbãdo/ nati. E per questo: per par/ ticulare priuilegio ciascu/ no di loro mo:se di morte p uilegiata: nó patendo affan no: ne pena alcuna in ditto transito. Ma solo per vir/

tu:e forza damor fu lanima dal loro corpo separata. E con indicibile gaudio da li angeli in cielo portata.

Vno frutto che sacq/sta p la frequente memoria della morte:e passione del nostro Redentore: e chiamato vniuersale satisfattione. Onde dicono li deuoti theologi:che dopo la contritione de propriij peccati fra tutte le bone opere:e fra tutti li essercitij corporali niuno e tãto al signore dio accetto : q allhuomo tanto meritorio:quãto la meditatione diuota di q̃sta sacra:e santa passione. Onde cómunamente a q̃sto proposito:e allegato vna notabile auctorita di Alberto magno nel trattato della messa:laquale e q̃sta:che vna simplice racordatione dela passione di christo piu vale:che se vno integro anno digiunassi in pane q acqua: ouero se ogni giorno có virghe q flagelli ĩsino alla effusione del sangue fussi pcosso:o se quotidianamente tutto il psalterio dicessi. Confirmasi q̃sta prefa- tentia p laut torita del seraphico dottor san Bonauentura nel terzo delle sententie doue dice che conciosia che ogni merito del christiano simplicemente proceda dal merito della sacra passione di Giesu christo:tanto piu e meno del merito de vita eterna ciascun christiano potra riceuere: quanto piu e meno nel suo cuore hauera sentito per compassione le amarissime pene di esso christo. E pero soggionge il prefato buon dottore:che sel christiano vuole proficere de bene in meglio : e de virtu in virtu:niuna cosa piu al suo proposito puo operare: che ogni giorno essercitarsi circa la santa meditatione de la passione del Saluatore: perche niuna altra cosa cosi opera ne lhuomo la vniuersale satisfattione : come q̃sta meditatione della passione prefata. Onde Chrisostomo dice sopra san Matheo:che nulla altra cosa si ritroua che tanto apertenghi alla salute delli huomini:quanto la morte di christo benedetto. A corrobora

tione della sententia prefa
ta: si recita vno notabile es
sempio: di vno santo Here
mita quale longamente ha
uendo fatto oratione: e pga
to il signore li riuelassi qua
le opera fra tutte le altre li
fusse piu grata. Hauẽdo in
questa oratione pseuerato
molto tempo: finalmente li
apparse christo in forma di
vno homo nudo: che tutto
di freddo tremaua: & sopra
le sue spalle portaua vna
gran croce. Quale vedẽdo
lo: li dimandò chi fusse: e ri
sposeli: che era christo Jesu
figliuolo di Maria dal cie
lo discexo. Allhora lo Here
mita gli disse o Diesu mio:
che fai qui in presentia di
vno tanto peccatore: gli ri
spose il signore. Sappi che
p le tue tante orationi sfor
zato: ti sono in q̃sta forma
apparso per satisfare al tuo
grande desiderio e farti in
tendere: che niuna opera e
piu grata mi puo la psona
fare: che pigliar la mia cro
ce sopra delle sue spalle: me
morãdo: e pẽsando ogni gi
orno la mia dura passione:
& acerba morte: che p la hu
mana salute pati insu il du
ro legno dela croce. Questo
solo frutto di superare tan
to eccellentemente ogni al
tra nostra bona operatione
ti debbe essere di tanto sti
molo ad abbracciare questo
diuoto: e facile esercitio di
memorare questa sacra pas
sione: che da niuna persona
per causa alcuna debbe esse
re pretermisso: che con con
tinuo vso non sia ogni gior
no diuotamẽte frequẽtato
& assiduamente praticato.

Decimo frutto e chia
mato di pace: di ripo
so: e di quiete: in questa vi
ta: & nella futura: li miseri
mondani: che nel secolo circ
ca i beni terreni stãno occu
pati: mai hãno vno giorno
di riposo: ma sempre versa
no in continue fatiche & af
fanni: non gustando mai
vna vera pace: & vna vera
quiete: nel cuore suo: per la
quale niẽtedimeno ottine
re e possedere: operano e
sanno ogni loro cosa. E du
rano ogni fatica. O quan
to facilmente questi ciechi
mondani potrebbeno quie
tarsi e pacificarsi: se questa

arte del pensare frequentemente la santa passione imparare: & abbracciare volessino. Ma facciano pur q̃llo che voglino: che senza q̃sto nostro Christo ben pẽsato: e memorato: mai potranno hauere vera pace: ne vera quiete: e che questo sia il vero: lo confirma il deuoto Bernardo: quando dice. Gira: e rigira: volta e riuolta: e mai ritroverai pace: ne requie: se non nel solo Giesu. Per tanto se finalmente ripo are: e quietare disideri: pone il nostro dolce Giesu: come signaculo sopra il tuo smarito cuore: & hauerai la vera trãquillita: perche esso che e tutto pacifico: e trãquillo: pacifichera: e tranquilara il tutto. Fa adõche firmo pposito: di omnino volere con questo breue e facile modo: hauere gaudio e pace: quiete & riposo: dolcezza e suauita: in questa presente vita & nellatra. E conclude insieme con Bernardo dicendo. Bonum mihi diligere Jesum: nil vltra q̃rere: mihi prorsus deficere: vt illiqueam viuere. Et in vno altro loco il ꝓfato pur dice. Arbor crucis si est qui colligat vitaz geminat. Jo cunditatem fructificat: oleum stillat: & balsamum funder spiritualium charismatum. Et Agostino che questo bene esperimentato haueua: dicea Longino hauendomi con la sua crudele lãza aperto il lato del mio dolcissimo saluatore: & io cõ la mia meditatione li sono dẽtro intrato: & pero iui securo: lieto mi riposo.

Vndecimo frutto e dirto fortificatiuo: non e essercitio alcuno che tanto facci forte la persona cõtra tutte le tentatione: quanto questa ben praticata meditatione. Si e veduto p molte esperientie chel demonio grandemente teme il segno estrinseco della croce: quanto adonche maggiormente lo temera se intrinsecamente per la cõtinua sua meditatione sara nellanima nostra tale benedetto: & triomphante signo impresso. Se vuoi adõche il tẽratore tuo facilmente superare: & vincere: fignati del santo signo

della Croce nella fronte del corpo tuo: ma molto piu p la pfata memoria nella frõte dellanima tua: pche molto piu la secõda teme il demonio che la prima. Onde dice Agostino. Signuz crucis a nobis expellit exterminatorem: si tamen cor nostr deum habeat in habitatorem. In tutte adõche le tue tentationi sempre habbi ricorso alla contẽplatione della passione di Christo: t al signo de la santa croce: si come faceua il lume della santa chiesa Agostino: quale dice. Cuz me pulsat aliqua turpis cogitatio: recurro ad vulnera christi: cum me premit caro recordatione vulneruz domini mei resurgo. Si ardor libidinis moueat membra mea: recordatione filij dei extinguitur. Tãta e la virtu della croce: dice Origene: che se corporalmente auãti li occhi corporei sia posta: e nella mẽte di dẽtro sia cõ la memoria fidelmente ritenuta: in tal modo che essa preciosa morte del Signore sia cõ locchio dello intelletto bẽ riguardata: e pẽsata: niuna concupiscentia: niuna libidine: niuno furore: niuna inuidia: ti puo superare. Ida alla sua presentia subito tutto lo essercito del demonio: e del peccato: e della carne: e fugato: e con merito grãde superato.

Undecimo t vltimo frutto: e dirro vnione amorosa diuina t eccellẽte. Impero che non possiamo fare essercitio che piu eccellẽtemẽte ci unischi per amore: cõ il nostro Signore dio che deuotamente meditare la passiõe t morte pfata questa vnione e q̃lla che da noi piu che ogni altra cosa disiderata esser debbe: perche in q̃lla ꝓsiste grande nostra gloria: e tutta la dignita: vtilita: e beatitudie nostra. Questa e quella che in q̃sta presente vita principalmẽte cerchiamo. Da q̃sta vnione nostra cõ dio riceuiamo ogni nostro bñ: t ogni nr̃o contento: per questa vẽne il figliuolo di dio i terra: cioe a questo effetto che la hũana natura al suo creatore p amore perfettamente t facilmente vnire si potesse.

E pero orana il nostro Signore nel fine dlla vita sua. Pater sancte serua eos in nomine tuo &c. vt sint vnus sicut & nos &c. Questa vnione essalta tanto lhuomo: che lo fa digno del nome di Dio. E quando con questo perfetto vnitiuo amore: e congiunto lhuomo cō Dio: si puo dire che quello huomo: cosi vnito: sia Dio: perche come dice san Paulo: qui adheret deo: vnus spiritus est cum eo: la scrittura questo confirma: doue dice. ego dixi dij estis/ & filij excelsi omnes. E san Bieronimo & Agostino in molti lochi: cō buone ragioni il medesimo affirmano. Debbiamo adonche con ogni sollicitudine: & diligentia questa memoria della passione frequentare: accioche per quella presto innamorati del nostro amoroso Saluatore & in quello tutti transformati: con amoroso affetto possamo dire. O signore mio: che tanto eccessiuo: & eruberante amore ci hai amato: che faro io in recompenso di tanti tuoi benefitij? Certo dolce mio Dio se non potro altro per te fare: almanco di e notte seruaro nella mia memoria questo tuo eccessiuo atto di amore: quando tante pene per me patisti: & la durissima morte della croce riceuesti. Ti ringratiaro ad ogni bora: ti laudaro con tutto il cuore mio reconoscendo da te tanto mio bene. Non mā daro mai ad obliuione li opprobrij: le infamie: li cruciati: le pene: li tormenti: le crudele piaghe: il precioso sangue per me sparso: o bonta diuina quanto sei admiranda! O misericordia del Signore quanto sei ineffabile! fammi dolce mio Redentore sentire il tuo amore: accioche con verita io possa vnirme teco: e dire che tu solo sei il mio amore: tu solo la mia speranza: tu solo il mio refugio: tu solo il mio amoroso conforto. O suauissimo mio Biesu fammi ebrio di questo tuo amore. Transformami tutto in te: accio che come tutto for di me: altro nō cerchi altro nō vogli: altro

non brami: che la tua grata presentia. O presentia visiderabile piu che loro: e largentro: e piu che ogni pietra preciosa. O bellezza infinita: quãdo ti vedero io? quãdo sera quella hora tanto longamente esperrata. Tanto ardentemente visiderata. O giorno felice. O giorno piu che giocondo. Allhora strettamente ti abbracciaro: dolcemente ti basiaro: & amorevolmente ti strengero. Questo cerca la sitibonda anima mia. Questo visidera il famelico spirito mio. Questo di e notte pensa la debile mente mia: perche altro non vuole visiderare che te: altro nó vuole amare che la tua bonta: altro non possedere che il tuo inestimabile thesoro. Gregori adonche mi facci di te degno. E che có te mi possi vna volta almére vnire: che mai io thabbia a lasciare: accio che con mio ineffabile contento: io possi dire la parola della Cantica. Tenui eum nec dimittam: e se mi volesti in questa vita al tutto consolare: vorrei di te solo languire: e per te il cuore mio fusse di tale amore ferito: che con verita e smisurata mia letitia poressi dire. Vulnerata charitate ego sum. E có sancto Paulo di questo amore dorato: viuo ego iam non ego: vivit vero in me Christus: qui est amor: vita: & beatitudo nostra in secula seculorum Amen.

Cparte terza nellaquale saranno dinumerati duodeci stimuli: per liquali ogni dura e rustica psona porra esse re stimulata & indutta al piãgere facilmẽte la crudele morte & accerba passione del nro pyssimo Redentore.

LA superba mẽte della humana creatura nõ si degna al suo Signore in croce moriente hauere compassione. La indurata anima pensa alla sua grauita non conuenirse il piangere e lamentarsi in simile caso: li ciechi & insolenti mondani il lachrimare per fraterna pieta: e compassione indigna e sconueniente cosa alla grauita virile reputano. Dicendo questo essere officio di vile feminuccie, e non de huomini magnifici. Alla questa superba: & arrogante obiettione: facilmente con autentice bistorie: et autorita de grauissimi huomini si confuta. Impero che virile: e magnifico fu Alessandro magno quale niẽtedimeno dalli valẽti bistorici di piera e commẽdato: pche intesa la morte del

la moglie del re Dario alle lachrime per compassione si mosse. El piu valére combattére e piu generoso Imperatore mai si trouo di Cesare Romano: quale nientedimeno pianse la morte del suo aduersario Pompeio Magno: strenuo & audace nelle battaglie fu il Re Dauid: e nientedimeno pianse sopra Saul: & Jonatha in battaglia occisi: il medesimo fece sopra alla sepoltura di Abner: morto da Joab & Abisai: & sopra Amon suo figlio da Absalon amazzato: & finalmente piangendo diceua: Absalon mi: fili mi Absalon. De molti altri che nel mondo grandi huomini sono stati ripurati: potrei simile historie recitare: liquali odito la cómune morte: & soliti infortuni occorsi dalle lachrime non si sono potuti continere.

Quanto maggiormente adonche a noi si conuiene lachrimare: piangere: e códolersi: non la morte di Pompeio: o altra pura creatura. Ma quella ch̄ piu che ogni altra morte fu crudele: iniqua: prana: nó di Re terrene: ma di quello che tuttol mondo gouerna e regge. Non di puzzolente: e ferido peccatore: e: ma di quello che mai peccato fece: ne duolo fu alcuno ritrouato nella bocca sua. Accio adonche che ogni fidele Christiano intenda di quanto momento: e necessita sia il piangere questa sacra passione. Qui poneremo duodeci stimoli che non solamente ogni cor duro induranno alle deuote lachrime: ma sforzaranti quodammodo al longamé/re piangere questo cáto grá martyrio: e cruciato del nostro clementissimo e amoroso redentore. Ma prima chio venghi a questi stimoli per cólolatiõe di molti: voglio dimãdare: che cosa si puo sperare di q̄llo che non puo piangere questa amara passione del Saluatore. Ti rispondo che di due sorte lachrime si ritroua/no. Alcune sono corporali dalli corporei occhi procedenti: alcune altre sono cordiali nõ nelli occhi apparenti: ma dallo affluxo: & ama-

ricaro cuore procedẽti. Alcuni sono che vorrebbeno piangere per amore del Signore: e lachrimare con li corporei sentimẽti: e fanno quello che possono per hauere queste lachrime: ma non le possono hauere. Be questi tali non si puo sperare se non bene: perche come scriue il Christianissimo Dottore Giouãni Gersone cancelliere Parisiense. Qualche volta e piu meritorio volere piangere: e non potere: che di lachrime abondare. Impero che come dice Agostino. Coronat deus intus voluntatem: vbi non inuenit facultatem. Quando adonche la persona sforza quanto che puote: con digiuni: abstinentie: orationi: meditationi: flagelli: & predicationi: di hauere le corporali lachrime: non le potendo hauere: e appresso il Signore dio escusato. E non perdera il suo merito: ma a questo bastara il disiderio delle lachrime: & hauendo questo disiderio viene hauere le lachrime: e la compassione del cuore che li basta alla salute. Ma quello che non piange questo misterio: per dispregio: per negligẽtia: perche nõ si cura: e fa scherno de simili lachrime: questo tale mi pare esser fuori del stato della salute: e chel sia in molto male stato: perche non ha nelle lachrime corpali: nelle cordiali: luna dellequali e necessaria chi nõ ha legittimo impedimẽto di q̃lche infirmita: o daltra necessaria occupatiõe: e cosi disotto q̃ diremo le lachrime compassiue della passiõe del Saluatore essere necessarie. Intenderemo nel modo prefato delle lachrime corporali: o almanco cordiali.

Il primo stimulo: che ci induce a lachrimare sẽsitiuamẽte cõ gliocchi: o vero cordialmẽte cõ il core sono le essortatiõe autorita della sacra scrittura: e õlli duori: e sãti dottori. Onde figuratamẽte nel Leuitico al. xvi. ca. e scritto. Anima que nõ fuerit afflicta in hac die pibit de popolo suo. Cioe laia che nõ sara afflitta in q̃sto giorno: cioe della

passiõe: pira del popolo suo. Et al. i. capo delle lamẽtationi di Hieremia ppheta di Christo si dice. O vos oẽs qui trãsitis p viã attẽdite: et videte: si est dolor: sicut dolor meus: cioe. O voi tutti che passate p la via di q̃sto misero e fallace mõdo: attẽdete: e videte: se si troua dolore simile al mio. Et al. iij. capitolo. delle lamentationi del prefato. Recordare paupertatis meę: absinthij: et fellis. Recordati della pouerta mia: dello amaro assenzo: et del fiele: et el nostro saluatore in san Matheo al. x. capitolo dice. Qui nõ accipit crucẽ suaz: et seqtur me: non est me dignus. Chi non piglia la mia croce: e seqtiti me: nõ e digno di me: questa croce si piglia p la cõtritione delli ppij peccati e p la compassioneuole meditatione di q̃sta amara passione. et in san Matheo al. xv. capitolo. Si quis vult venire post me abneget semetipsum: et tollat crucem suaz et sequat̃ me: et in san Luca al xiiij. capo. Qui nõ baiulat crucẽ suã: et venit post me: nõ potest meus esse discipulus Boue la gliosa dice. Qui nõ sentit penam mortis christi: nõ sentiet gloriaz de resurrectiõe Christi: chi nõ sente per compassiõe pena della morte di christo: nõ sentira con gusto la gloria della resurrectiõe di Christo. Et el glorioso Paulo apostolo. Hoc eni sentite in vobis: quod et i Christo gesu: ꝛc. Onde Hieronimo de diligendo deo dice. Vergogna: e cõtra ragione: e chel Signore sattristi: e moia: e chel seruo viui: e si rallegri. Et Agostino confirmando disse. Non e cosa decente: che sotto il spinoso capo stia il membro delicato. E san Bernardo piangendo disse. Ve mihi si non fleuero: quia requiretur super me sanguis ille iustus: qui est effusus pro me in terra. Guai a me se io non piãgero perche sara dimandato a me ragione: del giusto sangue sparso sopra della terra: per queste autorita chiaramẽte si cõuince: che chi non pensara con lachrime: dolori la dura passione: e

morte del Saluatore: nó ha uera gratia di salute. Adeglio adonche e bauere com passione al tuo redentore: e saluarti: che volere stare duro e crudo e dannarti.

IL secódo stimulo: e la essortatione della santa madre chiesia: laquale con ogní sua estrinseca cerimonia: si sforza indurre li suoi fideli alla flebile memoria: & allo amaro pianto: di questa salubérrima: e frutuosissima passione. Onde essa chiesia ha ordinato che nel giorno del venere santo: niuno signo di letitia publico si facci: ma solamente di pianto e di tristitia. E però nó vuole si suonino ne organi: ne campane: ne che li altari si ornino: ma si spoglino di ogní suo ornaméto: a similitudine del nró Saluatore: che fu denudato: e spogliato in su la dura croce.

Et nel prefato giorno si cantano limproperij: in persona di Christo Giesu: contra li maligni Giudei. Improperando loro tutti li beneficij dal suo Messia per loro crucifisso riceuuti. Quello medesimo giorno: scopre la croce: & falla adorare da tutto il popolo Christiano. In recompensa di tanta vergogna & opprobrij che gli furono da quello ingrato popolo in tal giorno fatti. Et per generale consuetudine si pdica con gran pianto: e lamento: la historia di questa benedetta e sacra passione. Anchora ogni giorno allbora di matutino: di pria: terza: sesta: nona: vespero: e cópiera: ha instituito la santa chiesia li religiosi e secolari sacerdoti: ch speciali orationi faccino in ditte bore: per rimemorar ogni giorno tutti li articoli di essa passiõe: e per mostrare signo di gratitudine verso il nostro redentore: quale in ditte bore amari cruciati riceuette e furono tutti li misterij ólla sua santa morte cósumati. Quando adonche ti diuoto christiano senti sonare: o cantare le pfate bore semp douerésti fare almanco vna breue memoria di quello che pati il tuo signore in ditta bora. Ecco adonche come la santa chiesia con quo

ridiane sue cerimonie: ci ra
corda tutta la historia di q̄/
sta sacra passione: accio che
piu volte il giorno: di quel
la facciamo lachrimosa e
mesta memoria.

TErzo stimulo e: che
chi non si sente haue/
re cōpassione al nostro Sal
uatore in meditare questa
sua crudele morte: e signo:
che e separato da quello: t
alieno da ogni suo essube/
rante merito: lessemplo tu
lhai nele membri del corpo
nostro liquali tanto sente/
no le passioni di tutto il cor
po: quāto sono con esso cor/
po uniti: e colligati: ma su/
bito che le mēbre sono dal
corpo p̄cise: piu nō senteno:
e nō communicano ne par/
ticipano le passioni: e dolo/
ri de ditto corpo. Cosi il nō
hauere compassione a chri/
sto Iesu: e signo che la per
sona non e con lui in chari
ta unita: ne colligata. Ve/
di quādo more o pare alcu
no tuo parente: o amico: tu
senti passione insieme con
quello: ma se non e di alcu/
no uinculo di parentella: o
di amicitia teco unito: hab
bi quanto affanno: o pena:
si vogli: tu non li hai cōpas/
sione ne senti pena per quel
lo: p̄che non e in alcuno mo
do con te cōgiunto: questo
e quello che diceua Aristo/
tele nel libro de regimine
principum: q̄ simul coniun
cta naturaliter gaudent et
tristantur de eisdem: e san
Paulo alli Corinthij q̄sto
confirma dicendo: si quid
patitur unum membrum cō
patiūtur omnia membra.
O quanto e vero signo que
sto da farti conoscere: se sei
con Christo in amore: t cha
rita unito. Impero che se
senti cō passione al suo ama
ro trāsito: e signo che tu lo
ami di bon cuore: ma se nō
gli hai compassione: e signo
che con lui non hai alcuna
amicitia o coniuntione.

QUarto stimulo: per il
quale siamo grande/
mente indutti al piangere
la passione del Saluatore:
perche chi sente questa cō/
passione ha signo notabile:
essendo nela vera fede di sa
lute. Essa per lo opposito
che non piange questa pas/
sione ha chiaro signo di dā/

natione. Questo si caua da la apostolica autorita di san Paulo che dice alli Corinthij: se sarete compagni delle passioni: sareti ancora compagni delle consolationi: & il prefato in uno altro loco dice. Si compatimur & corregnabimus. E san Gieronimo affirma che al Christiano e necessario il patire & il compatire. Questa sentẽtia si confirma: per uno essemplo si legge nello specchio delli essempli: e nelli sermoni del discipulo. Fu uno deuoto dela croce e passione del signore: qual haueua consuetudine ogni volta che intraua in letto: et ogni volta che si leuaua dire queste parole: Jesus nazarenus rex iudeorum miserere mei: e cosi si signaua facendosi il signo della santa croce: e dicendo. In nomine patris: & filij: & spiritus sancti. Amen. Accadete che morse a limprouisa di morte subitanea: e subito furono presenti li demonij: volendolo allinferno seco portare. Ma da uno tutto lucido: & risplendẽte homo che quiui ad uno tratto apparse: furono ditti ma ligni spiriti scaciati. E poi anche lui incontinente disparse. Ma di nouo ritornati li demoni chi rapire crudelmente lo voleuano. Ecco che dal signo della croce nella fronte impresso: uno gran splendore usciua: dal quale era in quelle gran tenebre illuminato: & li demoni per quello erano talmente impauriti: che non ardiuano: ne toccarlo: ne adosso metterli la mano. E cosi di nouo ritornato anchora il memorato huomo lucido: cioe langelo di dio: contra li demoni che si lamentaua no gli era fatto violentia. Imperoche q̃sta anima era separata dal suo corpo in mortale peccato. Disse come era vero: che questa anima secõdo la exigentia delli suoi meriti: era digna di essere allinfernali pene eternalmente condannata: niẽ redimeno per la deuotione che continuamente ha portato ala passione e croce del saluatore: & al nome del triomphale titulo. Il somm-

giudice per speciale priuile gio e gratia li ha perdona/ to: e cosi vole ritorni al suo corpo: ala vita pristina mo/ rale: accioche de suoi pecca ti possi fare la condegna pe nitentria: e cosi resuscitato fece vita laudabile: & santa mente morse: nel suo signo/ re ripossādosi in eterno &c.

Quinto stimolo e: che chi non piange la mor te del signore e priuato del la perfettiōe di tutte le vir tu. Impero che da Theolo/ gi nel terzo delle sententie la charita e ditta forma: e perfettione di tutte le vir/ tu. Ma colui che non ha cō passione al Signore nostro nelli suoi tanti amari cruc ciati: e duri martirij: non ha charita: e consequente/ mente non ha perfettione de virtu: che questo tale nō li habbi charita: si puo pro uare per lautrorita del di/ uino Areopagita Dioni/ sio nel libro de diuinis no/ minibus: che dice: q amor est quedam vis vnitiua co pulans amantem in ama/ tum: seu in similitudinem amati. E non e da questa sentētia discrepante il prin cipe de naturali philoso/ phi Aristotele: nel nono de lerica doue chel dice: q ami cus se habet in omnibus ad amicum ranq̄ ad seip/ sum: eo q amicus est alter ego. E pero essendo il vero amico trasformato nello a/ mato: sente tutte le sue pas sioni. Cioe il gaudio e la tri stitia. E pero si rallegra cō lo allegro amico: e si contri sta con lo tristato amico: e se questo nō facesse sarebbe signo euidente che fra loro non fusse vera amicitia: ma falso amore: fitto e simu lato.

Sesto stimolo che mol/ to ci persuade hauere quotidiana memoria di q̄/ sta benedetta passione: e il grande frutto ne segue del/ la plenaria remissione de nostri peccati. Onde a que/ sto proposito scriue lautto/ re del ſp̄ omerio hauere in/ teso da vno dottore digno di fede: come e stato veduto vna apostolicae papale bol la: che concede plenaria re missione de tutti li peccati a ciascuna p̄sona: che cō hu

mile e contrito cuore: pian
ge il Venere santo la passio
ne del saluatore. Si corro/
bora la prefata sententia p
vnaltra assai autentica hi/
storia di santo Alberto: a'/
quale apparédo el saluato/
re li reuelo ch' otto cose piu
che tutte le altre che in q̃/
sto mondo fare si poressero
dalla humana creatura gli
erano nel cospetto suo gra/
te & accette: fra lequali vna
era il piangere la morte e
passione sua. Onde gli dis/
se. Sappi figliuolo mio Al
berto: che se sola vna lachri
ma in q̃sta vita sia gittata
dal christiano p amore del/
la mia accerba passione: mi
e piu grata che se dopo la
morte tante lachrime span
desse per amore mio: quan/
te sono le gocciole di tutto
il mare: & al lachrimãte la
mia morte daro vno p̃mio
che supera & auãza tutti li
beni pretariti: presenti: & fu
turi: della presente mortale
vita. Cõformasi anchora q̃/
sto stimolo per lo essemplo
del saluato Latrone: pche
in croce a Christo patiente
bebbe cõpassione: e similmẽ
te p lauttorita di Alberto
magno e di san Bonauẽtu
ra: e di molti altri grã theo
logi: q̃li hanno ditto: e scrit
to: niente essere tanto espe/
diente alla vniuersale satis
fattione: e purgatione della
humana creatura. E niẽte
essere al buon christiano tã/
to fruttuoso: & vtile: quãto
la quotidiana memoria e
frequente meditatione: di
q̃sta sacra e benedetta pas/
sione. Se anchora ti raccor
darai del'i duodeci mirabi
li frutti habbiamo di sopra
numerati: che acquistano
questi pij: e deuoti contem/
platori della vita e morte
del nostro clementissimo re
dentore: Ti seranno come
duodeci speroni: e duodeci
grãdi stimoli a principiare
animosamente: & al psegui
re vittoriosamente: questo
tanto laudabile: e piu che
ogni altro essercitio fruttuo
so: & vtile. Chiamo adõche
& inuito ogni fidele christia
no a questa arte del medita
re li misterij del benigno no
stro Christo Giesu: e confor
toli cõ tutto il cuore: nõ vo
glino perdere tanto bene.

Impero

Impero che facilmente e leggierissimamente questo con laiuto diuino potranno fare: e non so nella via del spirito trouare il piu facile modo di acquistare la perfettione christiana: che cosi di sopra e ditto: memorare gli atti: e gesti del nostro Saluatore niuno certamente che habbi luso della ragione: si puo da questo officio escusare. Impero che non e huomo di tanto grosso e rude ingegno: che non possi intendere: tenere a memoria li principali punti della passione del Signore: e di quelli ogni giorno in tutto o in parte ricordarsi. O suauissima memoria. O santissima meditatione. O fruttuosissima contemplatione: felici quelli che ti frequentano: quelli che ti conoscompero che questo il cile: il piu breue: il espedito: il piu vtile: piu generale: e vniuermodo di seruire al Sie Dio: & di peruenire innocente & santa vita si troui. In questa are si possino essercitare i grãdi e piccolini: i dotti e ignoranti: gli huomini e donnei secolari & religiosi: niuno e che volendo non possi a questo santo essercitio dar si. Uenite adonche e piu non tardate: correte a questo sacro e puro fonte: bevete & inebriateui di questo tanto prezioso liquore: chiamai o humane creature con dolci & amorevoli voci il vostro innamorato Christo: dicendoui le parole della cantica al quinto capitolo. Veni in ortum meum soror mea sponsa: messui myrrham cum aromatibus meis: comedi fauum cum melle meo: & bibi vinum merum cũ lacte meo: Comedite amici: & bibite: & inebriamini charissimi. Vieni nel florido giardino della vita e morte mia o cara anima: che sorella mi sei per la mia incarnatione: e dilecta sposa per la tua fidele nel battismo fatta desponsatione. Vieni per che io ho in ditto giardino racolta la amara myrrha della passione con gli aromati

& odoramenti mici: accio che quella pẽsando in vno medesimo tempo babbi gusto di dolore: e di contento. Vieni che bauendo io mãgiato fauo e melle: & beuuto vino e latte: gustando tu il mio corpo e beuendo il mio sangue: cioe per memoria di me: e per desiderio della santa communione: sentirai di me soauita di mele: gaudio di puro vino: e dolcezza di latte. Venite voi tutti amici miei mangiare e beuete: cioe per contemplatione: e meditatione masticare e gustare tutta la vita e morte mia. Et tanto longamente la pẽsate: che diuentati non solamente miei amici ma intimi: charissimi vi habbiate nello amore mio per questa santa memoria al tutto inebriarui: & in questa vita e nellaltra in me tutti trasformarui: facendoui senza dimora in eterno sempre felici: contenti: e beati.

SEttimo stimolo e la insolita e mirabile operatione: fecela insensibile creatura nella morte del Signore. Per questo non volendo altro significare: se non che al modo suo inquanto gli era possibile: dimostrorno compassione al suo patiẽte: e moriẽte creatore. Inuitando massimamente la humana creatura per la cui salute tale passione: e morte riceueua: a piangere seco e lamentarsi: & in tutti li modi dimostrare dolore: e compassione di tanto cruciato e amara pena. Dice adonche il sacro euangelico testo di san Luca al vigesimo terzo capitolo. Sol obscuratus est: & tenebrę facte sunt in vniuersa terra: & velum templi scissum est: petrę scissę sunt & monumenta aperta sunt: & lo euãgelista Matheo dice al vigesimo settimo capitolo. Terra tremuit: che cosa vogliono dire: o anima r
nale queste creature s
che ti inuitano e chi
no al piangere & al co
tire seco. Sei adonch
dele Christiano dallo
raro Sole a questo p
chiamato. Sei dallo
broso & oscurato aere a

stirti per dolore di negri et obscuri vestimenti mirabilmente inuitato: chiamanti le spezzate dure pietre: li feridi marmorei monumenti: la terra tutta tremante: & il velo del templo da sommo a imo tutto diuiso e cõquassato. Se signo di volore adonche non mostrerai: piu insensibile serai che il sole: piu duro che le pietre: piu freddo chel marmore: piu sodo che la terra: piu arido: ceco e secco che vno muro: gran vergogna certamente saria: se le crudele bestie de piera e compassione ci vincesseno: ma molto maggior vergogna e disho nore: e dala insensibile creatura essere noi in mansuetudine superati e vinti.

O Trauo stimolo che molto ci sperona a q̃ste sante lachrime: e lo essempio di molte sette di hereticí quali in Hierusalem la morte del nostro Saluatore amaramente piangono: e secondo referiscono alcuni che in quelli luochi sono dimorati alquanti anni li hereticí sono cosi nominati. Li primi sono Greci che tengono fede greca: e mancano dalla vnita della vera catholica fede: questi habitano nel loco doue el Saluatore apparse a Maddalena in forma di ortolano. Li secondi sono chiamati Georgiani: e questi habitano doue Christo fu posto in Croce. Terzi hanno nome Endiani che stanno doue il Signore nostro resuscitato apparse a Pietro lachrimante. Li quarti sono denominati Soriani e questi habitano doue il nostro benedetto Saluatore fu vergognosamente delle sue veste spoliato. Li quinti sono chiamati Nestoriani: liquali habitano presso alli frati minori di osseruantia: la cui habitatione: e vicina al sepulchro & hanno di quello la custodia e cura. Li sesti hereticí che piangono in hierusalẽ la morte del Signore: sono nolari abbasiti: & q̃sti stãno doue il signor in terra cadete có la croce. Li. vij. hereticí sono domãdati: iacobite q̃li habitano doue xpo iesu.

fu deposito della Croce. Li ottaui heretici sono nominati Maroniti: quali sono piu conformi con la nostra catholica fede che tutte le altre nominate sette. Tutti questi sono religiosi nella heresia: e setta loro: quali per tutto lanno celebrano nelli suoi prenominati luochi il suo officio: e le sue messe: & spesse volte sospirano e lachrimano la morte e passione del saluatore: Et precipue il giorno del venere santo: Nelquale con gran gemiti: e sospiri percuoteno gli petti loro. Et niente mangiano e quasi tutto il continuo giorno attendeno a piangere: e lachrimare questo admirãdo misterio della morte e passione del Saluatore. O ingratitudine marauigliosa delli catholici christiani perche non vi moueti alle lachrime al manco per lo essemplo di tanti heretici? Certamente chi non piangera la morte del Signore sara piu duramente da lui in questo giudicato che gli heretici scismatici: liquali saranno addutti in giudicio contra di te: dicendoti esso superno giudice: ecco limpij heretici dannati che tante deuote lachrime per me hãno sparso: Et tu a chi ho donato tãti beni di mei dolori: e pianti: non ha voluto di me hauere alcuna cõpassione: o misera & sconoscente creatura. Come posso io dire si dura & impia: in questo punto hauere pieta e misericordia. Certo poi che a me niente hai compatito: come crudele & senza amore: con gli crudeli: & ostinati demoni nel profundo inferno eternalmente ti giudico e condanno.

Dono stimolo: e lo essemplo delli celesti et angelici spiriti: cosa certamente mirabile e degna di consideratione: Laquale non harei ardire di scriuerla: se prima il gran contemplatore san Bernardo nel suo sermone chel fa de planctu Virginis: Non hauesse creduto. Onde esso dice. Io mi marauiglierei se tutti li angeli la mor-

re del suo Signore pianto non hauessẽo: e benche in quella beatitudine sia impossibile il piangere. Nientedimeno dice Bernardo: io credo quello chio ti parlo: cioe che in dicta morte si doleuano: perche cosi come fu possibile il figliuolo di Dio nello assumpto huomo morire: Cosi possibile fu li angeli beati nella morte del Redentore hauere dolore. Questa sententia anchora e tenuta da altri pij contemplatori e predicatori: per la cui confirmatione. Recita lautore dello Horologio della sapientia: ilquale fu beato: claro di miracoli: del celebre ordine di predicatori di san Dominico: Henrico nominato. Alquale orante: e molto compatiente alla morte del Signore: gli apparse vno Angelo dicẽdo: sappi caro fratello che quãdo il tuo Redentore tutto piagato e vilaniato in croce pendeua: molti Angeli dal cielo discesi: assumpseno corpi humani: e dimorãdo presso la croce con affluentissime lachrime pianseno. Volendo per questo adimpire la prophetia di Hieremia al trigesimo terzo capitolo che dice: Angeli pacis amare flebunt. Li angeli della pace amaramente piangeranno. Considera adonche di quanto momento siano queste lachrime: per amore: e compassione di Christo sparse: se gli Angeli lasciano il cielo e vestinsi di questi nostri humani corpi per potere questo pio: e necessario officio di piangere esequire. Quanto maggiormente adonche questo atto a noi si conuiene: liquali per natura habbiamo inclinatione al compassiuo pianto. E siamo da ogni banda alle lachrime stimulati: e mossi.

Decimo stimolo: e lo essemplo de tutti gli santi: cioe Apostoli: Martiri: Confessori: Vergini: e Matrone: quali tutti hãno pianto amaramente la morte del Saluatore. Et massime li apostoli: che a quella furno psenti. E per

ho canta la chiesia nello hymno: tristes erant apostoli de nece sui domini. Et de san Pietro dice lo euangelio: & egressus foras fleuit amare: delquale dice Innocentio che continuamente portaua uno facioletto: & ogniuolta si raccordaua della passione: e morte del Signore & della sua negatiõe: sempre era sforzato a lachrimare. E lo apostolo Paulo: benche Christo in carne mortale non vedesse: nientedimeno nel core suo la croce di Christo continuamente portaua: e per questo scriuendo alli Galati al. 2. capitu. diceua Christo: crucifixus sum cruci viuo autem iam non ego: viuit vero in me Christus. Et alli prefati scriuendo al. 9. capi. ancora disse. Mihi autem absit gloriari nisi in cruce domini nostri Jesu christi: per quem mihi mundus crucifixus est: & ego mundo. Che diro io de tutti li martiri: e cõfessori: & altri santi: la cui vita non e stato altro che vna assidua e continua meditatione della morte del signore. Ma per non potere di tutte le sante dõne dire: le passo sotto silentio: e solo dico di quelle venerande e sante matrone che presenti si trouorno alla passione e morte del Saluatore: le cui lamẽtationi e pianti in parte toccbero: perche quanto di tempo & di loco a christo moriente: e pariẽte furono piu vicine: tanto e da pẽsare che piu grandemente di quello si dolessino e maggiore compassione a quello hauessino. Niuno penso sia di tanto lapideo & adamantino cuore: che odendo le flebili voci e pie lamentatiõi di esse sante matrone: tutto nõ si indolcischi: e non si cõmoui al lachrimare: & ingemire insieme con loro. Onde referisce san Luca: q̃ seq̃batur illuz multa turba populi: & mulierum: que plangebant: & lamentabantur eum: & san Giouanni dice che staua appresso la croce di Giesu la madre sua: & la sorella della sua madre Maria cleofe: & Maria Maddalena. Ma. san Matbeo scriue. Erant autem mulie-

res multe a longe que secu/ re erant Jesum a galilea mi nistrantes ei:iter quas erat maria Maddalena:& Maria Jacobi:& la madre di Jo seph:e la madre de li figli/ uoli di Zebedeo.E cosi tut/ te queste beneditte dõne gir cauano per compassione del suo dilecto maestro:e caro precettore lamentationi e gridi insino al cielo: dicen/ do. O caro nostro maestro. O dolcissimo predicatore.O clementissimo istruttore del le anime nostre. O giesu fi/ gliuol di Maria santissimo o Redentore d lbumana na tura misericordiosissimo : quanta crudelitade bãno cõ tra te innocente vsato lim/ pij giudei:o quanta impie/ tade:o quanta iniquitade: e la loro contra di te:che sei fonte indeficiente di ogni bene.O Giouãne delicato . O Giouanne mondissimo: e purissimo.O Giouãne bel lissimo e speciosissimo: doue e ita la grãde bellezza tua? Done e la elegantia del cor po tuo? Doue e la venusta de la faccia tua:Doue e lor nato delle membra tue:Do ue e il colore giocondo de le masselle tue? Doue e la lu/ ce delli occhi tuoi:? chi ti ha si mal trattato:che essendo tu fra tutti li bellissimi huo mini il piu formoso: e spe/ cioso: hora sei fatto tutto deforme:come vno leproso: e le sorelle de la dolente Ma/ ria sospirando & ciulando con lachrime diceuano. O dolcissimo nostro nepote. O souauissimo figliuolo del la nostra sorella cara Ma/ ria. O dolcissimo precettro re de li nostri dilecti figliuo li: le cui parole sono state tãte melliflue e dolci:li cui documenti & amaestramen ti ci sono stato piu che cor/ diali.O quanto ci e stato be nigno e liberale questo mae stro:che li nostri figliuoli al lo apostolato per suoi intri/ mi discipoli la electo. Ma/ quale e quella lingua che potesse esprimere le gran q̃/ rele:le compassioneuoli vo/ ci:e li gran lamenti:di quel la tutta ardente Maddale na:quale come tutta ifam mata di dolce amore ver/ so il suo dolce amore Gie/ su. Diceua ohime infelice

Maddalena: quãto e amaro il presente giorno: doue mi vedo priuata di ogni mio bene. O Giouãne mio amorosissimo. O precettore: e maestro mio suauissimo. Ohime che di dolore scoppio: quando vedo il mio amoroso Giesu di tante crudeli piaghe lacerato. O carne preciosa. O membre diuine: chi vi ha con questi si crudeli chiodi trapassate. O impij e crudi Giudei: poi che mi hauete tanto crudelmente del mio amore Giesu priuata. Ecco infelice Maddalena: piu nõ ti parla il tuo conforto: piu non ti consola il tuo refrigerio. O me misera. O me dolente: chi piu sara refrigerio dellanima mia? Chi piu sara maestro della tribulata vita mia. Ah poueretta Maddalena. Ecco che hai perso il tuo caro precettore. Ecco che io sono pouera orfanella: dal mio padre abbandonata. Ecco che io sono priua di colui: che benignamente li miei peccati mi remisse. Tanto dolcemente la via mi mostro del la salute. Tanto amoreuolmente nelli affanni mi consolo. Ecco che ho perso quello che da morte a vita mi reduse. Ohime come mai potro viuere senza quello: che e la dolce vita mia: senza quello che e tutto il dolce: e soaue amore mio: séza quello che e tutto il refugio dellanima mia: senza quello che e tutto il conforto dello amaricato cuor mio: senza quello che e tutto la consolatione: e la recreatione del spirito mio. Hor piu non parlaro cõ il caro mio maestro. Nõ piu sedero alli suauissimi piedi del clementissimo Redentore mio: piu non odiro le sue dolce e suaue parole. O me dolente! O me misera! Doue andaro io? Doue me reduro io? senza il dilecto amico mio? quali seranno: o pouera Maddalena li cibi tuoi? senza quello che era suauissimo cibo dllanima tua? quale sara la consolatione tua: senza quello che era ogni letitia: & ogni conforto del spirito tuo: O dio volessi che io potessi teco in

croce sedere. Teco in croce essere crudelmente tormentata. Teco in croce essere tutta dilaniata. Teco in croce essere crucifissa e morta per questi e simili pianti che hanno li santi: e le sante per Christo fatti: siamo anche noi idutti ad imitatione: & esemplo loro secondo la nostra participata gratia: el simile esequire: & fare quanto possiamo.

Undecimo stimolo: e il gran pianto che fece quella dolcissima & electissima madre di Iesu Maria Vergine: il cui gran lamento: sarebbe sufficiente a mollificare li feroci leoni. Questa sconsolatissima e mestissima madre: vedendo il suo vnico figliuolo tutto spogliato: e nudo: fra dui latroni in croce pendente: tutta pallida: e di volto squalida: cõ quello debile parlare che la poteua: con quella rauca e tremola voce che li era concessa: piangendo diceua. Abime quanto amara e la presente giornata: quanto flebile: quanto lachrimosa: e mesta: e hora presente. Misera me vidiculla: da tutti in questo ponto derelitta & abbandonata: come e possibile viuere vedendo il mio vnico figliuolo innocentissimo: fra li iniqui e scelerati latroni: in croce confitto. O figliuolo mio lume deli occhi miei: o figliuolo mio bastone della senectu: e vecchiezza mia: o figliuolo mio vnica speranza della anima mia: o dolce refrigerio dello amaricato cuore mio: quãto presto ti ho perso: o solatio singulaꝛ del spirito mio: doue sono tanti gaudij: che nella tua concettiõe riceuette la matre tua? Doue e langelo annunciante? Doue e la saluratione de ogni gratia piena? Ahime che hora piena sono de ogni dolore: il mio gentil Signore: il mio gentil figliuolo: il mio gentil sposo: piu non e meco. Impero che crudelmente mi e stato tolto. Crudelmente e stato in croce posto: crudelmente e stato con li infami latroni ꝺpuraro. Crudelmente con gli scelerati

annumerato. Hor piu non posso essere chiamata Maria di gratia piena. Non piu benedetto e nominato il frutto del ventre mio: perche hor sono la piu sventurata matre si ritroui: quando di vno tanto digno figliuolo vedo tanti duri & acerbi crucciati: quando il mio caro frutto vedo da tutti esser schernito e maladetto: quando il mio vnico amor vedo fra limpij crucifisso. Doue hora sono li pastori che nel presepio deuotamente cercandolo lo trouorono? Doue sono li Magi che dalla stella al presepio guidati: con si honorevoli presenti lo adororno? Doue e quella tanto soaue voce: con laquale trentatre anni me matre nominaui? Doue e la bellezza angelica del corpo tuo? Doue e il celeste splendore della gentil faccia tua? Doue e lad mirabil gratia del signorile volto tuo? O bellezza infinita doue sei andata? O fortezza delli cieli doue sei smarrita: e persa? Doue hora sono li tuoi chari discipoli che si volcemente ti seguitauano? Abime languente: che da tutti li tuoi familiari abbandonato ti vedo: solo ti vedo in croce: solo peregrino fra cani Giudei: solo agnello fra lupi rappaci. Hor perche non ti sequitano tanti tuoi illuminati ciechi? tanti lepro si mundasti? tanti zoppi fatti dritti? tanti indemoniati fatti liberi? tanti infermi sanati? tanti morti resuscitati? Tutti solo come vna humile pecorella fra crudelissimi tigri ti hanno lasciato: tutti ti hanno derelitto & abbandonato. Ma dolce il mio figliuolo abbãdonare non ti puo la tua cara matre: da queste tue diuote matrone e Giouanni accompagnata. Amantissimo figliuolo mio: mai la tua afflitta matre ti abbandonara. Mai la tua angostiata genitrice ti lassara: perche tu sei tutto il conforto: e refugio mio. Ma se ben volessi anche di re smentricarmi non potrei: chi posso io senza di te fare: o virtu del corpo mio:

Boue andaro io ſenza te che ſei il ſouauiſſimo cuore del cuore mio. A chi riſguardaro io: o cara anima dellanima mia. Abime che tutta manco e mi conſumo: quando te vedo mancare: non te poſſo aiutare: te vedo bauere ſete: & ne vino ne acqua poſſo porgere a quello che con il celeſte latte noue meſi nutri. Ti vedo di ſangue e di ſudore tutto bagnato: & con pannicelli aſſugare non ti poſſo: ti vedo in croce tutto languire: & impallidire: & non ti poſſo in alcuno modo ſubuenire. Ab patre celeſte aiuta il mio figliuolo: e me inſieme: che di ſmiſurato dolore al tutto io vengo meno. Subueni alla pouera Maria: o ſpiritо ſanto in queſto punto: che perdo il mio figliuolo: che e la vita mia: piangete meco o cittadini celeſti: piangete meco: o ſpiriti angelici: piangete celi: piangete pianeti: piangete ſtelle: meco piange o Sole: & Luna: piange terra: piange aere: piange acqua: e ſuo co: piangete peſci del mare: piangeti vccelli del laere: piangeti tutti li animali della terra: piangeti meco: o buomini: o donne: o vecchi: o giouani: o vidoe: o maritate: piangete: o anime rationali con la poueра Maria: con la tutta afflitta matre: piangete tutte le creature: perche il voſtro creatore e ſtato iniquamente giudicato: iniquamente condannato: iniquamente alla dura morte della croce ſententiato: iniquamente crucifiſſo e morto. Queſte: e ſimile lamentationi fece la matre di Dio: lequali ſono ſufficiente a mollificare ogni duro & oſtinato cuore.

Duodecimo & vltimo ſtimulo: che tutti gli altri auanza: quale non ſolamente ci induce: ma quodammodo ci sforza al piangere: e il dolce iuito ci fa il nro clemētiſſimo ſaluatore: qle eſſendo in croce extenſo

a tutti parla e dice: O huo/ mo vide que pro te patior ad te clamo qui pro te mo/ rior vide penas quibus af/ ficior: vide clauos quibus confodior: non est dolor si/ cut ille quo crucior: & cum sit tantus dolor exterior: intus tamen dolor est in/ tensior: tam ingratum dum te experior. Considera o anima dice il tuo adolora/ to Signore: quello che per te io paro: non e dolore al mondo: quanto quello che mi cruccia: eccessiuo e gran/ de: vede le pene che mi so/ no date: vedi li chiodi che mi trapassano. A te cri/ do: per la tua salute io mo/ io: Et essendo il mio estrin/ seco dolore grandissimo co/ me tu vedi: molto mag// giormente e lo interiore: quando tanto ingrato & ob liuioso di si gran beneficio essere ti conosco. Contem/ pla dice il tuo Signore: o creatura rationale: e vede che non per gli miei: ma per gli tuoi peccati fui co/ si male trattato: che in tut/ te le parti del mio corpo: sento grandissimo crucia// to. O quanto e grande el cruciato del forato corpo mio. O quanto crudele fu/ rono le ponture delle spine mie O quanta e grande pe na della faccia mia. O quã/ to e grande il dolore del col lo mio. O quanto e gran/ de il dolore delli occhi mi/ ei. O quanta pena io sen/ to nelle perforate mani mi/ ei. O quanto tormento io sento in tutto il corpo mio: nelquale niuna parte illesa o sana si ritroua. O quan/ ta amaritudine e nella lin/ gua mia: di aceto & fele per/ fusa. O quanti sono li ge/ miti miei. O quanta e la compassione mia. O quan/ ti sono gli interiori suspiri miei: quando io mi vedo dalli miei discipoli cosi cha ri abbandonato: quando io vedo tanti senza il frutto della mia passione damnar si quando io vedo la mia dilecta matre dalla spa// da del dolore da luno can/ to a laltro trapassata: quã/ do io la sento tanto ama/ ramente piangere & dire: o figliuolo mio doue lasci tu la tua povera dolente: e me

schina matre Maria. O quante acute sagitte sente il core mio per le materne voce: suspiri profondi della mia genitrice: quale di spirito santo mi genero: e di celeste miracoloso latte dolcemente mi cibo. O vos igitur omnes qui transitis per viam attendite: & videte si est dolor sicut dolor meus. O voi tutti che per la via di questo misero módo passate: attendete: & vedete sel si troua vno dolore simile al dolore mio. O voi peccatori e peccatrice ecco dove per vostro amore io sono condotto. O mente ferrea. O duro petto. O cuore adamantino: maggiore pena mi da la tua smisurata ingratitudine: quando io vedo che di tanti miei beneficij non ti racordi: e delli miei accerbissimi dolori niente ti duoli: e tanto poco stimi me che sono tuo Dio: e tuo Saluatore: che poco: o nulla di me pensi: e delli miei intolerabili per te patiti martyrij: mai faci degna e pia memoria de pur vna lachrima per compassione di me gittare non curi. Ah cari miei figliuoli habbiate di me per voi patiente: e moriente cõ passione. Ah diletti miei fratelli vi essorto & prego per salute vostra: che meco vogliate lachrimare: e piangere. Imperoche tante volte per amore e compassione di voi io ho lachrimato e pianto. Piansi subito quando nella stala nato fui piansi nel presepio: piansi nella cuna: piansi nella circoncisione: piansi nel deserto quando quaranta giorni in esso sterri senza ogni humano cibo: piansi nella resuscitatione di Lazaro: piansi nella dominica delle palme: piansi nella separatiõe fatta dala mia cara madre: piansi alla cena: piansi alla oratione. O quãte volte nel giorno della mia passione per te piansi. Piansi quando io fui ligato e crudelmente preso: piansi quãdo fui de vna sguanciata nel volto percosso: piansi a casa di Caipha deriso: e percosso: piansi ohime alla colonna tutto flegellato:

pianſi quando io fui crucifiſſo: per lo ſmiſurato dolore che allhora ſenti. E ſempre per te piāſi: e per la tua ſalute: e nō per la mia: per li tuoi commiſſi peccati: e non per li miei. Hor adonche ingrata creatura perche non hai compaſſione al tuo creatore? Perche non ti degni de piangere con el tuo Dio: con el tuo Signore: con el tuo Redentore? Piange: o anima peccatrice il tuo creatore che per te piange: che per te pate: che per te in croce more: piange quello che: e il tuo benefattore: il tuo Saluatore. Piange per quello che tāto ti ha amato: che per te morire nō ha ricuſato. Se adonche con il tuo Saluatore vna ſola lachrima piangendo gittarai: ſe con quello inſieme piangere et patire vorrai: qui della ſua gratia: & in futuro della ſua eterna gloria portato ſarai.

Parte quarta dele duodeci Regole che oſſeruate eſſere debbono: da q̄lli che vtilmēte: e fruttuoſamēte la ſacra paſſione del noſtro ſignor cōtēplare: e meditare vogliono.

On lo diui/no aiuto: ha/uendo noi di mostrato gli admirandi frutti che ac/quistano gli veri Meditatori: e contem platori di questa sacra mor te: e passione del nostro be/nigno: e clemente Reden/tore. Et similmente hauen/do dinumerato gli vrgenti e grandi stimoli: che non so lamente ci persuadeno: ma quodammodo ci sforzano ad hauere compassione: & desiderare di piangere amaramente per amore di questo nostro dolcissimo sal uatore Dio et huomo per la nostra salute tanto cru/delmente da limpij giudei trattato tormentato: cru/cifisso: e morto. Hora accio che ognuno possi fruttuo/samente piangere: e medi/tare questo tanto admiran do misterio della nostra re/dentione. Voglio darti il modo: e la via che hai a te nere: in questo tanto im/portante essercitio del me/ditare questa sacra mor/te: e passione. Accio in va no non ti affatichi come a molti il giorno accade: gli/quali di e notte circa que/sto tal meditare si essercita no: e niente di spiritual profetto fanno. Anci spes/se volte diuentano peggio/ri riceuendo il veneno del/la superbia: e della morte. Donde la humilita e la spi ritual vita dellanima pren dere doue vogliono. E so/no questi tali simili a quel/lo mercadante: ouero arti fice ilquale non essendo pri ma instrutto si mette a fa re quello essercitio non sa: e non imparo mai. Onde egliene seguita danno: e vergogna. Perdendo la robba: la fama: e il tempo. Hor se questi inconuenien/ti seguono nelli mondani: e di poco momento essercij: per non hauere di quel/li sufficiéte esperientia. Ab quanto maggiore pericolo si espongono gli imperiti e superbi christiani: quando senza essere instrutti: o per bocca del bono: e dotto spi/ritual patre. O per qualche auttentica: e bene scritta

dottrina: superbamente si metteno a volere essercitarsi in queste sacre meditationi e contemplationi. Le qual cose come quãdo sono cõ li debiti modi facte: contengono ogni bene, di nostra salute. Cosi essendo senza alcuna regula: e conueniente modo essequite: presta no non vtilita alcuna: ma detrimento: e iactura grande. Et quod (heu me) magis est dolendum. Molte volte per giusto giudicio diuino danno alli superbi: & inconsiderati morte eterna. Lo essemplo di questo piglia dalla corporale medicina laqua'e bene rectificata: & preparata allo infermo: la desiderata sanita: e vita rende. Ma insufficientemente preparata: e senza li debiti modi propinata: maggior infirmita produce: e della inopinata morte spesse volte: e potissima cagione. Accio adoncke: tu pio lettore possi fare questo essercitio: senza danno: e con frutto mirabile de lanima tua. Ti voglio in questo capitulo duodeci auree regole descriuere: nellequali breuemente si contiene larte del meditare la passione: e morte del signore. Con osseruationi dellequali acquisterai tutti li frutti nel capitolo secondo prenominati e scritti. Ma senza quelle caminarai in vano: e forse precipitarai per diabolica illusione: o tua superbia: nelle eterne pene.

LA prima Regola adõche sara dela santa humilita. Non sia persona si presumma essere mai digna a tanto essercitio: ne che mai possa con sue grandi virtu questa sacra morte: e passione sufficientemente meditare. Però bisogna conoscere la propria imperfettione: e fare quanto si pur ẽ al cãto suo. Ma ogni cosa di bene: e di perfettione spettare dal summo dattore. E pero e necessario instare con le orationi a tutti gli santi: et a Maria Vergine: & al Signore Dio: che ci presti questo dono e gratia: di potere fruttuosamente questa morte e passione del nostro clemente

Saluatore:

Saluatore: meditare: pen/ sare e contemplare. Et ac/ cio la tua oratione sia essau dita conuien habbi mondi tia di cuore: mediante la contritione di tutti li tuoi peccati. Altrimente volen do tu con macula di alcu/ no mortal delitto ascende/ re questo aureo monte del/ la contemplatione: sarai co me vna vil bestia: con le du re pietre repulso e scaccia/ to: perche come dice Hiere mia: gli peccati sono quel/ li'ci impediscono che non possiamo approssimarsi al nostro signore Dio. Quia non est abbreuiata manus domini: vt saluare neque/ at: sed iniquitates vestre: diuiserunt inter vos: & deū vestrum & peccata vestra absconderunt faciem eius a vobis. E la Sapiētia an/ chora come e scritto nō po habitare nel corpo subdi/ to a peccati. Et il Signore parlando per la bocca di Isaia disse. Ad quem respi ciam: nisi ad pauperculum humilem: contritum spiri/ tu: & trementem: sermones meos. Non si puo adonche nelle meditationi vedere ne contemplare la faccia del tuo Signore: se non sei humile: contrito: e dolente delli tuoi errori: e tremen/ te gli sermoni suoi. Per q̄/ sto: e scritto in san Mat/ theo al quinto capito. Bea ti mundo corde: quoniam ipsi deum videbunt. Come ti credi tu potere trouare gratia alcuna: nel cospetto de quello signore: alquale vai a parlare se prima non hai con lui fatto pace per la contritione e dolore dele offese contra quello perpe/ trate: e se non lo reuerisci andandoli dauanti con ti/ more: facendoli tutto quel/ lo honore che alla fragilita tua possibile sia: e volendo alcuna gratia: ti conuiene supplicarlo: e riconoscerla da lui. Laqual cosa senza humilita: e contritione de tuoi peccati: far nō potrai. Però non ti maraueglia/ re se molti dalla meditatio ne si partono senza frutto. La causa e: che non osser/ uano questa prima regola. Impero che senza vera hu/ milita: e senza il debito ti/

more : e riuerentia : e senza vera contritione essendo per questo grandi inimici del signore Dio : & andandoli dauanti per stare con quello : e per ottenere suoi doni : e gratie . Non solo non ottengono il desiderato bene : ma miserabilmente incorrono in inopinati : e non pensati mali. Et essendo questi tali per giusto giudicio : dalli demonij spesse volte ludificati : & ingannati : facendoli piu insuperbire condarli gusti : e sentimenti al suo modo che li delettano. Et alle volte facendoli intendere per reuelatione cose alte : ouero dandoli visioni de santi cõ molto contento . Li quali tutti pericoli con la sola : e vera humilita : e contritione : facilmente si fuggeno . Per niente adonche non intrare in questa arte : se prima non ti senti hauere il desiderio di questa virtu : e dolore di tuoi peccati.

LA seconda Regola : e sapere : e fermamente credere : che niuna cosa a dio : & alli santi : piu grata poi fare : che questa santa arte del memorare la vita e morte del tuo signore . E niuna cosa a te piu vtile ne alla tua salute piu necessaria : e piu opportũa che questa prelibata meditatione puo frequentare . Ne altra cosa ti e tãto dalli santi laudata : e psuasa : quanto e deuotamente il pẽsare : e cogitare tutti li sacri misterij di q̃sta benedetta vita : e passione : e morte del nostro Signore . Perche come dice lo apostolo Paulo. Fundamẽtũ aliud nemo potest ponere : preter id qõ positũ est : Christus Jesus. E sãto Giouanni nello Apocalipse : in persona di esso Christo nostro Saluatore : dice : Ego sum Alpha & o : cioe : io sono principio e fine . E anchora in vno altro loco dice : io sono la porta : chi entrara per quella : trouara dolcissimi pascui . E nella cantica di esso scrisse Salamone dicendo . Pone me vt signaculum super cor tuum. E se mi dimandasse la ragione p che tal memorare : e tal pensa

re: o meditare sia al chri/ stiano tanto vtile: e profi/ cuo. Ti rispondo: come nel libro della naturale. Theologia si contiene: che in nel dolce nostro amoro so Christo Giesu: e nella sua preciosa: e santa morte con siste ogni nostro merito: po chi vuole ogni nostro meri/ to: e ogni nostro bene ha/ uere: conuien che Christo in se habbi: ⁊ quello cõ tut/ to il cuore riceui: e tenghi. Ma perche Christo Gie/ su: di questa mortal vita e passato: e lo suo santo me/ rito sempre in eterno dura/ ra. E per esso Christo Gie/ su non puo tal huomo in se esser hauuto: se non per la memoria: e cogitatione sua: per la quale esso Chri/ sto in vno certo modo con noi rimane: ⁊ a noi e pre/ sente. Et similmente la sua dura morte che di ogni no/ stro premio: e merito secon do la christiana fede: e pri/ ma radice: per simile me/ moria diuenta a noi come presente: e pero chi ha tal memoria della morte: ha anchora tal premio: e me/ rito di Christo. E per tale memoria fa lhuomo la vi/ ta: e morte del nostro Re/ dentore come sua propria e vnisce la con se: e cosi per quella e la persona viuifi/ cata: e fatta participe del merito della vita: e morte di esso redentore. E cosi tal pensare ⁊ tal meditare: e tutto il fondamento: tutta la radice: a potere riceuere merito: e pmio di esso beni gno: ⁊ amoroso Christo. E pero doue e maggiore: e piu intẽsa: e piu cõtinua memo ria della vita: e morte di es/ so nostro saluatore: e anche piu virtu: e piu merito: e piu pmio di q̃llo si ritroua. Cõsidera adonche quanto e necessaria: ⁊ opportuna questa tal memoria: se in essa si contiene tanto bene: della q̃le parlãdo il deuoto Bernardo diceua. Che per sile memoria la persona e li berata da peti: ⁊ e restituita q̃si allo stato ẽlla inocẽtia: ⁊ e fatta pferta. Grã merito acqsta i breue tpo: e p q̃lla diuẽta lhuõ parẽte: molto pstãte nelle aduersita: e fi/ nalmẽte se voi cõ facilita:

e brevita di tempo diuentare perfetto: et ogni bene acquistare: et ogni male scampare: essercitati continuamente in questa santa memoria. Perche e scritto che nemo venit ad patrem: nisi per filium. E lo ecclesiastico disse. Que precepit tibi deus: illa cogita semper. E se pur mi dicesti: padre io vorrei essercitarmi in questa memoria: & in questo meditare: ma el mi pare troppo difficile: e laboriosa cosa. Non pare che vi possi molto dimorare. Ti rispondo: secondo la sententia delli Santi: che ad magna premia non peruenitur: nisi per magnos labores: & non coronabitur: nisi qui legitime certauerit. Mentredimeno ti dico che essercitio spirituale non poi fare piu necessario: e piu vtile: e piu facile de questo. Onde qui non te parlo della contemplatione della diuinita: laquale e altissima: e laboriosissima. Ma solamente della memoria della humanita del signore: cioe di quelle cose che in esse humanita fece: lequale sono opere tutte palpabile: che sono come vna scala allo ascendere alla contemplatione: di essa incomprehensibile diuinita. Onde dice Augostino: chel figliuolo de Dio el sendo spirito inuisibile: prese carne humana e feceli alli nostri corporei occhij visibile: accio mediante la sua preciosa carne: noi carnali finalmente in esso Dio riducesse: e con il principio facile di questa carnale et humana meditatione: ci facesse ascendere a laltezza della diuina contemplatione: chi e quello adoncha che non possi pensare: e memorare gli affanni di Christo: il suo digiune: il suo battismo: la sua fame: la sua sete: la sua cena: la sua oratione nel orto: il suo essere ligato e preso: il suo essere flagellato: crucifisso: e morto: quali sono tutti misterij palpabili: sensibile: e carnali: e consequentemente facili a ciascuna persona a pensarli. Cosi come facilmente si tengono a memo-

ria le historie: e fabule delli Gentili: senza frutto alcuno: perche molto piu facilmente non si trahira a mente questa sacra historia donde ogni nostro bene depende: Certo io nó li vedo escusa alcuna: che o poco o assai non possi esser da tutti meditata e pensata. Pero esforto ogniuno a principiare questo tanto vtile: necessario e facile essercitio: promettendoli che sempre gli parera piu dilettevole e piu facile quãto piu oltra fara processo.

LA terza regola e che dal canto tuo: tu faci quella debita preparatione: che ti e possibile: per potere sufficientemẽte questo essercitio fare. E questa preparatione consiste nó solamente nella humilita e nella contritione: & oratione (come di sopra e ditto) ma anchora in altre virtu: & in altre cose come nello eleggere il tempo: il loco: & il modo: & in vestirsi di alcune particulari virtu: che specialmente a questo essercitio molto proportionate sono. Onde debbi fuggire quanto ti e possibile tutti gli piaceri della carne: alli quali non sei obligato: e tutte le pompe de conuinij e de ornati sequirando la modesta abstinentia de cibi: & il discreto vestir: vsando grossi cibi e veste mediocre. Accio che cõ lo apostolo Paulo: tu possi con verita dire. Mihi mundus crucifixus est: & ego mundo. Chi vole il dolore de Christo in se: con esperientia e gusto sentire. Conuiensi a quello nel humano viuere quanto il suo stato pote assimiglarsi: e per questo fuggire tutte le mondiali consolationi: & ogni immoderato gioco e riso. Onde dice Bernardo. La croce di Christo: e contraria ad ogni voluptà carnale: o mondana: & similmẽte ogni mondano: e carnale piacere ad essa Croce inimico essere si confirma. E po dicitua lo apostolo. Mihi autem absit gloriari nisi in cruce domini nostri Jesu Christi: per quez mihi mundus crucifissus est: & ego mundo. Et Bernardo con-

firma dicẽdo: Renuat consolari anima mea. in alijs si vis in dei memoria dilectari quia delicata est cõsolatio diuina: que non datur admittẽtibus alienam. Et il psalmo di Dauid: Qui seminant in lachrimis: in exultatione metent. Bisogna ãchora temperarse nel parlare: & darsi quanto cõporta lo stato suo al silẽtio perche il multiloquio: et il troppo parlare etiam delle cose vtile: e sante: molto impedisce la meditatione. E pero dice il Prophera. Tacebit solitarius: & sedebit & leuabit se: super se: et in vno altro loco. In silentio: & spe: erit fortitudo vestra. Quando voi attualmente meditare buono: e hauere vno loco solitario: & anche eleggere il tempo a tale essercitio congruo: come e la notte dopo la pfetta digestione del cibo ouero la mattina per tempo. O uero come altri fanno nel tempo della messa: finalmente quello tẽpo: e quello loco debbi eleggere: ilquale a te sera piu cõmodo: e piu opportuno: cioe: nel quale ti sera piu facile il meditare: e piu facilmente potrai gustare il tuo signore. Debbi anchora prepararti circa al modo di meditare. Impero che prima bisogna leggere: ouero odire la pura historia: e quella a mente tenere: e poi eleggere gli principali punti di quella: e cosi distinguerli: poi al tẽpo della meditatione: non tutti insieme: ma ad vno ad vno con mozosita: & spacio di tempo quelli ben masticare: e pensare al modo che di sotto descriueremo facendori con la tua fanta sia sempre il Signore presente: & imaginando ogni cosa non altrimente che se attualmente in tua presentia tutto si facesse.

LA quarta Regola: e che sij cauto contra le diaboliche fraudi. Impero che vedendo il demonio il tuo buon proposito di volerti essercitare in questo tãto vtile: e degno mentale essercitio: non potendo esso maligno: & inuido tolerare tãto bene: ti eccitara mol-

ti impedimẽti per ritrarti da tanto honorevole: & frut tuoso negotio. Ti dara piu facende del solito. Ti cõtur bara con il dire delle gẽti. Ti fara per questo riceuere alle volte strane parole. Cõ tra te mouera lira de tuoi amici: o parenti: o domesti ci: e parerati da loro essere manco del solito amata: e dilecta. Ti mettera nella fã tasia che questo essercitio: non sia tanto vile: e digno quanto el re stato predica/ to. Ti proponera altri mo/ di di meritare dandoti a in tendere: quelli essere migli/ ori: & al signore piu grati. Ti tentara di Accidia spes se volte dandoti tanto te/ dio: e tanto fastidio: che nõ saperai quasi doue tu ti sia: trouandoti come balorda: e fuori di ogni mondano e spirituał piacere. Procu/ rara poi de intricarti il cer/ uello talmente: che non ser/ ui il modo de meditare fa/ cendoti pigliare tutta la historia in vna confusione: senza distinguerla in breui punti: & articoli (come di sotto piu chiaro tocchere/ mo) e questo fara: accio che presto te ne spedisca sen za dimorare in quella: per/ che cosi come il cibo nõ cot/ to: e non conforta. cosi la historia del signore non ben memorata: ne bene masti/ cata: poco vtile a lanima concede. E cosi come le spe ciarie non contrite: e non polverizate: poco odore rendono: cosi la passione del redentore: se la non sia bene: e morosamente rumi nata: e considerata: poco odore di santita e poco frut to allo contemplatino pro duce e fa. In tutta questa: & altre diaboliche tenta/ tioni ti conuien stare attẽ/ ta: e vigilante: e sopra tut/ to essere perseuerante: e constante: e per niente non desistere da tanto honore/ vole: & vtile impresa. Impero che quãdo bauerai perseue rato alquãto tẽpo: seguira poi tanta facilita: e tanto gaudio: che ti marauigli/ arai: e sara sminuita la diabolica fraude: e sathã/ nica possanza contra di te. Ma aduertisse che quando il demonio se vede nelle pre

fate sue tentationi superatore vinto: allhora suole mutare le insidie a laltro estremo. Onde si sforza alle volte farti piu del debito lachrimare: e piangere: acciochè per tua indiscretione in alcuna infirmita caschi: per laquale sia sforzato ad intermettere: o al tutto lasciare ogni tuo virtuoso atto. Alcuna volta lui ti fa crescere nelli spirituali sentimenti: e gusti: acciochè poi di spiritual superbia ti possi meglio inficere. O vero chel ti da qualche apparitione mirabile de santi o lume de cose poco vtile ouero ti appariscе in qualche strana forma: o fa qualche insolito strepito: acciochè o in vno modo o in vnaltro i tre generi: vna buona opinione di te stesso: suggerendoti dētro nel tuo cuore che questo facci il demonio per priuarti di vna grande perfettione che nellanima tua si ritroua. Tutte le prefatte e altre maggiori insidie: facilmente superarai: se essendo humile: ogni tua speranzza nel diuino aiuto posto berauerai.

LA quinta regola: e rettificare la tua intētione: cioe fare questa meditatione a buon fine: e se mi dimandi: quanti sono li fini: per liquali si puo fare questa tale meditatione. Ti rispondo che varie sono lintentioni delli mediranti la morte del signore. Alcuni come infermi: che lausilio del medico ricercano: cosi questi si essercitano in questa contemplatione: per riceuere medicina: e cura delli suoi peccati. Alcuni altri questo fanno per vedere li segni: le opere: e le cose mirabile del Signore. Alcuni come famelici: per essere da Christo saciati: receuendo maggiori doni de virtute. Alcuni altri per imparare il modo del viuere: e la via del paradiso. Alcuni altri questa meditatione fanno per ascendere da questa cōsideratione della humanita del Saluatore: alla contemplatione della incomprehēsibile diuinita sua. Perche essa humanita di Christo: e la porta per laqual si entra

ꝛ e la scala p laquale si ascẽ/
de alla santa diuinita. ℘os
siamo adonche dire: che set/
te sono li principali fini cõ
liquali legittimamente: e
fruttuosamente: si puo me/
morare questa santa passio/
ne. Il prio fine: e per adim/
pire il precetto del signore:
che ci inuita a questa sacro
santa memoria: quando di/
ce. Recordare paupertatis
mee: absinthij: ꝛ fellis: ꝛ di
questo ne cauerai grãde pu
rita di mente. Il secondo fi
ne: e per bauere compassióe
ad vno tanto Signore: che
per noi ha patito tanto du
ra: ꝛ accerba pena. E di que
sto cõsequirai frutto ꝛ aug/
mento di gloria: perche e
scritto dallo apostolo ℘au
lo. Si compatimur: ꝛ corre
gnabimus. Il terzo fine: p
ilquale si pensa la vita: e
morte del Saluatore: e per
imitare li essempli de tutte
le virtu: in quella ritroua/
re: come santo ℘ietro di/
ce. Christus passus est pro
nobis: vobis relinquens es/
semplum: vt sequamini ve/
stigia eius. Et di questo si
acquista la societa: e com/
pagnia di esso nostro salua/
tore. Il quarto fine: e p rin/
gratiare il nostro clementis
simo Redentore: de tanti
suoi beneficij: come ci essor/
ta il Sapiente: quando di/
ce. Gratiam fideiussoris
tui ne obliuiscaris: e di que
sto ne acquistarai maggio/
re cumulo de ogni bene.
Il quinto fine: e che consi/
derando le mirabile opere
del Signore siamo conduc/
ti ad vna grande admira/
tione. Onde Dauid nel psal
mo dice. Et exercebor in mi
rabilibus tuis. E il frutto
di questa: e che spesso ne se/
guita alienatione da senti/
menti: e stupore grande nel
la humana mente. Il sesto
fine: e ad essultare come la
sposa nella Cantica dice:
exultabimus: ꝛ letabimur
in te: memores vberum tuo
rum. E di questo ne segue
dolcezza: e sentimento di
gran gusto. Il settimo ꝛ vl/
timo fine: e per questa medi
tatióe porersi piu assai unir
si in amore: ꝛ in charita:
con il suo Signore: come
Dauid tocca nel psalmo:
(quando dice) mihi adhe/

rere deo bonum est: il frutto adonche di questo vltimo principale fine: non e altro che crescere in perfetta charita: & vnione con il Signore Dio. Ogni articolo adonche: e parte della passione si puo meditare con questi sette fini: e sette intentioni: e frutti prenominati.

Ma perche communamente siamo in questo sacro essercitio rozzi: & inesperti: per non perdere li prefati sette frutti: di ciascuno fine soprascritto: ne poneremo vna particulare e bella regola. Ma questa quinta regola: concludendo: dico che il meditante debbe regulare la sua intentione: cioe sempre hauere intentione di conseguire o tutte o parte delli prenominati frutti.

LA sesta regola: e vltra commemoratione meditatoria: dellaqual e scritto in san Matheo al vigesimosesto capitolo. Hoc facite in meam cõmemorationem. Vuole il Signore che noi meditiamo questa sua sacra passione: accio nõ perdiamo di quella il suo frutto: e non siamo contenti del diuino volere. E necessario commemorare la euangelica historia: lasciando le cose apocrife: & eleggendo le autentiche: come nel primo capitolo delle annotationi fu fatto noto. E questa commemoratione: bisogna farla: non correndo: ma con indugio e mora. E pero e necessario: prima leggere: o vero odire questa sacra historia della passione: & metterla nella tua memoria: e poi alli opportuni tempi: quando la voi commemorare: con la tua mente quella discorrere: e trattare: non accade tutta in vno tempo volerla ripensare: ma basta vno: o due: o tre articoli per ciascuna volta ruminare: e masticare: con q̃l lo gusto: e sentimento: che a te sara possibile. E di q̃sta simplice cõmemoratiõe data etiã che niente gustasti: o ti monesti: p q̃sto nõ ti debbi turbare: pche almãco hai guadagnato q̃sto: che sei sta

ro osseruatore del diuino precetto: & hai augumentato il tuo merito: per la obedientia actualmente facta al tuo signore. Questa simplice commemoratione facta nel predicto modo e molto facile: e nientedimeno come testifica Alberto magno: e di gran merito. Se adonche altro non sai fare: almanco osserui questa sancta regola: commemorando spesso li articoli distinti della passione: e se altrimenti non la sapessi fare: almanco con simplice recogitatione dirai cosi. Signore mio clementissimo: perche mi hauesti cómandato che della vostra passione: e morte: io habbi memoria: per questo volendo essere vostro figliuolo obediente alli vostri santi comandamẽti: io commemoro e faccio degna memoria dello affanno hauesti quando dalli Giudei fusti reprobato: dal traditore discipolo tradito e venduto: dalli cari discipoli abbãdonato: e quãdo con quelli facesti lultima cena: e quando ne lorto orasti: e di sanguineo sudore sudassi: e fusti crudelmente ligato: e preso: e quãdo dauanti Anna: e Caifa: e Pilato fusti crudelmente battuto: & ingiustamẽte da quelli alla morte condannato. Et quando fusti nella croce tanto attrocemente confisso: e quando di amaro felle & aceto fusti abbeuerato. E quando fusti piu volte schernito: vituperato: e quando quelle serre tãto amorose parole in croce parlasti. E quando finalmente morendo per la nostra salute lanima al padre rendesti: & li padri nel limbo visitasti. Ti prego che per il merito di questa tua crudele morte: mi vogli gli miei peccati perdonare: e dallinfernali pene liberarmi: e la gloria del celeste regno: per tua misericordia e gratia donarmi. Il commmemorare cosi succintamente: distinta/mente li principali punti: & articoli della passiõe: e di maggiore merito che se cõ flagelli tutto ti flagellassi: e se tutto il psalterio dicessi.

Hor vedi adonche con quã ta diligentia si debbe fare questa commemoratione: perche e nel Deuterono//mio commandato. Caue diligenter: ne aliquando obliuiscaris domini dei tui: & in nel libro di Tobia si dice. Omni tempore in mente habeto deum.

LA sertima regola: si chiama compassio//ne: che volendo noi oltra alla simplice commemoratione: anchora conseguire maggiore frutto e merito: debbiamo con ogni arte: e studio prouocare & eccitare in voi la compassione: cioe il giusto: per il quale siamo mossi per compassione alle pie lachrime & profondi sospiri per il Signore. Questa compassióe: e al nostro Redentore molto grata: e pero a quella có instantia ci vole inducere: quando el ci propone quello ditto di Hieremia. O vos omnes qui transitis per viam: attendite & videte: si est dolor: sicut dolor meus. E molto si lamenta di quelli non gli hanno compassióe: quando dice. Sustinui qui simul contristaretur & non fuit & qui consolaretur: & non inueni. Volendo adonche nella nostra commemora//tione: sentire compassione del Signore: & eccitare & commouere noi stessi al piangere la sua amarã passione. Ci bisogna considerare sette cose. Primo la persona patiente: cioe chi e quello che pate. Secondo le pene: e li tormenti quali esso pate. Terzo le persone dal lequale esso pate. Quarto considerare per chi esso pate. Quinto considera//re il modo del patire. Sesto il luoco doue il pate. Settimo il tempo nelquale pate.

PRimo adonche bauẽdo tu secondo la historia simplicemente commemorato vn Articolo o piu della passione: essempli gratia: larticolo & il punto della crucifissione: & bauendo quello con alquanta mora pensato e fattolo presente alla imaginatione quanto ti e possibile imaginando quella come se tu fussi pre/

sente: e che attualmente ve dessi il tuo Signore nudo spogliato: come mansuero agnello fra crudi lupi estendere le sue candide braccie in su quello aspero legno de la croce: e poi vedere quelli cani giudei con il crudele chiodo conficarli le sue lacrate e benederte mani: sequali trapassare e tutti insanguinare bagnano esso legno &c. Essendo tu con la tua fantasia e forte imaginatione presente a questo crudele atto. Ti debbi sforzare quanto poi ad eccitarti: & commouerti alle lachrime per compassione del tuo Signore: per che molto maggiore sara il tuo merito lachrimando che se solamẽte come di sopra e detto. Tu lahauerai ¡commemorato e pensato. Volendo adonche in questo articolo della crucifissione & in ogni altro piangere: & bauere compassione al tuo signore primo commemorato e pensato quello e fatto lo presente alla tua imaginatione. Cominciarai a discorrere per le sopraditte cose. Ilquale discorso se non sarai piu duro che una pietra: in qualunche articolo della passione ti indurra a gran compassione del tuo Saluatore: e farati bauere le lachrime delli corporei occhij: o al manco quelle del cuore. E proseguendo lo essemplo incominciato dalla crucifissione: laquale commemorata da te simplicemente poco o nulla bauendori mosso a pieta: & a compassione del tuo Redentore. Accio adonche non ti parti da questo articolo senza lachrime.

PRima con locchio della mente tua: mentre che vedi il tuo Signore: con le braccia e le mani sue cõfisso in croce. Pensa chi e questo che pate e troverai che le Biesu Christo vero huomo e vero Bio: considera le sue qualita, quali sono secondo la humanita se considerarai la sua origine. Trouerai che le nobilissimo della stirpe regia di Bauid: dellaquale niuna altra piu generosa e piu de

gna si troua. Trouarai che le concetto di spirito santo nato di Maria vergine: annunciato primo da langelo dalli padri ardentemente desiderato: dalli propheti prenunciato. Trouarai che le di vna complessione piu gentile: e piu tenera: e piu viuace: & piu perfetta: che mai al mondo fusse. Trouarai che le mansuetissimo: piaceuolissimo nelle pene: come vno agnellino sopportando ogni cosa in pace: nel cuore: nella parola: e nelle opere. Non mostrando altro che amore e patientia. Come bene preuide Gieremia al secondo capitolo: doue disse. Ego quasi agnus mansuetus qui portatur ad victimam. Et Esaia al quinquagesimo terzo capitolo. Sicut ouis ad occisionem ducetur: il quale come dice lo aposto/lo Pietro. Cum malediceretur: non maledicebat: & cum paterentur: non comminabatur. Vedelo adonche come agnello: e vittima: a morte e portato: vedelo come vna simplice pecorella: che alla occisione e guidato. Vedelo che essendo iniquamente maledetto & improperato dalli giudei: non maledice: & essendo de crudeli pene ingiustamente tormentato: non minaccia: anzi come agnello tace: e niente dice. Considera meglio e troua rai che secondo la humanita: nella quale pate: il re propinquissimo e coniunctissimo. Impero che el re fratello carissimo. Et e padre tuo dolcissimo: & e sposo suauissimo dellanima tua: & refugio: & vnica speranza del spirito tuo. Et e tuo amico amicissimo e dilettissimo. Chi e quello adonche che ad vno tanto generoso in tante pene constituto non habbi compassione. Vedutta la sua gran potentia: il suo grande amore: la sua propinquita e parentela con noi: la sua grande amicitia che ha con tutta la humana natura. Ma se lo considerarai: quãto alla diuinita trouarai che questo che pate: e equale allo eterno padre: & e ve/

ro dio creatore del cielo: e della terra: potentissimo: giustissimo: sapientissimo: il quale per te ha preso carne humana: e fatto obediente insino alla morte: Onde san Paulo dice. Qui cum in forma dei esset: non rapinam arbitratus est esse: se equalem deo. Et tamen exinaniuit semetipsū: formā serui accipiens vsqz ad mortez crucis. Grata pena: e quando vno vil contadino e posto i croce: maggiore quādo vno ciradino: per la nobilita della natura: e della complessione: ma molto maggiore anchora quādo in nobilita e tenerezza auanza ogni altra natura: e e dio vero: e huomo piu che dolcissimo e santissimo.

Secondo considera la qualita delli tormenti con le sue circunstantie che al tuo signore sono crudelmente dati. E troverai essere accerbissimi e crudelissimi. Impero che furono in tutto il suo precioso corpo: il quale non hebbe parte: che non fusse tutta cruciata. A planta pedis vsqz ad verticem capitis: non fuit in eo sanitas. Patite anchora generalmente nelli suoi sentimēti: cioe nel vedere: ne lodire: ne lodorare: nel gustare: e nel toccare. O quanta fu la sua pena in vedere la sua dilecta madre: tanto adolorata: e li suoi cari discipoli tutti dispersi: e tāto afflitti. O quanta pena gli era: lodire gli gemiti: e gli pianti de quelle devote donne. O quāta afflittione gli dava allodorato la puzza: di quelli ferenti cadaueri erano in quello loco stati da la giustitia puniti. O quanto grande era il dolore del tatto in le sue parti del corpo: e massime in le piu neruose come in le mani: e pie: delliquali furono piu che le altre: con li chiodi ferite: e trapassati. O quanta amaritudine sentire: il suo gusto nel bere il fiele: e lacero. Fu anchora il suo dolore generale: impero che fu vilissimamente denudato in conspetto del popolo: e ālle sue

vestimente priuato. Fulli anchora tolta la sua buona fama: e come seductore: ingannatore: demoniaco: incántatore: hereretico: scómunicato: superbo: e blasfemo: riputato. E fu in tutte queste pene aggrauato il dolore suo: quando in esse non hebbe alcuno amico: ne parente: che lo consolasse. Immo anche dal suo eterno padre fu abbandonato. Impero che accio piu patisse gli fu tolto dalla parte di sopra la mitigatione delli presenti dolori. E pero esso per il pphera dice. Torcular calcaui solus: & de gentibus non est vir mecum: per altro pphera anchora lamentandosi dice. Elongasti a me amicum & proximum. Et chi me consolasse non trouai: da ogni parte il dolente e lachrimoso Giesu sentiua pena & augumentaua si il suo dolore. Dalla parte de discipoli sentire pena: e tormento. Impero che da Giuda alqual hauea dato tanti beneficij: fo tradito: da Pietro negato: dalli altri abbandonato. Dalla parte della sua meschina madre vedendola in tanta anfiera posta tante ferite nel suo amoroso cuore sentiua: quante volte lachrimare: o gemire lodiua. O dolce Giesu quanto fusti afflitto: quanto attroci: e crudeli furono le pene tue quanto vniuersali: e generali furono li dolori: e cruciati tuoi? Quanto oppriobriosa e virupposa fu la passione: e morte tua insul patibulo de mal 'fattori fra duo ignominiosi latroni posto dalli crucifissori nella croce affisso fusti dalli circó stanti schernito: da ogni generatione di genti virupperato: e reprobato: obime chi e quello che a tanti soi dolori: non si commoui: chi e quello che dalle lachrime si possa contenere? Vedendo lhuomo senza peccato tanto patire: contemplando lautrore della natura tá to auilito.

TErrio sarai al pianto: e compassione molto stimolato: & indutto se la causa efficiente e le persone considerarai: lequali hã

no il tuo

no il tuo Signore duramente afflitto: e tormentato. Impero che trouarai che dalli suoi compatriotti: e da quelli a quali gran beneficij conferito haueua: riceuette opprobrij: villanie: ingiurie e pena: O quanto e gran dolore: quando ti uedi dalli tuoi proprij essere tanto crudelmente trattato. Fu persequitato il signore dalli religiosi e dotti: che haueuano nome di santita: e di dottrina (come da scribi e pharisei) piu dura cosa certamente: e da tali riceuere persecutione che da secolari: o da altri che senza dottrina e religione sono reputati. Accresce mirabilmente il dolore quando quelli ringiurano: liquali da te sono stati beneficiati. Onde questo giudaico populo: fu al suo signore molto ingrato e crudele. Impero che oltra alli generali benefitij li honoro di molti belli priuilegij: e doni: eleggendolo per suo peculiare populo: al quale solo dette la cognitione del vero dio. Mandandoli grandi e molti propheti quali con il signore dio parlauano promettendoli che di esso nascerebbe il Messia saluatore dellu uerso. Hauendoli prima della seruitu di Egitto: con tanti mirabili prodigij liberati. Come fu laprire del Rosso mare: il piouere della manna: il scaturire del fonte nella spero diserto: lapparire della nube: e finalmente con tante victorie introdurlo in terra di promissione: & allultimo p la sua salute di cielo in terra venendo in mezzo di loro nascere: viuere: e morire volse. O populo ingrato. O populo crudele. O populo ecccecato: e duro. ben di te si puo lamentare questo dolce Giesu e dirti: populo meus quid feci tibi: aut in quo molestius fui tibi &c. Fu anchora dal suo discipolo per trenta danari venduto. E cõ il falso bascio tradito: il quale era stato eletto nel sacro collegio delli suoi santi apostoli: al quale haueua dato la gratia de fare miracoli: & haueala

fatto procuratore del tutto. Et communicatolo della sua santa carne: e del suo prezioso: e santo sangue: mostratoli tanti signi damore: insino ad humilmente auanti lui ingenocchiato: lauarli li suoi feridi & puzzolenti piedi. Considerato adonche la causa efficiēte de questa passione: le qualita delle persone che lo tormentorono: molto aggraua ogni suo dolore e pena: pche come dice il psalmo. Si inimicus meus maledixisset mihi: sustinuissem vtiqz. O quanta afflittione sentiua nel suo cuore: quando non da estranei: ma dalli suoi proprij: nō da forestieri: ma da suoi domestici: non dalli ignoranti rustici: ma dalli dotti Scribi e farisei: non dalli infimi: ma da principi Sacerdoti: era il pouero Biesu come iniquo scelerato: e maledetto alla croce: e morte iniquamente cō dennato. Vedelo adonche anima rationale: fra tāti cani: e lupi: deh habbili tu compassione: non esser ingrato: reconosce li suoi tanti beneficij: e doni: e dimandali perdono delli tuoi tanti errori pregandolo ti libe/ri da ogni macula & impieta giudaica.

O Quarto: Considera p che il clemente mansuero Signore tante pene: & tormenti patite. Et vederai che per noi quali siamo peggiori: e piu ingrati e sconoscenti che giudei: O quāta pena fu al Signore quādo preuedeua: che a tanti pochi doueua la sua passione prestare salute. Molto piu intenso era questo intrinseco dolore quale vedēdo la grāde ingratitudine del populo christiano nel suo cuore sentiua che non era quello che estrinsicamēte nella sua preziosa e santa carne patiua. E perooa santi e indutto: che de cio lamentandosi: le infrascritte parole dica: cioe: Et cuz tārus sit dolor exterior. Intrus tamen dolor est intensior: tā ingratum dum te experior. Grāde certamente e il dolore di colui: che delle sue molte fatiche poco frutto seguire vede. O quanta afflit/

rione se gli accrescena: quã do conoscena: che dalli ipij sarebbe la sua morte e passione poco apreciata: quando vedena dalli heretici: dovere essere la sua santa fede maculata: e dalli blasfemi la sua santa diuinita: e humanita biastemata: insieme con la immaculata sua santa genitrice. Sforzati adonche tu anima divota: di non essere ingrata di tanto beneficio. Ringratia il tuo Saluatore di: e notte. Habbili cõpassione a tanti suoi estrinseci et intrinseci dolori: accio che per te patito non habbi indarno.

QUinto: considera il modo del patire: il quale fu quodãmodo senza misura per lo iniquo e crudele modo fu tenuto da Giudei: il modo adonche fu con processo iniquo: & senza alcuna giusta causa: e pero come dice il Poeta: Que venir indigne pena dolenda venir. Quando la persona pate senza causa giusta. Allhora ogni pena piu li sente: e ogni dolore piu lo preme. Ma che causa mai dette il nostro innocentissimo Saluatore: di essere cosi mal trattato. Qui peccatũ non fecit: nec dolus inuentus est in ore eius. Item il modo de riceuere passione: fu al tutto volõtario senza alcuna necessita causata solamente da vno eccessiuo e smisurato amore che alla humana lapsa creatura portaua. Fu anche il modo di questi tormenti fatto senza alcuna compassione o discretione delli ministri: e diabolici satelliti: liquali prima essendo per sestessi impij: e molto crudeli: anchora per fare cosa grata alli loro improbi parroni: liquali sopra modo sentiuano e desiderauano la totale estintione: & annichilatione del signore: con grãdissima impieta e crudelta essequiuano quãto da loro gli era iposto e commisso sforzandosi di non pretermittere modo ne via alcuna: per la quale il benigno e mãsueto agnello Giesu christo: poressino piu atrocemẽte e crudelmẽte tormẽtare. E p

queſto pelauão ignominio
ſamente la barba: gli ſuel
lauono gli ſuoi aurei capel
li: lo percoreuano in faccia:
e molte altre ſimile villa
nie ſenza cauſa li faceuano
ſolo per piacere a ſuoi cru
di e impij patroni.

SEſto conſiderando
il loco: doue il tuo
Saluatore patite: troua
rai che in molti lochi rice
uete pena: dolore: e confu
ſione. Cominciando dal
principio della ſua natiui
ta: per inſino al fine in mol
ti lochi patite. Prima nel
la ſtalla doue nacque pati
re obime gran freddo e grã
puzza: poi gran neceſſita:
& incommodita: quando fu
in Egitto portato: poi nel
Giordano: quando nudo
da Giouan battiſta fu bat
tigiato: poi nel deſerto do
ue quaranta giorni ſenza o
gni corporeo cibo con mol
te eſtrinſece diabolicheten
tationi: non ſenza patire fa
me: e ſete: ma laſciamo che
ſempre in tutto il tẽpo del
la vita ſua: gli biſogno pa
tire: nel preſepio indigẽtia
pouerta: freddo e freddo:
nel deſerto la pugna: nel
tẽpio la reſiſtentia delli ſcri
bi e fariſei: in caſa li iniqui
oſſeruatori: nelli viaggi li
gran ſudori: nella cittade
le eſpulſioni: nel monte il
pericolo del precipitio: nel
lorto il ſanguineo ſudore:
a caſa di Anna: di caifa: di
Herode: e di pilato: crude
li flagelli: varij ſcherni: e i
niqua ſententia: in croce la
crucifiſſione: e morte vio
lenta. Ma ſopra tutto con
ſidera: che volſe la ſua paſ
ſione fuſſe nella celeberri
ma citta di Gieruſalẽ cele
brata. Accio che eſſendo
piu nota: per la moltitudi
ne delle gẽti che iui conue
niuono baueſſe a riceuere
maggior vergogna e con
fuſione. Conſidera ancho
ra che nel monte Calua
rio: volſe fornire tutto il
ſacro miſterio della ſua mor
te fuor de la citta nel vi
liſſimo loco del monte cal
uario in mezzo de latroni:
accio che la fuſſe piu mani
feſta e nota: e che in piu di
ſhonore e vergogna ridun
daſſe: perche ini feror horri
bile de corpi morti per eſſer

publico loco della giustitia si sentina.

Settimo: considera il tempo della sua gran passione: e conoscerai che in ogni eta sua: cioe infante: adolescente: e giouene volse patire. e finalmente da lhora di compieta: e tutta la notte: e di giorno: a prima: terza: sesta: e nona sempre volse essere in pene e tormẽti: e cosi volse morire e patir nel tempo pasquale quando ogniuno veniua in Gierusalẽ: e nellhora di mezzo giorno: accio che da ogni parte la soa passione piu penosa e piu acerba fusse. Cõ queste sette considerationi potrai (cõ lo diuino aiuto) eccitare in te le ardẽti lachrime: e compassione: e pur anche se queste tali cõsiderationi nõ ti mouessino: in ql lo caso: lauda santo Bonauentura: che tu pigli vno duro e buono flagello: e che con quello duramente la tua carne percoti pẽsando quanto maggiore doueua esser la pena del saluatore. E cosi asperamente percotẽdoti raccordati del li duri flagelli di quello chi e il dilecto sposo dellanima tua: e chi e dolce amore tuo e il desiderio grande della volunta tua: e se per questo vltimo modo anche non ti potrai alle pure e sante lachrime compungere: Allhora con vehementia di dolore e con horrore della durezza tua comincierai a piangere la miseria: e disgratia tua grande: e temerai il giudicio diuino sopra di te: dubitãdo essere in grãde disgratia del signore: o per tuo qualche occulto peccato: non essere degno di hauere tanto bene. Però essamina bene la conscientia tua e humiliati nel profondo: impero che sei piu duro e piu crudo che le bestie non potendo essere mosso dalle dolce piaghe di Christo leq li vinseno la sathanica possanza: e te non possono vincere. Superorono le infernali porte: e te nõ possono mollificare. Aperseno le porte del paradiso: e a te nõ possono per compassione aprire il cuore. O durezza sathanica q̃sto sei grãde: bẽ ri

poi chiamare infelicede tutti gli buomini. Hor non sai quanto il signore ricerca da te questa compassione: della quale tanta stima fa: che parlando a santa Methilda disse. Sappi che tãto mi dilettano: e mi son grate le lachrime sparse per la mia passione: che ogni volta che alcuno deuotamente qualche lachrima gitta p quella tanto mi piaceno: e cosi le riceuo: come se per me tal p sona patito hauesse. Conoscendo io la necessita di questa settima regola: e la sua grãdissima vtilita: mi e parso in quella piu che nelle altre douere esser diffuso: benche pur assai altre ragioni affettiue e mottiue io habbi de industria lasciate. Hora nelle sequenti regole piu si restringeremo: seguendo la breuita: in quelle quanto potremo e saperemo.

OTtaua regola: si chiama imitatione: impero che in essa si contiene la dottrina: per laquale siamo instrutti: & indutti al sequitare: & imitare le santissime virtu del nostro saluatore il quale patite acerbe pene e crudel morte: per darci essemplo di virtu: accio che hauessimo il modo: e la via da imitarlo in salute della nima nostra. E pero esso amoreuolmente: inuitando ci ci disse nello euangelio. Si quis vult venire post me abneget semetipsum: & tollat crucez suam & sequatur me. E sappi che alla sua diuina maiesta: non piacerebbe questa meditatione: e memoria della sua morte se non fusse accompagnata da vno continuo nostro desiderio de imitarlo: inquanto a noi sia possibile. E pero debbi anima diuota: questa passione contemplare anchora a questo fine accio che tu imiti: & sequiti gli essempli del tuo Saluatore. E questo non ti debbá parere niente strano: anzi sommamente glorioso & opportuno: perche essa morte e passione al christiano senza la imitatione niente giouarebbe: e non puo quella senza la imitatione alcuno mai saluare. E se mi dimandassi in che modo

lo debbi imitare. Ti respon
do: che esso ci e proposto per
nostro capo e per nostro du
ce: confaloniero: & ottimo
maestro: le cui virtu debbe
no da noi essere imitate. E
cosi come lui fu sempre al
suo padre obedientissimo:
debbiamo anchora noi cosi
essere sempre delli suoi pre
cetti pfetti osseruatori. Et
cosi come esso fu sempre nel
le persecutioni patientissi
mo. Anchora noi nelle no
stre aduersita debbiamo ha
uere buona patientia: e cosi
come mai contra alcuna p
sona tenne odio quantun
che da molti ingiuriato &
iniquamente persequitato
fusse: cosi debbiamo ancho
ra noi a tutti: cosi nimici: co
me amici portare amore e
carita: & a tutti esser beni
uoli: e nō mai far vendetta
alcuna. A se & alla sua per
sona fu sempre seuero: & alli
altri benigno e gratioso. A
tutti fu liberale e quodam
modo pdigo di pensatore:
fu pieno di carita: di giusti
tia: di sapientia: di tempe
rantia: di fortezza: di prudē
tia: e di ogni altra virtu: nel
lequali con tutto il cuore e
con tutte le forze nostre lo
debbiamo imitare: e se qui
tare: e sēp in ogni nostra
operatione hauerlo dauan
ti a gli occhi della mēte no
stra: sempre pigliando li es
sempli della vita e morte
sua. Nella cui imitatione
consiste ogni nostra laude &
gloria & ogni nostra perfet
tione e salute. Quia omnis
Christi actio nostra debet es
se instructio. Et sine salua
tore salus nobis esse non po
test &c. Et lo apostolo Pie
tro disse. Christus pro nobis
passus est: vobis relinquens
exemplum: vt sequamini ve
stigia eius &c. Alcuni sono
che oltra alla pfata virtua
le imitatione anchora nelli
suoi reali & attuali gesti: lo
imitano confortandosi real
mente con quello precipue
nelli sacri misterij di questa
benedetta passione: si come
quando meditano loratio
ne faceua nell horto: & il suo
cadere in terra. Ancho
ra loro per attualmente
con esso confirmarsi: fan
novna poca di oratione con
le mani eleuate & inge: oc

chiari e poi in terra esteſi cadere ſi laſſano. Quando poi prẽplano il flagello: re/uoltano le braccia drieto: e quando penſano la crucifiſſione: eſtendeno le braccia in forma della croce. Et coſi fanno in tutti li altri arti/coli della paſſione: per con/formarſi non ſolo ſpiritual/mẽte e virtualmẽte: ma an chora corporalmente: & real mẽte con eſſo ſuo Signore e ſaluatore delluniuerſo. Se adonche deſideri fruttuoſa mente meditare q̃ſta ſacra paſſione. Babbi ſempre lo ſtudio de volere imitare il tuo Redentore nelli modi prefati: e non temere di nõ potere aſſequire il õſiderio tuo: impero che eſſo per la virtu: & meriro di queſta cõ memoratiõe: ti preſtara in queſto & in ogni altro pio intẽto: maggiore facilita: e maggior graria che nõ pẽſi.

LA nona regola: ſi di/manda attione di gra tie: Impero che la ci inſe gna rengratiare il noſtro be nigno Signore. Di queſto beneficio: e di ogni altro ſuo dono a noi cõceſſo. Non piacerebbe queſta comme/moratione e meditatione della paſſione al Signore: ſe non fuſſe fatta con grati tudine di animo: con re/ferimento di gratie: E pero mai debbe il pio cõtempla/tore: dalla ſua meditatione partirſe: ſe prima delli arti coli commemorati non ha il Signore: con ardẽte amo re ringratiato: & incambio di quelle farroli le ſue be/nigne humile proferti. A queſto ci conforta ſan Paulo dicẽdo. In omnibus gra rias agite per Ieſum Chri/ſtum &c. Il ſapiente Eccle ſiaſtico anchora dice: Bra/tiam fideiuſſoris ne obliui/ſcaris: dedit enim animam ſuo pro te. Ringratia adon che il tuo Signore che tan/ti duri tormenti: e aſpere pene per la tua ſalute ſu/ſtenuto babbi: e che tanti eſſempli di virtu il te bab/bi propoſto: & che guſto: e ſentimento della ſua paſ/ſione con deſiderio di imi/tarlo il te babbi conceſſo. E perche non ſe per te ſuffi ciẽte a poterlo di tãti doni ringratiare e laudare: bab/

bi ricorso a tutta la corte celestiale: e quella preghi che per te al benigno signore le debite gratie: e laudi referire vogli. A questo anchora tinuita lessemplo di Dauid: quando nel psalmo dice. Benedic anima mea domino & noli obliuisci oēs retributiones eius &c. Questo referimento di gratie e di tanto momento e tanto piace al signore: che conoscendo non essere tu: ne alcuna creatura a quello idonea ne sufficiente: Dole che tu preghi esso creatore: che la imperfetta tua attiōe di gratie: e la imperfetta laude: per se stesso supplire vogli referendo a lui a se stesso per tanti doni a noi concessi le debite gratie e le sufficienti laudi: cosi si digno reuellare alla sua familiare ancilla beata Methilde: E cosi in feruore di spirito sono ispirati molti serui del Signore fare: parendoli che se tutte le gocciole del mare: e tutta larena della terra: e tutte le frōdi de gli arbori: e tutti li animali del mondo con tutti li arbori & herbe & pietre & tutte le stelle con tutti li spiriti angelici hauesseno ciascuno di loro mille miglioni di lingue: anchora non sarebbono sufficienti a potere ringratiare e laudare il nostro Redentore di tanti cruciati: e di tanti dolori: che per la nostra salute ha patito: e per la minima parte delle gratie e doni che ci ha concesso: e se in questo officio ti esserciterai: diuentarai come Angelo in terra: e sarai connumerato nel numero de santi celesti: liquali in quella citta di Gierusalem superna: altro mai non fanno: che tutti cōcordeuolmente il suo creatore laudare: ringratiare: e magnificare cātando con giubilo: e con letitia dicendo. Te deum laudamus. Te dominum confitemur &c.

LA decima regola e chiamata admiratione: perche la cinsegna con admiratione: e stupore considerare: li tanti: si grandi tormenti: e che per noi patire esso Christo Giesu ve-

ro dio: & huomo. Onde dice il psalmo. Mirabilia testimonia tua: ideo scrutata est anima mea: & in vno altro: il prefato dice. Et exercebor in mirabilibꝰ tuis. Mirabilmente gioua al cõtemplatiuo con admiratione considerare: le stupende opere del signore: e perche li misterij della sua sacra passione sono molto digni di stupore: e di admiratione. Immo come dice santo Leone papa. Nihil mirabilius. Nihilqꝫ inter omnia opera misericordie dei que ab initio saluti nostre sunt impensa reperitur sublimius: & stupendius: sacramento dominice passionis. Et vnaltro deuoto theologo ancora piu oltra dice: chel signore mai fece la piu mirabile: e la piu stupenda opera: che quella della sua passione: e morte in su la croce: ne mai in eterno sara fatto la maggiore: ne la piu admiranda: e la piu insolita di quella. In questa admiratione: sara facilmente inducta quella persona; laquale con attentione: vora considerare la immensita del patiente: che e Dio infinito bene: infinita potẽtia: infinita virtu: infinita gloria: infinita sapientia: e la grandezza delli martirij: e cruciati riceuuti: e la dete stranda & abbominevole iniquita: e malitia: delli affligenti: e la incredibile ingratitudine: ignorantia: e vilitade della humana rationale creatura: per laquale sola saluare: tãti affanni riceuer volse: chi e quello che tutto non stupisca: chi a tante pene quando pensa che dio somino quando habbi patito tanto dure pene per noi che siamo quasi vno: somo male? che il potentissimo sia dal debilissimo morto: e vinto? che quello che crea il vino: & il pane: pate fame: e sete? E quello che volta li altri cieli: tolleri caldo: e freddo? e che quello che rende la vita alli defunti: sia di vna tanto mirabilmente vile & ignominiosa morte occiso? O quanto e stupenda questa cosa: vedere la immortale vita morire: la infinita potentia pa-

rire: la infinita gloria: ignominia riccuere. O quanto e grande quello che pare? O quanto e potente il morriente? O quanto e debile lo interficiente? O infinita carita del creatore. O infinita ingratitudine della creatura. Chi non si marauiglia? chi non stupisce? quando che lhuomo pecca iniquamente: & il creatore pare humilmẽte? Lhuomo diuenta superbo: & inobediente: ma il signore del mondo diuenta humile: & infino alla croce sempre obediente. E pero esclama vno santo dicendo. O nouissimum & altissimum. O humilem & sublimen. O opprobrium hominum: & gloriam angelorum. Niuno piu e di christo sublime. Et niuno e di quello piu humile. Niuno piu di quello glorioso: niuno piu di quelli ignominioso. Niuno piu di quello felice: e beato. Niuno piu di quello cruciato: e tormentato. Chi e quello che mai tal cosa vedesse? Chi puo dire che mai tal cosa odisse? Cosa simile non fu mai pensata? Cosa piu horrenda e piu abbominanda: non fu mai trouata? Che limpio seruo con le sue inique: e scelerate mani: il suo signore: che e infinita virtu habbi tanto crudelmente ferito: tanto dolorosamente trattato: e crucifisso. O crudelta. O piera. O grandezza. O piccolezza. O charita. O impieta. O eccessiuo bene. O eccessiuo male. O somma gloria. O somma ignominia. O somma virtu. O somma imbecillita. O essemplo di infinita misericordia. O essemplo dinfinita crudelta. O essemplo di somma virtu. O essemplo di somma iniqua: la vile creatura occide il creatore: La tenebre oscura la infinita luce. Attendete o voi pẏ ptemplatori queste inaudite cose. Aduertite o voi huamana gente queste mai piu nó odite noue. Marauigliatiui celi: Stupite o angeli del paradiso: nó cessate di esser attonita o terra cõtu: ti li elemẽti. Cõsidera te tutti il vostro creatore che in croce morto sta pẽdente

vederelo di fele abbeuera/ro: di aceto refocillato: di oppzobrij e dolori saturato. Esclamare tutti ad alta voce. Gridare con pianti: e con sospiri: che mai non fu fatto vno tanto fallo: Ecco adonche in che modo con queste esclamationi & interrogationi: si eccita il cõtemplatore in grande admiratione: & in grande sentimento: e gusto del suo benigno & amoroso Redentore. Epero se non voi mãcare di questo gran frutto. Sforzati di eccitare in te questa admiratione: accio che in tutti li modi lanima tua sia di spirituale gratia ingrassata: & impinguata.

QVadecima regola e dir/ta esultatione: perche la ci insegna esultare: e giubilare. Onde lo deuoto contemplatore della sacra passione del Saluatore: non solamente debbe desiderare de piangere: e di sentire compassione alle pene: e martirij di quello. Ma anchora debbe essere la intentione: e fine suo di esultare: e giubilare spiritualmente: perche in questa sacra bistoria: non solo babbiamo occasione: e materia di piãgere: e di lauda/re: e di imitare il signore (come di sopra veduto habbiamo) Ma anchora ritroviamo molte cause di letitia: di giocondita: e di esultatione: lequali sono queste infrascritte.

PRima causa di esul/tatione: trouiamo in questa sacra bistoria: quando intendiamo: che per dirta benedetta passione da molti mali liberati siamo. Et precipue dalli peccati originali & attuali: quanto alla colpa: e quanto alla pena: impero che il battismo: quale dalla passione di Christo ogni sua virtu riceue: la ua la humana ratiõale creatura: primo dal originale peccato: & anche dal attuale: mortale: e veniale: nel modo ditto: se sia con le debite circonstantie riceuuto. Quãto adunche ti debbi rallegrare & esultare: quãdo vedi che per questa passione del redentore sei fatto libero dal obligo della

nnatione eterna: nella quale senza alcuno ripa/ro prima incorreui: e niu/no potete mai da quella es/sere liberato: se non per la santa passione del Salua/tore esshibita: o ꝓmessa. Se condariamente hai causa di letitia: perche questa pas sione non solamente ti ha da molti mali liberato: ma tutti li beni anchora ti ha concesso. Onde per questa il reo alla gratia di dio e riceuuto: lo exule: & ſban/dito in la celeste patria ri/torna: & alla pristina digni/ta e lhuomo gloriosamente restituito. ℘ossiamo adon che per tanti beni per il me rito di questa sacra passio ne riceuuti: con la sposa nel la cantica. Allegramente cantare: quello bello e sua ne cantico che dice. Exul/tabimus: & letabimur in te memores uberum tuorum super uinũ &c. Tertio: hab/biamo causa di fare festa & di rallegrarsi: per li aperti signaculi: quali prima sera/ti e chiusi erano: si come an che in cielo per la manife/statione di quelli: come nel Apocalipse referisce Gio/uanni Euangelista: fu fat/to gran gaudio: e sappi che ꝑ la manifestatione di que/sti sette sigilli: altro non si intende: che la notitia della uniuersale verita. Onde la prima verita: manifesta/ta per la passione del Sal/uatore e questa: cioe che Dio e admirabile in sapiẽ/tia: potentia: bonta: mise/ricordia: e giustitia.

LA seconda verita manifestata: e che so/no spiriti intellettuali. Al/cuni benigni come li Ange li buoni. Alcuni maligni: e crudeli come li demonij. Alcuni digni: e nobili co/me le anime rationali.

LA terza verita ma/nifestata &c. e che l presente mondo sensibile debbe esser spregiato per/che in quello poco altro che cecita: sterilita: e mali/gnita si ritroua.

LA quarta verita ma nifestata &c. e che l paradiso e in tutto deside/rabile: perche e una hab/itatione piena di gloria: di letitia: di abundantia e di

ogni bene.

LA quinta verita per la passione di Christo manifestata e che lo inferno e horribile: perche e pieno di egesta: di miserie: di pene: e di calamita.

LA sesta verita &c. e che la virtu e sommamente laudabile: perche le speciosa: bella: preziosa: e fruttuosa.

LA settima verita &c. e che il peccato e molto abhominevole: perche a volerlo purgar: il ci bisogna gran precio: grā sacrificio: e molto difficile medicina. Se delle predicte sette verita manifestare per la passione del Saluatore desideri hauere maggior notitia: va leggi la dottrina del seraphico san bonauētura: e iui ti sara abondantemente satisfatto: qui bo pēsato breuemēte passarmene perche a noi basta sapere di quante belle verita siano stati illuminati per la virtu della passione del Saluatore: E pero con la chiesia insieme tutti allegri dire possiamo: Nos autē gloriari oportet: in cruce domini nostri Jesu Christi: in quo est salus: vita: & resurrectio nostra per quem salvati: & liberati sumus. A questa esultatione & spiritual letitia ti inuito: & essorto: sapendo in quella contenerse gran virtu: di fare crescere: e proficere li cōtemplatori nella via del Signore: perche nō senza causa: in molti lochi della scrittura siamo a quella inuitati e sollicitati. E massime nelli psalmi di Dauid: dove si dice. Jubilate deo: omnis terra: seruite domino in letitia. Exultate deo adiutori nostro. Jubilate deo Jacob. Letamini in domino: & exultate iusti: & gloriamini omnes recti corde &c. Rallegrati adonche: o tu che commemori e pensi la passione e morte del Saluatore. Imperoche per essa sei dalla infernale: & eterna morte liberato: per quella sei dalla diabolica possanza e malitia scāpato: p quella ti sono tutti li buoni essempli: delle desiderate virtu proposti: per quelle sei fatta ca

pace della citta superna: p quella ti sono stato aperte le celesti porte: per quella sei fatta partecipe di ogni bene: per quella sei illuminata di tutte le verita alla sallute necessaria: p quella ti e stato concesso il conoscere la misericordia la bonta: la sapientia: & altre infinite perfettione divine: per quella hai inteso quanto li celesti angeli siano a te benigni e quanto linfernali spiriti siano a te contrarij & inimici: per quella ti e fatto noto quanto sia il presente mondo per la tua grã malitia: da esser refugito & sprezzato: per questa intende quanto sia grande la gloria del paradiso: quanto siano horrende le pene dellinferno: quãto siano li peccati da essere fuggiti. Ecco le mirabil dottrine e li stupẽdi frutti: che per questa sacrosanta passione del figliuol di Dio cõsequito habbiamo. Quãto adonche sidebbiamo per quella rallegrare: quanta speranza e contento possiamo per quella hauere. & quanto felice e il christiano: per la cui salute e gloria se degnato il vero dio: in carne venuto: tanti tormenti patire: & letitia grãde: & giubilo indicibile: & esultatione ineffabile: & gaudio inenarrabile: quale segue alla deuota anima che la passione e morte di vno tanto Dio spesso commemora: e frequente volte pensa: medita: e contempla.

LA duodecima & vltima aurea Regola: e chiamata amorosa vnione: perche in essa ci e fatto intendere: come per questa santa meditatione vltimamente e principalmẽte debbiamo desiderare: e con tutte le forze nostre procurare: di consequire lamorosa vnione del nostro Saluatore: laquale e lultimo grado di perfettione dove in questo mondo peruenire possiamo. E pero sopra tutte le altre cose: debbe da fideli Christiani essere cercata e pche megliore modo: ne piu espedita via: a poter ca

quistare dirra caritatiua ꝛ amorosa vnione trouare nó si puo: che la frequente meditatione di questa admiranda passione e morte del Signore: pero in questa di e notte essercitare si debbiamo: la ragione di questo e perche la creatura rationale per niuno altro modo meglio si puo a lamore incitare: che quando vede lei essere in prima amata.

Et perche nel pensare: cogitare: e commemorare la santa passione prefata: la persona intende di quanto grande ꝛ eccessiuo amore sia dal signore Dio stata amata volendo sequire il naturale instinto: aiutato dalla diuina gratia: nó puo fare non sia stimulata e quodammodo sforzata vedendo tanti segni damore: de riamare vno tanto pio et amoroso signore. Non e adonche questa benedetta passione: altro che vna grá fornace damore: doue ogni aggiacciato cuore si puo in dirro amore mirabilmente riscaldare. Tre principali modi si puo tenere a tirare la humana creatura alla more del suo signore. primo per timore minacciádoli: che se non lamara incorrera in pene eterne: e sara priuata dogni bene. Secondo si puo con lusinghe: promettédogli premij e beni assai se lamara questo suo signore. Terzo si puo tirare con amore: dimostrandogli: che le stato ab eterno dal dirto signore infinitamente amata. Il primo modo delle minaccie: e di puoco frutto impero che si tira in quello modo: violentemente: ꝛ inuolontariamente quasi cótra propriera del la liberata creatura. Il secó do modo e buono: immo incomparabilmére migliore del primo: impero che non con timore: ne con minaccie: ma con premij benignamente cerchi di tirarla.

Resta il terzo modo e ottimo: e mirabile: e migliore via non si puo trouare a tirare la creatura rationale allamare: che per via di amore perche lhuomo e libero: e non vole esser ligato: ne sforzato: se non per

amore

amore: E per spontanea volonta sua. Onde benche in tutti questi tre modi il nostro amoroso dio cerchi di tirare lhuomo al suo amore. Mentredimeno il terzo modo in questa sacra historia della morte: e passione: e stato dal nostro amorevole signore perfettissimamente piu che li altri modi praticato. Mostrando in tutte le parti: t articoli di quella: esso arde re e brusiare di amore verso la sua dilecta: t amata humana creatura: e niente altro desiderare se nó il bene: e lutile: e la gloria: di ditta creatura. E piu li fa intẽdere che altro da lei nó vol se: se nó dolce: e suaue amore. Altro nó brama: ne altro in tante sue acerbe pene cerca che da lei p suo vtile essere pur assai dilecto t amato. Si testifica q̃sto nel deuteronomio: al quarto capitolo doue: dopo molti: e numerati beneficij sottogiunge dicendo. Et nunc audi: quid dominus requirat a te nisi vt diligas eum: cioe. Vedi li innumerabili doni che ti ha concesso il Signore: il quale pero niente altro da te richiede: se non che lo ami e vogli li bene. Et accio meglio intendi di che sorte amore sij da questo tuo signore stato amato: sappi chel il suo amore verso di noi ha hauuto sette digne e nobili conditioni: le quali sono di tanta perfettione: che ogni duro cuore possono al riamare lamante signore indurre.

PRima cõditione: che quanto lamore e piu antiquo: tãto e piu perfetto. Ma il Signore ti ha amato ab eterno: e pero nó puo essere piu antiquo: ne piu perfetto: questo suo amore. Onde dice Hieremia. Charitate perpetua dilexi te: ideo attraxi te miserans tui. Sempre il Signore penso di farti grã bene: sempre il te ha hauuto nella sua eterna memoria presente: e sempre penso di donarti la sua vita: e sua morte. O creatura rationale vede quãto e durato questo suo verso te tanto gran

de amore.

Seconda conditione dello amore del Signore verso lhumana creatura: e che lha amata nó p premio ouero vtilita propria alcuna da noi riceuuta: o che sperasse riceuere: ne per alcuno nostro meritto: ma liberamente e benignamente: solo per sua gẽtilezza e spontanea voluntà. Lha voluto portarci tãta gratuita e liberale charita: quanto ha fatto.

Terza cõditione e chel suo amor nó solamente e stato eterno e liberale: ma el ce stato vtilissimo. Impero che vtilita e frutti innumerabili ci sono puenuti da tutta la santa vita sua. Et precipue dalla sacra passione e morte sua. O meschini e infelici noi: se dal nostro caro Signore tanta charita non ci fusse stato dimostrata.

Quarta conditione e chel ci ha amato: di vno amore singulare e speciale. Impero: che cosi sarebbe morto: tanto hauerebbe patito per vna sola anima: quanto per infinite anime. Et hora anchora sel fusse necessario patirebbe: e morirebbe per la salute e redentione di vna sola anima. O charita del signore: quanto sei grande. O amore quanto sei stato singulare e particulare a me: per laquale sola bisognando sei anchora parato a tãti opprobrii e dura morte riceuere.

Quinta conditione e chel ci amo di amore debito e conueniente: poi che non hebbe a se: ma al paterno honore principalmente ogni suo rispetto. Et fu questo amore discreto amando lhuomo: la natura: e hauendo in odio la colpa: item lamo di amore dolce e sapiente come dice Bernardo: randem amo la natura humana: per reconciliarla con lo adirato suo celeste padre satisfacendo alle tante offese contra il suo honore commisse.

Sesta conditione fu chel ci amo di amo-

re non mediocre o picco/lo. Essa intentissimo e ve/hementissimo dandoci di cio tanti segni quanti da/re se ne possano in tutti e modi.

Prima condition e fu chel ci amo perseue/rantemente e constante/mente: ne mai per fatiche: ne sudori: ne pene: ne tor/menti: quantunque graui & acerbi fussino: si ritiro in drieto: anzi sempre quãto piu oltra andaua: tãto piu chiari segni de amore di/mostraua. Onde esso alla sua tanto amata humana creatura parlãdo cosi puo dire: si desideri o huomo il mio grande eccessiuo et perseuerante amore verso te vedere. Considera le o/pere: che per te ho fatto. Vede gli sudori sangui/nei. Vede le pene: e gli fla/gelli. Prima io dal sino del mio eterno patre dal cielo in terra venni: & reco come dolce tuo amante la tua salute: solo cercando trenta tre anni conuersai. Et sempre come tuo amo/reuol seruo in ogni mio at/to ti seruij: talmente che a lultimo per tuo amore per trenta dinari: come vil co sa essere venduto permis/si: E la mia preciosa boc/ca allo iniquo traditore: nello sculo falso concessi. O huomo: guarda quello che per te ho fatto: le orec/chie mie solite a ludire li angelici canti: ahime quã/te calumnie e falsi testimo nij e biasteme per te senti rono: con quanta mia ver/gogna fui come ladro ligar to et a quelli iniqui giudi/ci appresentato. Di tante false accuse infamato: quã/te volte fui per te crudel/mente battuto: e flagella/to. Quante volte delle mie veste ignominiosamente spogliato e riuestito. Quã te volte di sangue tutto p te o mia cara anima fui ba gnato. Quante furono le villanie: Quante le bat/titure. Quante crudelmen te il mio precioso capo fu di pungenti spine incoro/nato. Eccoti quãti signi di amore io ho mostrato: e se anche nó sei contẽto: vede

le mie debili spalle per te portare quello grãde e ponderoso legno: Vedemi con la mia dilecta matre: come deficiente creatura in terra cascare. Obime quãto fu in quella hora grande la pena del tuo Redentore. O quanto dolore: o quãta afflictione sentire il mio languente cuore per la materna compassione. E se ancho non ti pare che per te habbi fatto cose grãdi viene al monte Caluario: & iui mi vedrai come impio e pessimo latrone: cõ li crudeli chiodi in croce confitto: e de cinque crudelissime piaghe per te crudelmente ferito. Et con mio eccessiuo tormẽto in acre e leuato. E perche maggiore segno de amore nõ si puo mostrare che data la robba: la fama: lo honore: li amici: e gli parẽti. Ancho ra per lo amico dare la propria vita. Vedemi con amore forte: e constante per insino al fine per te hauere virilmente combattuto: e dato voluntieri la propria vita: e se mille anime: e mille vite hauessi hauuto tanto fu grande lamore che a te portai: che p quello piu che volentieri tutte poste hauerei come ebrio damore per te tutto lasciai come di me & de miei obliro ogni mia cosa a te donai. E poi quando nõ seppi altro che mi fare in cibo & in poto mi ti prestai: che maggiore fiãma e foco damore poi vedere: se per questi grãdi segni adonche non sei al riamarmi indutto e mosso: sẽza dubbio sei duro piu che leone: crudele piu che Tigro: piu ostinato che demonio. Vedi o pio Lettore mio come in questa sacra historia della passione del signore: Troui tanti signi di dilectioe e carita: che piu ne maggiore in altra historia non ne poi trouare: pero se desideri facilmente: e presto peruenire a questa amorosa vnione del tuo Signore: e perfetto in carita diuentare: e sentire il tuo cuore brugiare: & ardere in tutti e modi non poi fare meglio che essercitarti i questa meditatione. E sap-

pi questo amore esser il fi/ nedi tutto questo essercitio. Impero chel tuo comme/ morare e pensare il tuo vo lere hauere compassione: e lachrime per il signore. Il tuo voler imitare la vi/ ta: e costumi del tuo salua/ tore: il tuo volerlo ringra/ tiare: et volere essultare ¶admirare questa santa pas sione e morte: non debbe essere fatto ad altro effet/ to se non per acquistare que sta grandezza damore: e que sta perfettione di charita: e questa amorosa vnione e liquefattione di cuore ver so il tuo suauissimo: e cle mentissimo ¶Redentore. ¶Nellaquale come ho ditto consiste ogni nostro bene: per che in questa vita e nel laltra conduce la creatu/ ra a tanto alto e sublime stato e grado: che lo trasfor ma nel creatore con tanta eccellentia: che puo la crea tura cosi vnita e trasforma ta con verita esser chiama ta non solamente figlia di Dio: ma esso dio. O digni/ ta supermirabile: O eccellé tia incogitabile. O premio inaudito: chi mai pensato questo hauerebbe: che il me morare la prefata passione: con queste duodeci auree re gole: che ti ho descritte: in se conteneste tanto frutto: e tãto bene. Dico adonche che con questo modo di me ditare: ti ho con queste duo deci nouamẽte ordinate re gole insignato: potrai veni re a tanta dignita altezza: che potrai essere dimanda/ tore: perche come benoice lo apostolo ¶Paulo alli Co rinthij. Qui adhęret deo: vnus spiritus est cum eo: chi saccosta a dio: e si vnis/ se a quello per amore: di/ uenta vno spirito con quel lo. ¶Adonche (come inferi/ scono li santi dottori) di uenta vno medesimo dio con lui. Et per lo euange/ lista Giouanni: diceua il Saluatore orando al suo padre. ¶Rogo vt vnum sint sicut ⁊ nos: ⁊ poi anchora. Tu pater in me: ⁊ ego in te: vt ipsi in nobis sint. Se voi adonche essere vna me desima cosa con il padre: e con el figliuolo: pensa que sta benedetta passione nel/

laquale trouarai ardente fuoco damore : sarai con quello tranisormato tutto in dio per amore: e sarai diuentato uno dio in terra a buon sentimento: pero ogni nostra parola intendo: che maggiore cosa tho io possuto dire : che maggior vtilita ti ho possuto esprimere : A che maggiore grado : nobilita : & altezza per il mezzo di questo meditare ti ho possuto condurre: Non perdere adonche tanto bene: principia questa digna et tanto eccellente arte : segue con ogni tuo studio questo santo memorare : e pensare la morte del tuo signore : che se in quello con li modi e vie in queste duodeci regole : insegnati perseuerarai piu facilmente al desiderato fine di questa christiana perfettione: & a questa amorosa vnione e transformatione peruerrai: che se ogni altra grande austerita: o penitentia di cilitio: di digiuni : di astinentia : o di peregrinaggi fatto hauessi. E quando sarai anima diuota : a questa sublimita peruenuta : & harai ogni dignita: & eccellentia humana trapassato : essendo tu amorosamente tutta vnita con il tuo signore. Sentirai in te hauere secondo la mesura dello amore tuo le proprieta : e conditioni diuine : come e vna vera sapientia : e vero lume : vna vera pace : & vna vera cordiale quiete : vno vero orare: vno vero amare: vno vero conoscere : vno vero intendere : vno vero supportare : vno vero humiliarti: vno vero credere : vno vero sapere. E finalmente in terra viuendo: nel mezzo delli affanni sarai sempre consolata. Nel mezzo delle tenebre sarai tutta illuminata. Nel mezzo del giaccio sarai tutta infocata : & abbrasiata: Allhora con amoroso e dolce cuore dirai al signore : Osculetur me osculo oris sui: veniat dilectus meus. Veni dilecte mi. Basiami del basio della tua santa bocca. O amoroso signore mio. Venghi a me il diletto mio: perche

tanto tardi o dilecto: e ca
ro amore mio. Per vias:
& plateas queram: que di/
ligit anima mea. Dilecte
mi apprehendam te: quia
solus sufficis mihi: per le
vie: e per le piazze: & in tut
te le opere mie cercaro:
quello che solo desidera la/
nima mia. O mio dilecto: se
io potro solo trouarti: subi/
to ti pigliaro: e con le mie
brazze ti stringero: perche
te solo voglio: te solo cerco:
te solo ardendo desidero e
bramo: perche tu solo a me
basti: e se pur cosi presto co/
me vorrei: non sarai da me
trouato: sarai senza dubbio
causa del mio amoroso lan
guire. Et allhora non poten
do a mio modo goderti: ri
mandaro li amorosi nun/
cij: alliquali diro. Nuncia/
te dilecto meo quia amo/
re langueo: fati intendere
al mio dilecto: che di suo
amore tutto languisco: che
piu qua giu: contento non
trouo che altra vita: altro
spirito: & altro amore: che
di lui non sento. Nuncia/
tegli che p̃sto venire vogli:
impero che tutto di amo/
re ardo & brugio: sollicita/
telo che hora: hora venghi:
che altrimente di dolce a/
more mancare mi sento.
Fulcite me floribus: stipa/
te me malis: quia amore
langueo. Ah anime sante:
ab spiriti celesti: pregate
lamico mio che piu tarda
re non vogli: perche lanima
mia di dolce amorose feri/
te impiagata: tutta langui
sce di desiderio: tutta abru/
gia di carita: e tutta di in
fiammato amore si consu/
ma: e dice. Vulnerata cha/
ritate ego sum. E per lequa
li e simile amorose parole: al
tro non si denota se non il
grande amore di dio: & il
grande desiderio del mori/
re ha la persona che a que/
sto alto grado di amorosa
vnione e peruenuto.

¶ Parte quinta nella quale breuemente si contiene la historia della passione del nostro benedetto Saluatore. Distinta in duodeci principali articoli: e ꝓtẽplationi.

Hora siamo all'ultima parte peruenuti: nella quale distingueremo la historia della sacra passione del Saluatore: in duodeci articoli: sopra de quali formaremo molte affettiue contemplationi. Accio che il pio lettore in diuersi tempi diuerse meditationi fare possa.

¶ Il primo Articolo sara della sua iniqua vẽditione.

¶ Il secondo sara della crudele: & amara separatione: quale fece dalla sua dilecta madre: & maria Maddalena.

¶ Il terzo articolo sara della sua vltima cena fatta con li discipoli: doue molti misterij sono dechiarati.

¶ Il quarto articolo: si dimanda la sua comprehensione: cioe quando nell'horto fu preso e crudelmente ligato.

¶ Il quinto articolo chiamasi attrocissima flagellatione.

¶ Il sesto Articolo chiamasi ingiustissima conden/

natione.

¶ Il sextimo Articolo: e detto crudelissima crucifissione.

¶ Lottauo articolo chiamato e grandissima illusione.

¶ Il nono articolo e chiamato dolcissima allocutione.

¶ Il Decimo articolo e chiamato penosissima mortificatione.

¶ Undecimo Articolo e detto pietosissima depositione.

¶ Duodecimo & vltimo articolo e nominato lachrimosissima sepellitione.

VOlendo sapere: deuoto lettore mio: che in ciascuno delli articoli prefati. Prima io mettero: il puro del resto del euangelio: poi sopra quello descriuero la meditatione: o vero contemplatione: secondo mi concedera la gratia e bonta diuina: Ma auanti che io dia principio a tanta compassioneuole: & dolente historia. Te inuito: O caro lettore mio: a prepararti: e talmente disponerti: che de ditte contemplationi: il debito frutto cauare possi. Anchora ti esforto a suegliarti in questo atto piu che in ogni altro essercitio mondano: chiamando tutta lanima: tutto il cuore: tutti sentimenti tuoi: e tutte le membre tue a dolersi e fare amaro pianto del tuo signore: che per te tanti aspeti dolori: & tante dure pene sopportato ha tce. Dirai adonche cosi: O anima mia suegliati hormai: e piu non tardare. Andiamo a contemplare e rimemorare quelli inestimabili languori: e quelli eccessiui dolori che non ti commoui o indurato cuore mio? pche non piangere: o occhi mici? perche non ti lameti di tãta ingiustitia allinnocente tuo Saluatore fatta? O mura lingua mia perche taci? perche non parli? perche sei in questo tanto horribil caso fatta silente: perche nõ gridi ad alta voce insieme con Isaia dicendo. Vere languores nostros ipse tulit: & dolores nostros in-

portauit: perche di dolore non schioppi o cuor mio duro. O cuor mio ingrato. O cuor mio crudo. O cuor mio ferreo. Vede il crudelissimo spectaculo a te proposto: accompagnami: che tutta di dolore mi cõsumo: quãdo il mansuero agnello vedo per me crudelmente ferito e morto. Qual cuore non si risente. Quale anima non si smarrisce. Qual petto nõ si indolcisce. Quale huomo nõ si intenerisce. O pieta superna. O charita diuina. O smesurato amore. O infinita dilettione. Io sono il delinquente et tu innocente: sei il patiẽte. Io sono quello che iniquamente ho peccato: e tu sei quello che amorevolmente la pena di ogni mio errore hai tolerato. O bonta infinita. O pieta celeste: io ti offendo: e tu per me mori. Io te persequito: e tu in ogni luoco mi ricerchi. Io ti sono inimico: e tu per me sei crucifisso: che cosa adonca posso io per te fare. Vorrei per te languire: e non posso. Vorrei per te morire: e non mi e concesso. Che faro io adonche. Io di e mi raccordaro giorno e notte. Io chiamaro tutte le membri: e sentimenti mei. Io sforzaro lanima mia: a pensare di te a rimemorare la iniqua tua venditione: lamara e dura tua separatione: lultima cena: li sudori sanguinei: la lachrimosa oratione: la crudele traditione: la impia ligatione: le attrocissime e durissime flagellationi: la iniquissima condennatione: la crudelissima crucifissione: e la dolente morte e pia sepelitione. Pregoti adonche: o Giesu benigno: che in queste meditationi meco sia il tuo aiuto: non mi abbandonare: non mi lascia re: fammi di te innamorare: fammi di te languire: ferisce il mio duro cuore: riscalda la giacciata e frigida anima mia. Tu hai infocato tutto il mondo: Tu hai riscaldato tutta la terra: del tuo dolce infinito amore. Riscaldami adonche con la tua santa croce Lauami con il tuo preccio:

sore sancto sangue: Ferisce/ mi con la tua cruentata lan cia. O Biesu mio fammi languire. O Biesu suaue fammi presto a te venire: O croce santa: O dolci chio di: O melliflua lancia: O gioconde spine. O suaue pe so: O desiderato legno: O dolce amore: O carita im/ mensa: Anima mia con tut to il cuor ti prego che tutta ti inebrij: e riscaldi di que/ sto santo amore: O memo/ ria mia fa che mai ti esschi di mente questo tanto sua/ ue Redentore questa sia la contemplatione tua: la tua meditatione: la tua conside ratione giorno e notte: la tua essercitatione: il tuo stu dio: il tuo viuere: il tuo mo rire. Impero che questa sara a te suauissimo pane: dolcissimo cibo: e viuifica restauratione: di ogni tuo perduto bene.

CArticolo primo: della ini qua venditione del Salua/ tore: fatta dallo iniquo giu/ da il mercordi alli maligni Giudei.

PEr non esser troppo prolissi: sotto breuita. toccheremo quelle histo/ rie che furono perambule: t occasione della passione del dolce Biesu. Come fu la resuscitatione di Lazzaro: che gia quattro giorni e/ ra nel sepolchro stato: per il quale miracolo: dapoi che li summi sacerdoti scri/ bi e farisei: erano stati mol te volte duramente dal Si/ gnore: delli suoi vitij ripre/ si: hauendo contra quello contratto mortifero odio: feceno consiglio e determi norno farlo prendere e occi derlo. Onde il Saluatore questo sapendo: perche an/ cho non era venuto il tem po del patire dallo eter/ no padre preordinato: si partire occultamente: et andando in vna Citta detta Effrem che era vicina al de serto: et iui dimoro con gli suoi discipoli alquanti giorni per insino al Sab/ bato auanti la Domenica delle palme: nel quale esso benigno Redentore ritor/ no in Bethania: doue gli fu fatta vna bella cena in

casa di Simone leproso: e Martha per essere sua parente ministraua. E Lazzaro insieme con il Signore a mensa sedeua: e Maddalena tutta inferuorata: con uno precioso: & odorifero unguento: unse li sacrati piedi: e la delicata testa del suo dilecto & caro maestro. Onde tutta la casa fu di quella mirabile fragrantia piena: e Giuda per auaritia parendoli che ditto unguento fusse inutilmente speso: ilquale si poteua vendere ben trecentodinari: sdegnato contra il suo Maestro murmuroptra maria: Maddalena: fingendo mouersi per pieta de poueri: ma si moueua non per pieta ma per auaritia: perche essendo procuratore teneua gli denari: e sempre una parte ne robbaua. Ma il clementissimo nostro Saluatore diffese la sua dilecta Maddalena: facendogli intendere che haueua bene fatto. Onde essendo inteso che el signore era in Bethania concorse molta turba de Giudei: non solamente per vedere il Saluatore: ma anche per vedere Lazzaro resuscitato: Et cosi il seguente giorno della Domenica: venendoli incontra tutta la moltitudine della Citta di Gierusalem esso nostro Signore: humilmente caualcando quando lasina: e quando lasinello essendo la via coperta de vestimenti: e di frondi: e di rami de arbori: Et hauendo le genti palme in mani tutti ad altavoce cridando dicenano: Osanna filii Dauid: Benedictus qui venit in nomine Domini: E cosi intrando nella citta di Gierusalem con gran festa: preuedendo il clementissimo Signore la futura destruttione di quella Citta: pianse amaramente. Et giunto al Tempio scaualcato intro in quello: e con gran zelo scaccio tutti gli vendenti: e gli compranti: giettando le mense: e le sedie loro per terra: dicendoli: nonne scriptum est: Domus mea domus orationes vocabitur. Ma voi hauete fatta spelunca de latro

ni: e cosi stando nel tempo predico per infino al tardi: e fece molti miracoli: sanando ciechi: & zoppi: Ma la sera non essendo da alcuno a cena inuitato con gli discipoli se ne tornò in Bethania: e secõdo alcuni pẽsano niente ceno q̃lla Domenica sera: ma tutto stette occupato in insignare & amaestrare gli suoi Discipoli del regno del Cielo: Onde la mattina del Lunedi sequente: molto p tẽpo ritornando in Gierusalem: per la via che era spatio di dua miglia: hebbe il Saluatore fame: E vedendo vno piede de fico pieno di fronde: ma senza frutto: lo maledisse: e fecelo subito seccare: & intrato nella citta di Gierusalẽ: & poi nel tẽpo: tutto inferuorato della salute humana diffusamẽte predico alla turba: e poi la sera se ne tornò alla sua consuera habitatione i Bethania in casa di Martha & di maria Maddalena: Ma li mpij sacerdoti: scribi: e farisei: con liquali molte questioni il pio Gie su hauuto haueua vedẽdo lo crescere in fama: & in reputatione: si per la admiranda dottrina con uno stupendo amore che in questi vltimi giorni: piu che in tutto il passato tempo: dimostraua: si per gli grandi segni che el faceua: si etiam p le dure increpationi: che contra loro proferiua. La quarta feria: cioe il Mercore di auanti il Venere santo: Disse il Saluatore: sapete voi che doppo duo giorni si fara la pasca: & il figliuolo dellhuomo sara tradito per essere crucifisso Et allhora congregati gli principi de sacerdoti: e gli Seniori in casa del principe de sacerdoti chiamato Caiphas: facendo consiglio cercauano i che modo potessẽo pigliare: & occidere il Saluatore: Ma per che temeuano il tumulto del populo: diceuano di nõ farlo in giorno di festa. Et allhora essendo intrato Sathanas in giuda scarioth che era vno de duodeci Apostoli del signore: accecato dal demonio: ando alli pri

cipi de sacerdoti per tradi re e vendere il suo Mae/ stro: E parlando a quelli disse: che cosa mi volete voi dare se io con tradimento: & con inganno ve lo daro nelle mani: liquali cio vi/ dendo molto rallegrati fe ceno patto darli trenta di/ nari dargento: Et cosi par/ tendosi gli promisse cerca/ re loppotunita di darglie/ lo nelleloro mani: senza tur ba: & impedimẽto alcuno. Per insino qui ti ho bre/ uemente recitato il resto dello Euangelio: Hora su/ bito sottogiongero la con/ templatione: Al proposito delle narrate historie: mas/ sime della iniqua venditio ne del Saluatore.

Meditatione o vero Cõ templatione prima sopra alla iniqua venditione del Saluatore & altre cose con tenute nel Testo Euange/ lico disopra addutto.

Venite meco o devo/ ti Christiani: prima alla sepoltura di Lazzaro i Bethania: E poi andare/ mo in Gierusalem e torna remo pur in Bethania a casa della nostra cara Mad dalena: consideriamo tut/ ti li amorosi gesti: e le mel/ lifiue parole del nostro tut to ardente di amore pio Giesu. Conuersiamo amo/ reuolmente con quella tan to amorosa compagnia di Saluatore: iui parlaremo al nostro dolce amore Gie su: alla nostra amorosa ma dre Maria sacra di Dio genitrice: & alla nostra ar/ dente Maddalena: & alli dilecti Apostoli: & altri ca ri Discipoli: e Discepole del nostro Redentore. Ci condoleremo con quel/ li piangendo e ragionãdo. Dimmi adonche o glo / rioso Re de Israel: perche essendo tu potentissimo si gnore de tutti li signori: sanissimo: ricchissimo: bel/ lissimo: sapientissimo: ti ve do parlando con Madda/ lena cosi lachrimare. Re/ sponde il mio amore Gie

su: O fidele anima mia. Jo piango per mia causa e per tua. Et se intende/re desideri le cause delle mie pie lachrime. Con/sidera che volendomi gli Giudei lapidare: io mi absentai perche anchora venuto non era il prede/stinato tempo del mio mo/rire: Ma intesa lambascia/ta chel mio dilecto Lazza/ro languiua: e sapendo poi che lera morto: non hauen/do io rispecto al pericolo proprio della persona mia: ritornai in Bethania per psolare le mie dilecte Mar/tha e Maddalena: Con le quale parlando: e poi an/dádo alla sepoltura di Laz/zaro: Affluenti lachrime girorno gli occhij miei.

Prima considerando che loffese facte al mio celeste padre erano causa di tale dura e dispiacenole morte. Secondo considerai fra me stesso dicendo: O Ie/su meschino: hora piangi per compassione di queste rue amorose figliuole: Ohi/me che presto loro piange ranno amaramente p com passione di te: quale presto sarai in mani de limpij giu dei come mansuero Agnel lo fra crudi lupi: e non so lamente loro: ma anche la mia dolce madre: insie/me con gli miei chari Di/scipoli: e le altre deuote donne vedendomi si cru/delmente trattare: faráno amari pianti. Quando Martha non voleua chel monumento di Lazzaro: p il feroe aperto fusse. Jo fra me stesso dissi: O po/uero Iesu qsta mia cha/ra figliuola: hora per non affligere lodorato mio: non vuole sia aperto il sepol/chro di Lazzaro ferido e pu zolente: Ma presto saro al monte Caluario come pu/blico latrone menato: do ue il gentile odorato mio: quello grauissimo feroe de tante carogne: e cadaue/ri: e ossi de morti sentira: non senza mio grādissimo dispiacere. Quando io fa/ceuo oratione: e ringratia uo il mio celeste padre: che sempre el mi essaudina: io pcedeuo che psto: cioe il Venere santo lamentan

domi: e piangendo come da tutti abbandonato ad vno altro modo parlando: io direi. Deus meus deus meus: vt quid dereliquisti me. O dio mio: o dio mio: pche mi hai abbandonato Et quãdo io comãdai che Lazzaro fusse slegato: io cõ dolore pensai come il Venere santo douena essere da giudei crudelmente stretto e ligato. Quando io lo resuscitai da morte a vita. Io dissi: o pouero Iesu quanto presto sarai dolente: quando per violentia de martirij la tua vita con la morte cõmutarai. Quãdo io dissi che lo lasciasseno andare doue gli piacesse: Io pensai che a me dritto nõ sarebbe: ma tutto lo posito: cioe ligarelo stretto: e guardare chel non vi fugga. Allhora mi vedeuo fra gli miei cari amici da loro cordialissimamẽte accarezzato. E pensai che presto da tutti loro sarei crudelmente separato: e dalli miei inimici come da rugiẽti leõi circõdato. Allhora io resitai il viuo fratello alle sue sorelle: ohime che bẽ pensai come presto io sarei morto e tolto da tutte le mie amate persone. Allhora io cõsolai di abbõdãte letitia tutti li miei amici resuscitãdo il quatriduano: e aprendo il monumẽto. Ida ben conobbi che presto io douevo essere lasciato da tutti: senza cõrẽto: e senza ogni humano refrigerio: e che presto il mio delicato corpo: chiuso e serrato nella lapidea sepoltura esser douena. Vedi adõche o anima mia fidele se io hebbi causa di lachrimare: e piangere quando il mio diletto Lazzaro da morte a vita resuscitai. E se anche intendere volesti del mio piãto la causa quãdo con tanta letitia: e triõpho in gierusalez io fui dal popolo riceuuto: ti rispondo: che la compassione: di quella ampla citta: che per il peccato: della ostinata incredulita sua presto ruinata da fondamenti esser douena: e anche per li preueduti grãdissimi affãni miei nel tempo di quella tanto

gioconda

giocóda processione: al piá ger constretto : fui primo quando li mei cari discipo li: con tanta letitia: & amo re mi seruiuono spoglian/ dosi delle proprie veste et ornando con esse quelle vi/ li bestiole della sina: & asi/ nello. Pensai che presto con gran dolore: mi abbá/ donarebbono: & io nudo: e pouero da loro tolto sarei. Et cosi come il giudaico popolo sei grandi honori nella memorata triophale processione mi fece: cosi co/ nobbi: che presto sei grádi opprobrij al tutto oppositi fare mi doueua : Impero che nel giorno delle palme con gran festa caualcai la/ sinello: ma il Venere con grande vituperio mi fece caualcare il duro legno del la croce: nella prima pro/ cessione si spogliauano del/ le proprie vestimente per estenderle in terra: & ho/ norarmi: Ma nella secon/ da: che fu il Venere santo de tutte le mie honorate vestimente: ignominiosa/ mére spogliandomi mi pri uorono. Nella pma có lira mi de palme: e doliue: & dal tri arbori: có grá de festa: & honore mi vénero incótra: ma nella seconda: con cru/ delissime: & acutissime spi/ ne: il delicato capo mio tra passorno. Nella prima con gran letitia re e signore lo ro mi confessorono. Nella seconda dicendo: regé non habemus nisi Cesarem: il tutto negorono. Nella pri/ ma mi adororno come lo ro Saluatore: quádo disse no. O sanna filio Dauid: Saluaci ti preghiamo: o fi gliuolo di Dauid. Nella se conda lopposito dicendo: questo negorono quando ad alta voce: có grade mio disbonore: dissero. Alios saluos fecit: se ipsum nó po test saluum facere. Nella prima mi benedisseno di/ cendo: Benedictus qui ve nit in nomine domini & ce. Nella seconda con grande mia vergogna biasteman/ do mi maledisseno: chia/ mandomi seductore: ingá/ natore: beuitore de vino: indemoniato: e malfattore Per tutte queste ragioni adonche io piansi il gior/

no delle palme. Ma non ti credere che in questi vltimi giorni della mia mortale vita io hauessi alcuna causa di letitia: ma da ogni banda mi sentiuo di dolore referito: Obime quanta ingratitudine di quello giudaico populo: alquale hauendo tutto il giorno delle palme abondante dottrina di salute con eccessiuo amore predicato: & essendo tutto stanco: e lasso nó fui dalcuno di loro inuitato pur di darmi vn bichero di vino: Onde così sudato e bagnato senza altra corporale refettione: me ne tornai la sera in Bethania a casa delle mie dilette Martha e Maddalena: doue era la mia chara genitrice. Allequali tutte & a molti altri: e precipue miei discipoli per esser a lultimo della vita mia predicai tutta quella sera del regno del cielo: e niente cenai. Ma dopo alquanto ragionamẽto fatto con la mia dolce madre che fu tutto pieno di lachrime e di sospiri fatta la consuetta oratione poco dormendo mi riposai: e la mattina p tempo brugiãdo il mio afflitto cuore di charita: e desiderio della salute humana: me ne tornai in Hierusalem con grande fame: e così predicato nel tempio tutto il giorno che fu il lunedi: facendo segni e miracoli: consolãdo gli afflitti: e guarẽdo li infermi cõ eccessiuo amor: tutti li peccatori a penitentia & a misericordia chiamando: nó essendo dalcuno inuitato (tutto famelico e stracco) tornato in Bethania: con la mia deuota: & amata famiglia leggiermente cenai: doue stetti p. insino al Giouedi santo: prima per dare copia di me alla mia dilecta madre: & a Maria Maddalena: & a Martha: e a discipoli in nellultimo della vita mia: & anche aggio gli Giudei & giuda potessino piu espeditamente concludere gli iniqui propositi loro. Et così fu fatto impero che il Mercore santo: il mio falso Aposto lo giuda Scariotb vinto

dal demonio e dal vitio del la auaritia: tornato p tem/ po in Gierusalem: & intra to nel maligno concilio de scribi & sacerdoti: iniqua/ mente vēderte il suo mae/ stro trēta dinari. Ecco alā mia in quanti modi il tuo clemente signore era ansia to: da quante bande ango stiato. Admiti adonche e piu nō tardare: rigratia questo tuo signore di tan/ te lachrime: che per te in/ fino a questo giorno ha gir rato. Adoralo: e glorifica lo nel cuore tuo quanto tu poi: facci la lingua lofficio suo. E dichi: O dio mio. O Redentore mio: Jo ti a doro: laudo: e benedico: Ti ringratiodi tanti affan ni e sudori: di tanta ansie/ ta: e fame: e che p me pati to hai. O hostia pacifica: O medicina celeste: O prē/ cio inestimabile della hu/ mana redentione: sia be/ nedetto in eterno il tuo sā to nome: Sia glorificata e laudata sempre ogni tua celeste dottrina: O sapien/ tia diuina: O scientia ad/ miranda: O sudori precio si: O fame: O fatiche: O dolori del mio Giesu: quā/ to mi sete stati vili e profi cui. Ada quādo io pēso il gran tradimēto di quello falso pfido e maluagio di/ scipolo: tutto mi risento: e quasi adira cōtra lui mi cō mouo. Giuda figliuolo della perditione herede dello inferno. O giuda tra ditore come sei stato tanto iniquo che el tuo tanto beni gno gratioso maestro hab/ bi tradito. O giuda mer/ cante viliſſimo: che per si vile precio il gran signore del cielo: e della terra: hai vēduto. O sacrilego: e de/ testando huomo: questi sono li premij che per tāti receuuti beneficij: al tuo benigno signore rettribui/ sci! O ingratissimo: e scele/ ratissimo piu che tutti gli huomini: di quāto poco p/ cio hai stimato quello Dio che e impreciabile: quello Creatore che e incompara bile: quello Redētore che e inestimabile: Hor se di trē ta dinari: misero & infeli/ ce bisogno baueui: per/ che non ricorreui a Mar/

tha e Maddalena: & alla sua honoranda madre che se stesse vendute mille volte si sarebbono: per riscattare il sommo bene! O Giuda quãto presto desti a quelli maligni sacerdoti quãdo il tuo benigno maestro per si vile: e poco precio gli vendesti! O quante beffe e riso di te misera creatura e del tuo Maestro feceno quando videno per mezzo del suo procuratore e discipolo nelle sue mani poterlo havere: Tanto graue: & abhominevole e stato il tuo peccato: che meglio ti sarebbe stato non esser mai al mondo nato. Tu cõ il tuo tradimento infamasti q̃llo sacro apostolico collegio. Tu denigrasti la fama della immaculata madre: e dello innocente figliuolo: vẽdendo il precioso e giusto sangue: e la virginea carne del tuo superuenerando Maestro: O Maddalena: che cosa fatto haueresti a Giuda traditore sel ti fusse stata nota questa fraudulente & impia venditione: certo io pẽso che il tuo castello: e le rue sustãtie: e te stessa: ad esso vilissimo e perfidissimo Giuda offerto hauere sti per mitigare linsaciabile cupidita sua: e che da tãto enorme delitto fusse retratto: e cosi il tuo amore Giesu haueresti recuperato. Ma essendo nel memorare questo crudelissimo atto a questa tanta perfidia del traditore: non posso fare che alla mia dolce: & amorosa madre: al mio vnico conforto pio giesu: & a quella tutta afflitta apostolica famiglia compatẽdo tutto in lachrime non mi risolui. Quando io pẽso la persona che e vendu ta come vile mãcipio: e cõ minore precio che sel fusse stato vno vile boue cuero vno molto despresiato asinello: obime che questo cosi mal vẽduto: eglie il sommo bene: eglie il creatore del cielo: e della terra: e glie quello che risuscita gli morti: eglie quello che lhumana natura libera dallo inferno: Eglie il figliuolo

della Vergine de spirito santo concerto e nato: E da chi e con tradimento vēduto certamente: Da vno suo perfido discipolo: Al quale haueua gran signi da more dimostrato: facendolo suo famigliare Apostolo. E datogli il gouerno della sua nobile apostolica famiglia fattolo ꝓdicatore: Datogli la gratia del fare miracoli. Abracciatolo dolcemente molte volte. Reuelatoli gli suoi altri secreti: fattolo partecipe della sua celeste & salutare dottrina. Dattoli tutto il suo peculio nelle mani: e fattolo dispensatore: de tutte le elemosine che a se & alli suoi discipoli erano date. Ne mai lo volse in alcuna cosa contristare: O giuda adonche quanto e stato abhominenole il peccato tuo: Et a chi vendesti questo tuo gratioso maestro: Certamente a quelli che tutti erano di mortifero e venenoso odio contra di lui contaminati: A quelli che tanto crudelmente sitiuano il precioso sangue suo: e la sua virginea carne per poterla a suo modo crucia re: che non solo trenta dinari: ma le migliara de ducati promisso e datogli haue rebbono: Per che adonche in questo giorno del Mercore tanto viruperosamente: & iniquamente fu venduto il nostro clementissimo Signore: per non essere altro di tanto beneficio ingrati: sempre sara tale giorno da noi con speciale memoria celebrato p esser giorno di pianto e di lamento: nelquale fu dato piu particulare principio alla nostra redentione &c.

¶ Articolo secondo della dolente e lachrimosa partita fece il Signore dalla sua dilecta e cara madre: e da Maria Maddalena: Martha: & altre sue deuote figliuole: seguita il Testo delli Euangelij.

PErche li sacri Euangelisti: non scriuono di questo secondo articolo: altro: se non chel benigno Giesu. Il primo giorno delli azimi quando si mah

giaua lo agnello pascale: cioe il Giouedi santo in sul tardi si parti cõ li duodeci soi apostoli: & andò in Gierusalez doue era apparecchiato di fare la pasqua & venuta lhora: si pose a cena e gli duodeci apostoli insieme con quello: per queste euangeliche parole: non si puo espliciramente altro intendere; se non: che il nostro pio Giesu: il giouedi santo si partite di Bethania: & andò in Gierusalem: a fare la consueta pasqua. Doue in ditta cena essere stata Maria Vergine dalli Euangelisti non e descritto: ma delli duodeci solamente: si fa mentione: per tanto pare probabile cosa: che la Vergine benedetta insieme con le altre donne rimanesse in Bethania: & che allhora fusse fatta la separatione di Giesu dalla sua madre. E non pare cosa probabile. Si come etiam tiene Anselmo dire: che la madre sua fusse alla cena: perche lei non sarebbe stata sola fra tanti huomini: e pare non fusse cõueniente: che in uno atto publico come quello fusseno indifferentemente insieme donne: & huomini. pur chi volesse pensare: che la Madonna gli fusse stata presente: e che in quello loco fusse fatta la di partenza memorata non sarebbe da contradirli: perche non essendo cosa espressa dalli Euangelisti: e non contradicẽdo alla scrittura si puo contemplare ad beneplacito di ciascuno. Onde sia stata fatta a qualonche luoco si voglia: non si puo pensare se non che con indicibile dolore da tutti loro fusse fatta. E benche li sacri euangelisti: ne il mõ: ne le parole: ne il tẽpo: ne il loco di q̃sta amara separatiõe: habbino descritto. Diẽtedimeno noi ad imitatione delli deuoti dottori e pij trattatori contemplaremo: secondo ci inspirara la gratia dello spirito santo.

Meditatione sopra la dura dipartenza fece il pio Iesu dalla sua dilecta madre: e da Martha: Maria Maddalena: e dalle altre sue deuote figliuole.

SEntomi il cor di pena mancare: sento la afflicta anima mia tutta languire. Requie non troua: riposo non gusta: il tutto mesto spirito mio: amaramente piango e sospiro: per compassione del mio dolce amore Iesu: e della mia dolce amorosa madre: lasciata in quella acerba & dura partita. In Bethania in casa di Maddalena per lo immenso dolore stramortita.

O anima fidele: che fai? O deuoti contemplatori che non correte? O mie dilecte figliuole: venitene meco: & aiutiamo questa tanta meschina madre: soccorianli piamente con gli amoreuoli obsequij nostri. Pigliando con riuerentia le sue virginee braccia. Sogliendo il suo casto e pudico petto. Confortandola con qualche viuifico aspersо liquore. Asciugando il suo gelido: e freddo sudore. Impero che in seritornata gli dimandaremo che caso dispiaceuole sia stato questo: e lei come tutta gratiosa: e pia al meglio potra ci dira il tutto. Date adonche meschina madre vorrei (sel ti piace) intendere: il modo: e sapere il processo: di quella tanto amara dipartenza: che da te fece il tuo vnico figliuolo. Sento quella con la sua debile voce respondere: e dirmi. Cari deuoti spiriti: che per volere nelli amorosi cuori vostri: di me e del mio amoreuole figliuolo: maggiore dolore: e piu profondi gemiri sentire. Desiderate sapere quello: che a me accade nella dura partita: del mio vnico figliuolo diletto Iesu. Sappiate: che tornato il lunedi santo: al tardi il mio amor tutto famelico lasso: e stracco: cenato ch̄ hauemo cōe q̄lla che era piena di timore e di sospetto: lo volsi interrogare

delli casi suoi: e per nó affli
gere tanto la sua pouera madre: non li parse allhora il tutto aprirme. E cosi stando il Marredi e il Mercore ci perse a tutti noi q̃llo pocodi cõsẽto che in tali dispiacevoli casi dare potea: con tãta copia di salutare dottrina: che mai al módo simile si vide. Ma nel Mercore sera essendo nellultima cena: che con me e con Martha: e Maddalena fece: non potendo io fare: che sempre il mio vnico amore nó guardassi: ogni sua parolina: e ogni suo gesto ben considerauo. Onde vedendo che quasi niente mangiato baueua: e che spesse volte sospirando tutto simpallidiua: fra me stessa: altro che male noue: a me occulte non pensauo: e p questo essendo tutto il nostro sacro collegio: afflitto e mesto: Dopo la cena: con pochè parole: ogni vno se nando al suo solito loco: talmente che in ogni canto di quella casa si piangeua. Et pregai il mio amore: che alquanto si riposasse: accio poi meco meglio parlare potessi. Ma per la smisurata tristitia: ne luno ne laltro: mai occhio serrare pote. Onde io superata dalla forza dello eccessiuo amore.

Andai dal mio benigno figliuolo: pregandolo: volesse chiarire la mente della sua sconsolata e afflitta Madre: circa la sua morte sapẽdo: che a lui niuna futura cosa gli poteua esse re occulta. Allhora il mio amoroso figliuolo: molto strettamẽte mi abbraccio: e comincio a lachrimare e dire. O madre mia piu che mai altra Madre da me amata: come sara possibile che tal nuoua io possi darui: della morte crudele e horrenda che presto: per la salute humana mi conuien fare: Allhora per tali parole e trapassato il core mio: di vna crudele ferita: e cascai quasi come morta: ma per virtu del mio figliuolo alquanto rihauuta: pregallo di nuouo che el suo parlare seguir volesse. E cosi proseguendo

sorrogionse: e disse. Suauissima: e dolcissima mia madre: per insino questa hora: per non darui molestia: non vi ho manifestato chiaramente il tempo: et il modo della mia morte. Ma hora essendo vicino il giorno preordinato ab eterno: dal mio celeste padre. Ne lquale il figliuolo del l'huomo: per consumare: & perficere: tutto il sacro misterio: della redentione humana: debbe riceuere la piu attroce: e crudele morte: che mai al mondo si trouasse. Lo esser io concetto di spirito santo in voi: o cara madre: & ineffabilmente nato: e per hauere io patito molte angustie & affanni: io tutto il decorso della vita mia come fuggire in egitto: stare nello aspro diserto senza cibo: patire fame: & sete: fare viaggi: predicando: & riceuendo opprobrij: e villannie. Hóbastano li affanni e li cruciati: per insin qui riceuuti: imperò chel bisogna adimpire tutte le prophetie: le quali parlano: della mia morte: & della mia resurrettione. E contra questa diuina determinatione: non ce riparo: ne accade che voi dilettissima madre mi pghiate a lopposito: perche so: volete: che io facci: tutto quello mi comanda il mio eterno padre: e che la humana redentione: quale con tanta ardente carita sempre hauere esperrata: fia cõsumata: e perfetta: e bẽ che il vostro martirio nel compatirme mia cara genitrice: habbi ad esser il maggiore che mai fussi: e che habbi ad essere: nientedimeno quello pṕsto passara: e seguira il terzo giorno la mia gloriosa resurrettione: e receuera il vostro cuore maggiore contento: & piu eccessiuo gaudio: che mai fusse: o sara in pura creatura. E rispondendo io che ero contenta della volonta e diffinitione paterna: e che bisognando io: con le mie braccia alla morte lo portarei. Ma che desiderando io nó mai abbãdonarlo: e presumẽdo che senza il figliuolo del cuore mio: in ogni

modo non poteſſi viuere in tãte anguſtie: gran contẽto mi ſarebbe il ſeco morire. E pero ſupplicãdo al mio amoreuole figliuolo: che queſta ſingulare gratia mi faceſſe: cõ gran ſapientia e cõſtantia mi riſpoſe. O madre mia dolciſſima e ſapiẽtiſſima. Queſta gratia cõcedere nõ vi poſſo; pche le ſtato ppheticato che ſolo io debbo in queſto modo morire. Onde dice il pphera. Torcular calcaui ſolus: & de gentibus nõ eſt vir mecum &c. Ne ancho queſto ſarebbe conueniente: perche ſi darebbe occaſione alli Heretici: di penſare che la mia morte nõ fuſſe baſtãte alla humana redentione. Et ancho ra p vna altra ragione: cõuienſi che voi cara e dilecta madre viuiate dopo di me: pero che tutti gli miei diſcipoli mancarãno di fede: laqle ha remanere ſola in voi: che ſapete tutta la dottrina mia. E ſete in gratia cõfirmata. Per tãto loro ricorreranno in ogni loro dubbio a voi p eſſere inſtructi & anche p eſſer nelli molti affanni cõſolati. Allhora facẽdoli inſtantia che al mãco tẽperare: e ſminuire voleſſe le ſue ſmiſurate pene della morte. Mi riſpoſe: dicẽdo. Eglie ſcritto: q ſecundũ mẽſurã delicti erit: & plagarũ modus: la mia morte ſara: alli innumerabili peccati della humana natura ottima: e ſuperabõdãte medicina. Adonche coſi come le offeſe fatte: e che ſi hanno a fare: al mio patre: ſono quodãmodo innumerabili: e de infinita grauezza: e coſa cõueniẽte che la mia morte ſia la piu penoſa: la piu deſpetta: e la piu oppriobriosa ch mai al mõdo fuſſe. Accio che le opere diuine nõ mãchino delle debiti laudabili ꝓditioni: cioe che le ſiano nõ ſolũ idonne: e ſufficiẽti: ma anchora ſupabõdãti alla humana reparatiõe. Et pche mia dilecta madre: li affãni ꝓueduti: mãco doglionо: vi voglio hora í breuita dire: li ꝓincipali corporei dolori: che debbe il voſtro

vnico figliuolo da giudei: nel Uenere sequẽte presto patire. Bẽ vi ꝓgo suauissima: e dolcissima madre mia: che vogliati ꝓparare: ad vna grã pacientia: e che vogliate essere cõstãte e forte: in qsta tãto horrẽda crudel battaglia. Sappiate adonche che nellhora sequente: dopo li sanguinei sudori abbãdonato: e derelitto: da tutti li mei discipoli: e tradito: e venduto: da Giuda scariotb: mio falso apostolo: sarò dalli inipij giudei: crudelmente preso: e ligato. O mia dolce madre: chi porrebbe esprimere: il gran dolore che sara allhora nellanima: e nel corpo del vostro generoso figliuolo: in queste parole: il figliuolo: e la madre dal lachrimare contenere non si poreno. Ma tutti pieni di grandissima amaritudine: molto piangeuano: e sospirauano. E cosi il figliuolo lachrimando parla: ua: e la meschina madre: piangendo con grande attentione odiua: Diceua adõche il pio Diesu. O madre mia amantissima: sappiate: che cosi ligato: e preso come agnello: fra crudi lupi sara il vostro sacro pegno: in Dierusalem: con gran furia menato: prima a casa di Anna: doue nella mia tenera: e delicata faccia vna crudele guãciata dal crudele: e vilissimo seruo: sara data: poi a casa di Caifa: sarò impiissima mente battuto: sberrito: e degno di morte giudicato: O quanti opprobrij: O quanta vergogna riceuera allhora il povero abbãdonato Diesu: poi con grandissimo mio: e vostro disbonore sarò a casa di Pilato come seduttore: ingannatore: e malfattore menato: E poi a casa di Herode: doue la infinita sapientia del Creatore del mondo sara riputata stolta: e pazza: e cosi derisa e vituperata. A Pilato sarò restituito: e per sua commissione sarò alla colonna ligato: et tutto crudelissimamente flagellato: O carne

pura: e santa. Quanto sarai mal trattata: Ma per dirue cara madre tutto: sappiate: che non rimarra parte nel mio delicato corpo: che tutta non sia dilaniata & guasta: Ecco questi miei aurei capilli: che hora vederi tanto belli (ahime) che in casa di Caifa & Pilato: mi saranno cõ indicibil pena del mio precioso capo eradicati: e suelti. Impero che a quelli attaccatosi gli maligni serui per tutta la casa: come ferida carogna saro nudo tratto: e strassinato: e cosi tutto dilacerato e brutto in vno gran vase pieno di acqua fredda per darmi maggior pena: cosi caldo sero immerso e posto. Allhora piangera il vostro povero figliuolo: e non sara chi laiuti: ma da tutti schernito: e vituperato. Vedere hora il mio delicato capo senza alcuna lesione: o pena: ahime che domane lo vedrete de pongenti spine incoronato: & con bastoni e canne tutto impiagato: Hora le mie orecchie odeno le dolci parole della mia diletta madre: & anche li angelici suauissimi canti odire sogliono. Ahime che dimane in scambio di tanta dolcezza saranno tutte tormentate. Odendo rãte rabbiate: e venenose voci delli giudei liquali cridarãno. Crucifige crucifige eus: perche glie vno gran ribaldo: & vno seduttore del popolo: & ingannatore. Vedere hora mia intemerata madre questi mei cosi belli & ri lucenti occhi. Ohime che dimane saranno da giudei velati: e vederete li liuidi: pieni di lachrime: e per la spietata morte serrati echiusi: che mai piu in vita mortale vi vedranno. Ohime allhora bene vi conforto ad vna grande patientia. Vedere hora questa mia bellissima faccia sana: e senza altra pena: dimane la vederete tutta liuida e scorticata: priuata dogni sua bellezza: talmente che a pena mi riconoscerete tanto staro deformato e brutto. Allhora vi ricordo la virtu della constantia: e della patientia. La bocca mia hora pie-

na di dolceza. Dimane gustando fele e aceto sara piena di amaritudine. Le mie spalle che hora si sentendo ben gagliarde. Dimane essendo debilissime: gli conuerra portare in presentia de tutto il popolo il gratissimo legno della croce: Le mie mani: e le mie braccie sono hora integre e sane. Ahime dimane saranno cō crudeli chiodi in su la croce estese e fitte. Vedete hora gli miei piedi: e il mio costato senza alcuna lesione. Dimane sarāno li piedi come le mani inchiodati: e il sacro mio costato da vna crudele lanza trapassato: Ma che bisogna piu dire? Voi vedete hora tutto il mio formoso corpo: sano e bello. Dimane dal capo a piedi il vedere te tutto vulnerato: battuto: e guasto: come ben propheticzo Isaia quando disse. A planta pedis: vsq; ad verticem capitis: non est in eo sanitas. E finalmēte hora mi vedete e mi tocca te: e mi abbracciate viuo: Dimane cō li vostri lachrimosi occhij mi vederete p le smisurate pene defunto e morto: E cō le vostre verginee mani: mi abbraccia rete: e con la vostra bocca mi basiarete frigido e senza vita: E perche horamai glie il tempo che io vada in Hierusalez a fare la pasca: e lultima cena con li mei discipoli: per tanto mi conuiene in questo ponto: da vuoi mia dolcissima e suauissima madre pigliare licentia: come quello che mai piu in questa vita non ho a fare ragionamēto cō voi. Hor pensa di quante ferite: e di quanti crudeli coltelli fu trapassato quello virgineo cuore della scō solata e meschina madre quādo tali parole dal suo lachrimante: e pietoso figliuolo intēdeua. Allhora prese il suo amoreuole figliuol dolcemēte quello abbracciādo: estrēgendo: e cō quella voce che la poteua: tutta angustiata: diceua. O figliuol mio caro: o figliuol mio dolce: quāto sono amare alla tua meschina madre queste: noue. Ahim

che muoio di dolore. Ah pouera Maria: che farai senza il tuo amore? Bone saranno hora le consolatio ni tue? Et in questi e simili lamenti corse Maria Mad dalena: e Martha: e tut ti li Discipoli: & intenden do il caso tutti cominciorono a piangere: e sospira re: e cosi il pouero Giesu: che piu che ogni altro fi gliuolo renero amore alla sua madre portaua: hora tutto adolorato grademe re piageua: la pouera ma dre di dolore: come stra mortita in terra cascaua: Martha e Maddalena ad alta voce cridando si lame tauano: li apostoli tutti la chrimauano. Jui non cera se non lachrime e piati: In fino alle mura parea pian gessono tale dipartenza: E cosi piangedo tutti il beni gno & amoroso Giesu: che in tutto il tepo suo era sta ro dolce: benigno: amore uole: e suaue: alla sua bene detta madre: & a tutti li suoi domestici: & famiglia ri. hora in qsto vltimo mol to piu anchora dimostro a tutti signi di grade amore. Quia cu dilexisset suos: in finé dilexit eos: E cosi vo lendo il pio Signore solli citare la partita: Rengra triato che hebbe la sua bene detta madre de tutti gli suoi beneficij che in spatio di trétatre anni: che erano stati insieme: haueua da quella riceuuto: promettedoli: che psto sarebbe coso lata: e di ogni suo affanno amplamere premiata met tedo li le mani al collo con gradissima renerezza amo re abbraccio la sua amoro sa madre: dicedoli. O cara mia genitrice: o dolce e sua ue mia madre: questo e lul timo basio: che io vi do: q sto e lultimo amplesso: que ste sono le vltime carezze: questo e lultimo ragiona mento. O madre mia: tut ta mia: qsta e lultima par tenza: piu co voi stare non posso. Alla morte mi con uiene andare: O madre vi lascio il cuore mio: io sono il figliuolo vostro: di voi: di vostro core: tutto vostro: Vi dimado perdono de gli affani che p me hauite sop

portati in rãro tẽpo che so
no stati pur assai. Et cosi
pieno di estremo dolore in
genocchiato dimãdo la ma
terna benedittione: e lei p
humilita: tal cosa ricusan
do: parendoli incõuenien
te: che el creatore del mon
do dinanti se gli ingenoc
chiasse: fu cõstretta dal pio
Iesu darli la sua mater
na benedittione. Onde al
meglio potete: essendo dal
la scõsolata Maddalena su
stẽtata: disse in q̃sto modo:
O figliuol mio ti ringratio
p infinite volte: de tãta a
morevole cõuersione: di tã
ta humilita ⁊ obedientia:
mi hai sempre dimostrato.
Ti chiedo pdonovella mia
ingratitudine: e della mia
insufficientia: che nõ ti ho
gouernato e trattato come
meritaui: sia benedetto
dalla destra del padre: e
del spirito santo: sia bene
detto da tutti gli ãgeli: da
tutte le stelle: da tutti gli
cieli: da tutti gli elemẽti: e
da tutte le creature: Et io
in nome del padre e di spi
rito sãto benedico la anima
⁊ il corpo tuo: siano bene
dette tutte le membre del
corpo tuo: e tutte le poten
tie della anima tua. Sia be
nedetto il latte che ti de tri
ti: siano benedette tutte le
fatiche: e dolori che per te
ho portato: sia benedetto
il tuo precioso capo: siano
benedette le sãte mani tue
gli sacrati piedi: e li rilucẽ
ti occhi tuoi: e tutte le par
ti del virgineo corpo tuo:
Dette q̃ste: e simile parole
che p brevita esprimere nõ
si possono: posta ingenoc
chione: pgo il suo dolce fi
gliuolo: gli volesse anchora
luidare la sua benedittiõe:
e fu cõtẽto. Et cosi data la
bñdittione alla madre: ⁊ a
tutte le duore dõne che ini
erão psente: e rigratiate le
sue dilette Martha e Mad
dalena: e le altre che verso
lui haueuano vsato ope di
grã carita. A tutte q̃lle cõ
afluẽti lachrime raccomã
do la sua dolce madre che
mai nõ labbãdonasseno: ⁊
pcipue a Maddalena i q̃l
li estremi casi: E cosi roccã
do la mano a tutti gli pro
misse non gli sarebbe loro
ingrato. E dicẽdo lultrie pa

role: cioe remanete in pace: Io vi lascio me ne vado allessere morto: & smolato per la humana redentione: e cosi voltádo le sue spalle: & prendendo il suo viaggio verso Bieruſalem la pouera madre si venne meno: per lo sinisurato dolore. Tutte le donne ad alta voce comincioronо a piangere: e chi si partiua e chi rimaneua ogniũo àmaramente piangeua: O quáto pianseno quelli poueri Apostoli: O quanto piáse il benigno Biesu: O quá te lachrime gittoronо q̃lle deuote donne: Bicea la meschina Maddalena: O Maestro mio suauissimo: O precettore mio dolcissimo: che faro io senza il mio dolce amore Biesu: O abbandonata Maddalena: O infelice Maddalena: quanto sei in questo póto disgratiata: hora perdi il grá medico dellanima tua: hora ti lascia q̃llo che solo lui e cótento del cuore tuo: hora sei priua del tuo bene: hora nó hai piu teco alcuno ristoro: e tutte con gran strida e pianto seguirono il lachrimáte Signore per insino alla porta del castello: e sterreno iui p insino: che lo poteuo con locchio vedere: il bẽigno Biesu si consumaua di amore: e di dolore: e credo che moltevolte si riguardasse indriero per cópassione grá de haueua alla sua meschina stramortita madre: era tutte quelle tanto amorose donne: allequali il benigno Biesu lasciaua il suo cuore per amore. Ritornate adonche le pouere consolate dóne: alla meschina stramortita madre del Signore: e quella per li amoreuoli obsequij fattoli dalle memorate dõne in se ritornata: piu non vedendo il suo amáte figliuolo lo feceno tutti insieme vno grande lamento dicẽdo la madre: O padre eterno habbimi compassione: perche da me e partito il figliuolo mio: O spirito sãto dámi aiuto in questa hora che da me e partito il piu dolce: e suaue figliuolo che mai haueſſe la natura.

O spiriti

O spiriti angelici subue/
nite alla afflitta: e tribula
ta madre: impero che quel
lo figliuolo che cõ tanta le
titia mi annonciasti: hora
con indicible pena mi ha
lasciato: O cieli: o sole: o
stelle: o luna piangete me/
co il mio figliuolo: che vi
creo con le sue mani. O fo/
co: o terra: o acqua: o tut
ti Elementi habbiatemi
misericordia: pche il mio
figliuolo che vi fece per an
dare alla dura morte mi
ha lasciato: piangete me/
co pesci tutti del mare. La
mentatiui meco tutti uc/
celli dellaere: e tutti li ani
manti della terra: per che
il mio dolce figliuolo: che
vi nutrisce: per andare al/
la croce mi ha abbandona
ta: O signori: o Re: o Pri
cipi del mondo: piangete
il mio figliuolo: che e som/
mo signore: quale per voi
per insino alla morte: e fat
to obediente. O Vergini
piangete meco il vero spo
so delle vergini. O Vidue
piangete meco quello che
tante volte ha consolato le
vidue. O maritate: piange
te meco quello che il san/
to matrimonio instituite:
o giouani: o vecchi: o po/
ueri: o ricchi: o tutti voi ch
hauete vso di ragione: piã
gete meco: lachrimate me/
co: habbiate compassione
a questa pouera: e meschi
na madre. O quanto son ri
masta afflitta e sconsolata.
Ohime quanto grande e
il dolore mio. Ohime quã/
to eccessiui sono li cruciati
e tormenti del cuore mio:
perche mi ha lasciato la ca
ra speranza mia: perche
mi ha abbãdonato lunico
refugio dellanima mia. O fi
gliuolo mio dove sei? Io iu
non ti vedeno li occhi mei
piu nõ ti toccano le mani
mie: piu non li possono ab
bracciare le debili braccie
mie: piu non ti puo parla/
re la lingua mia. O amore
mio: o speranza mia: o pfor
to mio: o beatitudine: e vi/
ta mia: o refrigerio del cor
po: e della anima mia. Che
fara hora la pouera Ma/
ria? Doue andara ella?
Doue si riposara? Doue
stara? Ahime quanto mes/
china mi trouo: ahime chi

core mi manca. Abime: che piu viuere non posso. Abime: che piu non vedo il mio amore. O figliuolo caro: o figliuolo dilecto. Doue sei hora? Doue vai. Come ti senti? Abime dolente che el mio figliuolo p il grá dolore si sente le forze mancare. Abime che gia e gionto in Bierusalē. Doue cercano damazzarlo. Questi e simili lamenti che faceua quella pouera e meschina madre: trapassauano il cuore a Maddalena: a tutte quelle altre sante dōne: lequali per longo spatio amaramente tutte piansēo. Hora a te mi conuerto anima mia: e se non hai in questa aspera partita sentito cordoglio: mi dai cattiuo essemplo. Hor come e possibile se amico sei di questo nobile lachrimāte collegio: in tanti lamenti non piangere? In tanti sospiri non sospirare? In tante lachrime non lachrimare. Hor come non ti mouera a compassione vna tale piangente madre? Hor non vedi quanto sia stata dolente: e dura questa dipartēza: nella quale se partito lunico figliuolo della vidua matre nella quale se partito lo amante dalla amica: lo sposo dalla sposa: il padre dalle figliuole: luno cōpagno dallaltro: il cuore dal corpo: lanima dallhuomo: il lume dalli occhi: la vita da lanima: il gaudio da tutta la santa famiglia. O quanti clamori: o quanti piāti: o quanti lamēti: o quante grida: o quanti gemiti: o quanti sospiri. Mouete adonche anima mia e pensa chi sono quelli che piangono: e per chi piangono: e quanto amaramēte piāgono. E ringratia il signore: e la sua madre con tutto quello sacro collegio di tanti pianti e lamēti fatti per la tua salute.

¶Terzo articolo: contiene lultima cena fatta il giouedi santo: con gli suoi discipoli: & il lauare li piedi a quelli: & la institutione del santo sacramẽto dello Altare. ¶Sequita la historia secondo il resto Euangelico.

Essendo stato dal Signore e mandati: duo soi discipoli: cioe ꝑ Pietro e Giouãni: ad apparecchiare la cena: per mangiare lagnello pasquale in Gierusalem: in casa di vna certa ꝑsona: & hauendo loro tanto fatto: quãto dal suo benedetto maestro: gli era stato imposto. Giunto dopo loro il Saluatore cõ gli discipoli in quello giorno medesimo del giouedi santo venuta la sera: cioe lhora della Cena: esso con li duodeci apostoli: se pose a mensa: e cenato che hebbeno: si leuo il pio Giesu da mensa: e deposte le sue vestimente si cinse: vno linthco: e posta lacqua nel Catino: comincio a lauare li piedi: alli suoi Discipoli: et assugarli: con il lenzuolo del qua-

le era precinto. Onde venendo per lauare li piedi a Simone Petro: gli disse. Ah signor: tu mi lauili piedi: non mi lauarai li piedi in eterno. Respose il Signore. Se io non ti lauaro: non hauerai parte meco. Respose Simon Petro: poi che cosi ti piace só contento: che non solamente li piedi: ma ancho le mani & il capo: mi laui. Disse gli alhora il signore. Chi e lauato nó ha bisogno se nó che li piedi gli siano lauati perche e tutto módo: e voi sete ben mondi: ma nó tutti: questa vltima parola disse il Signore: perche sapeua: chi era quello: che lo tradiua. Lauati adonche li piedi delli discipoli: e riuestitosi: ed i nuouo posto a mensa il signore disse: mentre che li discipoli mangiauano. Sapete voi quello che ho fatto a voi? Voi mi chiamate maestro e signore: e ben dite perche io son vero maestro e vero signore. Se adonche io maestro e signore: vi ho lauato gli piedi: quanto maggiormé te douete luno laltro li piedi lauarui. Io vi ho dato essemplo accio che voi facciate quello ho fatto io. Non debbe il seruo essere maggiore del Signore suo: E poi disse. Con desiderio grande ho desiderato q̃sto Agnello pasquale con voi mangiare: auanti chio patisca: perche piu con voi in q̃sta presente mortale vita: non ho a mangiare: E cosi il signore prese il pane e quello consecrato: lo dette alli suoi discipoli: dicendo pigliate: e mangiate: q̃sto e il corpo mio: che per voi sara dato alla morte. Questo farete in mia cómemoratione: e similmente preso: e consecrato il vino: nel calice: lo dette alli discipoli a bevere: dicendo. Bevete tutti di questo calice: sappiate certamente: che in esso e il sangue mio: del nuouo testamento: el quale per voi: e p molti sara el suso: in remissione de peccati. E poi predisse a quelli come in quella notte tutti si doueuano di lui scandelizgiare: perche era scrit-

to: che percosso il pastore le pecore si dispergerebbono: & a Pietro che affirmaua: mai non si scandalizarebbe: rispose che auanti il gallo cantasse: tre volte lo negarebbe. Et in questo loco anchora riuello qualmente: uno de loro uodeci che seco la mano metteua nel Catio il tradirebbe Onde tutti li discipoli: furono cõtristati: & ogni uno diceua non essere lui quello: e niuno potere intẽdere chi fusse quello: eccetto Giouanni: elquale ad instantia di Pietro: dimãdãdo al signore chi fusse q̃llo e cosi inclinato: in sul petto del Saluatore: gli disse: che lera colui: elquale darebbe il pane intinto nel Catino: & dettelo a Giuda. Poi essendo tutti communicati: gli fece un bello sermone: nelquale gli dette molti grandi ammaestramẽti. Et precipue della carita: e pace: dicendo mandatũ nouũ do uobis &c. Hoc est p̃ceptũ meũ: ut diligatis inuicẽ: sicut dilexi uos: Pacẽ relinquo uobis. Pace meã do uobis &c. Et insegnoli che fussino humili: e che hauessino pferta fede. In credere pfettamente tutto quello: gli haueua predicato della santa trinita dicendo. Creditis in Deum & in me credite &c. Et che fussino obseruatori delli precetti et commãdamenti suoi: Dicendo. Qui diligit me: sermonem meũ seruabit. Et ãche gli cõfortaua che hauessino buona pacientia. Imperoche douevano hauere il mondo molto aduerso: e cõtrario: elquale riderebbe: ma loro per le grandi persecutioni piangerebbono. Poi li confortaua: dicendo che ogni loro tristitia presto in gaudio si conuertirebbe: e che stessino constãti e forti: che presto gli mandarebbe un altro consolatore: cioe lo spirito santo: e che presto intenderebbeno da quello gran cose: e che presto il suo gaudio sarebbe perfetto: e pieno. E che non dubitassino: nelli suoi affanni essere abbandonati: peroche: essen-

do loro amati dal suo pa/ dre: ogni cosa che diman/ dasseno: gli sarebbe con / cessa. Finalmente eleuan/ do il Saluatore li occhi in cielo: fece vna dignissima oratione: per gli apostoli: e per tutti quelli doueuano credere alla sua dottrina: dicendo. Ego pro eis rogo non pro mundo: pater san cte: serua eos in nomine tuo: quos dedisti mihi: vt sint vnum sicut & nos: cum essem cum eis ego serua/ bam eos in nomine tuo. Sanctifica eos in verita/ te. Non pro his autez rogo tantum: sed & pro eis qui credituri sunt per verbuz eorum in me: vt omnes v/ num sint: sicut & ego pater in te: & tu in me: & ipsi in nobis vnum sint &c.

¶ Meditatione: ouero cõ/ templatione: sopra le pre/ cedenti historie del Testo euangelico: e prima sopra la cena.

TUtto diuento attoni to: tutto stupisco: tut/ to pieno sono di grãde ad/ miratione: tutto circonda to sono da gran stupo/ re quando lultima cena: del mio signore contemplo quale fu di tante admira/ bili conditioni: ornata: che mai vnaltra simile se nevi de: iui vedo dio mangiare e lhuomo cose sopra natu/ ra operare: iui contemplo dio: lachrimare: e piange/ re: e lhuomo: le cose future preuedere. Iui sento dot/ trine non humane: ma ce/ leste. Iui rimango da ogni banda: ligato e preso. Iu non so che mi dire: ne che mi parlare. Iui vedo dare fine allantico: e vecchio te stamento. Iui attendo la renouatione della legge: e de precetti. Iui vedo cose inaudite che dalli sapienti mondani al tutto impossi/ bili stimate sono. Iui con/ templo misterij: che non si possono cõtemplare. Me/ diro cose che non si posso/ no meditare. Vedo quel/ lo che non si puo vedere. Credo quello che qui non puo apparere. Vedo lo in uisibile: palpo lo impalpa/ bile: cõprẽdo & abbraccio lo incõprensibile: Vedo dio

parlare. Vedo Dio dare furono tal cose scritte: o let
noui mandati. Vedo Dio re: In questa cena si tro/
dicare. Vedo Dio di mor uano corporei cibi. Ba q̄/
tale carne vestito: come huo li essi corpi corporalmen/
mo parlare: come huomo te recreati sono. Qui si tro
mãgiare: come huomo la/ uano spirituali: e celesti vi
chrimare. Vedo il crea/ ande dallequali essi hu/
tore del cielo: & della ter/ mani spiriti: specialmente
ra prostrato: & ãnichilato. refocillati sono. Qui sono
Vedolo tutto ardere: e bru dottrine superceleſti. Qui
giare del grãde desiderio: e il fine del vecchio: e prin
di nostra salute. Qui vedo cipio del nuouo testamen/
Christo insiememẽte Dio to. Qui e la figura dello
& huomo passibile & impas Agnello pascale: insieme
sibile: mortale & immorta/ con il figurato e con la ve/
le. Vedo q̄sto viuere & mã/ rita dello Agnello: che in
giare se stesso. Vedolo da su la croce immolato esse/
altri esser senza alcuna pe/ re douena. Qui e instirui/
na mangiato & ingiottito. to lo admirando sacrainẽ/
Vedo vno medesimo esse/ to del sacro corpo e san/
re cõuiuio e cõuiuante. Ve gue del nostro vero Si/
dolo integro & sano. E ve/ gnore e saluatore. Qui e
dolo dare il suo p̃cioso san dato fine a tutte le cerimo
gue in poto: e la sua p̃ciosa nie: & a tutte le figure del
carne i cibo. primo a se me la mosaica legge. Qui e da
desimo: e poi a tutti gli soi to principio alla nuoua ca
electi discipoli. Chi e quel/ tholica e christiana Chie/
lo che tal cose odendo non sia. Qui e lo auttore del
si marauigli? Chi e quello mondo. Qui e il Creatore
che tal cose senza spe cia/ ò luniuerso. Qui e il Repa
le gratia diuina: credere ratore della natura lapsa.
possa? Chi e quello: che ta Qui e il Saluatore del/
li inestimabili misterij: mai lanatura humana: Qui
pẽsato baueſſe? doue mai sono gli fondatori della

christiana fede. Qui sono gli Reuocatori del mondo Qui sono le colonne della militãte Chiesia: In qua/ la cena mai tali cibi man giati furono? In quale ce/ na mai tãti prodigij vedu/ ti furono? Qual cena mai fu tanto stupenda? Qual cena mai fu tanto vtile e fruttuosa al mondo? Con stupore adonche: e con di letto questa tanto solenne cena: mi cõuiene pensare: allaquale inuito: e chiamo ogni anima fidele: che con desiderio presto venire vo/ glia. Impero che in essa trouaremo anche noi cibi: che molto ci ricrearanno se contemplãdo quella be/ ne ogni sua parte ripensa/ remo. Cõtempla adonche il tuo signore: elquale la/ sciata la sua madre in Be thania per lo eccessiuo do/ lore stramortita cõ gli suoi dolenti Apostoli pieni di paura intra nella citta di Bierusalẽ da suoi crudeli inimici habitata: e gouer/ nata: & ascende esso signo/ re intrepido nel mõte Sió: doue era la casa di quel/ lo suo amico: doue Pie/ tro: e Giouanni erano sta/ ti dal signore mandati: & essa cena bene haueuano preparata. Intro in que/ sta casa e disse. Pax huic domui: omnibus habitãti bus in ea: e volse parlare al patrone de ditta casa: el quale alcuni pensano che prima fusse suo Discipolo: alcuni altri pensano che prima mai nõ era stato ne amico di Christo Giesu: ne conoscente di alcuno suo° Discipolo. Ma a questo incognito huomo. Mando gli suoi discipoli per dimonstrare che lera Dio: e chel preuedeua le cose future: contingenti: chel cõuerriua: quando el voleua: senza signo alcuno pche era Signore delli hu mani cuori. Ringratioadõ che il benigno Giesu: que sto patrone di questa sua amorenole riceuuta: e fece lo suo cordialissimo disci/ polo. E fu bene auentura to: Impero che questa sua casa fu p tal cena mirabil/ mẽte nobilitata: Onde fu fatta poi recettaculo delli

Apostoli: che in essa dopo la passione del Signore: si riduceuono e ragunauansi in essa fu celebrata questa admiranda cena: e furono cópiti tutti li legali precetti. E fu instituito il sacramento dello altare: e fatto tutte le mirande cose: che di sopra sono ditte: E poi la resurrettióe i quella apparse il Signoꝛ alli Apostoli: & nella medesima: venne lo spirito santo in forma di fuoco sopra delli discipoli &c. In tanto che ben si puo esclamare: e dire: O felice casa. O felice patrone. O felice monte Sion: el quale bene poi essere chiamato monte pingue: e monte coagulato: In quo bene placitū est deo habitare in eo: De q̄sto móte fu ꝓpheticato da Dauid quā do disse. Elegit dominus sion elegit eā in habitationē sibi. In questo loco sono due capelle: doue habitauono li Canonici Regolari (come testifica il Cerrusiense) sotto vno Abbate: della regola del nostro padre santo Agostino: la prima Capella fu edificata nel cenacolo nella parte superiore del la casa doue ceno il signore có gli discipoli: e riceuette no gli Apostoli lo spirito santo: L'altra Capella fu constructa nella parte inferiore de ditta casa: doue il signore lauo li piedi alli suoi Discipoli &c. In tutti questi luochi seguiremo il nostro pietoso Giesu & gli suoi Amorosi Apostoli: facta diligentemente: la ꝓparatione della cena. Il clemente Signore (lasciato il patrone della casa) si riduisse: con la sua dilecta & amata Apostolica famiglia nel cenacolo ꝓ fare la pascha con quelli: E cosi lauati le mani e facta la benedittione tutti si poseno a mensa: laquale come si crede: & in santo Giouanni Laterano a Roma si dimostra: era di figura non longa: ma quadra: tanto grande che ben tredeci persone stare vi poteuono: Vedi o deuoto contemplatore il tuo Signore có gli suoi serui a cena posti. Vedi il pio Maestro: con gli suoi

humili Discipoli: ad vna mensa sedere. Vedelo come buono pastore e padre di famiglia: con gli dolci figliuoli mãgiare. Vedelo come amico: con gli amici dolcemente parlare: come compagno: con gli compagni amorevolmente conuersare. Vedelo pieno di grande fiamma damore. Odi le infocate parole: che glie dice. Desiderio desiderai: hoc pasca manducare vobiscum: antequã patiar: Di ardente desiderio: ho dal principio della natiuita mia sempre desiderato mangiare cõllo agnello pascale con le vostre carita auanti che io moia. O dolce Diesu: quanto e grande la dilettione tua: quanto estupendo lamore tuo quale desideri mangiare: con li tuoi discipoli: non per causa ne per diletto: ne per bisogno che tu habbi de corporei cibi: ma p il desiderio di altro spirituale cibo: che tu hai di fare la volonta del tuo padre: di redimere lhumana natura. Questa adonche e la tua fame. Questa e la tua sete. Questo e il tuo grande desiderio: che tu hai di retrouarti a questa vltima cena: nellaquale quãdo che hebbeno lo agnello mangiato cõ prestezza per deuotione come cosa legale e benedetta secondo la consuetudine di giudei con latuche agreste: con pane azimo: & con altre cerimonie secondo nella legge era commandato auãti che commінciasseno la commune: & vsuale cena: Disse il Signore: Non vi maranigliate: se io mi leuo da' mensa. Impero che vna cosa mi conuiene fare: che hora non la intendete: ma la intẽderete poi: cosi leuatosi da mensa il Signore: li Apostoli si leuorono anchora loro: seguendo il suo maestro: quale li condusse di sotto in vnaltra stantia terrestre. Et iui gli fece tutti ordinatamente sedere: e lauo gli loro piedi in questo loco: ma con quanta carita: & amore questo facesse: & con quanta eccessiua humili/

tà e gentilezza questo atto essequisse: non e da passarlo con nude: e secche parole: pero nella sequente contemplatione: di tale inaudito misterio saporitamente e diffusamente parlare ci conuiene.

¶ Contemplatione nel lauare gli piedi delli suoi apostoli.

Ora qui sono bene costretto tutti li grã Maestri: citare tutti gli Re: signori: e Prelati chiamare: Tutti gli superbi: insolenti: arroganti: & ambitiosi huomini: inuitare: che con celerita a questo tanto admirando spettacolo venire vogliono: correre anchora voi le mie dilette in Christo madre: sorelle: & figliuole. Venire dico che vi bisogna altro che parole ad insignarui la via del cielo: che nella virtu della humilita come in fermo fondamento tutta consiste: Venirene voi che tãte vi riputate. Accelerate li passi: se vedere volete vna cosa: che mai piu

me in cielo ne i terra fu fat/ ra al mondo se intendere desidera re: quanto la hu/ milita alla salute humana sia necessaria: & oppor tu/ na: Non tardate piu adon che: perche gia e dato prin cipio a q̄sto gran misterio: alquale vi invito. Bia il Creatore del mondo: stan/ do in piedi: ha posto li suoi humili apostoli a sedere: p seruirgli: Bia depone le sue vestimēta p potere me/ glio q̄sto humile atto esse/ quire. Vedelo adonche: che p se stesso con vno can/ dido: e bianco lenzuolo si cinge: e lacqua: senza alie/ no obsequio: con le sue ma ni: nel Catino mette. Ve dilo dauanti alla creatura igenocchiarsi. Vedilo hu/ miliato: e prostrato insino in terra. Vedilo con quan ta mānsuetudine: el si dispo ne a lauare gli puluerulen ti e fangosi piedi de pesca/ tori. O dolce Biesu: pche tanto si abbassa la tua eter na maiestade: O Biesu ca/ ro che fai: o giesu benigno che essemplo di mansuetu/ dine mi dai: o quanta ec/ cellentia di humilita in te vedo: o che essemplo di bas sezza a gli miei occhi hog/ gi e proposto: certo nó pos/ so fare: che non mi vergo/ gni: quádo la mia grande superbia ripenso: quando gli miei insolenti atti con/ fidero: quando gli miei ar/ roganti gesti rimemoro. Tutto mi confondo: quan do vedo il Creatore humi liarse insino in terra: e la creatura insuperbire insi/ no in cielo. O superbo huo mo. O arrogante donna: Risguarda e considera q̄l/ lo che con locchio vedi: q̄/ sti sono fatti e non parole. Questo: che tanto si auili/ sce: non e puro huomo: ma Bio eterno. Hor perche adonche non ti humilij tu che sei vilissima peccatri/ ce creatura: Hor perche cerchi in q̄sto misero mon do: laudi: grandezza: di/ gnita: & honori: Se il si/ gnore delli signori: nó cer/ ca: altro che bassezza: im/ para dal tuo Bio. Piglia questa dottrina celeste dal tuo signore. Vergognati di mai volere in questo mó

do essere riputato grande. Confonderi: quando alli equali ouero inferiori: non riuuoi humiliare. E se questo: che hai in sin qui veduto non ti basta: sta attento e vederai il tuo Dio. Al prio Apostolo Pietro che nel suo concetto principe delli Apostoli constituito hauena: volere lauare gli piedi: E quello al tutto ricusare: e dire: non lauabis mihi pedes in eternũ. Et il signore rispódergli: se io non ti lauaro li piedi: non hauerai parte meco. Tu non sai hora quello che io faccio: ma tu lo saperai bene poi &c. Ma perche tanta resistentia fa lo discreto Apostolo: al suo dolcissimo e charo Maestro: non sa egli: chel bisogna obedirli essendo Dio: e bisogna credere che ogni cosa ben facci: essendo sapiẽtia infinita: Ma lo Apostolo tutto attonito: tutto sbigottito: tutto smarrito: e fuora di se non vuole chel suo maestro: li laui li piedi e marauigliasi dicendo: pche tu sei figliuolo di Dio eterno: pche tu sei il creatore del cielo: e della terra: Perche tu sei infinita potentia: Perche tu sei infinita sapientia: Perche tu sei il verbo: e la imagine del padre: Perche tu sei lo splendore e la luce del cielo: Perche tu sei la gloria delli huomini & delli angeli: perche tu sei fonte dogni bene: perche tu sei figura della sustantia paterna: perche tu sei lo incomprehensibile Dio & huomo non voglio che li piedi a me laui che sono vile creatura: huomo mortale: terra e cenere. A me che sono pouero pescatore. A me che sono misero peccatore. A me che sono debile & ignorante. A me che sono ignobile pieno di puzza e di feore. E pero il Signore: vedendo tanta resistentia gli minaccia la priuatione della visione diuina: e cosi il pouero Pietro: per non perdere: tanto bene: consente al diuino precetto. E pero con somma riuerentia: con gran tremore gli porge quelli suoi in-

cinerati e nudi piedi. Er esso signore: con grande amore gli laua: e bagna: e poi diligentemente li assu ga con lo suo panno lino: a se precinto: E prosequen do lopera incominciata: finalmẽte peruiene a giu da traditore: el quale io penso fusse lultimo: bẽ che altri giudicano fusse il pri mo lauato: ma io mi mo uo perche essendo lui pro curatore che era officio vi lissimo fra li Apostoli pa re cosa probabile per ser uare lordine fusse nello po stremo loco dal Signore posto: a sedere. Alquale gionto lhumile Signore: con tutti quelli segni da more che fusse possibile: li comincio li suoi immon di: e feridi piedi: a lauare: e quelli con cordiale: rene rezza damore: strengieua: assugaua: e basiaua: e con dolce parole: che niuno se non lui: intendeua: a peni tentia lo inuitaua. O ani ma superba: che dirai in questo loco: che escusa ba uerai: se insino nel profon do dellabisso: non ti humi liarai: poi che hai il Signo re dello vniuerso veduto: non solamente danãti alli suoi dilettii discipoli: ma an che al traditore giuda in genocchiato. O piera im mensa. O essemplo inau dito. Ecco con quãta cha rita: & humilita: il benig no Giesu ricerca: il suo venditore iniquo: il suo traditore sceleto: il suo inimico crudele: e praue: O giuda malederro: per che non ti moue tãto amo re: Perche non ti reuo ca dal peccato: tanta hu manita del tuo signore: o duro cuore. O impio per ro: perche tutto non ti rin tenerisci a tanto segno di piera diuina: perche stai tanto ostinato nello impio e crudele errore: Come e possibile che quelle san te mani con il suo tatto: quella soauissima bocca: con il suo basio: quelli gra tiosi occhi: con il suo ris guardo. Nõ ti babbino da tanta scelerita & impiera ritratto: posso io crede re: che tu non sia a tanto essẽ plo tutto compũto: Po os

so io pensare: che ancho/ra in te sia limpio propo/sito di tradire: questo man sueto: & humile Agnello? O huomo diabolico: piu crudele del tigri: O bestia ferocissima: o ferida e puz/zolente creatura: che non hai stimato tanto bene: p che hai sprezzato cãta mã/suetudine del creatore. O candide mani: come haue re potuto toccar quelli sce lerati piedi: O bocca pie/na di balsamo: come hai potuto basiare quella puz zolente: e ferida carogna. Marauigliati terra: stu/pisce cielo. Mirate o ange lici spiriti quello che fa il vostro Creatore all humana creatura. Questo ne cã to mai fece alla natura an gelica. O huomo. Adon/che pensa la tua dignita/de: piu non ti lasciare vin/cere dal peccato. Piu nõ volere essere seruo del de/monio. Diuenta humile insieme con il tuo Signo/re: lauati li piedi e le ma/ni: cioe fa chel tuo cuore sia mõdo e li affetti & ope/re siano senza delitto per/che il tuo Saluatore in q̃/sto luoco: ti ha dato in pa/role & in fatti essemplo di eccessiua humilita. Quia exemplum dedi vobis: vt quemadmodum: ego feci ita & vos faciatis.

¶ Contemplatione sopra alla institutione del sacra/mento dello altare: & com/munione delli Apostoli.

ACcipite & mandu/cate hoc est corpus meum quod pro vobis tra detur: hoc facite in meam commemorationem: che parole senti tu. O negli/gẽte creatura. Hor non in/tendi quello che a te: & al/li discipoli parla il tuo Si gnore. Sei tu senza cuore? Sei tu senza intelletto. Hor perche non si mara/uiglia tutto il tuo cuore. Hor perche non stupisce tutta lanima tua? quando senti parlare il tuo Si/gnore: parole tanto mira/bili: parole tanto stupen/de: parole che ne dotto: ne ignorante ne sauio ne paz/zo: mai pensato haueres/

be parole: che ne Aristori
le: ne Platone: ne philoso/
pho: ne Oratore: mai scris/
se le tali. E se forse non hai
inteso: sappi chel tuo signo
re: lauato li piedi: alli suoi
discipoli: e riassunte le sue
veste: e postosi di nuouo a
mensa: li essorto apprehen/
dere essemplo di humilita
da lui: quale essendo loro
maestro: e signore: si era hu
miliato: a lauargli i piedi.
Poi dice il resto euangeli
co: che cenando li discipo/
li: preso il benigno Giesu
il pane e ringratiando il
padre lo benedisse: e cosi cō
secrato lo diuise fra li Apo
stoli: dandone a ciascuno:
una particella: e dicēdoli.
Pigliate: e mangiate: que
sto e il mio corpo: che per
la vostra salute: alla morte
sara dato. Questo fate in
mia commemoratione: e si
milmente fece del calice:
cioe del vino: che in esso in
fuso haueua: quale bene/
detto: e cōsecrato: lo dette
loro a beuere dicendo: be/
uete tutti di questo. Impo.
che certamente egli e il san
gue mio del nuouo testamē
to: che per voi: e molti al/
tri: sara effuso: in remissio/
ne de peccati. Qui fermiā
si: o deuota anima mia.
Queste sono le admirāde
& inaudite parole del tuo
Saluatore di tāta altezza:
che intelletto humano: nō
le puo comprehendere.
Qui fece il pio Giesu: del/
li piu stupendi miracoli:
che in presentia de mora/
le creatura: mai facesse.
Non ti pare cosa inaudi/
ta: & sopra natura: che vno
pezzo di pane (dirre alquā
te poche parole) sia subito
mutato: & transustantia/
to: nella carne del signore:
& il vino nel santo e precio
so sangue. Hor non rima/
ne ogni altro ingegno tutto
attonito: quando per fede
gli conuiene cattiuare o/
gni suo naturale lume: al
la parola: della prima veri
ta. Christo Giesu che non
puo mentire. Vede: con li
corporei occhi forma di pa
ne e di vino. Gusta con il
suo corporeo palato: sapo/
re di pane e di vino. Intē/
de: cō il suo lume di ragio/
ne: il grande: e ben forma/
to corpo

to corpo del signore: sotto cosi piccola quantita non potere consistere: e niente dimeno cótra tutte le memorate naturali esperientie: gli conuiene credere: che quello nó sia materiale pane: ma carne vera di buomo. Non sia vino: ma sangue vero di Christo: détro dalle sue vene contenuto. Conuienli anchora dire che sotto qualunche particella di ditte specie: tutto il signore sia cótenuto: e che in vno medesimo tempo in piu locbi el si ritroui e chel sia masticato: e mágiato senza frattione alcuna di denti: o di bocca. O mirabile: & inaudito sacramento: ben di te prophetizando disse Dauid pphe ta: Memoriam fecit mirabilium suorum: misericors & miserator dominus escá dedit timentibus se. O cena stupendissima. O cena mirabilissima. O cena piu che singularissima: notabilissima: e solennissima. Nella qual fu dal primo sacerdote Biesu la prima messa celebrata: fu il venerando sacramento della rare: mirabilmente instituito. Furono li santi Apostoli sacerdoti dal signore ordinati. Fu la possanza del cósecrare il corpo: e sangue del signore: alla humana creatura partecipata. Fu la preciosa carne: e santo sangue del signore nostro Biesu buomo in cibo: alli fideli christiani cómunicata. Fu il pane angelico: e celeste alli buomini terreni e mortali propinato. Fu alli famelici: & esurienti: di celeste refettione: proueduto. Fu alli debili et infermi vna preciosa medicina ordinata. Fu vno mirabile modo di acquistare amore diuino: dal signore ritrouato. Fu vna gentile via di infernorire li aggiacciati cuori dal nostro dolce Biesu escogitata: fu vna nona regola di consolare gli afflitti: di dare contento: e dilecto alle pone meste: publicata: O cibo adóche: quanto sei vtile: e mirifico al mondo: O cibo quanto sei precioso e giocondo: a chi ti prebende.

k

Tu sei quella esca che nel freddo petto fiamma damor produce. Tu sei quella sapidissima viuanda che di ogni suauita: e dolcezza lhumano cuore riempi. Tu sei quello cibo chel peccatore restaura e conforta. Tu sei quello: che nella via della salute: tu lo ingagliardisce: fortifichi e roborri. Tu sei quello che ogni libiddine estingui. Tu sei quello che la rationale anima infiamma damore. Tu sei quello che del signore: la fai languire. Tu sei q̃llo che perfetta tutta trãsformata & vnita al signor̃ dio per forza damore la fai li corporei sentimenti lascia re: e viuẽdo in carne al tutto morire. Chi mai odite vno simile cibo? Chi mai trouo vna simile viuanda? Chi mai penso vno tale cõuiuio? Doue la creatura mangia la carne del creatore. Doue lhuomo deuora il pane de li angeli. Done il giaccio in fuoco si risolue. Doue lo infermo alla sanita ritorna. Doue il defonto la persa vita recupera. Coriamo adonche tutti a questa tanto desiata Cena. Venitene presto: o Christiani: a questo tãto suaue cibo: sollicitate: o pigri e sonnolẽti: li vostri passi chel vi e preparata vna celeste viuanda. Ma prima facciamo che con li apostoli siamo ben lauati e mondi. Impero che morte da alli cattiui q̃sto mirifico cibo: & alli buoni la vita concede: laudiamo con tutto il cuore il Saluatore. Ringratiamo di tanto beneficio con tutta la mente. Tegniamo questo memoriale della sua passione sempre nel cuore fisso. Dichianli con dolcezza di cuore. O giesu benigno. O giesu dolce. O Giesu suaue. Quãto sei stato verso lhumana natura gentile: e liberale. Non ti basta ua: per noi hauere creato il cielo: e la terra? Non ti bastaua hauerci dato langelico ministerio? Non ti bastaua esserti dal cielo infino in terra humiliato? Non ti bastaua hauere preso carne humana. Et es-

ser diuentato non solum nostro fratello: ma anche nostro humile e mansuero seruo? Non ti bastaua essere stato nostro Medico Dottore: e Maestro: Non ti bastaua la propria vita: in nostra salute? Che anche hai voluto darci la tua preciosa Carne in Cibo: e il tuo Santo sangue in poto. O signo damore inaudito: O signo di charita incomprehensibile: O signo di dilettione inopinabile: che maggiore cosa ci poteua la tua infinita bonta donare: Che maggiore signo di inestimabile amicitia ci potessi in questa tua vltima partita lasciare? O quanto fu digno questo testamento: nel quale non corruptibile heredita: non terreni palazzi: ne mondane sustantie: nō ricchezze transitorie: ma te stesso che sei heredita eterna: e impreciabile lasciasti: te stesso ti donasti. Et a questo fine tanto admirabile sacramento dello altare instituisti: accio che per tuo amore in memoria della tua acerba passione: per noi patita quello con ogni mondiria di cuore frequentatissimo. Ma guai a me mischino che in tanti modi: a questo venerando sacramento: ho fatto disonore: prima nó lo stimando. Immo sprezzãdo tãta altezza spesse volte lho lasciato: non con poca iattura dellanima mia: Poi nó bene preparato: ne bene mondo: con presumtione a quello sono andato. Ohime: di quanti spirituali fruttimi sono priuato: O infelice me: che essendo vilissima creatura a tanta eccellentre maiesta: sordido: e brutto: vado con superbia: Ma scio bene quello che io faro: mi humiliaro quãto potro reconoscendo la miseria: e ibecillita mia. E poi implorando: la infinita misericordia diuina con gli occhi bassi: con el capo chino: con ardente cuore: andaro io infino al mio Medico: io ignorãte al mio Maestro. Io povero al mio ricchо

patrono io debile seruo al mio forte Signore: io misera creatura al mio creatore. Io povera fattura: al mio fattore: io infelice e meschino huomo: al mio dio: e con lachrime: gemiti e sospiri cridando diro. Sana o pijssimo medico le mortali ferite dellanima mia. Restaura o virtu celeste: le perdute forze mie. Confortra o fortezza del paradiso la debilita mia. Insegna lo ignorante o degno precettore mio: illumina le mie gran tenebre: o chiara luce delli occhi miei: soglie e rompe tutti li vinculi e ligami miei: Tu che sei potētia infinita. Aiuta la grāde pouerta mia. Tu che sei infinita richezza soccorre alli molti bisogni mei. Tu ch̄ sei bōta infinita habbi di me pieta: che son tua fattura. Nō mi abbandonare: che sei il mio signore: il mio padre: il mio bene fattore. Cō fiducia adōche: o benigno Iesu vengo a questo tanto sacramēto: & a questo suauissimo pane: e celeste māna. Per che infinite sono le misericordie tue. Vengo per poterti piu amare. Vengo p poterti piu strengere & abbracciare. Vengo per potere piu dal secolo disfongarmi. Vengo per essere teco vnito e sempre colligato. Non mi abbandonare adonche clemente mio signore. Dāmi gratia che a questo tuo sacro conuiuio possi spesso venire. Cō cedemi che questo celeste pane possi frequente volte pigliare. Dāmi gratia che in memoria delle tue gran patite pene: io possi spesso communicarmi. Racordati del dolce amore: e delle dolce parole che nella tua vltima cena ci desti. Accipite & māducate hoc est corpus meū: quod pro vobis tradetur. Hoc facite in meam commemorationem &c.

¶Articolo quarto. Della oratiõe del signore fatta nel lorto: E della sua crudele compbẽsione e ligatiõe. Cioe quando nellorto fu preso e crudelmente ligato. Seguita il Testo euangelico.

COmpita la cena: e resse le gratie. Il Signore con li suoi discipoli vscito fuori ádo di la dal torrẽte Cedron secondo il consuetο suo nel monte Oliueto: e venne nella villa chiamata Gerbsemani: doue era vno orto nelquale entro con li suoi discipoli. E pche spesse volte soleua il Saluatore venire in questo loco: con li suoi discipoli al traditore giuda nó era questo incognito. Disse addóche il Saluatoꝛ alli suoi discipoli: sedete in siu che io vada co la adorare: & assunto seco Pietro: e li dui figliuoli di zebedeo: cioe Iacobo e Giouanni: gli disse esperrate qui: & vigilate meco: & orate: che non siate vinti dalle tentationi. E cosi hauendo cominciato hauere tedio: timore: & essere tutto mesto: gli disse. Trista e lanima mia p insino alla morte. E cosi partito da loro si discosto: quá

to vno tirare di pietra. Et inginochiatosi cadete con la faccia verso la terra. E cosi orava dicendo. Padre se le possibile: trasferisce questo calice da me: ma non la mia volonta sia fatta: ma la tua. E poi venne alli suoi tre discipoli. E trouato: che quelli dormiuono: disse a Pietro Simone. Tu dormi: Cosi mi trattare: che vna hora nó habbiate potuto meco vigilare: Vigilate & orate: accio non intriate in tentatione lo spirito certamẽte e próto: ma la carne e infirma. E cosi la seconda volta: si parti da loro: & di nuouo facendo oratione: disse: Padre mio. Se non si puo fare altrimente e chel sia necessario: che io beui q̃sto calice: sia fatta la volóta tua. Et ritornando alli discipoli trouo che dormiuono: & erano li occhi loro dal sonno molto aggrauati: E vergognandosi non sapeuono che risponderli. Onde lasciati quelli: la terza volta fece la medesima oratione. E fatto in agonia prolissa/ mente orava: sudádo sudore: come gocciole di sãgue in terra cadente. Onde gli apparse langelo dal cielo: e confortollo. E cosi la terza volta leuato dalla oratiõe venne alli suoi discipoli quali per la grande tristitia erano dormentati: & disse a loro. Dormite hora e reposatevi. E cosi dimorato alquãto disse. Basta: Leuate su: Andiamo. Ecco chel sappropinqua lhora: chel figliuolo dellhuomo sara dato in mano delli peccatori. Ecco il traditore: che e vicino. E cosi parlando: Venne giuda Scariotb con gran moltitudine di genti armate: con spade: bastoni: ligni: e lanterne. E perche hauea loro dato il segno dicendo. A chi io daro il basio: sara quello: che hauete a prendere: e cautamente menare: pero andando Giuda auanti li altri: basio il Saluatore: dicendo Dio ti salui maestro. Et esso rispose: amico a che sei venuto. Con questo basio tu tradisse il figliuolo del

huomo. E cosi auoltando si il signor verso la moltitudine: gli disse: chi cercate voi: loro gli risposeno che cercauano Giesu nazareno. Et esso gli rispose. Io sono quello. E subito ditte le prefate parole. Tutti cascorono in terra. Di nuouo dimandandoli: chi cercassenо: risposeno. Giesu nazareno. Et allhora il signore gli disse. Io vi ho ditto che io son quello: se adonche cercate me: lasciate andare questi altri miei discipoli. E cosi subito lo prese no: e Pietro per defendere il suo maestro. Cauato fuori il coltello: percosse il seruo del Pontifice che Malco era chiamato: e tagliolli la dritta orecchia. Ma subito fu Pietro dal signore ripreso: che riponesse il coltello nella vagina: dicendoli. Il calice che mi ha dato il mio padre: non vuoi tu che io lo beua? Non potrei io adesso pgare il mio padre: il quale mi darebbe piu di duodeci legioni di angeli. Ma come sarebbeno adimpiute le scritture? E poi tocca la orecchia: subito fu sanata. Et disse il Signore alla turba. Come ad vno latrone: sete venuti con spade: e bastoni: per pigliarme. Ogni giorno io sono stato con voi nel tempio: e mai non mi hauete misso le mani adosso. Ma questa e lhora vostra: e la potesta delle tenebre. Onde ditte le prefate parole tutti li discipoli fuggirono: e rimanendo il signore: dalli Apostoli abbandonato: e derelitto: solo fra giudei lo legorono: e cosi ligato e preso via lo menorono.

¶ Contemplatione sopra al quarto articolo della passione: cioe sopra alla partita vltima che fece il Signore dalli suoi Discipoli: e sopra lorationefatta nelloro: e sopra la sua crudele comprehensione e ligatione: E con grandissima irreuerẽtia: e crudelta fu dal limpia giudaica turba via menato.

Anima famelica: e tutta smarrita: che fai? Vado al mio amore Diesu cercando e non lo trouo. Hor non sai tu doue el sia? Viene meco. E per tutto insieme il cercaremo. E doue lo cercaremo? Nó a casa di Maria: ne di Martha. Impero che da loro con gran dolore: e pianto se partito. Nó in Dierusalem: perche cenato che hebbe con li discipoli suoi inde si partire: et passato il torrente Cedron se nando alloro. Hora se le tro al monte oliueto al suo solito giardino: có lui debbeno essere li suoi discipoli: e ꝑcipue Pietro Giacobo: e Giouanni. Ne dimandaremo adoncbe a loro: e quelli benignamente ci responderanno. Dimmi o caro Pietro: perche

ti vedo tanto amaramente piangere: & perche sei così soletto? Hor doue sono li altri Discipoli? Doue e il tuo tanto diletto: & amato Christo? Risponde Pietro: e dice. Ahime dolére. Ahime meschino che mai piu saro cõtento: pche il mio amore Giesu mi e stato tolto. Ahi misera: e sconsolata Apostolica Fameglia: hora piu nõ hai il tuo patrone: Hora sei tutta dispersa. O miseri noi: che habbiamo persotãto bene. Hor perche non mi sono lasciato centro volte amazzare: prima che lasciare: e perdere il mio tanto dolce Maestro? O caro mio Maestro. O cara mia speranza quanto mi affligo: quando io penso: le tue amorevole: e dolce parole: che ci diceui: quando andauamo allorto: quãdo così strettamente tutti ci abbracciaui: quãdo la licentia tanto lachrimosa da noi pigliaui: quãdo diceui che noi orassemo: & vigilassemo p non essere dalla tẽtatione superati evinti. E poi sorrogiõgeui. Trista e lanima mia: fino alla morte. O benigno Giesu: quanto mi confondo quãdo ci penso: che bẽ tre volte adormẽtati ci trouasti e poi in terra prostrato: cõ eccessiuo dolore pgaua il suo padre che questo amaro calice: da lui transferire volesse: e durata q̃sta oratione piu di quattro hore. Tãto era il pio Giesu stanco: e lasso che piu in piedi stare non poteua: Tutto dal capo a piedi sanguineo sudore gittaua dallangelo dal cielo mãdato: mãcando ogni humano sulfidio: fu dolcemente cõsolato: ma il pio Giesu per questo non volse che el suo dolore sminuito: ma piu presto accresciuto fusse. Posto adõche in agonia pueden/do tutti li cruciati: che presto riceuere doueua: e tutti li peccati: & offese erano al suo eterno padre fatte: e che per insino al fine del mondo far si doueuano: e la grãde ingratitudine de christiani p tutti de particolare dolore si affligeua. O

chi mai pensare potrebbe: la minima ꝑte delli dolori che q̄llo ardēte cuore: in dicibilmente cruciauano. O Biesu dolce: o Biesu suaue chi e q̄llo che nō ti ami: q̄ndo ti vede tāto benigno verso il peccatori. Ahime: chel cuore mi si cōsuma: quādo vedo il creatore: ꝑ la creatura. In terra ꝑstrato: q̄ndo lo vedo cosi amoreuolmēte: piamēte il suo padre ꝑgare: quādo in tanta agonia posto sempre lo vedo alla volonta paterna cōformarsi. Quādo lo vedo tutto ansio: tutto pallido: tutto tristo: tutto mesto: tutto sudato: & insanguinato andare con tanta carita alli suoi dormiēti apostoli: e q̄lli tāto benignamente: alla vigilia: & oratiōe: esshorare: & poi q̄lli abbracciare: e dire: Ah discipoli miei: perche in tanta agonia posto mi abbādonate? Boue sono le ꝑmesse fatte: che tutti affirmaui volere meco morire? & hora non potete con il vostro agonizante maestro vno poco vigilare? ahime che di dolore io māco. Ahime, che gia mi vedo da miei dilecti discipoli abbādonato: sono in estremo cruciato posto: e niuno mi aiuta: sono de indicibile tormēto angustiato: e niuno mi cōsola: sono di tutto sanguineo sudore bagnato: e niuno mi laua: ne assuga: o discipoli miei: quanto voi sete negligēti e tepidi: o cari miei figliuoli habbiati compassione al vostro tāto afflicto padre. o creatura corre & aiuta e soccorri il tuo creatore: o dolce mia vergine madre doue sei in q̄sto ponto: son certo: che se q̄ fusti ꝑsente meco vigilaresti: meco oraresti: meco di sanguineo sudore sudaresti. Il tuo dilecto figliuolo abbracciaresti: q̄llo con le tue verginee mani aiutando assugaresti ne ꝑ timore: o negligentia alcuna: solo mi lasciaresti: o madre mia dilecta: o madre mia charissima: gia il tuo figliuolo e abbādonato: gia de discipoli tutto: il feruore e mancato: gia loro dormeno: & il tuo figliuolo solo pate: solo vigila: solo

ora: solo anfia: solo suda: e gitta sangue: o ponero Gie su: quãto presto sei abbãdo nato: quãto ꝑsto ti hanno lasciato gli toi chari disci/ poli: quãta e grãde la lore negligẽria: tutti dormeno: ma il traditore Giuda nõ dorme: lui sollicita quanto el puo: & instruisce la turba insegnandoli il modo: che hãno a tenere i pig'iare il mansuero agnello: Congre ga gente armate di lancie: spade: & grãdi bastoni: ven gono con grande furore: & rabbia p prendere e liga/ re il Creatore: sente il man suero Giesu absente come ꝑsente tutta q̃sta furia: ve/ de cõ locchio della mẽte ve nire li ministri di sathana/ cõ possanza grãde dattagli dalli pricipi de sacerdoti: e da magistrati: e da scribi e seniori: Vede ogniuno con corde cõtra lui: Vede ap propinquar̃ li diabolici sa telliti il ponero Giesu co/ me vero homo lasciãdo fa re la pte sensitiua lofficio suo tutto trema: tutto si i/ paurisce: tutto si sbigottis/ se: tutto si ipalidisce: tutto di dolor mãca: e da tãta pe na e cordoglio e assalito: ch̃ mai al mõdo el pari tor mẽto fu trouato: & cosi po/ sto in agonia: cõe q̃llo che i q̃llo põto si vedeua solo: & alllultimo: che tutta la sua dilecta apostolica fameglia lo douena abãdonar̃: e tut ta douena di lui scandale/ giarsi: e tutta douena la sua fede lasciare. ohime ch̃ dolor̃: ohime che pena: ohi me che tormẽto: ma il dol/ ce Giesu quãto alla pte ra tionale intrepido: cõ inenar rabile fortezza e constãtia chiamati li suoi discipoli disse. Andiamo in cõtra al traditor̃: E cosi venẽdo giu da auãti la turba secondo il dato signo dette il frau/ dulẽto basio al signore di/ cẽdo: dio ti salui maestro: el quale cõ amore: e dolcez/ za: gli respõde amico: a ch̃ sei venuto: con il tuo basio tu tradisse il figliuolo del/ lhuomo: O parola dolce: o parola suaue: e pienadi mi sericordia: ãche lo chiama amico p vedere: se lo puo apenitentia reuocare: e li reuela la iniqua tradi/triõe

per farlo confondere: e che per timore: e vergogna al manco habbi occasione di pentirsi: O quanto fu graue al Saluatore: questo tradimento fatto sotto segno di pace con tanto vile ptio da quello: che era suo figliuolo p creatione: suo fratello per incarnatione: suo amico per elettione: suo discipolo per instruttione: suo apostolo p vocatione: suo seruo per redentione: suo commẽsale: suo domestico: suo familiare: suo procuratore. Fugli anchora questa impia traditione: penosa: e dolorosa: imperoche: appresso di cani giudei: ne seguiua infamia grauissima: de tutti gli suoi apostoli: e de tutta la sua famiglia: perche il peccato di' vno: a tutto il conuẽto attribuito esserе suole. Ma piu anchora il clemente Giesu si affligeua: quando tanta ostinatione delli giudei vedeua: liquali con tanti segni da more a penitentia inuitati li haueua: Ma di eccessiuo tormento: era il pio cuore del dolce Giesu tormentato: quãdo in questa hora: vedeua la ruina delli suoi electi discipoli: che come firmissime colonne stare douevono: e loro poueretti persa la fede. Dopo tanti segni veduti: Dopo tanta dottrina riceuuta. Dopo tanti beneficij cõmunicati. Dopo tante promissioni fatte. Dopo tante cose future manifestate: lasciauano q̃llo mansuero Agnello solo fra crudi lupi. Ahime quanto dolore sentiua il pouero Giesu in q̃lla hora: quãto cruciato era il suo cuore: quãto affãno: quãta pena: quãto dispiacere: bẽ potea secõdo il propherico vaticinio con lachrime: e pianto dire. Torcular calcaui solus & de gentibus: nõ est vir mecũ: En improperium expectauit cor meum & miseriã: & sustinui qui simul cõtristaret: & nõ fuit: qui consolaret: & nõ inueni. Ahime che solo in tãte ãgustie sono rimasto: in tãte miserie & improperij miei: bo esperato chi meco si contri

stasse: e non ci fu psona con dolente: desiderato: chi mi psorrasse: e pur vno mi/nimo cõsolatore nõ bo tro/uato. Hauendo adonche il mansuetissimo Giesu ri/ceuuto il venenato bascio vedẽdo la impia turba cõ furia venire non fugge: an ci gli va incõtra: p dimo/strare che volontariamen/te si offeriua alla morte: ⁊ interrogatoli: quẽ queritis. E risposto: Jesum Naza/renũ. Ditte quelle diuine parole. Ego sum: volendo monstrare che l era Dio: e che era di potẽtia infinita con la sola parola: tutti li gittro a terra. Onde spau/riti: leuare nõ si poteuono se il signore questo non gli permetteua. Leuati adon che su in piedi: ⁊ animosa mente: dal signore incre/pati e ripresi che come ad vno vile latrõe armati ve/nuti fussẽo. Volẽdo Pie tro mostrare il suo grãde amore verso il suo diletto Maestro: Cauato fuori il coltello percosse il seruo del Pontifice: tagliando/li la dritta orecchia: Qua le dal pio Giesu fu ripre/so: impero che era tempo di patire: e non di resiste/re: E cosi uolendo la turba prehendere Pietro non fu questo pmisso dal Sal/uatore: quia quos dediſti mihi: non perdidi: ex eis quemq̃: ma in ogni atto: e gesto: volendosi mostra/re humile: benigno: e pa/tiẽte: Et anchora essere ve ro Dio. Fattosi vicino al prefato seruo lo sano subi/to della tagliata orecchia: laqual cosa essendo dallini pij creduto: che per arte magica fatto hauesse. Non si mutorono dal suo mali/gno proposito: pero essen/doli dal signore risposto: che questa era la hora sua ⁊ la potesta delle tenebre permettẽdo il buono Gie su fu dall impia: e scelerata turba crudelmente preso: e ligato. E tutti gli Discipoli smarriti e psi furono lasciato quello che tanto amauano nelle sacrilege mani de Giudei: Qui te inuito a piangere: O ani/ma christiana: qui te chia mo: O deuoto contempla

tore: qui vinto dal gran/ de dolore: grido: & escla/ mo a tutte le ratióali crea ture: Qui stupisco: Qui tutto attonito rimango: Qui mi manca la voce e il petto: Qui sento quello che mai piu fu ne intéso ne sentito: O cosa inaudita: O sacrilegio mai piu com messo: La vile creatura: piglia e liga il suo onni/ potente Creatore: limpio seruo vince e supera il suo isuperabile signore: lo in fermo tiene e strenge quel/ lo che da tutto il mondo constretto essere non po/ te: O flebile spettacolo: O fatto lachrimabile: O bistoria compassioneuole: Vedere li crudeli lupi in/ surgere contra il mansue/ to pastore vedere vno mã/ suero Agnello fra tanti ru gienti leoni. O giesu mio cõe ti vedo hora mal trat/ tare: O clemente signore: quanto volontieri ti aiute rei: quando ti vedo dalle pollute mani essere preso: Dalli scelerati essere liga/ to: Dalli sacrilegi essere in terra prostrato: Dalli cru/ deli esserti posto la catbe/ na al collo: Dalli malua/ gij esserti driero come a vno ribaldo le mani liga/ te: Dalla vituperosa tur/ ba essere tanto vilmente trattato. Ohime che io ti vedo p gli toi capelli esse/ re con furia strasinato: le tue gratiose mani essere p le dure funi gonfiate e tut/ te nigre e liuide diuẽtate. Ohime che io vedo il mio clemente Saluatore cosi stretto: e ligato come vno ladro essere alla morte me nato: vedola tutto pallido e debile i terra cascare: ve delo nel torrẽte cedró tut/ to bagnarse: vedelo peg/ gio che vno traditore esse/ re trattato: Al collo ha la ferrea catbena: alle mani ha le dure e crudeli funi: alli piedi nó ha scarpe: che dalli duri sassi lo defendi/ no: anzi tutti nudi: e san guinoléti gli cótéplo. obi/ me quãto gráde essere do/ ueua il dolore delli afflit/ ti discipoli: quando il suo abbandonato Maestro: cosi vilmente: e crudel/ mente: lo vedeuono me/

nare: quando le ingiuriose e vituperose voci delli impij contra il clemente suo Signore sentiuono. O quanto rimaseno tristi: dolenti: e sconsolati: quando si viddeno come orphanelli senza il suo dolce padre rimasti. o quãte volte drizzorono gli occhi drieto risguardando: se piu vedere lo poteuono: O quante lamẽteuoli voci. O quãte gride. O quanti gemiti. O quanti suspiri: quando dal suo amoreuole e dolce precettore per timore abbandonato si partirono. Non sapendo che si fare: ne che remedio prendere per quello aiutare e scampare: piangendo adonche ad alta voce diceuono. Ah benigno padre doue ti vediamo? Ah charo Maestro doue ti lasciamo? O dolce Giesu: quãto miseramẽte: ti habbiamo abbandonato? O clemẽte pastore: Doue andaranno hora le tue pouere smarrite pecorelle? E cosi in terra prostrati: al cielo mandauono le loro amare voci: e smisuratamente il dolore se gli accrescena: quando tanta irreuerẽtia e vergogna al suo vilerrissimo signore fare vedeuono: quãdo tanta crudelta verso q̃llo vsata essere conosceuono: quãdo solo come vno agnello senza resistẽtia: e senza voce: fra tanti crudi Lupi ascendere il mõte: e passare il torrente cõ grãde ipeto: e furore lo risguardauano: quando lo vedeuão alla morte caminare senza mãtello e cõ il capo discoperto: ligato le mani il collo stretto cõ tãta irreuerẽtia: e cõ tãta celerita e festinãtia: ch appena fiatare ꝛ respirare poteua. o pouera madre: se hora vedesti il tuo figliuolo cosi da suoi discipoli abbãdonato: cosi crudelmẽte pso e ligato: tãto irreuerẽtemẽte: cõe vn ladro: alla morte mẽato quãto grãde sareb/be il dolore tuo: quãto crudel coltello passarebbe la/nima tua: quãto tormento sentirebbe lo immaculato cuore tuo: o quãto ti sara amara q̃sta nuoua: che pſto

sentirai. O chi e q̃llo si duro che in tale estremo articole: tutto a lachrime nó si cómoui? Chi e q̃llo che di dolore non si consumi? Chi e quello che in ricompensa: di tante pene nó vogli p amore del suo signore qualche cosa fare? Et che meglio o caro Lettore fare poi? Che del tuo Saluatore esser fidele imitatore. Esso adóche nelle sue imiséri: tecessiue tribulatione ha longamente orato: e sempre la voluntà diuina alla propria anteposto. Cosi farai áchora tu nelli tuoi grandi affanni: sempre haverai ricorso alla santa oratione: sempre remettendori alla volonta del tuo creatore. Sempre nellinfamie: e nelle riceuute persecutioni serai cóstante: e patiente: senza lamentatione alcuna: pche il tuo creatore. Sicut ouis ad occisionem ductus est: t quasi agnus coram tondente se obmutuit: nec aperuit os suum tc.

¶ Articolo quinto delle molte crudelissime ingiurie: fatte al Signore: Et come fu menato dallorto a casa de Anna: t da Anna a Caifa: e da Caifa a Pilato: e da Pilato ad Herode: t da Herode a Pilato: t in tutti li pfati lochi vilipeso: schernito: t molte volte barruto: e crudelmére flagellato. Segta il resto de sacri euágelisti.

Essendo cosi il signore preso: & ligato: lo menorno: a casa di Anna socero di caipha: qual era pontifice: di quello anno: Pietro apostolo cóvno altro discipolo che era noto al Pontifice seguiuano il Saluatore: & entrato Pietro (per mezzo di quello discipolo) in casa di Anna essendo da vna ancilla di mandato: sel fusse discipolo del Saluatore. Rispose in presentia di tutti che nó lo conosceua: e non sapeua chel fusse. Essendo adonche Biesu dal pótifice Anna interrogato de discipoli. E della dottrina sua. Rispuose. Io sempre: bo publicamente parlato. Et insegnato nella sinagoga: e nel tempio: doue ogniuno cómunamente cócorre: & in occulto ho niente ditto: perche adonche mi dimandi tu? Dimanda a q̄lli: che mi hanno odito. Allhora vno ministro dette vna guázata al signore dicendo: in questo modo tu responde al pontifice? Alquale Biesu rispose. Se io bo parlato male: prouamelo có testimonio. Ma hauendo io bene parlato: perche mi percori tu? Allhora fu il Signore da Anna mádato ligato a casa di Caipha pontifice: e principe de sacerdori doueli scribi: phariséi: & seniori: erano conuenuti. Et Pietro dalla longa hauendo seguitato il suo maestro: & entrato nella casa del principe de sacerdori: fu da vnaltra ancilla: e da altri che erano iui dimádato: & improperato: che lera di quelli di Biesu nazareno: e che lera suo discipolo. Allhora Pietro nego: có giuramẽte: che mai nó haueua Biesu conosciuto: Et poco poi fatto interuallo quasi di vna hora. Essendoli da altri circonstanti ditto che veramente lera di quelli di Biesu: e che la sua loquella lo faceua di cio manifesto: impero che era Galileo: & altri affirmauano hauerlo veduto nel orto con Biesu: per tanto esso Pietro: di nuouo nego: e comicio a maledire: detestare:

r giurare che mai hauea: conoſciuto q̃ſto huomo. Et ſubito mẽtre che el parlaua canto il gallo. Et eſſendo eſſo Pietro dal Signore riſguardato: e raccordãdoſi della parola gli hauea dicto: che nó cãtaria due volte il gallo: che bẽ tre volte lo negarebbe: vſcito fuori di caſa piãſe amaramẽte. Ma li p̃ncipi ò ſacerdoti r tutto il p̃ſiglio cercauano falſa teſtimoniãza contra Gieſu p poterlo fare morire. Et eſſẽdone venuti molti che falſamẽte e differẽtemẽte ptra q̃llo teſtificauãno non eẽndo loro teſtimonio valido ne pueniẽte: finalmẽte vẽnero dui falſi teſtimoni: liq̃li diſſero. Noi habbiamo odito q̃ſto huomo dire. Jo diſſoluero q̃ſto tẽpio mãu facto. Et dopo tre giorni: io ne reedificaro vnaltro nó manu facto. Ma nó eẽndo p̃forme il loro teſtimonio. Il ſõmo ſacerdote leuaroſi in mezzo: diſſe a Gieſu: tu nó reſpondi a q̃lle coſe che ti ſono da queſti oppoſte. Et eſſo tacendo niẽte riſpuoſe. Allhora el p̃ncipe de Sacerdoti di nuouo lo ĩterrogo: dicẽdo io ti ſcongiuro da parte di Dio che tu dichi. Se tu ſei Chriſto: figliuolo di Dio bñdetto. Alquale riſpoſe eſſo Gieſu. Tu lhai dicto che io ſono Niẽtedimẽo vi dico: che anchora vederete il figliuolo dellhuomo: ſedere alla deſtra della virtu di Dio: venire nelle nube del cielo. Allhora il Pr̃incipe de ſacerdoti ſtraccio le veſtimẽta ſua: dicendo: egli ha biaſtemato: che piu habbiamo biſogno de teſtimonñ? Ecco che voi medeſimi hauete odito la biaſtema. Che vi pare adonche? liquali tutti lo condennorono che fuſſe digno della morte. Et coſi quelli che tenuano il Signore lo illudeuano: barrẽdoli: e ſpurãdoli in faccia: e vellandoli poi dicta faccia: quella cõguanciate: e con pugni percorenano dicendo indiuina o Chriſto: chi e quello che tha percoſſo? Et molte altre coſe biaſtemandolo: diceuano. Ma venuto il giorno feceno cõſiglio tut-

ti li principi de sacerdoti: contra Giesu p farlo morire. E cosi ligato lo menorono: a casa di pório Pilato preside. El quale disse alli giudei: che accusatione adducete voi contra questo huomo? E loro risposeno: se non fusse questo huomo malfattore: non te lo haues simo dato nelle mani. Disse Pilato. Pigliatelo voi istessi: e secondo la legge vostra giudicatelo. Risposeno a noi non e licito amazzare psona. E cominciorono accusarlo in molte cose dicendo. Noi habbiamo trouato questo huomo che subuertiua la gente nostra: e probibiua dare il censo a Cesare: e facesse chiamare Re: Allbora Pilato lo interrogo: se lera Re de giudei: e lui rispuose: el regno mio: non e de questo mondo. Allbora disse Pilato alli Giudei. Jo niuna causa di morte trouo in q̄sto huomo. Allbora li giudei: con furore diceuano. Egli ha commosso el popolo predicando per la giudea: cominciando dalla galilea in fin qua sentendo nominare Pilato la gallilea: e intendēdo: che Giesu era sotto la giurisditione di Herode: lo māda a lui: q̄le in essi giorni: era in Gierusalem. Vedendo Herode Giesu a se menato molto si rallegro: credēdo vedere qualche signo come gia molto tempo haueua desiderato: per bauere inteso molte cose mirande per esso Giesu esser state operate. Onde interrogandolo Herode in molti sermoni: e non rispondendogli: lo sprezzo: e fecesi beffe di lui: e vestendolo di veste bianca lo rimando a Pilato. E cosi p questa cosa in questo giorno furono fatti amici. Herode e Pilato: liquali prima erano insieme inimici. Vedendo questo Pilato: disse a tutti li Giudei. Ecco che non trouo causa di morte in questo huomo in niuna di quelle cose nellequali voi lo accusate. Ne ancho Hero-de el quale: me lo ha rimandato: ha trouato ma-

le alcuno per elquale debba morire. Se voi volete secõdo la cõsuetudine che nel tẽpo della pasca: io vi doni vno ligato malfattore. Jo vi donaro Giesu re de giudei. Allhora tutti li giudei gridando dissero. Noi nõvogliamo che tu ci rilassi Giesu: ma piu põsto Barabã: quale era ladro: e per homicidio: e sedirione posto in carcere. Disse Pilato: Che faro io di Giesu. Resposero loro sia crucifisso. Disse Pilato: Che male ha egli fatto: che io lo debba crucifigere? E cosi desiderãdo liberarlo: e sapẽdo che p iuidia li giudei glie lo hauevono dato nelle mani disse: io lo correggero & poi lo lasciaro andare. Allhora cõmisse alli soi ministri: ch lo flagellassino cosi chiamati tutti li soldati i mezo di loro fu spogliato Giesu della sua veste e fu crudelissimamente da loro tutto flagellato: e fugli posto vna Corona de spine in capo: & vna canna nella destra mano: e dauangli delle guanciate: e sputauangli addosso pcotẽdo cõ la canna il capo suo. Et igenocchiãdosi derisoriamẽte auanti quello lo adorauano: & illudeuano dicendo. Dio ti salui re de giudei: Et cosi poi lo vestirono di purpurea veste: e cõ la spinea corona in testa cõ la cãna in mano lo meno Pilato fuori alli giudei: e disse. Ecco lhuomo io ve lho qua fuori menato: accio conoscati che causa di morte alcuna non ho in esso trouato. Ma li põtifici e li Mini stri piu che mai cridorono che in ogni modo lo douesse crucifigẽ. Vedẽdo Giuda traditore che era dannato pẽtitosi del tradimẽto: restituite li trenta danari alli principi de sacerdoti: & alli Seniori gittandoli nel tempio e dicẽdo. Jo ho peccato tradendo il sangue giusto. E cosi partitosi postosi la Fune alla gola simpicco. E gli giudei poi con ditti denari comprorono vno campo p sepellire li forestieri: chiamato campo del sangue: in fino al presente giorno.

¶Contemplatione sopra al Testo Euangelico del quinto Articolo: delle molte ingiurie: e scherni: e battiture: & flagellationi fatte al Signore in casa di Anna: di Caipha: di Pilato: & di Herode.

¶Renorum primo plorans plorauit in nocte: & lachrime eius in maxillis eius: & nó est q̃ consoletur eã: ex omnibus cariseius: Staua la pouera madre del signorí casa di Biouanni. La notte pensando sopra a lunico figliuolo suo & desiderando alcuna cosa di q̃llo intendere có lachrime piágendo diceua. Ohime che mi sento tutta languire. Doue e hora il mio figliuolo? Doue si ritroua di p̃sente il mio amore? O figliuolo mio chi sara q̃llo che mi dia di te qualche auiso? Et ecco subito sente alla porta picchiare: Et fugli il cuore di grande paura ferito: dubitando sentire al suo figliuolo qualche dispiaceuole caso occorso: Et aperta la porta intrarono dentro nuoue Discipoli tutti attoniti: lachrimosi: e mesti. Dimanda doue habbino il suo dolce figliuolo lasciato: Respódeno có affluẽte lachrime: essendo piu morti che viui. O Madre male nuoue babbiamo del tuo figliuolo: o miseri noi che tutti lhabbiamo miseramente abbandonato: e fra crudi lupi lasciato. Cenamo insieme: & il paschale Agnello mangiamo: lauaroci gli piedi a tutti: ádamo a lor: doue dopo la longa oratione fatta sudádo: per la grande agonia viuo sangue: vennero li giudei: con grande turba armata: & il tuo figliuolo crudelmẽte p̃ seno e ligorono: Onde noi tutti sbigottiti lasciato lhabbiamo fra Giudei come mansuero Agnello fra rugienti leoni: Et essendo rimasti come meschine pecorelle senza pastore: non sapendo che fare: siamo da te dolce Madre venuti. Queste parole che erano tãti coltelli al cuor̃ hauẽdo Maria vergine íteso cadde

in terra come morta. E co
si in quella casa fu fatto
grande pianto da tutti in
sieme dico dalla Madre:
e da Maddalena: e da quel
le altre Marie: & dalli apo
stoli: mentre che ogni uno
amarissimamente pian //
geua dimandò la Madre
doue fusse il suo diletto
Giouanni: e Pietro: e giu
da: dissero gli Apostoli: a/
hime che giuda con lo fal/
so basio: il tuo figliuolo ha
tradito e vēduto: e con gli
giudei se accordato: Pie/
tro: e Giouanni crediamo
siano dal tuo figliolo ritor
nati. Et poco dimorando
vnaltra volta alla porta e
battuto. Subito corrono
ad aprire & eccoti Giouan
ni tanto affanato & lasso:
che a pena parlare di grā
dolore poteua: corre la me
schina madre: & teneramē
te abbracciato il suo nipo/
te Giouanni con gran piā
to dice: Dimmi ti pgo: che
e fatto del mio vnico e dol
ce figliuolo. Rispose Gio/
uanni con tanti singulti e
sospiri: che appena parlar
poteua. Adhime che a casa
di Anna lhāno cōe vno la
dro menato: & iui crudel/
mēte e stato dal suo battu
to: e da Pietro piu volte
rinegato & ha casa di Cai/
pha horra cō grāde furia lo
cōducono. Corre: O Ma/
dre sel tuo figliuolo: viuo
vedere desideri: Jo lho ve/
duto tutto ipaurito: come
vno piacenole Agnello fra
dispietati lupi: O quanta
crudelta: O quāte villanie
di lui fanno quelli impij
ministri & straccio: trattā/
lo come se fusse vno vilissi/
mo cane. Essendo p tale a/
mar noue la madre cō tut
ti li altri strāgosciata: non
sapēdo qllo che si fare. Im
pero che vna parte lo smi/
surato amore la strēgeua à
landare dal suo figliuolo.
Dallaltra parte essendo di
notte: nō era cosa cōuenie/
te che vna tale piona fuori
di casa si ritrouasse: stando
in qsto dubbio. Dióse Pie
tro cō grāde vergogna: e tā
to amaramēte piangeua:
che parlare nō poteua: tut
ti se gli sono dintorno di/
mādādolo doue hauesse il
suo amore lasciato. Allbo/

ra ingenochiato dauãti al la madõna cridaua miseri cordia: o cara madre pdo/ nãza ti dimãdo dl mio grã de errore. Ohime meschi/ no: che ho fatto io: Tre vol te il mio dolce maestro pu blicamente ho negato: ohi me piu viuere nõ voglio al mõdo: ohime che piu non sono degno di stare fra voi. Nõ sono piu apostolo: non piu discipulo: nõ piu Pie tro. Ohime dolẽte che mai piu saro ptẽro. Mai piu vo glio fra viuẽti cõparire: p/ che ho negato la speranza mi ho giurato el falso: ini/ quamẽte: mi sono piu vol/ te maledetto: Vogliomi in vna spelonca richiudere: Voglio mẽtre che viuo del mio grã peccato fare aspe ra penitentia: pdonami di lera madre: pdonatime ca ri fratelli vi domãdo mise ricordia e venia: del mio falso parlare: del mio ini/ quo mẽtire: del mio impu dẽte rinegare: del cosi grã/ de scandalo dato che ho ne gato la prima verita. Ho abbãdonato el sommo bñ: ho lasciato il mio dio: ho sputato il mio Creatore: ho vilipeso il mio redẽtore. O bime madre: che crudelta del tuo vnico figliuolo ho veduto far: In casa di Cai pha: lhãno come vno mal fatore irreuerẽtemẽte con dotto: iui giõto cõe rabia/ ti cani lhãno q̃lli sacerdo/ ti: scribi e pharisei: cõvilla nie e vitupij assaltato: con falsi testimonij lhãno accu sato: cõe õgno della morte lhãno iginstamẽte cõdẽna to: poi lasciatolo i possan/ za dlli crudeli ministri: da q̃li di pugni e di calce sta/ to tutto maculato: la bar/ ba espilata: li capilli suelti Ohime che piu nõ appare la bellezza dlla faccia sua p il pauimento nudo come carogna lhãno strasinato. E poi cosi caldo in vno grã de catino de acqua fredda lhanno tutto bagnato. O madre corre se tu lo voi vi/ uo trouar: pch io lo lasciai che piu nõ parlaua: tutto vilaniato tutto dissipato: saturato di opprobrij: pstõ pto di martiri: repbato da maligni ichernito dalle gẽ ti: fato dfforme cõ lepr oso

Allhora essendo gia fatto giorno. Benche la angustiata Maria de indicibile dolore fusse tormentata: talmente che appena parlare: ne andare poteua: mente di meno vinta dallo smisurato amore accompagnata da Maddalena: e dalle altre sue dilette sorelle: & dal suo caro nepote Giouani: sollicitamente ando: per vedere il suo dilecto amore auanti che morisse: e giose a casa di Pilato quando che esso hauendo fatto tutto flagellare lo mostro vestito di porpora: coronato di spine: tutto dilacerato alli giudei. Hor pensa anima deuota: quale fusse il dolore di quella meschina madre quando vidde il suo dilecto figliuolo: in tanti crucianti & opprobrij collocato: risguardaualo con li suoi lachrimosi e piagenti occhij di cedo: O figliuolo mio: chi tha si crudelmente trattato O lume delli occhi miei come sei hora tutto oscurato O bellezza mia come se deformato? o dolce amore mio: doue sono gli aurati capelli tuoi? Doue e lo ornato dilla bianca faccia tua? O figliuolo mio bnderro: O pigno sacro che soleui esserre dellanima mia: come hora sei tutto commutato in amaritudine del cuore mio. O gaudia. O letitia. O giocondita della mente mia: come sei hora tutto riuolto in tristitia & amaritudine della anima mia: O dolce mio figliuolo: quanto mi sei fatto amaro: quanto mi sei fatto dolente. O figliuolo di me tutto mio: perche non ti posso io aiutare: perche non ti posso abbracciare? perche non ti posso al manco basciare? Tu hai vulnerato il cuore mio. Tu hai trapassato lanima mia. Tu hai impiagato tutto lo spirito mio? O povera Maria. O infelice madre: quanto e grande il tuo dolore: ohime che de pena tutta mancho. Questi altri & indicibili lamenti: facendola povera madre: cascaua di dolor: mancauagli le corporee forze: se ricludeua lo anhelito: e tutta meno sivene Chi potrebbe mai il dolo/

re di Maria espriimere: che non ti cõmoui: a tanti pianti: Perche non la/
Chi potrebbe mai li lamẽ ti di Maddalena ò chiarar chrimi tãti tormenti: pche
Chi potreb e mai li ama/ ri pianti delle altre marie nó hai compassione a tãti
e plicare: Chi potrebbe mai le pene: e gli cruciati cruciati: Hor nó hai tu in/
dello agnello immaculato teso q̃llo che p te ha pa/
ripensare: Chi potrebbe tito il tuo signore: Hor nó
mai li alti clamori: e gli p lhai cõtẽplato quãdo nel
fondi sospiri de gli Aposto lorto tãto crudelmẽte p te
li descriuere: in questo põ e stato pso: quãdo per te si
to: piangeua il mio amore crudelmente e stato liga/
Biesu: tutto flagellato: to: quãdo a casa di Anna
piangeua la mia amorosa per te dal vile seruo ha ri/
madre Maria vgine: tutta ceuuto si crudele guantia
dolorata: piãgeua la mia ca ta: quando la creatura ha
ra sperãza Maddalena tut battuto il creatore: Hor
ta sconsolata: piangeua il non lhai tu veduto: come
mio buono patrone Gio/ vno ladro a casa di Caipha
uanni euãgelista. Piange esser giudicato: A casa di
ua il mio gentile Aposto/ Caipha essere con falsi testi
lo Pietro. Piangeua tut monij cõuinto: & accusato.
to lo apostolico collegio: e A casa di Caipha essere de
Giuda crepãdo di dolore gno dlla morte giudicato.
p compassione del suo tra/ A casa di quello iniquo
dito e vẽduto Maestro: tã principe: e essere di pugni: e
to si affliisse: e di tanto com calci tutto amaccato: i q̃l/
passiuo cordoglio fu il cuo la isame casa esserli velata
re suo ferito: che despera/ q̃lla celeste faccia. Esserli
to: in q̃sta vita piu dimora radicata quella bifforcata
re nó volse. O anima chri/ barba. Esserli estirpati q̃l/
stiana: perche adonche nó li biodi capilli. Esserli tol
ti suegli a tãte cride. Per ta tutta la sua corporea bel
nó ti mollifichi: O core di lezza. O mẽte dura: perche

pietra: perche non ti spec
ci: quãdo cõtempli il tuo
dolce Redẽtore: e tãto igno
miniosamente a casa di
Pilato essere ꝑdutto: quã
do con tanta rabbia: lo ve
di essere falsamente accu/
sato: quando lo sentri sedur
tore: & ingannatore essere
dimandato: quãdo lo vedi
cõ tanto vituperio: essere
da Pilato ad Herode mã
dato: quãdo lo vedi scher/
nire: & come stolto essere
trattato. Ma chi sarebbe
quello cuore tanto duro e
fiero che vedendo Barra/
bã grãde latrone: huomo
seditioso & huomicidiale:
essere dimãdato di gratia
da quello ecceçato & indu/
rato popolo: E Giesu ima
culato agnello essere pro/
clamato degno dlla croce:
tutto non tremasse a tãta
iniquita? Tutto non si tur
basse a tanta scelerita: tut/
to non si spauentasse a tan
ta inaudita impieta? Ma
se alcuno se trouasse: che
pensando la crudelissima
flagellatione: dopo tanti
martyrij inflitta al tuo sal
uatore grande pianti: con
grande cordoglio nõ si cõ/
mouesse certamente quel/
lo giudicato essere doue/
rebbe non huomo: ma pu/
ra & saluatica bestia: im/
mo non bestia: ma puro
sasso: senza ogni partecipa
tione di humano senso: Le/
ua adonche li occhij del/
la mente tua o deuotissi/
mo contemplatore: e ve/
di il tuo diletto Giesu: co/
me da Pilato: per saccia/
re la insatiabile rabbia: e
la smesurata crudelta del
la giudaica gente com/
messe che il pio Giesu qua
le in ogni suo atto mostra
pariente: benigno: man/
suero: e pio: sia da limpij: e
crudeli ministri: duramen
te flagellato: Quali subi/
to come famelici cani la/
sciati alla desiderata pre/
da: lo rapirono: e delli pro
prij vestimenti: lo spoglio/
rono. E cosi nudo pieno
di vergogna mostrando
tutta la nudita del corpo
suo: fu ad vna grossa Co/
lonna: violentemente stret
to: e ligato: vedegli: li cru/
deli vinculi: alli piedi: al/
le mani: & al collo: vede/

lo quanto benignamente alla marmorea colonna: p la humana salute: sta immobile: e fisso. Vedelo ricevere: spietati colpi: prima delle spinose verghe. Secondo delli nodosi et acculeati flagelli. Terzo delle ferree catbene: quali essendo fatte a modo di rãpini & vncini: tutto quello virgineo: e sacro corpo sulcando lacerauano: tutto dal capo a piedi: lo scorticauano tutto dura fu la flagellatione pma delle spinose verghe: piu dura fu quella delle nodose: et aculeate funi. Ma durissima e sopra modo crudelissima: fu quella de la ferrea catbena: con vncini e rampini fabricata: Vede e ben contempla quello sacro: e venerando corpo: tutto dilaniato. Vede la colonna: il pauimento: tutto insanguinato. Vede il tuo Creatore soluto dalla Colonna per la imbecillita in terra cascare. Vedelo coronare di acute spine: che quella adoranda testa con indicibili cruciati: penetrauano. Vedelo essere deriserianente adorato: e sputacbiato: vedeli la sua diuina faccia velata: e come falso prophbeta delli diaboli ci ministri reputato: Vede come lo pcoreno: e poi dicono indiuina: e pphetiza: chi e quello che tba pcosso? Vedelo cõ la derisoria porporea veste vestito con la fragile e busa canna in mano: con la spinea corona in capo come falso pludibrio a tutta la giudaica plebe dimostrato: o huomo come sei duro e crudo se nõ ti risenti di tanti oppprobrij: Ecco quello speciosso volto da tutte le genti desiderato: quanto glie fatto deforme e dogni bellezza priuo. Ysaia. Ecco la tua adimpira prophetia. Vidimus eum: & non erat ei species: neque decor: & nos reputauim⁹ eũ: quasi leprosum percussu: adeo: & bumiliatum. Ecco bo antiqui padri del vecchio testamẽto quelio gentil Messia: che con tanto gaudio vi era stato promesso: e con tãte orationi e de-

siderio: era stato da voi domãdata. Ecco cõe hora ignominiosamente da tutti e reprobato. O Abraam O Isaac: O Iacob: O Moise: O Dauid: O Hieremia: O Ezechiel: O Daniel: O Patriarchi: o Profeti. Ecco il vostro prenũciato Christo come crudelmẽte l'hanno gli vostri maligni giudei trattato: o Giouãni Battista: Ecco il tuo dimostrato agnello di Dio: come da fieri lupi e stato dilacerato: O Giouãni euãgelista: o Maddalena. Ecco il vostro charo Maestro: in quanti oprobrij glie collocato. O dolente e povera Madre. Ecco il tuo figliuolo: non piu di honorẽ e di gloria coronato: ma di dolore: & angustia: da ogni pte circondato. O Christiano. Ecco il tuo pio Giesu: che per tua redentione: il suo sangue spande. Nõ essere adõche ingrato a tanto amore: adorarlo che glie il tuo Dio: glorificalo che glie il tuo Creatore: habbili compassione che glie il tuo Re

dentore. Piange adonche o divoto christiano con gli Apostoli: piãge con Maddalena: piange con Giouanni: piange con le devote Marie. Piange con la povera Madre: quale tutta questa notte ha lachrimato e pianto: Piange cõ lei: che in tãti affãni posta da niuno delli suoi amici cari e stata consolata: E bene in lei se verificato il lamento di Hieremia che dice. Ploras ploravit in nocte: & lachrime eius: in maxillis eius: & non est qui cõsoletur eam: ex omnibus charis eius &c.

CArticolo sesto: della iniqua sententia data contra Giesu: dallo iniquo presidente Pilato: seguira il resto dello euangelio.

HAvendo gli pontifici e gli ministri vedutto il pio Giesu: cosi schernito: e battuto da Pilato publicamẽte a tutti dimostrato: cridauano ad alta voce dicendo. Crucifige: Crucifige eũ. Respose Pilato. Pigliatelo voi: & crucifigerelo: pche i lui nõ tro

no causa alcuna della mor
te: Respoſeno gli giudei.
Noi habbiamo la legge: e
secondo la legge: il debbe
morire: per che el se fatto
figliuolo di Dio. Hauẽdo
adõche Pilato odito q̃sto
parlare: piu temete: e riro:
nato vnaltra volta dentro
nel prorio: disse a Giesu: ò
donde sei? Alla quale irer/
rogatione Giesu nõ dette
risposta. Allhora gli disse
Pilato. Hor tu nõ mi par
li. Non sai tu che io ho pos
sanza di crucifigerti ⁊ di
rilasciarti. Respose Giesu
Non haueresti poresta al/
cuna cõtra di me: se la nõ
ti fusse stata data: da la pre
di sopra. Però ti dico:
che chi mi te ha dato nelle
mani: ha maggiore pecca
to. E p dette parole cerca
ua Pilato di rilasciarlo:
Ma gli giudei cridãdo di
ceuano: Se tu lasci costui:
tu nõ sei amico di Cesare:
perche ogniuno: che si fa
Re: p̃radice a Cesare. Pi
lato adõche sentẽdo que/
sti parlari: meno fuori gie/
su: e disse a gli giudei: ecco
il vostro Re: Ma q̃lli cri/
dauano. Tolle tolle cruci/
fige ẽu. Disse Pilato. Cru
cifigero io il vostro Re: re
spoſeno li põrifici. Nõ hab
biamo Re: se non Cesare: ⁊
accusauano li semmi sacer
doti: E li seniori Giesu in
molte cose: ma esso niente
respondea: onde gli disse
Pilato: tu nõ rispõdi: Hor
non odi tu in quante cose
costoro ti accusano: e quã/
ti testimoni contra te pro
ducano: e Giesu piu altro
non rispose: talmente che
il preside Pilato grande/
mẽte si marauigliaua: in/
stando li giudei con gran/
de voce che l fusse crucifis/
so: ⁊ ogni volta piu fortifi
candosi le cride loro. E ve
dẽdo Pilato che niẽte gio
uaua: ma piu il tumultro
del populo: si lauo le mani
dicendo. Innocente sono
io del sangue di questo giu
sto huomo: voi il vederete:
Et respondendo luniuer/
so populo disse: El sangue
suo sia sopra di noi: e sopra
õlli figliuoli nostri. Et cosi
essendo lhora quasi di sesta
e sedendo Pilato nel tri/
bunale consentite alla pe/

tirione delli giudei: donan
do loro Barrabá che era
gráde ribaldo. E dette sen
tentia: che Biesu fusse secó
do la dimanda lor morto:
e crucifisso.

¶ Contemplatione sopra
alla historia del Sesto ar/
ticolo: cioe come il Signo
re: fu dallo iniquo preside
Pilato alla morte senten/
tiato.

O Redenasi Pilato e
tutti gli circonstanti
hauere mosso a compassio/
ne la inestinguibile: e rab/
biosa sete delli cani giu/
dei hauere saciato quali
pieni di tossico: e mortale
veneno verso il pio Biesu
sanare non si poreuono: se
quello al tutto morto: e
scanzellato del libro de vi/
uenti non vedenano. O
impia turba quáto sei cru
dele? Hor non ti basta lo
innocente: e másuero Bie
su hauere veduto tutto fla
gellato: tutto schernito:
tutto sfuso? Hor nó ti deb/
be mouere a compassione
che vno tuo concive: tan/
to patiente: che in táte fal
se accusationi: & in tante
ingiuste persecutioni: mai
vna minima parola de ira
o de impatientia non ha
proferto. Hor non hai ve
duto tutto liuido? tutto d
formato: tutto humiliato:
tutto deriso: tutto annichi
lato? Che piu poi desidera
re: se non la morte? per de/
mostrare adonche la tua
somma crudelitade: e rab/
bia: e per fare a tutto il
mondo intendere che la
giudaica natiõe come cru
delissima grandemente si/
risse. Immo piu che ogni
altra cosa humano san/
gue: E dilettasi di dare
la morte a santi. Hai ad
alta voce gridato: chel tuo
messia huomo santo e giu/
sto: che mai nó hebbe pec/
cato: sia crucifisso e morto:
e per meglio la tua eccés/
siua iniquita potere fare
nota. Hai anchora diman
dato che Barraban pessi
mo latrone: huomo simile
a te seditioso: & homicidia
le: sia dalla carcere: & dalla
morte liberato: et chel pio
e santo de gli santi Biesu:

fia alla crudele morte del/ la croce igiustamẽte sentẽ tiato: Et pche il ꝑside: si laua le mãi: e bẽ serre vol te replicando affirmaua il dolcissimo e pio Giesu: esse re innocente: e niuna cau/ sa in lui trouare della intẽ ta morte. Tu indurato e crudelito popolo: e per gli tuoi gran peccati del lume dellintelletto al tutto pri/ uo: per dare animo ad es/ so ꝑilato: che nõ temi alla croce condennarlo. Tu ri chiami questo grandissi/ mo peccato sopra di te: e delli tuoi sgratiati: e men/ dichi figliuoli: credẽdo q̃/ sto tanto eccesso di pecca/ to: douere passare per ogni tempo sempre impunito. Sed non sic impÿ non sic quoniam tanquam puluis quem proÿcit ventus a fa/ cie terre. Cosi nõ sara. Co me pensate: ô impÿ: o sce/ lerati: ô piu che tutti li buomini sgratiati voi cõe impazziti: & al tutto frene tici per gli vostri grandi commissi errori: contra al vostro misericordioso me/ dico: che dal cielo vi e sta/ to mandato: hauete ogni vostro furore eccitato. per il che in loco della vni/ uersale sanita: che per mez zo di quello consequire do ueui: luniuersale vostra ruina: & vltimo estermi/ nio presto ne receuerete. Hora a te mi volto. ô fal/ so e impudẽte giudice ꝑi lato: Hora non sei con/ fuso: a condennare quel/ lo che tante volte in con/ spetto de tutta la ostina/ ta plebe hai confessato: essere innocente: Doue e la tua giustitia: Doue e la equita: Doue e la ragione Doue e il rispetto di Dio Doue e lhonore del mon/ do: chi hauerebbe mai pen saro: che in vno ꝑside ta/ ta nobile e citta: regnasse tãta impudentia: e tanta ignorantia: chel pensasse con lacqua potersi lauare la grauissima macula: di vno tanto homicidio: Co/ si periclita: e cosi ruina: co lui che secondo il mondo: e non secondo la rettitudi/ ne della giustitia si gouer/ na: chi te ha intestato con vna medesima lingua te/

stificare linnocẽtia de lhuo
mo sancto e giusto e cõden/
narlo alla morte: come huo
mo ingiusto? Done hai im
parato dare sentẽtia: ptra
a quello: che nõ ha cõfessa
to: ne anchora p idonei te/
stimoni: e cõuinto? Done
e la dilatione e lassignato
termino che in ogni pteto
rio si vsa: doue q̃lche õbra
si troua di giustitia. Quã/
ti giorni gli hai assignato
a potersi defendere: e dire
la sua ragione. Hor nõ sai
lordine dela giustitia? Hor
nõ intendi che la defensio/
ne a niuno debbe essere ne
gata pero che e de iure na/
turali. Hor nõ vedi: che in
vna notte sola: eglie preso:
tormẽtato: accusato: e sen/
tentiato senza alcuno ter/
mine & ordine di ragione?
ogni cosa e fatto cõ furore
e cõ rabbia: senza ogni fi/
gura e forma di giudicio.
Come ti pensi: o insensato
Pilato la tanto deturpa/
ta anima tua cõ lacqua po
ter lauare: quale tutta lac
qua del mare occeano laua
re non potrebbe. giusta co/
sa adonche sara che anche
tu insieme cõli iniqui giu/
dei sia meritamẽte punito
e vendicato. Lasciati adõ
che come huomo pfido: in/
giusto & iniquo &c. E tut/
to mi riuolto ali amici del
cõdẽnato Diesu: e cõ quel/
li faccio il mio duro lamẽ/
to. O madre del mio dio &
quanto ti vedo adolorata
e di smisurata pena: il co/
ruo afflitto in sin a questa
hora poi hauere hauuto
qualche speranza: che il
tuo vnico filgiuolo: in qual
che modo scampando dal
la morte: fusse liberato.
Ma hora piu non ce rime/
dio della vita: eglie a mor/
te piu volte condennato.
In casa di Anna e stato ba
tuto dal seruo: e dal patro
ne ptra ogni giustitia mal
trattato: a casa di Caipha
senza alcuna giusta causa:
lhanno quelli ribaldi prin
cipi alla morte pdennato:
a casa di Herode come stol
to: e sempio lhanno al tut/
to vituperato. A casa di Pi
lato e stato ptra ogni ordi
ne di giustitia alla Croce: &
alla morte sententiato.
Chi e quello adonche che

a tanta

a tãta crudelta nõ si commoui? Chi e quello che pẽ sare possa quanto grã ferita riceuesse lanima della pouera madre: quando intese li maligni hauere ottenuto il suo prauo volere: qñ conobbe essere data la iniqua sentẽtia della morte contra il suo vnico & diletto figliuolo. Obime che credi dicesse quella infelice: e meschina madre: quãdo rimedio alcuno piu al suo grã dolore trouare nõ posseua? Voltaua gli occhi al cielo implorando lausilio supno: poi dicea a Giouãni: che faremo noi pupilli senza patre? Che fara la madre senza il suo vnico amoroso figliuolo: poi diceua: o Maddalena. Ecco il tuo amore: che piu non ha chi p lui vna parola parli: o dichi. Hãno limpÿ cõtro lo innocente ottenuta la vittoria: il Creatore dalla creatura e stato ingiustamẽte cõdẽnato: quello grã giudice che ha a giudicare viui e morti: e stato dal vile: e pfido giudice Pilato iniqmẽte giudicato. O scelerita inespiabile. o iniquita inenarrabile: Perche nõ si oscura il sole: pche nõ trema la terra? Como possono li elementi questa tanto enorme ingiustitia sopportare? che il vero dio sia come huomo prauo e scelesto dallo terreno: e corrotto giudice alla morte pdẽnato? Ma poi che il cielo tace: e la terra in qsto põto non si cõmoue. Io misero: io dolente: nõ tacero. Ma parlando al mio dolce Giesu: di questa iniqua: & infernale sententia: p la mia salute tãto patientemẽte tolerata: Lo ringratiaro con tutto il cuore: e cõ tutta la mente dicẽdo. O clemente Signore. O mãsuero Redẽtore. Ti laudo. Ti glorifico. Ti confesso che tu sei il mio dio: il mio sommo bene. La mia sõma gloria. Ti ringratio che per liberare me dalla infernale morte: nõ hai hauto in horrore essere da Pilato tu innocente alla morte condennato. Pregoti mi dia gratia: ch nel estremo giudicio: qñ tu giudice verrai a giudicare

li viui e mozti: non entri i giudicio con el tuo seruo: poche nel cõspetto tuo nõ sara giustificato alcuno viuente: ma fa che io possa a te dire. Regi seculoꝝ immortali: & iuisibili deo: honoꝝ & glia: i scla sclorꝝ amẽ.

¶ Articolo settimo: come il clemente Giesu fu menato al mõte Caluario: & iui di fele abbeuerato: & fra dui latroni crucifisso. Seguita il resto euangelico.

¶ Ata la sentẽtia: subito li soldati prẽdẽdo il Signoꝛ: lo menoꝛono nel ꝓtorio & iui da poi ch̃ lheb beno illuso: lo spogliorono della vesta porporea: & vestirólo de li vestimẽti soi: e postoli la croce su le spalle lo cõdusseno fuori della cita nel mõte Caluario: e cosi conducẽdolo: preseno Simone cirenẽse: padre di Alessandro: & di Ruffo quale veniua de villa: e cõstrẽselo a portare la Croce dopo di Giesu. Onde grãde moltitudine di popolo: et di donne lo seguitauano: lequali per suo amoꝛe: si lamentauano: e piãgeuano. Allequali riuoltandosi el Signoꝛe disse. O figliuole di Gierusalez nõ vogliate piangere sopra di me. ma sopra di voi istessi: e sopra delli vostri figliuoli piãgete: p che ecco che ꝓsto verranno li giorni: nelliquali diranno. Beate sono le sterili: e li ventri che nõ hanno ingenerato: e beate sono le mãmille che nõ hãno alattato. Allhora cominciarãno a dire alli monti. Cadete sopra di noi. Et alli colli cooperite noi per che se nel verde legno: queste cose fanno: nel secco che sara fatto? Erano dui mali huomini: con esso menati: per occiderli: e giõti al luoco che e chiamato Golgatha: cioe loco de caluario: dettono a Giesu bere vino con la mirrha: e felle misto el quale hauendo gustato non lo volse bere: & in questo loco crucifissono Giesu & li doi latroni con esso: luno dalla destra: e laltro dalla sinistra: stando Giesu in mezzo di loro. Et in questo modo fu adimpita & verificata

la scrittura che dice: & cuz iniquis deputatus est.

¶ Contemplatione sopra al sextimo articolo della euãgelica historia della passione del saluatore: come il pio Iesu data la sententia fu in uarij modi cõfuso e suergognato e con grandissima pena e dolore al monte caluario menato e crucifisso.

Isaię quinquagesimo tertio capitulo: vulneratus est propter iniquitates nostras: attritus est: propter scelera nostra: disciplina pacis nostrę sup eum cuius liuore sanati sumus. Grande e stato el dolore del mio Iesu: e della pia madre: per insin a questo punto. Ma hora senza misura si e augmentato a luno: & laltro ogni tormento Ohime che piu non si disputa sel sia ogno ǒlla morte: el mio mellifluo & amoroso Iesu. Piu non si cõbatte: piu non si litiga: piu non ce chi la giusta causa defendi: dello innocente figliuolo de maria. Ogniuno consente: chel sia della ignominiosa morte della croce. Vero piu non si pensa che habbi a scampare. Piu non si spera chel possi fuggire lhorrendo patibulo della croce. Che faremo adonche noi miseri peccatori: per liquali e stato el benigno & amoreuole signore: tanto iniquamẽte giudicato. Tãto crudelmente vulnerato. Tanto variamẽte attrito: & impiagato. Certamente ben sarebbe molto impio: e duro quello peccatore che in questo tanto compassioneuole articulo: per el Signore: e per la sua dolce Madre: posti in tanta agonia piangere: e lachrimare: non volesse. Inuito adonche ogni peccatore che meco renghi driero al nostro amantissimo Saluatore: e quello seguire vogli al mõte Caluario: insieme cõ lo afflitto Giouanni: con la mesta Maddalena cõ la angustiata e povera Maria. Vieni e bẽ cõsidera anima peccatrice tutto q̃llo che se

gue: impero che data quel
la prava: e iniqua sentẽtia
subito fu a suono di trõba
publicato p tutta la citta
di Gierusalem: come con
vera di giustitia era sta/
to sentẽtiato a morte Gie
su: quello grã predicatore
per essere stato conuinto e
trouato esser gran ribaldo
huomo di mala sorte: sedu
tore della plebe: arrogãte
e superbo: quale essendo di
pouera gente nato: si vole/
ua vsurpare il regno õ giu
dei: & essendo hippocrita
voleua essere riputato fi/
gliuolo di dio: pẽsa quãto
tumulto e concorso di po/
polo fu fatto intẽdẽdo tal
cosa. Mentre che ogniuno
a casa di Pilato concorre/
ua per vedere questo gran
spettaculo. Il pouero Gie
su essendo dalli impij mini
stri dẽtro nel loco della ra
gione menato: e da quelli:
di nuouo illuso: schernito:
e vituperato. Accio che
come iniquo e prauo me/
glio fusse da tutti conosciu
to della alienaveste purpu
rea subito lo spogliorono:
e delle sue ppie vestimen/
te lo vestirono. Doue poi
anima peccatrice pensare
di quanto eccessiuo dolo/
re: fusse questo atto: nel qle
tutte le piaghe õl sacro cor
po suo: furono rinouate: e
di nuouo come fonte di san
gue viuo per tutte le parti
delle preciose carni sue in
terra cascando appariua/
no. E senza alcuna huma/
na pieta: vna grãde: e pon
derosa croce: in su le sue las
se e debili spalle: poseno cõ
vna fune al collo: ligatoli
drieto vna sola mano. Ac
cioche con laltra il suo pa/
tibulo portare poteſſe ha/
uendo di cõtinuo la crude
le spinea corona in testa.
Hor cosi concio: cõfuso: co/
si vituperato: e da ogni bã/
da reprobato: menorono
fuori il tuo Saluatore: in
consperto de tutto il popu
lo: quale con alte voci lo
esprobauano: dicendo. Ec
co il ribaldo. Ecco il tra/
ditore: che tutti ci ingãna
ua: in mezzo lo haueuono
posto di dui latroni: quali
insieme menauono al mon
te Caluario per giustifi/
carli: & a questi era vsato

humanita: impero che nó
loro ma altri p loro porta/
uano le sue croci: nelle qua
li morte essere doueuano.
O anima peccatrice che a
te in questo duro articolo
principalmẽte parlo. Che
pensi tu facesse la povera
madre in questa hora: che
pẽsi della nostra tãta amo
reuole Maddalena: che pẽ
si del nostro gratioso Gio/
uanni: E delle altre pove/
re donne che iui erano pre
senti: ohime che io pẽso ch
tutte di dolore scoppiasse/
no. Tutte di estrema ama/
ritudine si consumasseno.
A tutte crudelissimo coltel
lo di dolore: il cuor gli fusse
ferito. Il povero Giesu a/
donche con desiderio di p/
sto peruenire all hora della
morte gia trenta tre anni
desiderata. Andando per
la citta di Gierusalem tut
to confuso e suergognato:
arriuato alla porta: vsciro
fuori alla larga: cóli suoi la
chrimosi e piangẽti occhi
risguardando tutte le par
ti del mondo dicena. o oriẽ
te: ecco quello che per te io
pati. o occidẽte: Ecco quã
to io maffatico per la salu/
te tua. o Aquilone: Ecco
quanti martirij mi espono
per la tua Redentione. O
mezzo giorno risguarda li
opprobrij che per te rice/
ue il tuo benigno e pio Sal
uatore. Considera: o vni/
uerso mondo per la cui sa/
lute: io bo assunto que/
sto tanto graue peso: quan
to grande fia in questo pó/
to: il tormento del corpo:
e dellanima mia. Quando
mi vedo menare alla cro/
ce: come principe de larro
ni: quando mi vedo sotto
il duro peso del legno del/
la croce: quale e in tanta a
bominatione: & in tãto hor
rore: che niuna psona ba/
uerebbe bauuto mai ani/
mo pur di toccarlo: ipo ch
il legno: & la persona sentẽ
tiata al legno erano secon
do la legge maledetti:
& essecrabili da tutti ripu/
tati. Mentre che il pio Si
gnore cosi da tutti obeffa/
to: & improperato camina
ua: con grande fatica: per
le tante ricemute pene. Ec/
cori che la sua adolorata
madre: quale p altra piu

curta via era andata: per potere il suo dilecto amore: auanti la morte: almanco vna volta anchora abbracciare: subito se gli fece incontro e con grande cride: & amaro pianto: volendolo abbracciare: per lo eccessiuo dolore mãcati tutti dua: in terra cascorono: Chi e q̃llo, ch̃ il dolor di maria e di Giesu in questo vltimo amplesso senza grande lachrime pensare potesse? Chi e quello che tale smisurato dolore ripensando: tutto in grande pro fluuio di lachrime non si risolui: per tale compassione penso che non solamente la moltitudine delle deuote donne che seguiuono il Signore per piangerlo & lamentarlo: ma anche qualche impio Giudeo a pianto si commouesse: vedẽdo vno tãto lamenteuole: e miserando caso Onde da Maddalena: Giouãni & altri circostanti tanto lamento fu eccitato: che le moltiplicate cride andauano insino in cielo. Diceuano q̃lle inamorate creature ad alta voce forte piãgendo: Ah buona e dolcissima madre: Ah buono e delicato figliuolo: che sono questi tãti affannati cori. O pio e dolce Giesu quanto sei mal trattato. o pouera e sconsolata Maria quanto e duro chi non tha cõpassione. Onde per tanta cõmotione e stride: dubitando gli ministri: ch̃ il buono Giesu gli fusse tolto: con grande furore facẽde violẽtia: la pouera stramortita madre spiccorono vno dal suo in terra cascato figliuolo: e fattolo diriccia re accio che piu ꝓsto e piu sicuramente al mõte lo cõducessẽo: posono la croce di Giesu i su le spalle ad vno altro che la portasse. Et il pio Giesu come dolce Agnello senza alcuna voce di lamentatione con grande violentia lo sollicitauano: tirandolo con la fune piu che non poteua: per essere tutto di compassione & di martiri e tormenti afflitto e consunto. Ritornata la spasmata e la strangosciata ma/

dre in se e leuata in piedi piu morta che viua: porta ta non valle proprie debilitate piante. Ma dalla virtu e vehementia del figliale amore: seguiua il suo strassinato amore come poteua: Giunto adonche con gran sudori e pene il povero languente e tutto appassionato Giesu al monte Caluario loco di giustitia: pieno di ossi de morti: e di putride carrogne: gli detteno beuer vino misto con amaro fiele: e con la insuaue e aspa mirrha: quali cose gustati deglutire non volse: poi este sa la croce in terra. E di nouo spogliato il dolce Giesu fatto nudo tutto come vscite del ventre materno veduto dalla povera madre con il proprio velo coperse le sue vergogne: poi dicendoli li diabolici ministri che cosi nudo in su la croce si estendesse. Il buono Giesu ottenuto (p diuino beneplacito) vno poco di tempo per potere orare posto ingenocchione: cosi orando allo eterno padre disse: Ecco mio diletto padre che per tua obedientia sono peruenuto al desiderato ponto della morte. Ecco che tutto mi ti offerisco in salute e redentione de poueri peccatori. Il corpo e tutte le membre mie ti dono in sacrificio di perfetta placatione: lo spirito: e lanima mia ti offerisco in precio dellapso e danato mondo: e se milli corpi e mille anime io hauessi tutto volontieri le darei in salute delle pdute anime: e in redentione della humana natura. Poi riuoltossi alla croce disse. Uengo hora con ardente e carita a te o croce santa. Uengo a te gia aeterno dal mio padre a me preparata. Uengo a te croce diuina. Uengo a te croce amabile. Uengo a te gia trentatre anni con gran dolori e pene da me sempre cercata. Uengo a te che sei scala del cielo. Uengo a te che sei fatta vittoria dello inferno. Uengo a te che sei cathedra e sedia diuina. Uengo a te che sei

stendardo de miei fideli: sopra te p amor delle smarrite anime voglio tutte le mie ope psumare sopra te. voglio tutto il mondo allo amore diuino inuitare: e cosi dicẽdo simile tutte diuine ꝛ ifocate pole. E stese il suo sacro corpo in sul duro legno della croce: E volontariamẽte pformatosi con le mani e piedi a tutta la croce: li infernali ministri preso lacuto chiodo lo cominciorno crudelmẽte p cotere p trapassare la sua delicata destra mano: e cosi q̃lla con duri colpi e smisurata pena in sul legno la conficorono: sentendo la meschina madre: e la dolorata Maddalena cõ tutte le altre sante donne li crudeli colpi: cominciorono a cridare amaramẽte. Ma p q̃sto nõ fu mitigata la infernale rabbia. Impero ch̃ psa cõ furore la sinistra mano: e nõ giongendo piu q̃lla al deputato loco: ꝛ per essersi retratti nel grã dolore li soi nerui tutti q̃lli cõ la fune ligata: tanto tirorno: che apto tutto il petto a lordinato loco violẽtemẽte la riduseno. Ecosi come la prima crudelissimamente in sul legno inchiodorono: poi volẽdo alli suoi sacrati piedi il simile fare: ꝛ trouato che p la dolosa retrattiõe de tutto il corpo piu al debito loco nõ giongeuano. Con laspera fune q̃lli ligati e tãto duramẽte tirati che tutte le corpo ree osse erano fuori del suo ordinario sito: e le cõficate mani erano p tali violenti tratti dilacerate: posto luno sopra laltro piede con vno grãde chiodo: cominciorno a pforarli. Ma p la grossezza della carne: e durezza delli nerui: nõ potẽdo cosi facilmẽte cõe le mani quelli trapassare: Fu necessario molti crudeli colpi di martello replicate: li quali tutti erano tãte cordiali ferite: alla spasmata madre: laquale nõ potendo tãta crudelta sopportare cadde la meschina i terra cõe morta: ꝛ insieme cõ lei Giouãni e Maddalena ꝛ tutte q̃lle pietose donne cõ grãdi clamori: e con la

mente uole stride: impiu/
no laere di lachrimosi piã/
ti e nó trouãdo al suo do/
lére z amaricato cuore al/
cuno ristauro: non sapen/
do le meschine che si fare:
rimaneuano come attoni/
te dallo smisurato dolore
del suo dilecto amore Bie
su crucifisso vinte e supera
te. hora a te mi riuolto ani
ma peccatrice sei tu sorda:
hor non hai inteso che p te
il dolce Biesu e crudelmẽ
te crucifisso? Hor non hai
accópagnato meco al mó/
te Caluario? Non hai tu
ogni suo atto bene psidera
to: Nó hai pianto con Ma
ria. Non hai lachrimato
con Maddalena. Non hai
cridato ad alta voce con le
sante dóne. Nó ti sei lamẽ
tato dlla crudelta dlli giu
dei della impieta delli mi
nistri: della durezza delli
chiodi. Nó hai pensato di
volere essere grata tanto
amore. Ma se nó ti ritenti
in tãta vergogna p te fat/
ta al tuo Signore: in tanti
tormẽti riceuuti da quello
másueto agnello di Dio p
tuo amore. Dico che sei
piu dura che li pfidi Giu/
dei sei piu impia che li dia
bolici ministri: sei piu cru/
dele che gli ferrei chiodi.
Ritorna adõche a te o ani
ma fidele: e vede che per
gli tuoi enormi peccati e
stato enormamente il fi/
gliuolo di Maria tormen/
tato: Per la tua durezza e
stato il figliuolo di Dio du
ramẽte alla croce cõfitto:
p gli tuoi peccati delle ma
ni: sono stati le sante mani
del dolce Biesu cõ chiodi
pforate: Per le tue offese
dlli piedi e stato il tuo Sal
uatore ne piedi in su la cro
ce duramente inchioda/
to. Tu hai fatto il pecca/
to: Il tuo buono Biesu
ne ha fatto laspera e dura
penitentia. Hai sentito di
letto nella carne e gusto
tuo. Et il tuo Signore ha
gustato in bocca amaritu/
dine di fiele: e p tutta la p/
sona sua asperi tormenti.
Perche nó ti moui a pie/
tade? Perche nõ lassi tan/
ti errori? Perche sei tãto
dura verso il tuo Signo/
re? O spietata: O ferrea: o
crudele: diuenta hora mai

tutta pietosa : lachrima: piáge e fa il tuo grá lamé/ to:bagnati il petto di abó dáti lachrime. Abbraccia dolcemente lo appassiona/ to figliuolo di Dio. Cótem pla il tuo amore posto in croce . Risguarda la ma/ dre ꝛ il figliuolo in si cru/ del spettacolo ;collocato : Piange có luno e con lal/ tro le sue aspere pene: pie/ ta ti préda di quello dolce e máfueto agnello: che per lauare e sanare le tue gran di e putride ferite: ha volu to esser posto in táti oppro brij: Giorno e notte nó ces/ sare di far grá piáti: ꝛ aspe ri laméti: Percoteti il per to e rédeti in colpa . Quia vulneratus est ꝓpter ini/ quitates nostras: ꝛ attrit⁹ est ꝓp scelera nostra disci/ plina pacis nře sup eũ cui⁹ liuore sanati sum⁹. Amen.

¶ Articolo Strauo delle molte illusioni fatte al clemẽ te Giesu: poi che fu crucifisso ꝛ in aere leuato. Segui ta il Testo dello euangelio.

Scrisse Pilato il ti/ tolo: E fecelo pone/ re sopra la Croce: quale ti tolo e causa della morte di esso Giesu: staua in questo modo scritto sopra la re// sta sua: cioe. Questo e Gie su Nazareno Re delli giu/

dei: laquale scrittura essendo in lingua Greca: Hebraica: e Latina fu da molti letta: impero che era vicino alla Citta il loco doue il Signore fu crucifisso. Diceuano adonche gli Pontifici delli giudei a Pilato non scriue/re Re delli Giudei: ma perche lui ha detto io sono Re delli Giudei: Respose Pilato. Quello ho scritto: voglio sia scritto. Li soldati hauendolo crucifisso partirono fra loro le vestimente sue: facendone quattro parti: dando a ciascuno soldato la sua parte de detti vestimenti: e la Tonica: quale era fatta senza cusitura di sopra per tutto ben lauorata. Dissero questi soldati luno a laltro non diuidiamo: e non specciamo questa veste: ma gittiamo sopra quella la sorte accio sia di colui solo a cui per dritta sorte sara toccata. E cosi fu adimpita la propheria della scrittura che dice partirono fra loro le vestimenta mia. E sopra la vesta mia miseno la sorte. Quelli che p li passauano scrollando el capo diceuano: Hab tu elquale vuoi guastare il Tempio di Dio: & in tre giorni reedificarlo: saluati hora te stesso: se tu sei figliuolo di Dio: descende della Croce: similmente gli principi de sacerdoti con gli scribi e pharisei luno a laltro diceuano: e gli ha fatto salui gli altri: ma se medesimo non puo saluare. Se glie Re disrael. Descenda lui hora della Croce: accio che questo noi vedẽdo gli crediamo. El se confido in Dio: liberilo adesso se gli piace: pch̃ lha detto che glie figliuolo di Dio. Et cosi staua il popolo spettando: & insieme con li principi illudendolo. Et similmẽte li soldati lo scherniuano. Et appropinquandosi a lui: offerendoli dello acero diceuano: se tu sei Re de gli giudei: saluati. Et vno delli crucifilli latrõi dicẽdo villania a Giesu lo biastemaua dicẽdo: se tu se Chr̃o salua te & noi. Ma laltro latrõe loi

crepaua respondendoli e di cendoli: ne anche tu temi dio: elqle sei in nella medesima dannatione. Noi certamẽte riceuiamo con giustitia secõdo che hãno meritato le nostre male ope. Ma costui mai fece alcũ male.

¶ Cõtẽplatione sopra lottauo Articolo della passione della eleuatione della Croce in aere: & delle molte illusioni: e delli iproperij: & lamẽtatiõi: fece il benigno Giesu vso il giudaico & ingrato popol di Gierusalẽ.

ZAcharie decimo capitolo. Quid sunt plage iste in medio manuũ tuarũ? & dicet bis plagatꝰ sum in domo eoꝝ q dilige/bant me. Corre con velo/ce passo: sollicitati quanto che poi o anima christiana: vane al mõte caluario fuori di Gierusalẽ presso al la porta: & iui con tutto il cuore lieua gliocchi tuoi: & guarda se mai al mondo vedesti vno simile fatto: Guarda se mai vedesti tãta ingiustitia ptra vno innoeẽte fare: guarda se mai vedesti tanta crudelta cõtra psona esserci tare: ohime cõe porrai stare che di dolore non crepi quãdo lo dolcissimo signore vedrai in croce cõ li piedi: e con le mani tãto crudelmẽte con fitto: quãdo lo vedrai tutto liuido & insanguinato:

quádo lo vedrai in aere le uato: tutto dirotto e fracas sato: quãdo lovedrai come tre rozrẽti di sangue dalle prıncipali piaghe: cioe dal le due mani e piedi tanto abũdãremẽte vscire: quan do vedrai q̃llo p̃cioso: e bẽ formato corpo in su duri chiodi sostẽrarsi. Quando lo vedrai nudo spoliato nõ hauere piu doue il suo san to spinato capo possa recli nare. Quãdo lo vedrai di amaro fele ⁊ aspera mir rha tãto ipiamẽte refocil lato. Quãdo lovedrai da o gni gẽte repbaro. Quãdo vedrai le sue prezioſi vesti fra li diabolici ministri di uise ⁊ partire: quando lo vedrai cosi vilmẽte illuso e scbernito: quãdo dicrollan do il capo vdirai cõ impro perio quelli maluagi dire: questo e q̃llo che voleua di strugger il tẽpio ⁊i tre gior ni reedificarlo: q̃sto e q̃llo che gli altri saluaua: e se bo ra nõ puo ín alcũo modo liberar. Questo e q̃llo ch̃ si chiamaua figliuolo di dio: ⁊ bora non puo della croce descẽdere. Certamẽte non ri potrai contenere che ad alta voce nõ credi dicẽdo. O Biesu dolcissimo: o Bie su agnello di dio mãsueris simo: o Biesu mio soauissi mo. O figliuolo di dio san tissimo. quãto e grande la more che ci hai mostrato: i tanti tuoi estremi dolori. Chi e q̃llo ch̃ possa esp̃me re quãto fia il dolor del co re tuo: quãta fia la pẽa del corpo tuo: quãta sia la cõ passione alla meschina ma dre tua: o che crudele sper raculo e q̃sto: O che hor rẽda stãpa mi e hora ppo ste: Chi e q̃llo tãto crude le: che in q̃sto tanto la chri moso caso nõ diuẽti tutto dolce e pio: Chi e q̃llo che seco non desideri morire: Chi e q̃llo che seco nõ desi deri essere crucifisso: chi e q̃llo che nõ desideri cõ ma ria spasmare: Cõ Maddalena di dolore scoppiare: Cõ Giouãni e le altre de uore dõne di pena e di tor mẽto al tutto mancare: O misero me che fare posso in q̃sto caso: da ogni bãda sentomi il cuor ferito. Di dolore mi fa morire il mio

dolce amore Giesu tanto passionato. Di affanno mi fa mancare la amorosa madre mia tãto adolorata: di smisurata cõpassiõe al piãgere minducono le amare lachrime de la tanto amata Maddalena. O Maddalena quanto ti vedo afflitta e sconsolata: O caro amore mio Giesu quãto ti vedo strãgosciato. O diletta genitrice del mio Dio quãto ti vedo lachrimosa & adolorata. Hora perche nõ si mouano li cieli a compassiõe: Perche nõ ferma no il suo corso li pianeti: Perche di dolore non copreno le stelle lo suo splendore. Perche de pieta non manca il sole del suo colore: Perche non trema la terra: Perche non se dessicca il mare: perche non si oscura laere: perche nõ brugia il foco tãti mali gni: perche non sommerge lacq̃ tutta la terra: poi che vedeno al suo Creatore tãte ingiurie fare: poi che vedeno la sua santa faccia cosi deturpata: poi che lo vedeno come pelle mortici-na strascinato: poi che lo vedeno in mezzo de latroni crucifisso: poi che lo vedeno da tutto il popolo schernito: da li principi: Scribi: pharisei: e Sacerdoti: improperato: & condẽnato da li infernali ministri: cosi miserabilmente spog'iato & inchiodato: poi che lo vedeno in tante angustie co'locato. Ma poi che per dispositione diuina ne il Cielo: ne la terra: ne gli elementi anchora si commouano: ne alcuno signo fanno di dolore. Moueti tu o carissimo: et amãtissimo mio Signore e mostra a questi cani ingrati giudei quanto grande sia il loro errore. Lamentati almanco e mostra la tua ragione: parla contra di questo tanto ingrato e maligno popolo: raccordali li tãti a loro donati beneficij: e vede sei mai cõ tali amorose parole: li poteffi i tãti tuoi martirij mitigare. Digli adõche: O populemeus qd feci tibi: aut qd molestus fui tibi: Rñde mihi. o popolo mio

che tho fatto io: in che tho io molestato mai? Respon de a me che sono el tuo creatore: Responde a me che sono el tuo Redētore: a te solo eletto popolo mio riuelai la cognitione della diuinita mia. A te solo p Prophetti feci intendere che solo era vno Creato/re: e vno Dio. a te solo man dai la legge dal Cielo. A te solo moltiplicai le voci delli Angeli: e delli Pro/pheti: per te solo feci mira coli al mōdo inaudditi: per te solo liberare della dura seruitu di pharaone pcossi legitto: t esso pharaone du ramēte flagellai: p te aper si el mare: facēdoti p mez/zo q̄llo securamēte passa/re: per te sommersi in q̄llo grāde esercito che ti per se/quitaua di pharaōe. A te nel deserto donai la māna dal cielo: cibo mirabile e saporoso. A te miracolosa mēte nella solitudine ī po to scaturire feci vn viuo fonte della pietra duriss/ma. Te finalmente ꝑduss in terra di pmissione: che fluiua latte e mele: che piu oltra ho io potuto fare a q̄ sta vinea electa: che nō gli babbi fatto? Hauēdo adō/che gli memorati t molti altri beneficij: in te collo/cati: Aspettai che mi fusti grata: fruttifera: e libera le. Ma tu generatione pra ua e puersa. Heccine red/dis dño populе stulte: t īsi/piēs: Questo scābio rendi al tuo Signore o popolo stolto t insipiēte: Nō sono io el patre tuo ch̄ tho crea to e fatto? O vinea ingra/ta. O vinea crudele: quan/to iniqua sei verso me el/quale aspettai di te coglie re le dolce Uue: ma nō ho vendimiato se non acre lambrusche. O vinea sco/noscente in quanta amari tudine: t despiacere mi sei conuertita: per rendermi gratie: Barrabaz latrone pcurasti essere saluato: et me alla morte cōdennato. Me di pōgēte spine inco/ronasti: leq̄li cō mille pon/ture el precioso capo mio hāno cruētato. O ipio po/polo: q̄llo ch̄ ha li tuoi mor ti resuscitato: li ciechi illu minati: li zoppi ridriccia

ri:li leprosi mondaro: li in firmi sanaro:hai alla ignominiosa morte della croce condénaro. Jo che sono p la tua salute del cielo venuto:hai có li crudeli chiodi in sul legno inchiodato li latroni hai per piera di ottimo vio ricreato. E me di fele & mirrha amaricato:o accecata gente: o turba vile. O abbominevole popolo:o sgratiata plebe: o impia crudele & ingrata Sinagoga. Di te si lamenta il pio Biesu quale dal propheta in spirito diman dato che piaghe sono queste che hai in mezzo delle mani. Rispose dicendo di queste crudeli piaghe sono stato impiagato in casa di quelli che me amauano:cioe che per la moltitudine delli bñfici amàre mi doueuano. His plagis plagatus sum in domo eorum q diligebãt me &c.

CArticolo nouo delle sette parole disse il tuo amoroso Biesu in su la croce. Et articolo decimo della morte del Signore & delli segni occorsi dopo la morte. Onde seguita il testo dello Euangelio.

STándo Giesu in mezzo di dui latroni crucifisso. Disse: padre perdona a quelli: impero che nó sanno quello che fáno: poi disse a Giesu vno de latroni crucifissi. Racordati di me o signore: quando sarai venuto nel regno Alq̃ le rispose el bẽigno Giesu. In verita ti dico che hoggi meco sarai in paradiso Essendo lhora circa sesta: stava presso alla Croce di Giesu Maria madre sua: ꝛ la sorella della madre maria di Cleopha: e maria Maddalena. hauẽdo adó che Giesu bñdetto veduto la mr̃e ꝛ il discipolo: q̃le amava. Disse alla madre sua: o dóna: ecco el figliuolo tuo. E poi disse al discipolo. Ecco la mre tua. Et q̃lla hora receuette il discipolo quella nella sollicitudine e cura sua: ꝛ dal hora di sesta: p̃ insino allhora di nona furono fatte le tenebre sopra luniuersa terra: e oscurossi el sole. E circa lhora di nona esclamo el piatoso giesu: con gran voce dicendo. Heli heli lama zabatani: cioe dio mio: dio mio: per che mi hai abbandonato: Equale parole essendo da alcuni circonstãti odito dissẽo. Costui chiama Helia. Egli altri dicevano: lascia vediamo se viene Helia ha liberarlo: ꝛ deponerlo della Croce: Ha poi sapendo Giesu che ogni cosa era cósumata e perfetta. Accio che la scrittura fusse consumata ꝛ adimpiuta. Disse. Io ho sete: e subito vno de li circonstanti presa la spongia. E la impite di acero ꝛ posela con de lisopo in cima duna canna: e porgendola alla bocca di Giesu misericordioso: gli dana bevere ma hauẽdo ditto acero gustato non volse beuere: e disse Consumatum est. E poi con gran voce gridando disse. pater. In manus tuas commendo spiritum meũ. E cosi ditto le memorate parole inclinãdo el capo: e rendendolo spirito: passo di questa presente vita. Onde subito fu dalla cima al basso el velo del tempio in due parti di

uiso. E la terra si mosse: e le pietre si spezzorono: e li monumenti si aperseno. E molti corpi de santi che erono morti vsciti deli monumẽti resuscitorno: & intrati nella citta santa apparseno a molti: p le q̃le cose el centurione e q̃lli che cõ esso erano custodi di gie su veduto el terremoto: & q̃lle cose che accadeuono: & hauendo odito che cõ co si gran voce fusse espirato: grandemente temerreno dicendo: veramente costui era figliuolo de Dio. E cosi glorifico Dio el Centurione dicendo: veramente q̃sto huomo era giusto. Et a tutta la turba di q̃lli che insieme a questo spettacolo erano presenti veden/do le cose che seguirono: percotendosi el petto ritornauano: Ma tutti li amici di Iesu: e le dõne stauano dalla longa: risguardando: Fra le quale donne era Maria Maddalena: e maria madre di Iacobo minore: e di Ioseph: E la madre delli figliuoli di Zebedeo & molte altre che erano uenute de galilea seguitando Iesu: & a quello de uotamente ministrando.

¶ Contemplatione sopra allo articolo nono delle sete melliflue parole disse el nostro benigno: & dolce Iesu sopra la croce: Et prima delle tre parole: e pianto fatto dalle Marie.

Sogliono gli amici nel fine delli morienti: a se con vinculo di amore o di parentella congiunti desiderare alcuna amorevole parola di carita sentire: Sogliono gli affliti e tribulati parole di biastẽme: di duri lamẽti nelli soi gran tormenti proferire. Sogliono li angustiati e p̃seguitati con parole aspre e crudeli el cielo & la terra fare venderra: cõtra gli suoi persecutori: Inuirando chiamare nella bocca loro sempre parole di impatientia: di male imprecationi: e di gran lamento si sentono risonare: Essendo il pio Iesu nel termino di la morte i mezzo delli suoi

cari amici ⁊ anche delli i/
nimici posto in maggiore
psecutione e pena che mai
huomo fusse al mõdo: sara
cosa vtile vedere in que/
sto Articolo come el se cõ
gli amici e con gli persecu
tori amorevolmẽte dipor/
tato. Vediamo adõche se
mai crudeltà maggiore fu
contra persona vsata: Ve
diamo se mai 'alcuno fu
in maggiore pena e tormẽ
to collocato. Vediamo se
mai fu rãra ingiustitia cõ
tra creatura esercitata.
Vediamo se mai fu cõtra
huomo o donna tanto in
gratitudine vsata: Tra el
suo Signore: cõ le mani e
piedi in su la croce crudel
mente confitto: di acero:
fiele: e mirrha gli hãno la
lingua ⁊ gusto amaricato:
delle sue sante vesti iniqua
mente lhãno spogliato: el
suo pretioso capo con pon
genti spine hanno dilace/
rato: come principe de la/
droni fra dui malfattori
lhanno riputato. Balli vi
lissimi ministri: dalli prici
pi: dalli scribi: dalli pharì
sei: dalli sedenti: dalli pre/
reuntri: ⁊ da tutto el popo/
lo e biastemato: maleder/
to: schernito: e vituperato
gli stanno dintorno in tan
ti suoi martirij: con conti
nui improperij: e villanie:
nõ si sactano q̃lli maluagij
q̃lli fieri: q̃lli crudelli: piu
che tigri di tanta impieta
e crudeltà vsata. Tutta vol
ta si trissẽno el suo sãgue: de
siderano la sua morte: pcu
rano gli sia fatto ogni di/
shonore: pieni di odio: di
rabbia: di ruffico: di vene
no: fanno tutto quello pos
sono per tormentarlo: per
cruciarlo: per estinguerlo
⁊ annichilarlo. Et cosi el
benigno Giesu come man
sueto agnello sta senza al/
cuno lamento: senza alcu/
na corrocciata parola: fra
crudi lupi. Non si sente la
mentare. Non si sente ma
ledire. Non si sente biaste/
mare. Ma pieno di este/
riori: ⁊ de interiori cru/
ciari circondato da ogni
parte de crudelissime et
ingiustissime persecutioni
saturato di opprobrii: coro
nato de spine: ligato: con
chiodi: tutto liuido:

tutto vilan ato: tutto vul
nerato: impiagato: cru/
entato: da capo a piedi
tutto sanguinato. Mente/
dimeno come vno dolce a
gnellino: el tutto pio & cle/
mente Giesu dice parole
amorose verso gli suoi ini/
mici che mai le simili non
furono in tale horendo ca
so sentite: Non odi da q̃lla
dolce bocca parole di que
rele non di escusationi: nó
di vendette: non de male/
dittioni: Ma parole inzuc/
carate: di orationi: di per/
donantia di saluationi: co
me quello che non sente li
proprij cruciati. Nó stima
le proprie ingiurie: non fa
conto delli soi improperii.
Ma perche di ventro ar/
de di amore: brugia di ca/
rita: si consuma di deside/
rio della salute e redentio
ne humana. Pero come
oblito e simentricatosi ogni
contumelia: & opprobrio:
e villanie a se facte nó si ra
cordando ne di se ne delli
soi cari aposto:i lasciando
lãguire la sua amorosa ma
dre: che con tutte le sue cõ
pagne aspettaua vna pa/
rola dal suo moriẽte figlio
lo piu che ogni altra terre
na cosa. Voltandosi al suo
eterno padre con plenitu/
dine di feruore: proferite
in su la cathedra della cro
ce el nostro celeste dottore
vna parola di tãta carita
e di tãta dottrina: che mai
al mondo fu vdita la mag
giore: Disse adõcbe orãdo
e supplicando p gli soi ini
mici persecutori: e cruci/
fissori questa prima paro/
la: cioe pater ignosce illis:
quia nesciunt quid faciũt:
O padre mio dolcissimo:
O padre mio clementissi/
mo perdona a quelli: per/
che ignorantemente pec/
cano e non sanno quello si
fanno. O parole piu diui/
ne che humane. O forna/
ce di amore piu celeste che
terrena. O lingua suauis/
sima: O bocca dolcissima:
O mansuero Giesu. In
questo ben ti dimostri so/
pra a ogni intrelletto: cle
mente: e pio: Chi e quello
che a tanta dolcezza non si
cõmoui? Chi e quello che
verso gli suoi inimici per
questo essemplo non si in/

dulciſchi? Chi e quello che piu venderra cercare poſſi? In queſto conoſcere/mo ſe ſaremo veri chriſtiani: ſe il noſtro vero duce e dottore: ſeguitare vorre/mo: cõ cuore placido e benigno perdonãdo a chi ci offende. Sogliono gli tri/bulati quãto maggiore pena ſentono: quanto di quello che piu gli duole proſi/cere maggiore lamẽto. Coſi lamoroſo Bieſu cono/ſcendo il peccato de cruci/fiſſori: eſſere il maggiore che mai fuſſe: e piu dolendoli la diuina offeſa che la propria pena. La prima parola ſua fu di placar lof feſo padre: e pero diſſe: pa/ter ignoſce illis: & accio q̃/lo alla perdonanza e remiſſione piu facilmente incli nare poteſſe: ſottogiungeſſe la loro ignorantia dicendo: quia nesciunt quid faciunt. Odita queſta tanto ſuaue parola la adolorata madre diceua nel ſuo core: o figliuolo mio tu pli alli tuoi crucifiſſori: Tu preghi per loro. Hor perche nõ parli alla tua madre? Hor perche non prieghi p lei che di dolore al tutto manca? Inteſo el latrone che era dalla mano deſtra loratione haueua il ſignore fatta p gli ſoi crudeli crucifiſſori: illumia diuna grãde fede riſcaldato di grãde amor e viuificato di ſanta ſperanza. Diſſe al mellifluo Bieſu. Memento mei domine dum veneris in regnuz tuum. Raccordati di me o ſignor q̃ndo ſaraiuenuto nel regno tuo: alquale riſpoſe Bieſu dicendo. Amen dico tibi hodie mecum eris in paradiſo. Inuerita ti dico che hoggi ſarai meco i paradiſo. O buono latrone: Quanto ſei fatto felice: cõ ſi breue oratõe nellultimo della vita tua eſſere fatto degno del paradiſo: o gratia diuina: o pieta celeſte: Che mai hebbe vna ſimile gratia? A chi mai accadete tanto bene? Staua la madre di Bieſu pſſo alla croce: & iui con indicibili ſoſpiri: & amari piãti diceua o figliuolo mio: e ſperãza del cuore mio: Hor che

non risguardi a me che
tho ingenerato? Tu sei
pietoso alli crudeli crucifis
soi: sei liberale al crucifis/
so la trone: t alla tua ma/
dre non pari in questa ho/
ra ponto sia piatoso: Non
la vedi tutta derelitta t
da tutti abbandonata hor
perche con vna tua paro/
la non mi soccorri? Parla
mi dolce amore mio: caro/
el mio dilecto: non mi trat
tare da mãco che li impij
ministri: Fammi digna di
quella parola che hai al la
trone pferito: Dimmi ca
ro figliuolo che la tua ma/
dre hoggi in vita teco hab
bi ad essere in paradiso. O
di quãto ristauro mi sareb
be vna tale parola: e se pur
non me voi tanto consola/
re: Al manco dammi gra/
tia che teco in croce io sia
morta e crocifissa: O quan/
to io desidero teco morire:
teco patire: t in tanti mar
tirij teco in croce ritrouar
mi: O anima mia che do/
glia pensi tu fussi al pouе/
ro Iesu sentendo le dolci
parole della sua amorosa
madre: e quella vedendo
posta in tanti affanni: pen
so nel suo compassioneuole
cuore doueua el clemente
figliuolo diſ. O madre mia
tu mi sei vn altra dura cro
ce: quando di tanto dolo/
re vedo el tuo core ferito.
O mia dilecta genitrice piu
mi tormentano li tuoi piã
ti che non fanno le mie tã/
te piaghe. O dilectissima
mia madre quanto mi p/
me che piu gaudij dal tuo
figliuolo in questa vita nõ
possi riceuere: Poche pa/
role da me che sono alla
morte vicino potrai udiſ:
E quelle poche anchora nõ
ti mitigheranno el dolore:
ma te lo accrescerannо: o
pouera madre quanto pre
sto ti sara subtratto el tuo
pouero figliuolo: pſto ti sa/
ra tolta la mia cõpagnia:
presto sarai priuata della
mia presentia: che parole
voi adonche io ti dica di
conforto: se io ti chiamero
madre el tuo materno co/
re di tenerezza: t di dolo/
re ti faro scoppiare: E se io
non ti faro digna. di qual/
che mia parolina e chie na
ti dia in q̃sta mia vltima

partita qualche conforto. Ohime che di doglia ti vedo al tutto mãcare. Di pena ti vedo tutta strãgoscia re. Di grande dolore ti vedo subito morire. Disse addõche el benigno Iesu alla sua madre. Mulier: Ecce filius tuus: o donna ecco el figliolo tuo: Et a Giouanni disse: Ecco la Madre tua: lequali parole furon: vna sagitta al core della tua adolorata Maria: Et pero la meschina leuando gli occhi alla croce: e risguardãdo el suo figliuolo diceua. Ohime pouera Maria ben vedo: che hora sei priuo di ogni tuo bene: o che graue commutatiõe de figliuoli ti e fatto i questa hora: o che duro cãbio. In luoco del maestro: hauere il discipolo. In loco del signor: hauere il seruo. In loco del Creatore: hauere la creatura: o intellice Maria: o sconsolata madre: Non sprezzo el discipolo: ma mi doglio perdere el Maestro. Non mi dispiace el seruo: ma me affligo lasciare el Signor: nõ mi e in horrore il figliuolo di Zebedeo: Ma mi passa il core perder el figliuolo di Dio. Oĩa che la pouera Maddalena che tutta i lachrime di gran dolore: si risoluea. Anche lei hauerebbe voluto vna qualche dolce parola dal suo tanto amato maestro. In questa vltima & aspera partita. Diceua la meschina cõ grande & amaro pianto: o caro mio Iesu: o amore mio solo Iesu: o speranza sola di la abbãdonata Maddalena: O refugio vnico della pouera peccatrice Maddalena. Come potro io viuer senza lanima mia Come potro sostentarmi senza lo spirito mio. Come potro durare senza lo aiuto dello amoroso core mio: questo che hora vole morir: e tutta lanima mia e tutto lo spirito mio: e tutto il core mio: senza lui nõ posso e non voglio in questo mondo viuere. Senza lui non posso: e non voglio alcuno ristoro sentire: O caro el mio maestro. O dolce el mio precettore.

benigno el mio amare gie
su. O quāto suaue amare
sei stato dellanima mia. O
quāto pietoso sei stato alle
grāde offese mie. O bene/
detto capo gia da me con
precioso vnguēto ricreato
quanto hora ti vedo mal
trattato. O santi miei deli
cati piedi: q̄li da me vnti
gia cō tante lachrime fu/
ron lauati e confortati: de
quāto crudele chiodo ho/
ra vi vedo pforati: o occhi
miei belli che cō li suoi dol
ci risguardi tutto il mio
cuore riserenauano: quan/
to vi vedo hora lachrimo/
si e mesti. O sacrate e bian
che mani che el cielo e la
terra tanto potentemente
formorono: quanto hora
vi vedo con li crudi chio/
di fatte debili & inferme.
O corpo e carni preciose:
quanto vi vedo hora de/
forme: liuide: e di sangue
coperte. El pio & benigno
Iesu ch̄ tutti li amari la
menti odiua della sua cha
ra Maddalena. Alcuna
risposta (per non volerla
troppo affligere) nen gli
. Ma penso con gli la
chrimosi e piangēti occhi
in luocо di risposta: la ris/
guardassi: e cō accenni la
sua gratiosa & benigna ma
dre gli raccōmādassi: e da
lei cosi la licētia prendessi.
piangeua adonche el pie/
toso Iesu. Piangeua la
piatosa & gloriosa madre:
piangeua la piatosa Mad
dalena: piangeua el piето
so Discipolo Giouāni: con
tutte le altre deuote don/
ne. La pouera madre ab
bracciaua el suo nouo assi/
gnato figliuolo dicēdo. O
quanto piu voluntieri ab/
bracciarei q̄llo mio vero
figliuolo: che in croce este
so giace: q̄llo e vero figliuo
lo che io dentro di me cōce
peri: quello e q̄llo figliuolo
che io allattai: quello e q̄l/
lo che io fasciai: quello e q̄l
lo che io alleuai: quello e il
mio amore che hora mi
lascia: quello e il mio cōfor
to che hora mi abbando/
na. Ohime Giouāni mio
nouo adottato figliuolo so
stenta la tua noua spasma
ta madre. O Maddalena
aiuta quella dolente me/
schina Maria: che di dolo

re manca e vien si meno: o anima peccatrice per che nó ti moui a cópassione in tanti lamẽti? ꝑche non gitti vna sola lachrima in tanti piãti? Chi e q̃llo tanto duro che con la dolorata Maria hora nó piãgi? O quanto e infelice colui che del dolce Iesu nellultimo dllavita in tãta agonia posto: pieta nel prẽde. O petto duro. O cuore adamantino: spezzati hormai a tãti singulti. Mouiti a cópassione in tanti tormenti. ꝑiange con el tuo Creatore: elquale hora per te vltimamẽte piange esso per te pianse nel presepio: p te piãse nella circõcisione. ꝑer te piãse nel deserto. ꝑer te pianse infinite volte in vita sua: & hora in q̃sta amara passiõe dallhorto infino alla croce sempre p te ha piãto: & hora essendo allultimo termino della vita per te ꝑgãdo amaramente piange. E tu non poterai cõ q̃llo vna lachrima gittare o spietata creatura. O mẽte ferrea: accõpagnati cõ Maria: cõ Giouãni: cõ Maddalena: e bẽ ripẽsa tutto questo lachrimoso & amaro processo. Mettiti in mezzo di q̃sta rãta nobile cõpagnia: e p niẽte da loro nó ti partire: se prima da q̃lli nó hauera il dono del piãgere ottenuto: e di tutti loro nó haverai sentito gran cordoglio: & amara cõpassione.

¶ Contemplatiõe sopra alla q̃rta: quinta: e sesta melliflue parole del nostro benigno Saluatore e clemẽte Iesu: e del pianto: compassione: e dolore: della preciosa Madonna.

¶ Trenorũ sectũdo. Defecerunt pre lachrimis oculi mei: turbata sunt viscera mea. Trenorũ primo subuersum est cor meum: in me meripsa: quoniam amaritudine plena sum.

HAuẽdo il nostro benigno Redentore: e tutto amoroso Iesu: in q̃sto suo vltimo testamento con indicibile charita proueduto alli suoi crocifissori: p liquali hauena al suo

padre instantemente pre/
garo: & al Latrone alqua/
le el paradiso haueua pro
messo. Al discipolo alqua
le gli haueua dato la ma/
dre: & alla madre: allaqua
le haueua assignato el nuo
uo figliuolo. Crescendogli
grandi & crudeli tormen/
ti senza misura in tutto el
glorioso corpo: & in tut/
ta lanima dello amoreuo/
le Iesu: talmente che al
fine della vita se vedeua
molto appropinquare: vo
lendo la verita della carne
nel suo smisurato dolo/
re interiore: & esteriore di
mostrare: riuoltato a se
stesso: & el suo eterno Pa/
dre per se pregando secre/
tamente diceua. Dio pa/
dre mio risguarda hora in
me: e vede cóe e la huma/
nita del tuo obediente fi/
gliuolo tutta in estremi do
lori inabissata. Vede co/
me le sue mẽbre sono tutte
dilacerate: la sua anima e
di eccessiua tristitia aggra
uata: prima mi tormenta/
no le infinite & grande offe
se: che dal principio del
mondo per infino al fine
vedo esserti dalli miei fra
telli facte. Mi cruciano so
pramodo le horrende in/
fernal pene: alli poueri
peccatori per giustitia as/
signate. Ma molto piu mi
tormẽta la priuatione del
li eterni beni: in paradiso
a loro (se non ti hauessino
offeso) preparati. Grande
e il mio affãno santissimo
& amantissimo el mio pa/
dre: Quando vedo tanti
martirij: e crudeli persecu
tioni hanno ad essere facti
alli santi Martiri per no/
stro amore. O quanto do/
lore sento el mio cuore del
peccato delli miei discipo/
li. Delli gran dolori e de
pene che hanno de presen/
ti: & hãno per tutto el tem
po di questa vita ad haue
re: per infino alla morte. O
quanto mi dole la mia ca/
ra madre: la cui compas/
sione piu mi affligе che la
propria Croce. Padre
mio clementissimo. Ecco
el mio corpo tãto da ogni
parte attrito: & cruciato:
che piu non puo a pena re
spirare. O padre mio quã/
to sono pronta la tua vo/

lontà sempre fare: ma la mia pre sentitiua piu non puo: lha fatto e tollerato quãto ha mai potuto: bo/ra si tiene al tutto mãcare Mellozzo p la grande ago/nia iudai sangue: e sempre poi sono nel corpo mio moltiplicati: e cresciuti li flagelli. Mai alcuno respi/ro mi è stato concesso. Mai poi ho hauuto alcuna quie/te: mai alcuno ripo so: o po/uera carne mia: come sei stata malamẽte trattata e tormẽtata: piu nõ bo ossa: che nõ siano dislogate: piu nõ bo mẽbro: ch tutto nõ sia adolorato: el mio spina/to capo e tanto adebilito che piu non lo posso tenere ritto: ne anche ho doue el possi in tãta anfiera recli/nare. Vulpes foueas ha/beunt: & volucres celi ni/dos: filius aũt hominis non habet vbi caput suũz recli/net: O mani pciose q̃nto se/re crudelmẽte: trapassate: O q̃nto e grãde il dolor̃ ch in q̃sta hora sento. O piedi miei che tanto volontieri trentatre anni in q̃sto mi/sero mondo p la salute hu/mana hauete caminato. Quanto sono in q̃sto pon/to eccessiui li tormenti vo stri: quando con si atro/ce chiodo sete pforati: bo/ra piu non potete camina re: piu la mia debile lingua non puo parlare: Laborã/ui clamãs: rauce facte sunt fauces mee. Mi sono affa ticato in q̃sto mondo quã/to ho potuto: e tanto pre/dicando: & amaestrando li poueri peccatori: mi so/no afflitto: he rauche: e si/leri sono fatte le fauci mie. E ben che io sappi padre mio: e Dio mio clementis/simo: che cosi come nella notte precedente nello/ro pregandori nõ mi esau/diti: ne anchora adesso in q̃sto giorno: mi esaudirai. E q̃sto accio che el figliuo/lo dellhuomo in ogni par/te sia ben quato: in te spe/rorno li padri nostri anti/qui pregandori: e tu nelli affanni loro li esaudisti: a te cõ lachrime cridorono & furono facti salui: & in te iperãdo nõ furono cõfusi. Mida io ch son tuo figliuolo molto di loro tutti magio

re non mi esaudirai: per che io sono fatto vile verme abhominevole e tutto dispreżzato nel conspetto delli Giudei: e non sono huomo ma opprobrio de gli huomini: & abiettione della plebe: pero che sono stato vilmente spurracchiato: e collaphizato: & dallo ingrato popolo reprobato: quale Barrabá elegendo: e me refutando piu che homicidiale: e ladro: e seditioso mi hanno riputato. Tutte queste cose erano da Dauid nel suo psalmo propheticzato. Deus deus meus respice i me q̃r e me d̃reliqsti longe a salute mea verba delictorum meorũ. Deus meus clamabo per diem: & non exaudies: & nocte & non ad insipiẽtiam mihi. In te speraverunt patres nostri: speraverunt & liberasti eos. Ad te clamaverunt & non sunt confusi. Ego autem sum vermis & non homo: opprobriũ hominum: & abiectio plebis: &c. E perche dolce padre mio la tribulatione della mia penosissima morte e prossima. E solo da crudelissimi leoni: e da rabbiati cani circondato: e sono posto in obsidione dalli malignanti: liquali con permissione tua mi hanno fatto: tutto quello hanno voluto: e piu non ho persona che mi aiuti: da tutti schernito: e come pelle morticina strassinato: il mio cuore per la gran tristitia della imminente morte: e per lo smisurato dolore che io sento: tutto e risoluto emá co: e mollificato come vna cera al gran foco tutto liquefatto. Essendo adóche eterno padre il tuo figliuolo in maggiore pena che mai huomo fusse. In maggior tormento che mai p/sona in questa vita si ritrouasse. Mancando di ogni aiuto: di ogni sussidio: abbandonato: e derelitto secondo la parte sensitiua. Essendo circa lhora di nona: con gran voce cridando. Ricorre a te suo diletto padre dicendo. Deus meus: Deus meus: vt qd dereliquisti me: o dio mio:

o dio mio: ℙerche mi hai cosi in tutto abbandonato Esponẽdo la humanita ỏl tuo vnico figliuolo a tutti li flagelli: a tutti li stracci: a tutti li cruciati: a tutte le pene: ⁊ ha tutti li oppro/brij: scherni: e dolori: che sia stato possibile. Laquale orazione secreta: e publico lamento facto: ben che lo eterno padre non e sau/disse: perche ꝓcedeua dal la parte sensitiua ⁊ era es/pediẽte chel morisse: nien/tedimeno volse mostrare la diuinita del suo patien/te vnico figliuolo: facendo oscurare el sole: e moltipli cãdo le horrende ⁊ oscure tenebre sopra la vniuersa terra: per dimostrare che in tanti cruciati non era ꝑ abbandonarlo: ne mai sa/rebbe abbandonato dalla diuinita: che semꝑ quella nõ fusse con lanima: e cor/po suo perfettamente vni/ta: ⁊ accõpagnata: che pen si tu anima rationale: che cordoglio fusse q̃llo di ma/ria vergine quando senti/to el figliuolo lamentarsi che dal suo celeste padre fusse abbandonato. ohime nõ dubito fusse vno accre scergli el suo grande dolo/re: ⁊ con vno nouo coltel/lo passarli el cuore. Dice/ua adonche la meschina madre: O figliuolo mio ꝑ/che nõ ti posso in tãta ago nia subuenire: certo se dal tuo padre sei abbandona/to: dalla tua pouera Ma/dre mai sera abbãdonato: semꝑ fui teco: e mai nõ po tete da te sacro pegno mio essere sequestrata: El desi/derio della tua sconsolata madre e semꝑ viua e mor/ta volere essere con el suo amoroso figliuolo: O fi/gliuolo mio riceuemi ĩ su la croce. O croce perche nõ ti dilatti: che la madre: ⁊ el figliuolo ĩsieme sopra di te riceuere possi: Mentre la madre q̃ste: e simile pa/role diceua: El tutto afflit to: e debilato Giesu: essen/do per li sudori del sangue e per gli flagelli: ⁊ angu/stie: tutto deficcato: nõ ha uendo piu humore: preso da vna grande sete: disse Sitio: Cioe io ho sete: a/si da li impij ministri:

tormentarlo: E farlo piu
ptsto morire: li fu dato ace/
to: con fele abeuere. Et in
questo fu adimpita la scrit
tura che dice. Dederunt
in escam meam fel: in siti
mea potauerunt me ace/
to. Vede o Christiano la
insatiabile rabbia de que
sti furiosi cani: e rugienti
leoni. Vede come el tuo
mansueto Giesu: manca/
to de tutte le corporee for/
ze: posto in agonia: & estre/
mita della morte: riceue
niuno refrigerio: anci piu
crudeli che tigri li danno
a beuere fele: & aceto: onde
sommo dolore in loco di
conforto: che alli morien/
ti dare si suole: riceue el
suo Saluatore. Alquale
in tanta aridita: sete: & an
gustia posto: e negata vna
gocciola di acqua fresca
per ricrearlo. O cieli per
che a compassione non vi
mouete? Quello che ha
creato tutta lacqua del ma
re: non me puo pur vna mi
nima gocciola: nelli suoi e/
stremi bisogni ottenere: A
quello che ha irrigato li
spiriti fiumi: fatto
uscire delle durissime pie/
tre le fresche fontane. E
denegato: in questo estre/
mo ponto: vno mezzo bi/
chiero dacqua recente: O
miseria degna di grande
compassione. O pouero
Giesu a che sei venuto: p
li peccatori: Cridaua la
suisserata Maddalena: o
pio Giesu perche non mi
e concesso: poterti consola
re? Piangeua la angustia
ta madre: dicendo. O giu/
dei perche non date vno
poco de acqua al mio mo/
riente figliuolo? O pouera
me quanto sono disgratia
ta in questo giorno. Quan
do vedo el mio diletto fi/
gliuolo: tutto di sangue ba
gnato: e non lo posso assu/
gare. Quando lo vedo tut/
to spurcato e deturpato: e
nó lo posso annetare. Quã
do lo vedo tutto languire
e non lo posso consolare.
Quando lo vedo con la
testa tirubare: e nel mio
gremio non lo posso recli/
nare. Quando vedo le sue
mortali piaghe: e nó le pos
so fasciare: ne circonliga
re. Quando lo vedo la

chrismare: e non lo posso capagare. Quando lo vedo hauere sete: e nō li posso ne vino: ne acqua ministrare. Dētre che la strangosciata madre facea questo duro lamento hauendo el languente Iesu: gustata la credine dello acero e lamaritudine del fiele per il che fu la sua lingua: & el suo gusto ineffabilmēte tormentato. Disse con lamentevole: e debile voce la sesta parola: Consummatum est: cioe consumato: e tutto quello: che per me in questa mortale vita: fare si doueua in redentione della humana natura. Adimpire sono tutte le prophetie delli Prophetti. Consumata e lopera della humana redētione. Cōsumato e la obedientia p insino alla morte della croce. Consumato e in me la volonta paterna. Consumato e el sacramento della mia durissima acerbissima & crudelissima passiōe: Fornite sono tutte le scritture: che di me bāno parlato. Consumato sono le forze mie. Consumato e tutto el sangue mio. Consumate sono tutte le fatiche mie: Hor piu altro nō ci resta se non raccommādare lo spirito al padre: E ritornare a quello che mi mādo in questa misera vita: per saluare luniuerso: & dare lanima mia in precio e redētione de questo fragile misero e caduco mondo. Essendo questa sesta parola della consumatione intesa dalla dolente crucciata Madre: e da tutta la sua afflitta e dolorata compagnia: comprendendo p quella essere imminente: & molto vicina la morte del suo vnico & amoroso figliuolo: fu rinouato: & augmētato fra loro vno grāde pianto: e nouo lamento. Diceua quella meschina madre. O misera me como potro io vedere el mio figliuolo morire? Come sara possibile che in quella hora con lui io non mori? Del vederlo coronato: flagellato: & crocifisso: mi e stato intollerabile. Quanto di maggior cor-

doglio mi sera vedere el mio amore da me partire: Vedere el mio amore lasciarmi: El mio amore abbandonarmi: El mio amore quelli amorosi occhi al tutto chiuder e serrare: El mio amore di tale crudele morte al tutto morire e mancare: o almanco potessi anche vna volta el mio caro amore basciare: & abbracciare. O padre eterno soccorremi in quella hora: o angeli habbiate compassióe alla madre & al figliuolo in quello estremo pianto: O Giouanni: O Maddalena. O sorelle. Aiutate la pouera maria: Pregate per lei il cielo e la terra che laiuti. Ohime dolente: che piu viuere non posso: ohime che creppo di pena e di dolore. Cosi Maddalena con tutti gli altri face/ua inenarrabile pianto: pẽsando alla dura partita: & aspera morte del suo amore Giesu: Et ache p la grãdissima compassione haueua ha quella pouera strangosciata madre: laquale diceua. Defecerunt pre lachrimis oculi mei conturbata sunt viscera mea: submersum est cor meum in me meripsa: quoniaz amaritudine plena ium &c.

¶ Contemplatione sopra al decimo Articolo della passione del Saluatore che contiene la settima & vltima parola: con la espiratione: e lachrimosa morte del clementissimo Giesu & lamaro pianto fece maria vergine con le sue deuote compagne.

¶ Trenorum primo capitulo. o vos omnes qui trãsitis per viam: attendite: & videte: si est dolor sicut dolor meus.

Hor non senti anima christiana la dolẽte voce del tuo signore? Hor non odi tu el pio lamento che fa el mansueto Giesu in sul legno della croce? Hó sai che glie nello estremo della vita sua có maggiore pena: che mai fusse huomo al módo? Hó senti tu lo inuito ỏl figliuolo di

Maria

sei chiamata. O anima de/uota al vedere: e bene cósi/derare el suo transito da q̄ sto misero e fallace mondo sei ſuitata ad essere pre/sen te: alla durissima: & crude/lissima morte del clemētis/simo Giesu. Corre adóche e piu non tardare: se viuo voi vedere quello: che tāto ti ama. Corre vestita di bru ne e negre vestimente: Da/ne: e teco mena tutti gli de uoti christiani: accópagna te la povera maria: quale hora sta alla croce aspettā/do sola la morte del suo v/nico figliuolo: chi e q̄llo ch̄ a tanta madre in tanto e/stremo caso nó habbi cōpas/sione: Chi e q̄llo che in q̄llo estremo passo in tanti ec/cessiui dolori al povero ab bādonato e morīēte Giesu nó si códogli? Insino a qui el tutto amoroso Giesu bē che sia stato in grādissimi cruciati: sempre ci ha di q̄l che sua dolce parola refocil lato. Ma hora p esser sopra modo cresciuti gli dolori? Tutto sta silente: pche glie venuta la hora della morte piu nó puo quella bñdetta anima có el suo pcioso cor/po dimorare: conuiē che p tāta violētia di aspri tormē ti si parta da noi. Ahime quāto sara crudele quello chri/stiano: che chiamato a q̄sta si preciosa: admirāda e crudel morte: nó vora es/ser pſente: o quāto sara in/grato q̄llo che in tāta ago nia anfiera: e pena: nó piā/gera có el suo amoroso Gie su: el quale có tāta charita ci chiama al cōsiderare: e vedere el suo grāde: & in/audito dolore: che l pare p noi in questo estremo pōto della vita: bē sarebbe piu duro che l sasso chi nó piā/gesse: bē sarebbe sopra a o/gni bestia crudele: chi i tā ta anfiata non si cōmoues/se. Correno tutti gli ange/li a questo crudel spettaco lo. Comanda lo eterno pa dre a tutti gli spiriti beati faccino el debito honore al suo morīente figliuolo: Ve de tutto el cielo cōmouer/si: p fare le honorevole esse quie ad vno tāto gran Si/gnore. Piangeno gli chori angelici p compassione del suo Creatō. Cōpariscano

tutti ritornano alla croce: cõ stupore. & admiratione in audita: Cõtemplando del lo agonizante: e moriente Giesu ogni suo gesto. Ve/dẽdolo tutto cõsunto & a/dolorato. Vedẽdolo tutto mancare e piu nõ parlare: se possibile fusse chel cele/ste padre & lo spirito santo piangessino: et si cõdolesse no in questo caso nõ mãca rebbeno da tanto pio e cõ passioneuole officio: ma q̃l lo nõ puo fare la natura di uina. E cõmisso alla varia e moltiplice creatura. Ac cio nõ sia el figliuolo di dio lasciato in questo suo e/stremo passo senza la debi/ta riuerentia: pero vede el Sole con le stelle: e con la luna: di negro colorevestir se: Vede innumerabili e/serciti di Angeli: Alborro modo di lugubre ornato tutti addobarse: Vede gli elementi al piangere tutti prepararse. Ogni creatu/ra si mette in ponto per fa re le debite esequie al suo Creatore. Solo lhuomo p la cui salute mor esso crea tore: come ingratissimo: & ostinatissimo: manca dal suo debito officio. E cosi quello che piu: che ogni al tra creatura debbe in que sto caso con lachrime: e a/maro pianto: honorare lo agonizante e morĩẽte Gie su piu che tutti gli altri si exhibisce duro: ingrato: e/sconoscẽte: o mẽte lapidea o cuore adamantino: o fer reo petto che fai: che nõ ti muoui a tanto dolore: per che nõ ti sforzi di essere p/sente al tuo morĩẽte crea/tore: Perche tutto nõ stu pisce vedẽdo morire lo im mortale e benigno: Vedẽ/do patire lo impassibile: Vedendo debilitarsi quel lo che e infinita potentia: Vedendo tutto impallidi re quello che e somma bel lezza: Vedendo chiudere li occhi quello che tutto ve de: Vedendo lachrimare quello che e infinita letitia. Vedẽdo di colui la faccia oscurare: che e somma lu/ce. Vedẽdo el sacro capo/ di colui tutto tremare: e ti rubare: el quale tutto el mondo regge e mantiene. Da se questo essere Dio:

forte e potente nõ mi credi: quello dice el testo euãgelico: che essendo el languente Iesu tutto mãcato: piu non viuere ne parlare: volẽdo dimostrare la sua celeste virtu non essere mancata: cõ grãde clamore: cõ gagliarda: & alta voce miracolosamẽte cridando disse lultima parola. pater in manus tuas cõmendo spiritum meũ: cioe padre nelle tue mani recomãdo lo spirito mio. Ecosi dite le prefate parole: & inclinato el capo: rendete la sãta anima al suo eterno padre. E cosi cõ tale inclinatione facta: come io penso verso la sua cara madre. Dimandolultima licẽtia da quella quasi volendo p tal signo dire. O madre mia dolcissima. O madre mia soauissima sta in pace Confortati nel signore io vado nellaltro mondo. Io ti lascio in questo ponto. Piu non mi vedrai vivo di vita mortale. E cosi rimasto il sacro corpo di Iesu in la Croce. Fu facto stupẽdo & honorevole piãto: per volonta dello ẽterno padre da tutte le creature. O quanto lamẽto feceno le inumerabili angelice schiere: che a cio erano iui venute. Li celesti corpi non potendo tollerare tanto peccato: ascose no la luce sua. La terra tremo. Li monumenti si aperseno. Le pietre si spezzorono. El velo del rempio si aperse: Li corpi morti resuscitorono: el Centurione confesso quello essere vero di Dio figliuolo. La turba si percoteua el petto: li soldati in colpa si rendeuano: tutta la mõdial machina al suo Creatore morto in carne humana compariua. Ma quale lingua potrebbe mai esplicare el suo duro lamento di Maria vergine? con qual calamo si potrebbe mai esprimere el grã pianto fece lardente Maddalena. Qual eloquentia potrebbe mai enarrare le lachrime di Giouanni: e di quelle tanto amorevuoli e deuote donne? Diceua quella povera ma-

dre. Ohime dolente. Ohime infelice: quanto amaro mi e il pſente giorno: quãro crudele & atroce mi e la hora preſente. Io moio: e piu viuere non poſſo. Mãcami lhanelito di grã dolore: piu fiatare nõ poſſo: come faro io pouera e meſchina madre che di tanto gratioſo: e degno figliuolo priuata ſono? Queſto era el mio caro padre. Queſto era el mio dolce fratello. Queſto era el mio dilecto ſpoſo. Queſto era el mio vnico amoroſo figliuolo. q̃ſto era ogni mio bñ. Queſto era ogni mio refugio. Queſto era ogni mio conſẽro. O bellezza mia doue ſei andata. O conſolatione mia doue ſei diſperſa. O figliuolo del cuore mio come ti vedo tutto palido: liuido: e morto. Abbracciaua quella anguſtiata madre el legno della ſãta croce: bagnauaſi dello effuſo ſangue del ſuo figliuolo. Tutta ardeua. Tutta brugiaua deſiderando potere el ſuo eſtinto figliuolo baſiare: & abbracciare. Eccendeua in aere le ſue virginei mani: facendo ſigno di volere el ſuo ſacro pigno abbracciare. Diceua la meſchina Maria. Darimi el mio amor. darimi il mio figliuolo. Darimi el mio conforto. Darimi la mia ſperãza Darimelo che io voglio ſeco abbracciata morire. darimelo che tutta mi conſumo. O crudele croce pche nõ inchini a tanti preghi? O legno quãto ſei ſtato crudele? O chiodi quanto ſeti ſtati ſpietati? O Giudei quãto ſeri ſtati iniq & crudi: ad amazzare el mio figliuolo? Almãco hora pieta di me vi prenda: ſe verſo el mio caro amore hauere vſato tãta crudeltade: Almanco verſo queſta pouera dõna: vogliate vn poco el voſtro grã furore mitigare. Volrauaſi poi alla tutta dolorata Maddalena: quale inſieme con Giouanni: & quelle altre deuote donne: tanto amaramẽte piangeua: che ogni core duro a lachrimare sforzato hauerebbe. Diceua adõ che la pouera madre: obi-

me: Maddalena ch faremo piu nó sentiamo el nostro amore parlare: piu non e presente a noi el nostro cóforto. Lanima nostra: el core nostro: lo spirito nostro si e da noi partito. Quelli occhi tanto belli hora sono chiusi: piu non ci risguardano di quello dolce & amoroso risguardo che soleuano: qlla soauissima bocca: hora e serrata: piu quelle amoreuole parole che soleua non ci parla: quella celeste faccia piu nó ci consola. Hor tutto e fatto liuido: negro: e fredo. Jo chiamo el mio figliuolo: e non mi risponde: pche morto e quello che era la virtu de languenti: per che da noi se partito quello: che era la salute de morienti. Hora ben possiamo deponere gli nostri anelli. Hora siamo bene al tutto vidoe rimaste. Hora bene possiamo de negre vestimente tutte vestirse. Hora bene possiamo dire che siamo priue: di ogni nostro cóforto. O Maddalena doue andaremo: O Maddalena doue sara el nostro respiro: O Giouanni che faremo: Le lachrime seranno el cibo nostro: li continui pianti saráno el refugio nostro: piu non sara vedura: Maria sconsolata con gli anelli in ditto: piu nó sara vedura Maria se nó di lugubre veste vestita. Non piu contéto. Non piu leritia. Non piu benedetta. Non piu senza guai. Nó piu senza dolore. Non piu di gratia piena. Nó piu il Signore meco. Nó piu fra tutte le donne benedetta. Non piu benedetto il frutto del ventre di Maria pouera. Non piu felice Maria. Nó piu contenta Maria: Non piu beata Maria Nó piu madre Maria. Non piu sposa Maria. Anci sono fatta i qsta hora la piu scósolata vedoua del mondo. La piu infelice donna. La piu adolorata creatura. La piu disgratiata. La piu misera. La piu meschina: che si ritroui al módo. Misericordia non mi e fatta: ne in cielo ne in terra. Di me nó si ricorda amico ne

parente. Da tutti sono hora abbandonata: in questo tanto horrēdo e crudele caso niuno porge aiuto a tanto mio bisogno. Desidero la morte: e non la posso hauere. Desidero el mio carissimo figliuolo e nō mi e concesso. Vogliolo vn poco basciare e nō posso: e toccarlo mi e vietato. Ahime figliuolo mio almanco tu habbi vn poco di cōpassiōe a tanto mio dolore. Descē di cosi morto della croce e gettati nel mio grembo doue tāte volte viuo reclinasti. O dura croce vogli hora mai mitigarti a tanto mio ardēte desiderio. Rendemi el mio tutto amoroso figliuolo. Rēdemi el frutto del vētre mio. Rēdemi la carne mia. Rendemi lunigenito mio. O padre benignissimo eterno: pche nō odi li duri e crudeli lamēti mia? O spirito sancto pche nō ti moui a piera a tanta disgratia mia? O angeli soccorrete alla povera maria. O cieli: O pianeti: O stelle: o Sole: e luna: chiamate p me misericordia a tutto el mondo. O acqua: o terra: o foco: o aere aiutate questa adolorata povera madre. O pesci del mare. O vccelli del cielo. O animali de la terra: piera vi prenda di questa spasmata creatura. O giouani: o vecchi: o ricchi: o poueri aiutarimi pigliare el mio morto figliuolo. Habbiate cōpassiōe a q̄sta troppo afflita madre: pensate come io sono īdicibile adolorata. Jo sono q̄lla povera e dolorosa madre vidua: sola meschina: abbandonata. Jo sono q̄lla che hauendo vn solo vnico figliuolo de spirito sancto cōcetto: dalli angeli annonciato: e dalli propheti p̄nonciato. Jo che sono la piu dolce e pia donna: che mai al mondo fusse. Jo che sono la piu amorevole madre che mai la natura creasse. Jo che ho el piu tenero: e amoroso cuore: che mai si trouasse. Ho veduto el mio figliuolo che era el piu degno: el piu nobile: el piu gentile: el piu bello: el piu dolce: el piu amorevole: el piu benigno: che

mai in questa vita fusse. Jo
ho con qsti miei lachrimo
si occhi veduto flagellato
piu crudelmente che mai
huomo fusse. Jo ho vedu/
to schernito: có maggiori
opprobrij che mai a creatu
ra fatti fussẽo. Jo ho ve/
duto sententiato alla mor/
te: con maggiore ingiusti/
tia: ꝛ iniqꝛa che mai intesa
fusse. Jo ho veduto tutto
debilitato: tutto laceratо:
tutto insanguinato: tutto
sbeffato: portare per la cit/
ta di Gierusalẽ fra ladro/
ni el vituperoso legno del/
la croce. Jo poverina me/
schinella ho veduto cami
nare có lo graue patibulo
in spalla ĩsino al mõte Cal
uario: có maggiore vergo/
gna. E piu dolore: e pena:
che ne ladro: ne homicida
mai andasse. Jo sono stata
psente qñ hãno le sue santi
mani: e piedi in croce cru/
delmẽte cõfitto. Jo ho ve
duto eleuare i aere có mag
giore tormento e crociato
che mai si ferisse. Jo ho ve
duto tutto arido: tutto sec
co p la gran sete dimanda/
re vn poco da bere: e nõ es/
sergli dato: se nõ fele: mir/
rha ꝛ aceto. O povera ma/
ria: ql madre mai fu psen/
te a tãti cruciati di vn suo
tanto amato figliuolo. O i/
felice Maria quale madre
mai vide del suo vnico figli
uolo a tanta crudel morte.
Jo ho veduto piangere el
mio amore: e non ho possu
to cõsolare. Jo ho veduto
da capo a piedi tutto im/
piagato: e non ho possuto
ne per me ne per altri me/
dicare. Jo ho veduto cre/
pare di sete: e non ho possu
to pur con vna gociola de
acqua abeuerarlo. Jo ho
veduto vsarli piu ingratitu
dine: e piu crudelta: che
mai ꝛra creatura fusse vsa
to. Jo ho veduto parlare
nel vltimo parole tãto me
lifluе che mi hãno di tene/
rezza passato el core. Jo ho
veduto essere ne lo estremo
de la vita sua dal padre: e
tutti abbãdõato. Jo ho ve
duto tutto pieno di dolore
e di tormẽti. Jo ho veduto
i maggior pena e cruciato
che mai fusse huomo viuẽ/
te. Jo ho veduto patire la
piu crudele morte: ch mai

al mondo patita fusse. Io lho veduto in tanta anſiera: in tãta agonia: dolore e pena: che con humana lingua non ſi potrebbe eſprimere. Pero bẽ poteua el mio viuẽte figliuolo con lachrime piangendo in tãta amaritudine posto: cridare e dire: O vos omnes qui transitis per viam ꝛc. O vuoi tutti che passate per la via di questo miſero mondo: Vedete e conſiderate: ſe mai ſi truouo tal dolore ſopra la terra ſimile al mio. Et io pouera ſconſolata e meſchina madre che ho con eccessiuo ꝛ indicibile dolore: ogni ſuo affanno ſentito: non altrimente: che ſe nella mia propria carne tutti li ſuoi martirij e cruciati riceuuti haueſſi: trouandomi hora eſſer priuata di tãto bẽ quanto a me era el mio vnico dilecto figliuolo. Vedendomelo auãti gliocchi coſi miſerabilmente defunto e morto: che pur vna parola ha potuto alla ſua anguſtiata madre a pena dire. O quanto cordoglio ſi troua la pouera Maria afflitta: dolorata: e meſta: O quãta melãconia: O quanta triſtitia: O quãta pena: O quãta amaritudine. O quãto tormento ſi ritroua nel cuore della meſchina e dolorata Maria: mai fu pura creatura tanta affannata: mai ſi trouo madre piu tribulata: Mai fu veduta donna tanto anguſtiata: Pero anchora io eſſendo eſpirato e morto el figliuolo mio: ꝛ eſſendo in Croce confitto: e non lo potendo pur tocchare: poſta in tanta afflictiõe ꝛ cordoglio poſſo con verita dire. O vos omnes qui tranſitis per viam: attendite et videte ſi eſt dolor ſicut dolor meus. O vuoi tutti che paſſate per la via di queſto miſero e fallace mondo vedete: ꝛ conſiderate ſel ſi troua dolore ſimile al dolore della pouera e ſcõſolata maria: quale per lo ſmiſurato crociato che pate ha ꝓſo ogni vigore e come eſanime ꝛ tramortita: tutta mãcata: ꝛ idebilita: gia ce in terra proſtrato ſenza

ogni respiro. Corre adonche o deuoto contemplatore. Aiuta maria: Consola questa cãto degna madre: Habbili compassione: & cõ el tuo tenero: & amoroso affetto non gli manchare di quanto poi per lei fare: ringratiãdola sempre delli suoi piãti e delle sue lachrime per la salute de noi miseri peccatori.

CArticulo vndecimo della historia dlla morte: e passione del nostro signore: done si ptiene la ferita del costato: e la depositione del nostro clemẽtissimo Giesu de su la Croce. Sequita el resto delli Euangelisti.

LI Giudei perche era il giorno del venere & nel seguente Sabbato per essere quello grande & honoreuole giorno: non gli parendo cosa congrua che gli corpi rimanessero in croce: ꝓregorono ꝓilato che gli fussero rotte le gambe: & tolti delle croce. Onde vennerono li soldati e ruppeno le gambe delli ladroni. Ma venendo poi p rompere quelle di Giesu: e trouandolo che gia era morto non gli spezzorono le sue gãbe. Ma vno soldato cõ la lãza gli aperse el lato suo: e subito ne vscite sangue & acqua: per laqualcosa fu adimpiuto la scrittura che dice. Osso nõ comminuerete di quello. Et essendo gia lhora tarda Giosepb huomo ricco: e nobile: decuriõe: buono: e giusto: della citta di Giudea ditta Arimatbia: quale essendo discipolo di giesu: ma occulto per la paura de Giudei. Aspettaua el regno di Dio: e non baueua consentito al consiglio: & alli atti delli giudei. Audacemente intrato a ꝓilato: gli domando di potere rotre el corpo di Giesu: Onde ꝓilato si marauigliaua che cosi presto fusse morto: Et hauendo cio ẽteso dal Centurione: dono el ditto corpo a giosepb: elquale cõprato vno lẽzuolo: e deponendo el corpo di giesu della croce: lo inuolse nel prefato lenzuolo: mõdo e netto.

¶ Contemplatione sopra allundecimo Articolo de la passione del Saluatore che cótiene la crudele lanzata fu data nel sacro costato del clementissimo giesu. E del grande dolore p quella sentite Maria vergine.

¶ Trenorus scõo capitulo cui cóparabo te: vel cui assimilabo te filia Hierusalem: cui adequabo te: & cõsolabor te virgo filia Sion magna est velut mare cõtritio tua: Quis medebitur tibi? Deduc quasi torrentem lachrimas: p diem & noctem nõ des requiem tibi: neqz taceat pupilla oculi tui.

Essendo la adolorata Madre cõ la sua piãgente compagnia rimasta alla Croce: & essendo tutti li altri ritornati ne la cirta di Gierusalẽ. Poi chel Signore haueuano veduto morto. Non sapendo la suenturata Madre quello che si fare. Impero che el suo morto figliuolo de la croce deponere non potea: & abbandonare nõ era possibile: Nõ sapendo che remedio prendere. Al duro lamento: & alle lachrimose pci: si riduceua: Pregaua adonche el Padre eterno gli volesse: i questo estremo ponto prestare el suo aiuto: poi nõ si potẽdo saciare di piangere: e di lamentarsi di nuouo risguardãdo quasi senza intermissione el suo dolcissimo figliuolo: pẽdente in croce: fra dua ladroni: essere cosi da tutti abbandonato: La infelice madre: per el grande dolore tutta nel suo morto figliuolo trasformata: si lamenta: de la crudelta de li giudei: chel suo figliuolo cosi lacerato: e mal tratato non gli rendeuano. Lamentandosi de li chiodi: che confitto lo teneuano: Lamentãdosi de la croce: che per pieta a lei nõ si inclinaua: Lamentandosi de la spinea corona: che nel precioso capo fissa persiste: ua: O quanto era smisurato el dolore di Maria: O quanto era afflitto quello

suo virgineo corpo quale
nó ti credere: che dapoi lul
tima cena: fece el Mercó/
re di sera có el suo figliuolo
in Bethania: mai fusse di
alcuno corporeo cibo re/
staurato. Ma ero nó per vir
tu humana: ma diuina:
era quella dolce madre in
tanti e ifestiui dolori & affā
ni: & in tāto lógo digiuno:
in vita pseruata: hora mai
sarebbe tempo che gli fusse
hauuto qualche compassio
ne: Hora mai si douerebbe
no mouere a pieta el cielo
e la terra in suo aiuto. Ho
ra mai douerebbeno haue
re fine gli suoi gran marti
rij: Perche come e scritto
in Jobele al secondo capi/
tolo. A facie eius contre/
muit terra: mori sunt celi:
sol & luna obtenebrati sunt
& stelle retraxerunt splen/
dorem suum: & dñs dedit
vocem suā &c. Cioe da la li
uida & morta faccia del Si
gnore: ha tremata la terra
si sono commossi li cieli: Si
sono ottenebrati el Sole:
e la Luna: e le Stelle han/
no ritratto lo splédore suo
& el Signore ha dato la
voce sua &c. Ma in tutte
queste cose non e dato soc/
corso alla tutta languente
e strangosciata madre: gli
suoi dolori non sminuisco/
no anzi de hora in hora mi
serabilmente crescono: E
che sia el vero: Hora quel/
lo che segue. Onde cosi
stando: e cosi lamentan/
dosi Maria vergine: vol/
tato locchio verso la citta.
Eccoti che vede venire di
nouo gente armate: & con
furore el monte ascendere:
onde furono le pouere don
ne di gran timore commos
se: non sapendo a che fine
tanta gente venisse. Pen/
sorono chi de nouo qlche
crudelta volesseno nel sa/
cro corpo del defonto gie/
su operare. Onde la pia
madre tutta spaurita: gli
pregaua nō volesseno piu
essere crudeli verso el suo
caro figliuolo: liquali non
degnādola niēte gli respo/
seno: ma subito comincio/
rono a rompere e fraccassa
re le gambe de li crucifissi
ladroni: e quelli forniti di
amazzare: gli deposeno de
le croci: e getroli la da par

re: Poi venendo al pio gieſu: e trouádolo che gia era morto vno ſoldato: Lóginо per nome chiamato con la ſua lanza lo ferite nel óſtro coſtato: óllaqual le grá ferita ne vſcite ſangue ⁊ acqua: per el cui contacto: come ſi tiene: fu al ditto Longino: che era cieco: el vedere miracoloſamente reſtituito: laquale gran piaga con tanta abbondantia di ſangue eſſendo dalla addolorata Madre veduta. Non potendo tanta crudelta: ⁊ impieta ſuſtenere: cadde in terra tramortita: e fugli lècó/do la ppheria del vecchio Simeone: lanima ⁊ el cuore con crudele coltello di ſpaſmato dolore trapaſſata: O pia madre quáto ſei hoggi afflitta: e tribulata. Ben poi dire con verita el ditto de Eſaia prophe/ta al trigeſimo capitolo. Dies tribulationis: ⁊ anguſtie: dies hec: ⁊c. Certamente queſta giornata ri: e ſtata di tanta tribulatione ⁊ triſtitia: che mai a pura creatura tale amara giornata occorſe. Non ſenza cauſa piangendo Hieremia diceua: Cui comparabo te: vel cui aſſimilabo te: filia Hieruſalem ⁊c. A chi ti aſſimigliaro io: O figliuola di Hieruſalé: quale dolore ſara eq̃le al tuo. O vgine figliuola de Sion ſara quaſi impoſſibile a poterti conſolare pche grande come el mare: e la contritione e ꝑſecutiõe tua: Chi ſara quello che ti poſſa in tanto cordoglio medicare. Jo per hora non gli vedo altro riparo ſe nó gittare torrente di lachrime giorno e notte: ne mai pigliare requie: ne mai ceſſare dal pianto la pupilla del occhio tuo: inſino che dallaltro cielo nó végbi q̃l/che reſpiro. Onde partita tutta quella maligna gente: rimaſto el ſacro corpo di Gieſu in croce: có quella crudele ferita: ſenza hauerli le gambe ſpezzate: rihautoſi alquáto lango ſciata madre: Di nouo comincio lei con tutta la ſua ſanta compagnia: a fare nouo pianto: e nouo lamento. O

Maria che cuore era el tuo: quãdo vedeui el frutto del vẽtre tuo: pẽdere in croce: di cosi spietata ferita percosso: e da ogni banda el suo precioso sangue spãdere? Credo nó fia ingegno humano che tale misura di dolore possa comprẽdere: immenso fu el tuo amore: e pero immenso anche fu el tuo dolore. La iattura: e perdita era di inestimabile thesoro: e pero inenarrabile era el tormẽto del tuo cuore: non vna sola volta: lanima tua fo dal coltello di grã dolore impiagata: ma tãte volte ti fu el tuo amoreuole cuore di mortal ferita trapassato: quãte volte vedesti: al tuo amoroso: & vnico figliuolo: alcuna crudelta vsare. ma a te parlo o indurato peccatore. Hora a te mi riuolto ho anima peccatrice. Perche non ti muoui: a tãto crudele spectacolo: Hor non consideri che per te pende el signore de luniuerso in su lasprolegno della croce. Hora nó sai che per te tante volte e spasmata la madre de Dio Leua adonche hor mai gli occhi tuoi: da tanto graue: e mortifero sonno Contempla con gusto damore: el tuo merto dolce Redentore. Corri auanti che della croce el sia deposto: Accompagnati con quella pouera angustiata madre. Vedi se poi in q̃sta hora di affluente misericordia: delli tuoi grã peccati ottenere la larga remissione: Guarda se da tãta fiamma damore puo el tuo aggiaciato cuore: ponto riscaldasi: Considera se mai: per virtu damore: vedesti vna simile cosa fare: Cõtempla se amore alchuno si puo a q̃sto assimigliare? Põti adõche nella memoria tua questo tanto signo damore. Fatti vno fascicolo: cõe di amara mirra: de questa tanto pura & acerba passione: et insieme có Bernardo: & altri infiammati santi dirai la parola della Cantica al primo capitolo. Fasciculus mirrhe dilectus meus: inter vbera mea cõmorabitur: Fa-

scicol di mirrha mi sara il diletto mio: e q̄llo sempre stara nel mezzo del petto mio: Da q̄sto desiderio esser re in charita tutto rinouato. Da q̄sto sperto essere el core mio tutto inferuorato. O dolce Diesu che p me sei si crudelmente ferito. Feriscemi ti pgo lo ostinato cuore. Fammi Diesu p tuo amore languire. Fámi p te sempre sospirando lachrimare: Accende lanima del tuo gran fuoco. Riscalda lo spirito mio ò la tua grā fiamma inamore le medulle ol senso mio del tuo eccessiuo amore: o dolce Diesu: o suaue amore: o odorifera ferita: o mellifflua piaga. Bagnami di quello tuo precioso e santo sangue. Lauami con q̄lla suauissima e limpidissima acqua: In corona la mia superba testa: di quella tua spinea corona. Trāsfige li mieivani piedi: e le mie peccatrici mani: con q̄lli tuoi ferrei: e duri chiodi. Mettemi dentro nel sacro tuo costato. Fa che teco sempre io sia in anima ⁊ in corpo crucifisso. Concedemi che teco sia el mio core. Di te dolce el mio amore sempre ferita. Fa che mai non mādi ad obliuione tanti tuoi a me concessi beneficij. O sacra testa come ti vedo p me tutta spinata: e di pungēte corona incoronata. O benedetti e sacri piedi: come vi vedo per li miei gran peccati di crudel chiodi ichiodati e perforati. O pure ⁊ immaculate māi: come vi contemplo con quelli duri chiodi trapassate. O sacro e cādido petto di quāto crudele piaga ti vedo largamente aperta: o mēbre virginee e delicate: come per mia causa vi guardo tutte percosse e lacerate. O amoroso Diesu: quādo io ti risguardo cosi per me crucifisso e morto: tutto vorrei in lachrime risoluermi. Tutto vorrei ardere e brugiare ol tuo santo amore: Semp̄ vorrei di te racordarmi. Semp̄ vorrei le tue piaghe commemorare. Sempre ti vorrei bauere nella mia memo/

ria impresso. Semp̃ ti vo/ rei hauere nel mio cuore scolpito. O beneficij inau/ diti: O gratie sempre me/ morãde: o sangue p̃cioso o piaghe suauissime: o chio/ di dolcissimi: o croce sua/ uissima: o corona nobilissi/ ma: Venitene tutte a me e facci ciascuno di voi i me tutto lofficio suo. Perche io desidero da li chiodi es/ sere inchiodato da la coro/ na incoronato. Da le pia/ ghe impiagato. Da la cro ce crocifisso: Dal sangue essere mondato. Da le la/ chrime essere bagnato: da li dolori e rozmẽti del mio Diesu esser cruciato. Jo gia comincio a riscaldar/ mi. Gia mi sento di amo/ re el cuore ferito: gia nelle viscere e medulle de lo spi/ rito mio: sento el suaue fuoco damore esser acce/ so: Gia mi ho nel mezzo del cuore: el mio Diesu scolpito e posto: gia talmẽ te lho nella memoria: e mẽ te mia impresso: che gia mai nó sara per violentia o forza alcuna scanzellato o tolto. Dintra e la mia du/ rezza: preso sono da tan/ to amore: rotti sono li vin culi della mia mala vita. Penetrato hanno el mio duro core le sagitte diui/ ne. Riscaldare sono le intre stine: e viscere mie: della celeste e superna fiamma. O sagitta damore quãto dolcemente sai el cuore fe/ rire. O arco diuino quãto sei potẽte a trapassare o/ gni dura e ferrea mẽte. O Diesu bẽ si puo dire: ch̃ cõ el tuo dolce amore hai spez/ zate le pietre: rotti li sassi: riscaldato il ghiaccio info cata la neue: et ogni cosa suauemẽte e cõ dolcezza a te tirato. Felice che di te si sente ferito. Beato chi di te si sente riscaldato. Cõtẽ to chi di te si sente ina mo/ rato. Cõsolato chi di te lã guẽdo: e cõsumãdosi: ogni mondana ꝯsolatiõe sprez/ za: e lassa. Sauio chi con tutto el cuore giubila e cã ta. Renuit cõsolari anima mea nisi de te deus meus te volo: te desidero: te q̃ro: te tota mente concupisco: vt recũ sim: recum degam beatus in eternũ. Amen.

ra el sacro costato. Hora li
isanguinati e trafitti piedi
faceua sopra ciascuno amo
roso lamẽto. Poi prende/
ua la spinea corona: e con
affluenti lachrime di quel
la si lamentaua: che tanto
crudele fusse al suo dolce fi
gliuolo stata: poi tenẽdo li
cruentati chiodi in mano:
nõ minore querella di q̃lli
facendo. diceua. O chiodi
quãto sete stato spietati e
crudi: a trapassare li piedi
e mani di colui: che il cielo
ha creato e la terra. o chio
di pche no piu p̃sto p̃fora/
sti le mani e piedi della po
uera maria? Minori pena
cosi certamẽte sarebbe sta/
to e la sua: e minore iattu/
ra. Ohime che priuata mi
hauete del mio cuore. Tol
to mi hauete lanima e lo
spirito: priuata mi hauete
di ogni mio bene: Questo
figliuolo era la virtu: e glo
ria mia: questo era la deli/
tia: & il contento mio: que/
sto era a me piu grato che
tutta la terra. piu precioso
che el sole e che la Luna.
piu stimato chel cielo: e ch
i angeli. Mai nõ fece ma/
dre tãta iattura. Mai non
fu ad huõ tolto tanto the
soro. Mai non fu creatura
che tal p̃dita facesse. Ohi/
me che bẽ posso con ragio/
ne tutta dolermi: e lamen/
tarmi. Ohime che tutta di
spasimo mi cõsumo. Chi e
quello che presuma pote/
re cõ calamo esprimere li
eccessiui dolori di Maria.
Ne quali fussẽo li lamẽti
suoi potrebbe core humão
mai pensare? Ma che biso
gna dire di quella ardente
Maddalena. La quale at/
tracatasi a quelli soauissimi
piedi: che tante volte in vi
ta di lachrime: e di precio/
si onguenti bagnati hauea
cõ gran voce cridaua. Ohi
me pouera meschina pec/
catrice: cõe mi ritrouo ab/
bãdõata dal mio caro e di
letto maestro. Chi sara ho/
ra el mio cõfortõ? Chi sara
el mio consolatore? Doue
trouaro io vnaltro che tã/
to mi ami? Come presto e
morto ogni mio bñ? Come
p̃sto evia passato ogni mio
prẽto. o pouera Maddalẽa
piu nõ receuerai in casa el
tuo amore: piu nõ gli sede

rai cõ tãto dilecto alli suoi
sãti piedi: piu nõ sarai da
lui difesa ꝓtra al discipolo
& al phariseo: ℙ Piu nõ ti es
cusara alla tua dilecta so/
rella o Biesu dolcissimo: o
Biesu suauissimo: Tu sei
q̃llo che li mei pcti mi ꝓdo
nasti: Tu sei q̃llo che pian
gẽdo molte volte mi ꝓsola
sti: Tu sei q̃llo che ꝓ mio a
more el mio ðfuncto fratel/
lo gia quatriduão: da mor
te a vita resuscitasti. Chi sa
ra hora el mio Signore?
Chi sara el mio refugio?
Chi sara el mio respiro?
O me dolẽte. O me infeli/
ce: come potro io viuere
senza la vita mia: come po
tro io respirare senza la/
nima mia. Come potro
io durare in tanti affan/
ni? Come sara mai possibi
le che a casa ritorni senza
el mio cõforto? Come sara
mai possibile ch̃ di qua mi
parti lasciãdoui ogni mio
bene: cosi dicẽdo dabbrac/
ciare e lasciare non cessa/
ua le sante mẽbra del suo
caro amore Biesu. Quel/
le con affluentia di lachri/
me bagnãdo: Et tãto grã
de era el suo lamẽto che el
dolore: & el pianto: de li al/
tri ãchora crescere faceua.
O core humano che nõ ri/
spezzi in tãti lamenti? Che
pẽsi diceste q̃llo tãto amo/
reuole e gratioso discipolo
Giouãni? Quando del tã/
to amor gli hauea mostra/
to el suo dolce Maestro si
raccordaua: pẽso che posto
sopra a q̃llo sacrato petto
tutto in lachrime me riso/
luto: diceste: O Biesu mio
dolce: O Biesu mio caro:
come ti vedo hora cosi cru
delmẽte morto in terra es/
teso. Doue sono le tue ca/
rezze tãte che mi faceui?
Doue e la immensa bellez
za tua? Doue e il tuo dol/
ce parlare? Doue e la vẽu
sta de la biãca faccia tua?
Doue sono gli relucẽti oc
chij tuoi? O sacri piedi ch̃
cõ tãta charita cercato ha
uete la mia salute: O san/
te mani: O diuino e celeste
petto: Doue e il ꝓtento mi
dette q̃ sopra di te mi ri/
posai: O bime che piu stare
nõ potro cõ el mio Mae/
stro: O bime ch̃ piu nõ saro
chiamato el dilecto disci

poló del signore. Non mai piu saro in questo módo có solato. Nó mai piu ridero in q̄sta vita: pche io ho pso el mio p̄cerrore: p che tolto mi e el mio vnico amor̄: E cosi anchora amaramente piágeuano tutte q̄lle altre sante dóne. E mérre che tá te lam éteuole voci isin da la longa si sentiuono. Ecco ti giógere el tutto volente pierro: El quale veduto el suo tanto amato maestro cosi morto: e nudo in terra esteso: e sentédo tutti gli al tri tári duri piári e singul/ ti fare nó se pote córenere che ad alta voce p lo smisu rato dolore che sentiua nó cridasse. Obime infelice. Obime meschino. O pouer/ ro pierro. O sgratiato pie/ tro. o traditori giudei: quá to sete stati impij e crudi a cosi mal trattare el mio cle mente Maestro. Onde po/ sto ingenocchione adora/ ua quello sacro corpo: e di mádaua misericordia del suo gran commisso errore. Poi esteso in terra pgaua el signore lo facesse seco mo rire. O quáta gratia gli sa/ rebbe stato: se con el dolce maestro fusse potuto essere morto e sepolto. Desidera ua lo spasmato pierro ab/ bracciare el suo amor̄ gie/ su: e basiare quelle sue ian/ te mébre: Ma non ardiua: p hauerlo tante volte rine gato: t anche vilmére ab/ bádonato: ma la madre ch era tutta amore q̄sto suo ar dére desiderio conoscendo lo inuito e detteli cómodi/ ta a tale cosa fare: E cosi lo ifocato pierro: prédédo có gráde riuerentia quelle sa cre e venerande mébre: có grande incédio damore le basiaua: e con profluuio di lachrime le bagnaua: Che potrebbe mai esplicare el gráde cordoglio de lo apo stolo pierro? El tépo a cio fare mi máca: Ne anche la pena mia a táto atto e suffi ciére: po tu deuoto cótem/ platore per te stesso: nel tuo silério ti sforzarai có gusto sentire: q̄llo che el mio ca/ lamo non ti puo esplicare. Pero seguendo la mia có/ tẽplatione quale e confor/ me con quella del deuoto Anselmo. Dico e pẽso che

sti. Impo che audace mẽ/ te p cõpassione di q̃sta pia madre: era itrato Ioseph a pilato: & hauẽdo ottenu/ to in dono el corpo di Ie su: Accõpagnatosi poi cõ Nicodemo & altri. Ben/ neron portãdo di mirrha: & di aloe quasi libre cento cõ li instrumẽti: di potere deponere el sacro corpo di Iesu della croce e rẽder/ lo in possanza della sua scõ solata madre: e poi hono/ ratamẽte mãdarlo alla no ua e gloriosa sepoltura. Co si giõti questi gẽtili huomi ni con la sua cõpagnia: fe/ ceno grãde reuerentia al/ la adolorata maria: salutã do e cõsolãdo quella con a moreuole parole: e dolci offerti facẽdoli intendere che loro erano discipoli sta ti del suo figliuolo occulti ma che hora voleuano sop plire alli loro defetti. Im/ po che haueão determina/ to essere põti a mettere la vita: la robba: e cio che po teuão p lhonore del suo fi/ gliuolo: e di lei: laq̃le semp voleuano hauere p buona madre: ne mai mãcarli di quãto potenano. E cosi nõ fu fornito el loro parlare che risguardãdo tãta cru/ delta vsata cõtra el suo ca ro maestro: e questa tanto degna madre. Mossi a cõ/ passione comiciorono alla chiamare: e piãgere: & tan to piu si dolenano: che co/ noscenano hauere commis so errore: in essere stati tan to timidi in defendere et aiutare il suo giusto signor Mda essendo sollicitati da la sua Madre: che psto de ponessẽno quello sacro cor po. Poste le scale alla Cro ce: cõ quãta reuerẽtia: e p/ stezza potẽo: lo deponesse no: & sopra vno biãco lẽzuo lo i terra estẽso lo missẽno. Doue subito la meschina madre: vinta dal grande õsiderio lo bascio & abbrac cio: e cosi posta i genochio ne insieme cõ Nicodemo e cõ tutta la deuota compa/ gnia lo adoro e ringratio õli duri tormẽti: & acerba morte p la humana reden tiõe patita a riceuta & poi tutti intorno al ditto sacro corpo posti chi dal capo: chi dalle mani: chi dalli piedi

chi da vna bãda: e chi dav
naltra. Cominciono a fare
tutti insieme vno nouo e
grã lamẽto. Diceua quel/
la afflitta madre che pre/
so haueua nel suo vergineo
gremio: la santa testa del
suo vnico figliuolo. O pre
cioso capo quãto sei stato
crudelmente de pungenti
spine perforato. O capelli
nazarei cõ di tãto ornamẽ
to erano a questa testa: chi
ri ha cosi eradicati e suel/
ti: Poi basiando quella li
uida faccia có grãde ama/
ritudie diceua: o facia mia
cõ soleui eẽre tãto venusta
e bella: cõe sei hora fatta os
cura e dforme: o faccia pie
na di gratie: o faccia ange
lica: faccia diuina come ti
vedo hora tutta mancata:
discolorata: e morta. o oc/
chi miei cõ piu che le stelle
alla tua madre riluceuão.
Come in voi vedo hora o/
gni luce estinta. Poi repli
cãdo li suoi amorosi: e me/
sti basi: nella frigida bocca
di quello diceua. O bocca
mia santa. O bocca mia ce
leste. O bocca mia inzucca
rata: di quanta asprezza t
amaritudine sei stata ripie
na. O lingua benedetta: che
al pduro mõdo có tãta ca/
rita hai la salutare tua e/
uangelica legge annõciato
cõe sei fatta hora al tutto
mutta e filẽte: pche nõ par
li piu alla tua tãto adollo/
rata mẽe. Hõ e q̃sta quella
suaue bocca che a tutti li
tribulati tãto dolcemẽte p
dicaua: Hõ sono q̃ste quel/
le mani che tãti miracoli
opauão: Doue e ito el tuo
tãto giocõdo aspetto: Do
ue e il volto tãto dilettevo
le: gratioso: e bello: poi ba/
siando le mani diceua. O
bianche candide mani: co/
me sete state iniquamente
có li duri chiodi trapassa/
te: e tutte lacerate. Cosi
strengẽdo el suo amoroso
figliuolo: et ogni suo bat/
tutto membro: có li lachri
mosi risguardi vedendo: e
có le sue virginee mani cõ
trattãdo: e cõ la sua bene/
detta bocca basciando tut
to quello venerando e sa/
cro corpo. Hora la precio/
sa fronte. Hora la sãta fac/
cia. Hora la delicata boc/
ca. Hora le suaui mãi. Ho

gere con Maria: perche non poi lachrimare con Maddalena: perche non poi altramente sospirare cõ Giouãni: perche non poi ingemire con Gioseph e Nicodemo: perche nõ poi rugire cõ pietro apostolo: e cõ le dõne lamentarti. pche non poi dolerti cõ quelli tanto dilecti discipoli. Perche nõ poi fare lamẽto cõ gli angeli. Hora non vedi che al piãgere ogniuno ti inuita. A questo sei dal cielo & dalla terra chiamato: dalla madre: & dal figliuolo inuitato. Dal creatore: & dalla creatura stimulato. Hor piãge adõche e piu nõ tardare. Adora el tuo creatore i terra nudo e morto tutto esteso. Abraccialo come padre: e bascialo come tuo dolce fratello: & in mortuum produc lachrimas: & quasi dira passus incipe plorare. Amen.

CArticolo undecimo & vltimo de la sepellitione del Saluatore: e come gli giudei posẽo la guardia alla figillata sepoltura. Onde seguita el resto dello Euangelio.

Essendo el giorno del Venere hauendo a seguire el giorno del Sabbato: ligato el corpo de giesu nel lenzuolo insieme cõ li odori Aromatici: secondo le consuetudine de li Giudei: lo sepelirono in vno monumento nouo: tagliato in pietra: che era iui vicino ne lorto: doue era el signore stato crocifisso: E posto vno grande sasso ne la intrata de ditto sepolchro si partirono: Ma le donne che sedeuano contra el sepolchro contemplorono diligentemente el loco de la sepoltura: & in che modo lhaueuano sepolto: E ritornando a casa apparecchiorono gli odoramenti & onguenti riposandosi el Sabbato secondo el precetto: Ma gli principi de sacerdoti: e li pharisei: el seguẽte giorno del Sabbato vennereno a pilato dicendo: Signore se siamo racordati: che quello seduttore anchora viuẽdo disse: Dopo tre giorni risuscitaro: Comanda adonche che sia custodito el sepolchro: per insino al terzo Giorno: accio non venghino li suoi Biscipoli a robbarlo: e poi dichino alla plebe: che le da morte a vita resuscitato: E cosi sia lultimo errore peggiore del primo: Alli quali rispose Pilato dicendo: Hauete la custodia? Andate: e custodirelo come sapete: E cosi quelli andando poseno le guardie al Sepolchro signando la pietra con li sigilli.

¶Contemplatione sopra al duodecimo & vltimo articolo: che contiene le venerande essequie: e la molto honorata sepoltura del nostro Signore: e li cópassioneuoli pianti: e lamẽti fatti da Maria vergine: e da li altri che seco erano accompagnati.

¶Esaie capitulo vndecimo: Et erit sepulchrum eius gloriosum.

VEdo gli elementi tutti cómouersi. Contẽplo el cielo tutto prepararsi p fare le honorande essequie del suo Creatore: vedo le schiere de gli Angeli auicinarsi. Vedo la regina di misericordia: essere tutta pensosa & ansia. Vedo lo Apostolico collegio tutto solicitarsi. Riguardo le sante donne tutte disponersi. Cõsidera qlli gentili: e gratiosi cittadini gioseph e Nicodemo insieme parlare per dare ordine a questa cãto admiráda e degna sepoltura. Sento in ogni pte farsi grãdi cómotiõi. Nello inferno e gia la nima del victorioso Redẽtore giunta có triompho. Gia sono debellate le potestati de li principi infer-

nali. Gia sono le porte fra cassate e rotte dello infer/no: gia sono gli padri nel limbo fatti glorioſi. In ter/ra: cioe nel mezzo habita/to clima: doue Gierusa/lem e sitta e posta. Cõmin/ciano ad apparire segni di gloria: e di vittoria. Impe/ro che lo estinto: e vulne/rato: e deformato corpo del signore: in vno instan/te: per respiro de la poue/ra madre: & delli circonstã/ti: fu fatto tutto sano: can dido: e biãco: come se mai ferita: ne battitura alcu/na riceuuto hauesse: rima/nendoli solamente le cin/que piaghe: per reseruar/le in testimonio insino al fine del mondo contra li in/crediuli & ostinati. In cielo anchora per queste intese noue tutti quelli angelici spiriti si commoueno: Si per congratularsi de la ot/tenuta vittoria. Si per rẽ/dere el debito ossequio: al/le funerali essequie: che ho ra fare si debbeno del sa/cro: & venerãdo corpo del signore. Chi sara q̃llo adon che huomo tanto ingrato: che in questo rãto pio atto non vogli essere p̃sente: A queste essequie si debbeno ritrouare tutti li attinẽti: consanguinei: domestici: e paréti. Si di maria vergi/ne come di Giesu clemen/te. Siano adõche p parte de la madre: tutti gli suoi amici: e parenti inuitati a volere venire a fargli ho/nore: di oscure: e negre ve/ste vestiti: per accõpagnar la honorevolmente. Gie/ro al suo vnico figliuolo p infino alla vltima & estre/ma sepultura. E cõ quella condolersi della cosi crude le seguita morte: e delle rã/te impieta: & attroci per se curioni fatte al suo innocẽ te e puro figliuolo. Essen/do adonche lhora tarda: e pur cõtinuando la doléte madre el suo duro gran la mẽto. Fugli raccordato da giouãni che piu nõ si pote ua tardare: che bisognaua espeditamente sepelire el suo figliuolo. Impero che ogni cosa era p̃para: e gia el Sole era p tramontarsi. Alquale rispuose la poue/ra madre: ohime quãto du

ro mi sei charo Giouanni. Tu mi vuoi priuare del mio dilecto figliuolo: el quale nó ho possuto hauere viuo: nó mimpedire che almanco nó lbabbi morto quãto che io voglio. Jo desidero sempre con lui stare: Con esso piu presto: mi voglí sepelire: che da lui cosi presto separarmi. Ma perche sempre la fu retta dalla ragione come discreta nó fu renitente a quanto gli era dimandato. E cosi preso quello sacro corpo lo onseno: e missenlo nel mondo lenzuolo có la mirrha: & aloe: & altri aromatici odori: secódo la prinuata cósuetudine de li antiq e nobili giudei legãdoli có le fascie linee: le mani: e piedi: & iuoluẽdo el capo in vno cãdido tonagliolo: poi inuoltato tutto el corpo nel bianco: & nerro grã lenzuolo: có indicibili dolori & lamẽteuoli voci: lo portorono al sepolchro nouo: che p se fatto hauea el nobile Joseph. Doue mai alcuno altro era stato posto: qle era iui nell orto vicino alla croce: e ben che la dolente madre fusse cruciata de gemiti: fatigata de dolori: afflicta del gran pianto: cósumpta de li smisurati affanni: talmente che in piede stare non poteua. Hientredimeno aiutata dalle sante donne: volse anche lei portare el santo corpo del figliuolo. Ma pria che fusse inuolto & serrato nel lenzuolo: quãte benedittioi credi che desse qlla pia bocca materna: a qlle sante mẽbre: quãti basci: quante lachrime: quãti lamẽti: quãti sospiri: quãti singiocci: quãti crepacuori: qñ pẽsaua ch qsta era lultima partita: qñ si rimenteuaua che mai lhauea in qsta vita auedere: qñ la si raccordaua che mai piu haueua qlle diuine mẽbre a palpare: & toccare: qñ la conosceua: che in questo piãto forniua ogni suo ptorto: impoche ne vedere: ne toccare: ne bascia re potrebbe mai piu el suo dilecto figliuolo. Ma qsta tãta amaritudie: portaua qsta meschia madre insieme có li altri: el suo amoroso fi

glio alla estrema sepoltu/ra. E cosi ogniuno con lei amaramẽte piãgeua:ognu no lachrimaua: Ognuno sospiraua:hauendo nõ mã co compassione alla dolo/rata ũMadre:che al morto e defonto figliuolo. E non e da dubitare che cosi cõe innumerabili Angeli ac/compagnata haueuano la/nima di Giesu al limbo de santi padri: che anche in/numerabile moltitudine di loro furono p̃senti a que ste funerali essequie:di que sto sacro corpo: quale ben che fusse morto: e da lani/ma separato:niẽtedimeno sempre fu con la diuinita vnito:e congionto. E pero cosi come era õgno di ogni humano e celeste honore: cosi volse el padre eterno: che etiam da li esserciti ce lesti:e da le piu degne crea ture del mondo el fusse al glorioso sepolchro mirabil mente & honorevolissima/mente accõpagnato. E per questa ragiõe anchora vol/se chel suo sepolchro fosse nobile nouo lapideo:e che mai alcuno altro gli fusse stato posto dentro chel fus/se da tutto el mõdo adora/to:per lequali tutte ꝓpie ta e cõditiõi veniua ad es/sere verificata la ꝓpheria di Esaia che dice. Et erit sepulchrum eius glorioſus &c. In tale adõche monu/mẽto fu posto questo sacro e venerando corpo del cle/mentissimo Gieiu: sempre presente quella meschina madre:quale lo aiuto con/ciare ne la dicta sepoltura nõ cessando mai dal conti/nuo piangere:ma quando poi coperto hebbono el se/polchro cõ vna lapidea ta/uola:e chel bisognaua inde partirse:pensa el dolore di quella strangosciata ma/dre. Di nouo fu ricomin/ciato el grã lamento:e tan to amaramẽte piãgea: che tutti di nouo al lachrima/re furono cõmissi diceua q̃l la tutta afflitta e ꝓsumata madre. O quanto e dura q̃ sta vltima separatiõe: O fi/gliuolo mio hora sei chiuso nello oscuro monumento: Hor piu nõ ti posso vedere hora piu non mi e concesso poterti basciare:e ꝓtrettar

Ma che faro io piu infeli/ce de tutte le donne: stare teco non posso: & el partire mi pare impossibile: teco vorei essere chiusa e sepol/ta. Ohime ch̃ vita sara q̃l/la della povera maria sen/za lunico figliuolo suo par tirasse da te el suo corpo: ma lanima sua sara teco semp̃ sepolta. Mangiãdo dormẽdo: andãdo: e stãdo semp̃ parlara con el suo di letto figliuolo: sempre quel lo con locchio della mente vedera: e contẽplara. O fi/gliuolo del cuor mio: o spe ranza vnica della aia mia. Quanto piu dilettevole e amorosa e stata la nr̃a con uersatione senza alcũa of/fensione: o querella fra noi tãto piu dura hora mi pa/re q̃sta seperatiõe: Figliuo lo mio dolcissimo. Figliuo lo mio soauissimo. Io ti ho seruito in questa miseravi ta con quãto amore io ho possuto: e tu sempre mi sei stato tutto benigno: e dol/ce. Ma in questa tua vltri/ma crudele psecutione: nõ ti ho poturo aiutare: pche anche dal tuo padre: e da te stesso: sei stato volonta/riamẽte abbãdonato: e q̃/sto lhai fatto p potere piu copiosamente operare la humana redẽtione. Bela quale mi rallegro e ti rin/gratio sommamẽte: ma de li toi atroci dolori: e della tua acerba morte: mi do/glio: e crucio indicibilmẽ/te: pche so che mai facesti peccato: e senza tua colpa a q̃sto crudele supplicio: & questa turpissima morte sei stato condennato: perse uerando la meschina ma/dre: vinta da lo estremo dolore: fu da Giouanni a uisata che per esser lhora tarda che piu non si potea sperrare. E cosi sforzata al partirse abbracciaua cõe poteua quella sepoltura di cẽdo: qui dentro lasso obi/me el mio amor. qui dẽtro lasso la mia speranza. Qui dentro lasso ogni mio be/ne. Qui dentro lasso ogni mio conforto. Qui dentro lasso el figliuolo del ventre mio. Qui dẽtro lasso lani/ma mia: lo spirito mio: la mẽte mia: la memoria mia el desiderio mio: la volon/

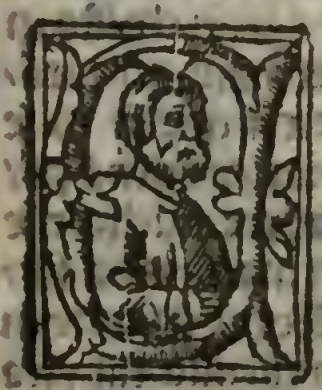
ta mia: ogni appetito e cō
tento mio: habbiate com
passione alla pouera e sue/
turata Maria. Soccorre
te a questa meschina pouе
ra infelice madre. E cosi di
cendo ogniuno piangeua:
ogniuno lachrimaua: er
ogniuno per compassione
del figliuolo e della madre
si cōsumaua. In questi tan
ti pianti adonche ingenoc
chian dosi tutti & adorādo
el sepolcro: e quello tutti
teneramēte abbracciando
si partirono: posta vna grā
pietra alla entrata de dir/
to sepolcro: qle dentro de
vnaltra casetta era conte/
nuto. E cosi aiutata quel/
la meschina madre: ritor/
norono alla croce: e quel/
la con gran cordoglio: e
somma riuerentia adorar/
no. Poi volrorono el viag
gio verso Gierusalem: pen
sa quante volte la pia ma
dre indriero si riuolraua:
per vedere doue el suo fi/
gliuolo era rimasto. Intra
ra nella citta tutta velata
di brune: & insanguinate
vestimente: per le stille del
sangue: che cadute gli era
no adosso: quando staua
sotto la croce. Molta gen
te mossa a compassione di/
ceuano. O quanta ingiur
ria e stata fatta hoggi a q̄/
sta pouera dona: & a questo
giusto e santo figliuolo. Er
haueuangli tutte le donne
che si scontrauano gran cō
passiione. Furongli ancho
ra fatte gran proferte da
Gioseph: & Nicodemo: li
quali sapeuano che era ri/
masta pouerina: senza o/
gni sostantia: e possessione
terrena. E similmente
Maddalena la volea a ca/
sa sua: ma a lei piacque an
dare a casa di Giouanni
suo caro nipote: & sustitui
to figliuolo. E cosi li disci/
poli tornorono al monte
sion doue era stata fatta la
cena la sera precedente.
Er tutti li altri alle case p
prie: ognuno era per el
gran dolore piu morto che
viuo. Pensa che core era
quello delli apostoli: tutti
arroniti: & impauriti quā/
do si vedeuano essere ri/
masti cōe pupilli senza pa/
dre: come discipoli senz
maestro: come agnelli s

za pastore: e lardére Madalena: ritornata a casa: non trouaua requie: ne ripposso. Ma con la sua cara sorella Martha: ad ogni hora rinouaua li gran lamenti: e pareuagli el sabbato durasse vno anno: volendo quello passato: ritornare con li onguenti e aromatici odori alla sopoltura: per vedere el suo amore: Ma chi e quello che mai potesse pensare el dolore di Maria: quando in casa del suo Giouanni: piu non vedeua el suo amoreuole figliuolo e era sforzata dalla vehementia del gran dolore con la mére ripensare tutti li stracie crudeltrade: erano contra quello stato vsato da limpij Giudei. E perche táto era desiccata che piu lachrimare non poteua táto piu el dolore cresceua: E cosi piena di gemiti e di sospiri non poteua de corporale cibo refocilarsi: ne recrearsi. Ma el tutto addolorato Giouanni: dubitando anche perdere questa madre si sforzaua di farla vno poco mangiare: e lei come sempre in tutti li suoi gesti ragioneuole: vedendo el bisogno: prese alquanto cibo per non mácare insieme con Giouanni e con le altre sue care e sante sorelle.

¶ Incomincia il tratta/ tato dello imitar di Christo.

Essendo il nostro be/nigno & ca ro Saluatore Giesu Christo idea: & essẽ/plare vnico de tutte le virtudi: pfettioni: & sãti costumi: tal vita nella sua ontro huomo esser ciro in questo mõdo: che rimase viuo specchio alli electi: & norma di ogni spiritu al pfettiõe: & essẽpio di assoluta santitade. Et po tu ch̃ desideri eẽre illumiato circa quello che hai a farẽ: o fuggire: & salire al sublime & pfetto stato delle virtu. Semp̃ preponiri q̃sto lucidissimo & vital specchio cioe la vita: & costumi del figliuolo di dio Giesu christo signor nr̃o quale p q̃sto dal diuin suo padre dal cielo a noi fu mandato: cioe p precederci nella via delle virtudi: & parci la legge & llavia: & della disciplina a suo esempio: che si come naturalmente creati siamo alla sua beata imagine: cosi alla similitudine de suoi diuini costumi p imitatione de virtudi secondo il nostro potere fussemo reformati. Et qui erano molto quelli che dediti alla contẽplatione della vita di esso Signore giesu christo in quella si fermano nõ curãdosi di metter quella in se istessi in pratica: pche poco vale sapere quello che tãto diuin maestro ha fatto: & nõ essequir il simile in opere non essendo tal vita ordinata se non p esser da noi imitata: dicendo esso signore alli discipuli essẽplũ enim dedi vobis: vt quẽadmodũ ego feci: ita & vos faciatis: & cosi facẽdo meritamo di eẽr chiamati christiani: che vol dire imitatori di christo: e questo e il fine della meditatione: & cõtemplatione della vita: & passione di quello. Ti farai adunque come la innamorata sposa della cantica di se cõfessa: vn fascetto di mirra de la vita & dilecto

qual sempre di morti nel
petto tuo: cioe cõgregarai
insieme tutte le virtuose o
perationi: & diuini gesti di
quello: & ad essempio suo
le passioni rebelle: & inor/
dinati affetti domádo cor/
rerai dopo lui p la imma/
culata via delle sue splendi
dissime & heroice virtudi.



Sẽpligra
cia coglie
rai nella di
uina silua
di sua bea/
tavita q̃sti
ramiscelli.
Quãto fus
se humile fra gli huomini
& delli humili amator. q̃sto
fusse benigno: & mansuero
fra suoi poueri discipuli.
Quãto fusse misericor: dio/
so sopra gli pouerelli a qua
li eriãdio in ogni cosa se fe
ce simile: & de soli poueri
volse eleggere la sua bñdet
ta famiglia: & cõpagnia sin
al fine. Come niuno sprez/
zoe quãtunq; vile ne heb/
be in horrore: eriã se fusse/
no bene di abbomineuol le
pra prossi. Cõe alli ricchi:
& potenti non adulaua in
cosa alcuna: Quanto fusse
libero da le cure di questo
mondo: & senza anfietade
de le necessitadi: & bisogni
del corpo: per il che a suo e
sempio eshortaũaci dicen/
do: nolite solliciti esse &c. et
mãdauaci alla psideratio/
ne delli vccelli del aere: & d̃
fiori della terra &c. Quãto
fusse nel aspetto suo diuino
verecondo: & pieno di san/
to risperto. Quanto pariẽ
te ne le cõtumelie: & nelle
risposte mansuetissimo.
Quale nõ mai con parola
mordace: o amara volse vẽ
dicarse: ma cõ dolce: & hu/
mil risposta studio la aliẽa
maliria sanare: Quãto fus
se accostumato: cõposto in
tutti i gesti: & atti suoi co/
me era solicito della salute
delle anime: per amore de
lequali etiamdio cõ tanta
prontezza volse di si hor/
renda morte morire. Co/
me ci dette essempio di o/
gni bene in tutta la sua vi/
ta: et dottrina in schipare
ogni periculo di peccato: o
scãdalo: si come era in fug/
gire li troppo famigliari
parlari di donne: massime

doue poteſſe naſcere qual/
che mal ſoſpetto: per il che
gli diſcipuli ſapẽdo la ſua
vſãza tutti ſtupirono: quã
do il ritrouorono con la ſa
maritana ragionare da ſo/
lo a ſolo: perche gli era in/
conſueto tal ſolitario par/
lare: quantũche fuſſe in lo/
co patẽte: e publico. Quã/
to fuſſe patiente nel tolera
re le fatiche ⁊ la penuria.
Quanto i compaſſioneuo/
le alli tribulati: ⁊ afflitti.
Come mirabilmente con
deſcendeua al imperfettio
ne de li infermi: ⁊ impfetti
paternalmente ſoppoztan
dogli: ⁊ ſubleuandogli.
Quanto fuſſe clemente in
riceuere gli penitenti non
ſpꝛezzando niuna ſorte di
peccatori: come fu noto ne
li publicani: meretrici: ⁊ la
troni. Quanto fuſſe piacẽ/
te: affabile: ⁊ dolce in ogni
coſa. Come era ſtudioſo: ⁊
ſolicito della ſanta oratio/
ne. Quanto pꝛonto nel ſer
uire: ⁊ miniſtrare: ſi come
eriã teſtifico dicẽdo: io ſon
in mezzo di voi come il ſer
uo che miniſtra. Quanto
fuſſe nemico de li honori;
⁊ dignita mondane: fug/
gendo ſempꝛe quelle: ⁊ le
pſone grãdi. Quãto fuſſe
modeſto: ⁊ temperato nel
mangiare: ⁊ bere. Et alle
vigilie pꝛonto. Come obe/
diente alli parenti: ⁊ ſupe/
riori. Come pieno di zelo
doue andaua lhonoꝛe del
ſuo diuino: ⁊ benedetto pa
dre. Come ſempꝛe ogni iat
tantia: ⁊ oſtẽtatione di ſin/
gularita fuggite: ⁊ ſimil/
mente inſegno alli ſoi imi/
tatoꝛi di fare queſte: ⁊ al/
tre ſimil coſe di perfettio/
ne contemplando di quel/
lo quale p eſſere ſempꝛe oꝛ/
timo: ⁊ perfettiſſimo di cõ
tinuo ſe hebbe in oꝛtimo:
⁊ pfettiſſimo modo: cerca
rai con ogni ſtudio di mer
terle in te ſteſſo in opa pꝛa
tica: ⁊ eſſer vero imitatoꝛe
di quello del cui nome: ⁊ ti
tolo ti gloꝛij: ma p piu chia
ra: ⁊ particular itrodottio
ne di q̃llo che imitar debbi
in Gieſu Chriſto benedetto
⁊ per piu facil raccoꝛdo: in
tre capi pꝛincipali ſuma/
riamente il tutto ti riduco
Eadõqꝫ da notare che tre/
parte in noi ſono alle qua/

tutta la vita nostra a se ridu
ce: & se quelle ad imitatio/
ne di Giesu christo virtuo/
samẽte bẽ regularemo po/
tremo bene facilmente esse
re chiamati christiani & ve
ri di christo imitatori. Lu/
na e la irascibile: laltra la
concupiscibile: la terza la
rationale: dalle quali se o/
riginano tutti gli nostri vi
tij nõ essendo rafrenate: &
modificate: come per il
contrario ogni bene dalli
procede se imitando chri/
sto: qual mortifico ogni ra
dice de nostri vitij: & mali:
& viuifico il seme de tutti
gli nostri beni: sforzeremo
queste tre potentie con le
regule de virtu regulare:
& moderarẽ. Primo quãto
al irascibile: quale p natu/
rale inclinatione: & suasio/
ne del nimico infernale nõ
sa sopportare le ingiurie
fatte: ne parole distorte:
ma vole soprastare: & fare
venderta. Tu che sei desi/
deroso di Christo imitare.
Risguarda nel viuo spec/
chio d'ogni bñ Giesu Chri/
sto: & considera se mai nel/
le cose a se pertinẽti fu cor/
rozzato: o turbato: & se mai
venderta o segno di ven/
derta dimostro i fatti o pa
role verso li suoi psecuto
ri: Anzi iui ritrouarai sõ/
ma patiẽtia: inaudita eq̃/
nimita: & sufferentia: chia/
mauãlo li scribi: & phariséi
ioratore: & pachione: e po/
tatore di vino: cõpagno de
publicani: e ribaldi: méda
ce demoniaco: blasphema/
tore di dio: & seduttore: e
mai non vso vna risposta
mordace: ne strana: ma sẽ/
pre di eq̃nimita pieno da/
ua cõ ogni mansuetudine:
& serenitade di anie le me
dicinal respõsioni. Simel
mẽte ne le dure battiture
piaghe: & flagelli: che pati/
re p li palazzi: & corte de pn
cipi in Gierusalẽ: Se heb/
be nõ altramẽte cha vn a/
gnellino mãsuetissimo: co
me disse Esaia pphera: me
nato al macello. In le cui
ingiurie: opprobrij. & fla/
gelli: tu che desiderozo sei
imitrare el tuo signore attẽ
tamẽte cõsiderarai la gran
dezza numerositade: & va/
rietade sua: tutto cio che
patirai ti sara dolce: & di

ſuauita pieno ⁊ p̄ dar adi/
to allineſpto del p̄ſiderare
laſciato quello che nel re/
ſto di tutta la ſua vita pa/
tire: qualefu vna p̄tinuata
croce: ⁊ martirio: riſguar/
da quello che al tuo delica
to ⁊ ſuauiſſimo Signore e
fatto nel vltio giorno che
in queſto mondo mortale
viſſe. Conſidera come vno
nel horto piu de li altri ſol
dati temerario: l innocētiſ
ſimo agnello con le crudeli
mani piglia: vnaltro li le/
ga vnaltro cōtra lui eſcla/
ma: lo ſpenge: vnaltro lal/
tro il vexa: blaſſemando
laltro: laltro in quella p̄te
ciosa faccia li puzzolenti eſ
sorea mēti ſputa: vn altro
il volta in qua: ⁊ in la. In/
terrogalo laltro: da vn al/
tro li falſi teſtimonij cōtra
lui ſono ricercati: ⁊ tale in
quiſitore di falſita altri ac/
compagnano: vn laccuſa e
laltro il falſo teſtimonio cō
tra lui dice: vno il delude:
⁊ ſcherniſce: laltro gliocchi
ſuoi beati vela. Quello la
dēſiderata da il cielo faccia
percote: ⁊ colapbiza: ⁊ con
graui pugni fin al ſangue
viuo ha macerata: vnaltro
il lega alla colōna: laltro il
ſpoglia. Quello quando e
menato il ſpenge: laltro il
batte: laltro contra lui vo/
cifera. Queſto inſultando
li il receue p̄ veſſarlo: ⁊ in
lui da vnaltro impeto cru
dele e fatto. Quello in con
tumelia il veſte de purpu/
ra: ⁊ di acutiſſime ſpine:
quel altro il venerando ca
po corona: vno li da la can
na in mano: ⁊ furibōdamē
te vno altro repigliandola
il ſpinoſo capo p̄cote: vno
il tira p̄ la veneranda bar
ba: e laltro per ſcherno lin
ginocchia ānzi ⁊ come re
vno altro calefandolo il ſa
luta. Vedi cōe il re di tut/
to il mondo e honorato: ⁊
trattato. In qua: ⁊ la: ſu: ⁊
giu e menato: ⁊ remenato
e ſprezzato: ⁊ reprobato: e
voltato ⁊ rivoltato come
vn ſempio: ⁊ pazzo: e con
dutto come vn nequiſſimo
latrone: ⁊ malfattore: mo
ad Anna: mo a Caipha:
hora a ꝑ ilato: hora ad ℍe
rode: ⁊ da nuouo a ꝑ ila/
to: mo dentro: mo fuori: o ſi
gnore mio ſei trattato co/

mo palla da vento. Non ti pare anima mia queste cose durissime: & amarissime? Ma odi anchor di meglio. Cõuengono contra del tuo signor principalissimamente li principi de sacerdoti: gli scribi: & farisei & le migliara del populo: & da tutti e cridato sia crucifisso il mal fattore: la graue & põdero sa croce sopra le lacerate: & confrate spalle in laquale debbe esser confisso e impo sto: li occurono da ogni bãda li terrieri & pegrini grãdi: e piccioli: obuiãli: ancho ra li vilissimi ribaldi: giocatori: bevitori del vino nõ p cõpatirli ma p calefarlo. Niuno e che il conosca: p/che da tutti cõfango: & altre imõdirie e afflitto & co pro: & domentre che porta la sua ignominia: e fatto a q̃lli i parabola: & cõtra lui straparlauano q̃lli che sedeuano alla porta: & cantauano i suo opprobrio quelli che beueuano il vino. E spento: angustiato: solicitato al caminare: & con funi tirato violentemente: & co si faticato flagellato: tutto lacerato: e macerato: & saturato fin al summo di opprobrij: nõ ti e concesso pur in vno momẽto riposarsi: & refocillare lafflitto spirito fin che peruenuto al immondissimo: & fetidissimo loco del monte caluario. Nelqual loco odi che fine: & qete alle si aspre pene del tuo dilecto e dato: & quale: la amara crucifissione: & il letto del dolore. Ecco qual quiete di ogni aspra guerra piu dura al tuo dio e data. O tu che ad ogni minima parola contra te dicta recalcitri: & che in le tribulationi che patisci ti lamẽti & sofferire non poi. Risguarda a la passiõe del tuo Signore: & vedrai che cosa: & che cõparatiõe babbi q̃llo che tu tolleri: a quello che il mitissimo tuo Saluatore patite: & p tal viua cõsideratione ogni cosa ti para lieue. Se pderai la roba nõ ti adirarai: vedẽdo limperore del vniuerso su la croce nudato nõ hauere doue ẽclini il capo suo. Se serai offeso ne la fama & sia detto male di te: ti consola

rai vedendo tanto biaste/
maro il venerando signore
tuo. Se ifermarai: & sarai
abbandonaro da tutti ve/
dendo christo: non solamẽ/
te da li huomini: ma etiã/
dio dal eterno dio padre
abbandonaro ti portarai:
& serai cõsolaro: & cosi p ra/
li considerationi vincẽdo
la irascibile non ti potrai
turbare: nõ haverai paura
di sdegno: di ira: di odio: ne
mormoratione darai ban/
do ad ogni impatiẽtia: ad
ogni tristitia: melancolia:
& affanno. Et potrai a tal
grado venire che con gran
de dilecto li affanni: & tri/
bulationi contra te prouo
carai con tutto il core tuo:
& cosi transmutato in vno
altro: & con perfecta imita
tione a christo vnitore & no
me serai vero & perfecto
christiano.

QUãto a la concupisci
bile quale ci inclina
alli obiecti delectevoli: et
deventiamo sensuali & deli
cati: il che e cõtrario al spi
rituale profecto. Fa bisõ/
gno ad essempio di Christo
quella domare: & perfecta/
mente vincere. Non basta
le cose esteriormere inflitte
superare: ma anchora di
se istesso triumphare con/
viene. La sensualita ci mo
lesta al ben mangiare: & be
re al spasso gioco: & altri so
lacci hora vedemo che es/
sempio ci ha lasciato lidea
di ogni bene. Signore cer/
ca il senso del gusto che es/
sempio ci lasciasti. Ti vedo
Signore il cibo tuo haver
constituito la salute delle
anime: & de le parole che
dalla divina bocca proce/
deno essere nutrito. Ma di
corporal cibo parcissimo:
sobriissimo: & abstinentissi/
mo. Et per mortificare la
nostra sensualitade del gu/
sto nella horrenda croce do
ue ardeva di sete: & biso/
gno haveva di essere refri/
gerato cõ vn poco di dilec/
teuol vino: o fresca: acqua
volse gli fusse dato il fiele
& amaro acero. O Signore
che electuario fu quello a
te tanto infermo: che cõfet
to: che delitioſi frutti. Nõ
basta a la sensualita mia ql
lo che le possessioni: giar/
dini: & orti di questi paesi

pducono:che eriādio tut/
to lozicnte:occidēte:ꝛ mez
zo giozno fa bisogno facci
cercare per satiarmi:ꝛ tñ
il nostro delicato signoze p
vnaltra via ci ha precedu/
to. La sensualita nostra ri/
cerca delitiose veste largbe
ꝛ longbe di precios panni:
di seta:ꝛ di ozo ꝛ varij co/
lozi. Item molitie di letto:
lenzuoli suttili:ꝛ molli:co
pertozi di seta:ꝛ altre deli/
catezze. Item supbe:altre
grandi:ꝛ dozate case:e ca/
mere:ꝛ simili altre varie
superfluitadi:cōe in odozi:
in sapozi:cāti e suoni: Ma
vediamo quello che ci inse
gno il pietoso nostro reden
tozc. Et ritrouo la carne
sua(auegna senza cōpara/
tione fusse piu tenera:ꝛ di/
licata cōplessione de tutti
gli buomini:ꝛ dōne) essere
stata semp cō mirabile au/
steritade macerata: pero
che nello ingresso di questa
vita:nel progresso:ꝛ exito
visse di continuo in durez/
za. Ne la natiuita nel cuoꝛ
del aspzo inuerno nella fri/
gidissima notte elesse nasce
re nel aperto diuersozio so
pza del pongēre feno ꝛ cosi
come dice san Bernardo:
q nō fallitur elegit qō car/
ni molestius est. Nel pgres
so della vita nel dēserto gi/
acque sopza la nuda terra
ꝛ duri sassi:ꝛ con li scalci
piedi:ꝛ nude piante cami
naua:nel exito di sua vita
riposso sopza il durissimo
letto della croce:ecco qua/
li siano le esquisite delitie
del nzo iddio. Chi e adōqz
q̄llo amatoze di christo che
a tāto essempio p ladueni/
re babbi piu a cercare con
tanto studio le dilicate su/
perflue:ꝛ cosi molli veste
bauēdo lamoz nostro chri/
sto nō solamēte rifutato il
supfluo vestire:ma eriādio
il necessario da se reietto
ascēdēdo tutto ignudo so/
pza lalta e dura croce: chi
si lamentara del babitare
in strette camere:e nō cosi
ben ornate:ꝛ lauozate: ve/
dendo il suo signoze nel di/
uersozio stare:andar pere/
grinādo nel egitto:star nel
deserto allaria:ꝛ finalmen
te posto i su la croce al sco/
perto:ꝛ al vēto:ꝛ al cocen/
te sole. Chi nō se contem/

tara del volóntieri giacere nó in ōlitiosi ⁊ ricchi: e adobati letti: ma sopra la paglia: puoi che il suo signore giace nello estremo di sua vita in tāta pena su la dura croce: doue non puol rivoltarsi in lato alcuno per dar riposso alli stanchi mēbri: doue li teneri cussini: gli scaldaletti: gli lenzuoli di tela fina: li seruenti che accōcian li letti. Ecco christo nō solamēte q̄sti rifuta: ma etiādio spōtaneamēte abbraccia le pene. Dilla dimmi saluator mio doue sono gli spassi: gli giochi: ⁊ recreatiōi tue? La fuga in egitto: ⁊ ritorno suo: lādar per caldo e freddo: mo in q̄sta terra: mo in q̄lla altra p saluare le dānate anime e honorare il diuin padre tuo: lo esser cōdutto dal spirito nello aspro: ⁊ horrido deserto: finalmēte essendo andato dopo la cena ne lorto: doue il sudore sanguineo: ⁊ lachrimosi pianti furono gli tuoi spassi: ⁊ recreationi: esser preso: legato: ⁊ condutto alla morte: poi chiodato in croce: doue il tuo gioco fu la cōfisso ne de le mani ⁊ sacri piedi: la coronatione di spine: li flagelli: ⁊ innumerabili batture per tutto il lacerato ⁊ langueute corpo tuo: O vuoi amatori de adulatori di buffoni: ⁊ altri minimi ne li cōuiti: attēdere q̄l dolci: ⁊ ridicole parole erano dette al vostro Signore in croce de blasfeme dico: de vilanie: de ingiurie: ⁊ opprobrij: Se in questi spettacoli o diletto di dio ti specchiarai son certo ch̄ la mortificatiōe di ogni inordinata sensualita ti sera facile: ⁊ vincēdo te istesso i tal brutale sensualita di ogni delitie: ⁊ voluptà carnali fuggerai: ⁊ imitādo il dilletto signor tuo: abbraciarai cōe p̄cioso thesori le austeritadi ⁊ penalitadi di q̄sta vita.

Q Uāto alla terza parte dellanima nostra dirta rōnale fa bisogno di maggior diligētia: idustria ⁊ arte di tutto il resto in q̄lla regulare: ⁊ vencere: ⁊ beato: chi di q̄lla ha fatta la vittoria: p ch̄ puol di luí esser certo hauer adimpi-

ro ogni giustitia: p le altre
due pti ben regulate regu
liamo il corpo per q̃sta go
uerniamo il spirito ꝛ lani
ma nra: ꝛ quãto piu e diffi
cile a conoscere il spirito
rãro piu e a bẽ regulare la
pte nra rationale. ¶ Ma ris
guardiamo nella idea: ꝛ vi
uo essempio di ogni nostro
bene Giesu christo: ꝛ da lui
impararemo il modo: ꝛ re
gole del ben regulare: ꝛ re
portar triompho di tal p
te: sono ne la rationale pte
de lanima alcune radici di
alcuni peccati spirituali:
liquali p la sua spirituali
ta difficili sono ad esser bẽ
conosciuti: ma piu ad esser
superati: ꝛ pero di maggi
or pericolo de li altri cõe
inuidia: superbia: vanaglo
ria: presontiõe: ꝛ altri simi
li: liquali tutti pero: giesu
christo in se istesso insegno
larte del pferramente supe
rarli. Inclinato e quello a
superbamẽte regnare star
sopra gli altri: cercare bo
nori: stati: ꝛ rẽpozali gran
dezze: con ogni ambitiõe:
ꝛ prariche: ꝛ simonie: ꝛ al
tre vie indirette se forza di
peruenire al suo disegno:
non aduertẽdo il cadimen
to rãro esser maggiore quã
to che piu in alto se lieua.
¶ Ne cõsidera la misera ani
ma che potendo libera: ꝛ
espedita volare al cielo: se
carica de importabili con
trapesi: ꝛ che la ritraggo
no dal suo volato: ꝛ profon
dala a le infernali ruine.
¶ Ma lieua gli occhi al tuo
duce: ꝛ essempio di virtu
christo: ꝛ vederai che fug
ge gli honori: ꝛ grandezze:
che volẽdolo il popolo far
lo Re partire: ꝛ fuggite p
lo opposito come dice san
to augustino: discite Chri
stiani a Christo fugere glo
riam mundi: qui vocatus
ad regnum fugit: vocatus
vero ad paribulũm humi
liter ꝛ benigne se obtulit.
¶ Cerca quel altro: ꝛ gode
di essere ne le opere sue lau
dato: ꝛ magnificato: esalta
to: ꝛ reputato da tutti ne
vede il peccato: che iui an
nida vsurpandosi laudi es
sendo degno di pfusione le
laudi debbeno esser di dio
auttore di ogni bene: ma p
le ope che nostre sono non

meritano se non ignomi/
nia. Specchiati anima
christiana in christo bene/
detto: le cui opere erano
tutte buone & sante: & sen/
za difetto: & vedrai che
ogni propria laude fuggen
do diceua: ego gloriam me
am non quero: sed honorifi
co patrem meum qui in ce
lis est. O quanto confuse la
superbia nostra in nó aspet
tare humane laudi: anzi vi
ruperio come predisse ba/
ueua il prophecta in: sua p/
sona improperium expecta
uit cor meum & miseriam.
¶ Gode quello di esser lau
dato della nobilta del san/
gue: & parentella. Ma tu
christo sei dio: & tamen vo/
lesti farti figliuolo di vna
poverella maritata ad vn
povero maestro di legna/
me. ¶ Sdegnase quello al/
tro rumore di superbia cō/
uersare fra poueri: & vili
ma andare in cōpagnia di
honorati: & nobili. Tu si/
gnore con chi cōuersasti in
qsta vita: sempre fra vili: &
abietti: & dal módo sbeffa/
ti poverelli. ¶ Sono mol/
ti che ben sono vili negli
occhi suoi: & non si estolle/
no: ma questo non voglio/
no fare in gli occhi delli al
tri cellando gli loro defet/
ti: & miserie. Ma non gia
cosi fece il Signore humili
mo: peroche etiamdio a li
altri non occulto li esterio
ri defetti: & cose vile che pa
rire: e questo non solamēte
alli piccioli: & a pochi: ma
a molti & a grandi Re: & si
gnori: e suoi cortesani: e in
tale case: & tēpo che molto
era da temere del scandalo/
lo: cōe essempli gratia: quā
do da quelli tre Re orien
tali: & magi: che cō tanto fer/
uore: & fatica: e pericoli ha
ueuano ricercato per ado/
rarlo come Re di giudei:
& dio vero: se lascio ritro/
uare in cosi vil loco: quan/
to era il diuersorio dōue
nacque in Bethleem com
mune a gli immondi ani/
mali. Porevasi dubitare
che tali grandi maestri ve
dēdo tal cose & segni di mi
seria reputaronsi delusi: &
ingannati: & partironsi
scandelizati senza fede ne
deuotione. Ma non lascio
p qsto lo amaro de la hu/

militade di pficere quello che voleua: dandoci essem pio che sotto specie di qual che apparente bene: nó ci partiamo da la humiltade ꝛ che impariamo di voler eriádio ne li occhi de altri apparere vili: ꝛ abietti es/ sendo ꝓprietade del vero humile godere qñ e spꝛez/ zato: e tristarsi se e honora to: geme ꝛ piange ne le pꝛo sperita di: ꝛ esulta in le ad uersita di: spꝛezza le trásito rie: ꝛ laudi: ꝛ de ogni bono re se reputa idegno: le gra tie e virtu che bauer se sen te: nó mai a se attribuisse: ma riconosce il tutto ꝓ do ni della clemẽtia diuina: ꝛ se e possibile senza danno del ꝓssimo ꝓ nó esser inqui nato di q̃lche iattantia de sidera q̃lle a tutto il módo occultare. ℣equal tutte co se in se istesso ꝓ viua dottri na ci insegno abondãtemẽ te lhumile nostro signore. ℭVedo anchora vnaltro mirabil essẽpio del mio si/ gnore di ꝓfondere del tut/ to lhumana superbia: ꝛ al/ tezza che in ogni cosa cõe quello che autor fosse de ogni male essendo innocẽ/ tissimo se humilia: ne se es/ cusa o diffende: ne dicevna parola per saluare lhonor suo: anzi come vn mal fat/ tor con le mani legate do/ po le spalle o mutisce ꝛ ta/ ce. Anzi pꝛeuenendo il suo crudel nemico che il vole/ ua tradire. Se li ingenoc/ chia auãti ꝓ riuocarlo da tãto grãde peccato: ꝛ con lhumile offequio cerca ri/ trarlo dal male: ꝛ mortale offesa: doue ꝓfonde la nr̃a superbia: che eriádio bauẽ do spesso fallito: vogliamo stare su la nr̃a reputatiõe: ꝛ giustificarsi in consperto de altri parendoci sminui/ re lhonore nostro: se ꝓfessia mo il nostro errore: ꝛ dimá diamo veniua al ꝓssimo offeso. ℳa ci ingãniamo: pche non se pde la reputa/ tiõe ꝓ humiliarse: li buoni di noi ꝓ questo vedere go/ deno: ꝛ edificansi: ꝛ li mali eriamdio sono al fine sfor/ zati anchor essi per questo amarci: ꝛ di noi fidarsi re/ putatiõe grãde e esser buo no: ꝛ imitare christo: ꝛ far a lui cosa grata: la ℳgogna

non debbe nascere se non dal mal operare: & offendere iddio: p humiliarsi nó si fa male: ma bene. ¶ Et se p guadagnare il prossimo: & stare i pace(anegna non lo babbiamo offeso) ci diamo il torto: & se li humiliamo. che ne pdiamo per questo? Se facciamo forsi ribaldi e puersi? non certamẽte. Risguarda in christo: e vedi la profonda humilita sua: quale nó bauendo in cosa alcuna fallito: ne offeso alcuno pur si chiama el torto. Allonsenga: & accarezza q̃lli che lo offendeuono: ne restaua di farli bene: & pgar p loro: etiam che piu & escusauagli dicẽdo: p̃ ignosce illis quia nesciunt qd facciũt. Se questo cõsideraremo niuno rispetto ci rittrara da lhumiliarsi etiádio nó bauendo fallito al prossimo: ma con prontezza p salute: & bene di quello dimãdarenli perdono se ben baueſſe lui il torto. La superbia nostra ci induce al non star ad altri suggietto: ma i ogni cosa volere il pprio vedere fare: sprezzare li superiori nel nostro giudicio fidare: & quello alli altri pporre. Ma il signore contrario essẽpio ci dette per perfetta obediẽtia essendo a parenti suddito: & volse sin a limperatore di roma farsi suggietto cõe e notto nella solutiõe del tributo: & nelle esbortatiõe del dare a Cesare quello che era suo. Et breuemẽte se fece obediente fin alla morte: & come dice san Bernardo: ne perderet obedientiá perdidit vitá. Se questo cõtẽplaremo non ci increscera per amor di Dio ad altri sottomettersi: & il giudicio alieno sempre doue lhonor di dio resulta al proprio preferire. Questa e la via secura: & breue di salire a lalto cielo: perche tanto se ascende quanto se descende. Se estirparai da te queste mal radice crescerano in te inuumerabil virtudi che ne le spine crescere non poreuão. Serati dato vna cognitione: & lume diuino che serai tutto occhio che ti regulara in ogni attione

toperatione tua: la lingua ad vsanza di Christo non proferira se non la verita: se non cose vtili: & nõ ociose: & modificaraſſe nel parlare: & tacere qñ & doue sia el bisogno. ¶ Se accenderà lamor tuo che bruserai per il prossimo: & serai vn seraphino nel cospetto di dio: ti sara signore della tua mente li tuoi pensieri obediranno: et quel solo che vorai: potrai pensare: Dominarai le mẽbra tue: & di perfetta castitade: & pudicitia acquistarai el candore. La vera deuotione sera sempre in tua balia: essendo vero deuoto q̃llo che e vero di christo imitatore. Et breuemẽte il tutto abbraciando diuẽtarai quasi vnaltro christo viatore & comprehensore: viatore: patẽdo: & meritando come comprehensore: non aduertẽdo la pena: ma con somma serenita: & pace del tutto godendo: il che ci cõcede esso donatore dogni bene. Iesu Christo saluatore: et vita nostra.

Laus deo.

Crucifixus ad Lectorem.

Terrastichon

Aspice que patior pro te: Precor: aspice Lector.
Quid potuit maius condere dulcis Amor:
Hinc: mihi non aurũ: gemmas pero: quas ferat indus:
Sed lachrimas venie spes tibi certa manet.

Stampata in Venegia per Nicolo di Aristotile detto Zoppino: nellanno di nostra salute. M.D.xxxij. del mese di Setẽbre.

✝

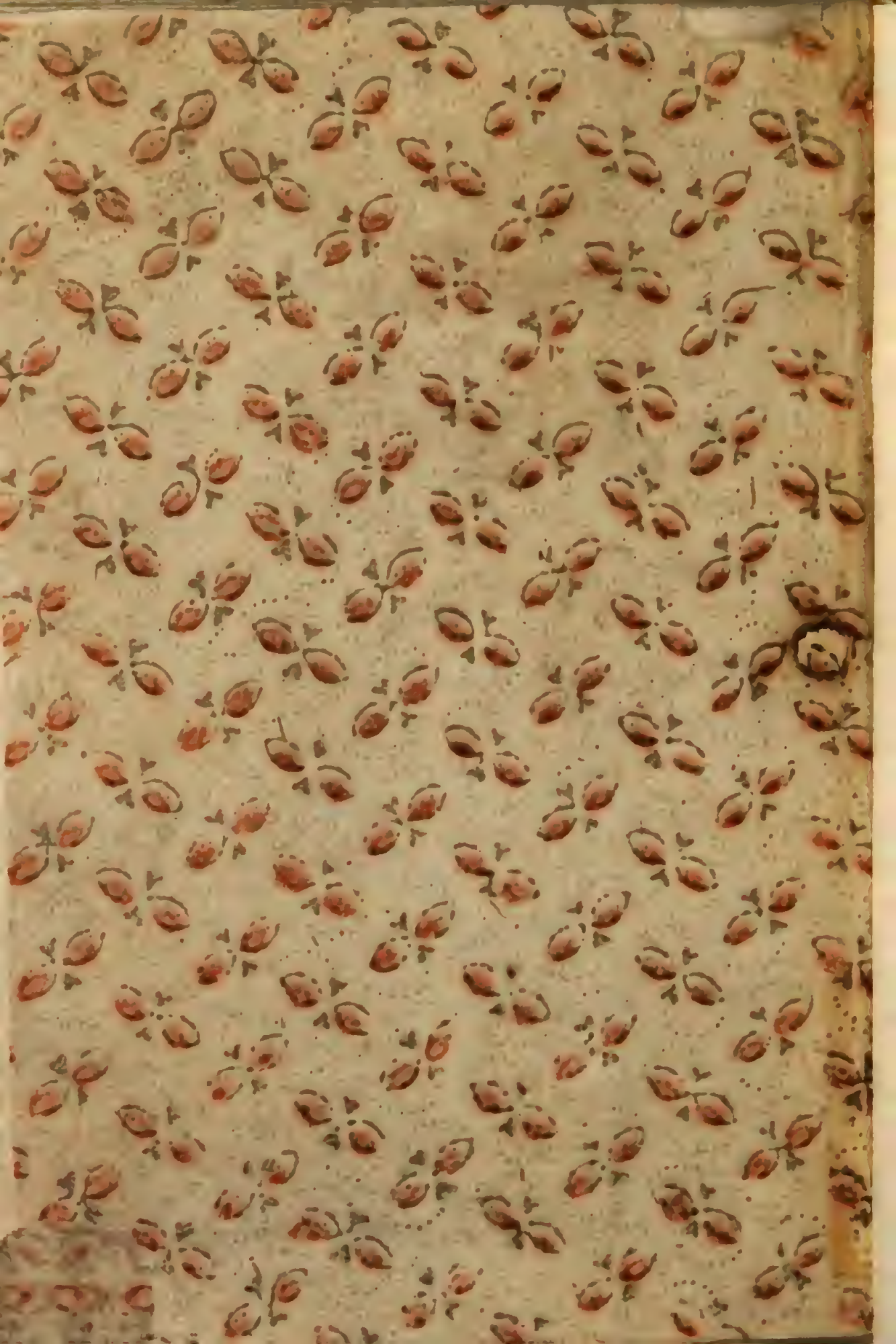
Nella prima parte sono descritti duodeci belli: & vtili documenti: & annotatione bāno a sapere li meditāti la salutifera passione del nostro redentore.

Nella seconda parte: sono descritti duodeci mirabili frutti: acquistano li deuoti meditanti la amara passione del nostro Signore.

Nella terza parte sono esposti duodeci vrgenti stimoli per liquali ogni persona quantūque idiota sara idutta: al deuotamēte piangere la crudele morte de christo Giesu nostro Redentore.

Nella quarta parte: sono descritte: duodci auree regole: hanno a seruare: li deuoti meditanti: & contēplanda la passione del nostro benigno Giesu.

Nella quinta & vltima parte e distinta la historia della passione del signore in duodeci articoli: secondo el resto delli sacri Euangelisti: & sopra quelli seguitano molte pie meditatione: con lo amaro pianto di Maria vergine.



R. SALVAREZZA
RESTAURO
Via Val Sassina, 68
Tel. 899.223